



Udine
Redditi:
alle donne
10mila euro
in meno

Lanfrì a pagina 11

Pioniera dell'aria
Il raduno delle
donne pilota:
«Noi in volo
grazie a Firenze»

Pederiva a pagina 16



Ciclismo
Vingegaard
vince in solitaria
e si prende
la maglia rosa

A pagina 20



GUIDA AI BORCHI
PIÙ BELLI
TRA DOLOMITI
E ADRIATICO

In edicola a soli €8,80*
IL GAZZETTINO

Assolto dopo 18 anni: «Ma chi ha ucciso Tatiana?»

► Uno degli inquirenti dell'epoca: «In giro c'è un assassino libero»

Angela Pederiva

Insieme alla mamma Meri e alla sorella Marzia, per quasi 18 anni Marco ha combattuto una battaglia estenuante, nel tentativo di conoscere la verità sulla morte di Tatiana Tulissi. «Un angelo che chiede giustizia», come la definisce l'omonimo gruppo social, fondato per ricordarla anche attraverso fiac-

colate e veglie. Ieri però il fratello della 37enne, uccisa l'11 novembre 2008 a Manzano (Udine), ha capito di dover mettere un punto fermo alla vicenda giudiziaria che sconcerta il Nordest, per il contraddittorio intreccio di condanne e assoluzioni emesse tra Friuli Venezia Giulia e Veneto a carico di Paolo Calligaris. L'altra sera, infatti, da Roma è arrivato il dispositivo della sentenza con cui la Cassazione ha scagionato definitivamente il compagno dell'epoca, «per non aver commesso il fatto». Ecco allora il toccante (...)

Continua a pagina 8



VITTIMA Tatiana Tulissi, uccisa l'11 novembre del 2008

Treviso

Il delitto della pasticciera: dopo il Dna ora è caccia al movente

Luca Vecellio

Un delitto d'impeto dovuto agli effetti della droga o un femminicidio culminato nella violenza più cieca dopo un rifiuto: è ciò che stanno cercando di capire gli investigatori per fare chiarezza sull'o-

micidio di Sandra Casagrande, la quarantatreenne massacrata il 29 gennaio 1991 nella sua pasticceria di via Roma a Roncade con ventidue pugnalate al petto. Ventidue, come gli anni che Paolo Gorghetto, ora indagato (...)

Continua a pagina 9

Padova / La storia

Intrappolati nella casa in fiamme: li salva poliziotto-eroe

L'assistente capo Geremia Manuel Domingo, in servizio in questura a Padova, ha salvato due anziani intrappolati in una casa in fiamme a Torri di Quartesolo, sfidando fumo, esplosioni e il rischio di perdere la vita dopo essersi arrampicato con una scala fino al terrazzo dell'abitazione. «Quando mio figlio mi ha detto "papà, sei il mio eroe", quella è stata la vittoria più grande», ha raccontato Domingo, definito dal questore Marco Odorisio uno degli «eroi silenziosi» della polizia per il coraggio e il sangue freddo dimostrati durante il salvataggio.

Magagna a pagina 11

Usa-Iran, l'intesa a un passo

► L'ipotesi di un accordo previsto in due fasi per riaprire Hormuz, ma la bozza preoccupa Netanyahu

L'analisi

Patto di stabilità cosa può e cosa deve fare l'Europa

Angelo De Mattia

Si stanno aprendo spazi, come si segnala da diverse parti, per una deroga non tecnica, ma di fatto, del Patto di stabilità per affrontare la spesa per l'energia? Si discute, a margine dell'Eurogruppo di Cipro, l'ipotesi di fare rientrare, per un periodo di tempo limitato, ed escludendo la spesa corrente, gli investimenti in questo comparto nell'ambito della deroga già concessa per le spese militari: insomma, non (...)

Continua a pagina 23

La riapertura graduale dello Stretto di Hormuz e l'allentamento dell'assedio americano ai porti iraniani. Un progressivo sblocco dei beni di Teheran congelati all'estero e la riduzione di alcune sanzioni. Un impegno per discutere della diluizione dell'uranio arricchito e il trasferimento delle scorte in un altro Paese. E infine, la proroga della tregua per altri 60 giorni. Un arco temporale che servirà a gettare le basi per l'accordo di pace definitivo: quello che dovrebbe includere il programma nucleare iraniano. E intanto, a Washington, Donald Trump lavora febbrilmente. Per seguire la situazione iraniana, il presidente americano ha anche rinunciato a presenziare alle nozze del figlio. Ma l'accordo con Teheran rischia di scontentare gli alleati israeliani.

Vita e Paura
alle pagine 2 e 3

Nordest In campo due aziende trevigiane: Ceviv e Omnia Technologies



Il primo vino no-alcol made in Veneto

INNOVAZIONE Produzione da 7 milioni di bottiglie l'anno

Bertolo a pagina 14

Venezia / La denuncia

«Troppi anziani abbandonati negli ospedali dai familiari»

C'è chi li lascia ricoverati negli ospedali di comunità finché si può, e anche oltre. E chi non si fa trovare in casa quando vengono dimessi. E loro, gli anziani, specie in estate diventano sempre più spesso un peso per le famiglie e per la sanità pubblica o i servizi sociali, presi nel mezzo tra chi non può e chi non vuole tenerli. La denuncia arriva da Pierluigi Stefinlongo, geriatra all'istituto Stella Maris del Lido di Venezia. Insieme ai colleghi, ogni giorno affronta un fenomeno che cresce in silenzio.

Lamberti a pagina 12

Il caso

Soldi alla Reggiani, Allegra Gucci: «Come un riscatto»

Allegra Gucci ha criticato la decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo di archiviare il ricorso contro il vitalizio versato alla madre Patrizia Reggiani, condannata come mandante dell'omicidio di Maurizio Gucci sentendosi costretta con la sorella a pagare un «riscatto»: «Chi ha ucciso ha incassato, chi ha perso il padre ha pagato».

Allegrì a pagina 13



LAILA è un medicinale tradizionale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 25/03/2026. ITMELAI32026.

PER SENTIRSI
MENO IN ANSIA
E PIÙ LEGGERI.

Farmaco
per il sollievo
dei sintomi
dell'ansia lieve



Padova

Scandalo abusi, don Contarini lascia: «Ma io corretto»

Il colpo di scena è arrivato durante la messa di ieri (l'ultima) di don Cesare Contarini, quando ha approfittato dell'omelia per annunciare le sue dimissioni: «Ma non ho coperto nessuno». Ha ceduto quindi alle pressioni del vescovo Cipolla, rinunciando ufficialmente alla guida della parrocchia di San Lorenzo dopo il caso Saviane, l'ex professore di religione accusato di 7 casi di violenza sui minori, che lo aveva direttamente coinvolto. Don Cesare infatti lo ospitava in canonica dal 2023.

Preziusi a pagina 10



Il conflitto in Medio Oriente

Iran, l'accordo si avvicina «Nuova tregua di 60 giorni»

LA GIORNATA

La riapertura graduale dello Stretto di Hormuz e l'allentamento dell'assedio americano ai porti iraniani. Un progressivo sblocco dei beni di Teheran congelati all'estero e la riduzione di alcune sanzioni. Un impegno per discutere della diluizione dell'uranio arricchito e il trasferimento delle scorte in un altro Paese. E infine, la proroga della tregua per altri 60 giorni. Un arco temporale che servirà a gettare le basi per l'accordo di pace definitivo: quello che dovrebbe includere il programma nucleare iraniano. Sono queste le basi del memorandum d'intesa su cui Donald Trump e i vertici iraniani stanno discutendo nelle ultime ore. Il presidente degli Stati Uniti ci sta riflettendo. Ieri ha confermato che le parti si stavano «avvicinando sempre di più» a un patto. Intervistato dal portale Axios, aveva dato le probabilità di un'intesa «esattamente al 50 per cento». Mentre l'altra metà delle probabilità era quella di un attacco che avrebbe «spazzato via» gli iraniani. Poi, con il passare delle ore, l'ottimismo è cresciuto: «L'accordo è stato in larga parte negoziato, lo stretto di Hormuz riaprirà», ha scritto su Truth. E poi: «La telefonata con i leader arabi è stata proficua, il colloquio con Netanyahu è andato bene».

PROSPETTIVE

L'accelerazione, in un negoziato che continua a essere particolarmente complicato, si è avuta soprattutto negli ultimi giorni. Il Pakistan, questa volta sostenuto anche dal Qatar, ha

► **L'intesa alle fasi finali. Trump: «Decido oggi, Hormuz riaprirà». Sente Netanyahu e i leader arabi del Golfo. Sullo sfondo lo spettro di altri raid**



IL PAKISTAN MEDIATORE TRA STATI UNITI E IRAN

Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian (a sinistra) incontra il Capo di stato maggiore dell'esercito pakistano, il feldmaresciallo Asim Munir (a destra) a Teheran

neando la «profonda sfiducia» nei confronti di Washington. Dal Pakistan però hanno tutti confermato i progressi nei colloqui. E anche il segretario di Stato Marco Rubio, in visita in India, aveva preannunciato che ci sarebbero state «novità importanti». Ma tutto passa dalle scelte del suo presidente, che ieri ha convocato alla Casa Bianca il vicepresidente JD Vance e il capo del Pentagono, Pete Hegseth. Ed

oggi The Donald scioglierà definitivamente le riserve.

Il tycoon sta cercando di capire come gestire tutti i vari interessi in gioco. Ieri, dopo avere consultato nuovamente i suoi consiglieri e gli inviati Steve Witkoff e Jared Kushner, ha avuto una videoconferenza con i leader di Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Egitto, Turchia e Pakistan. Tutti favorevoli all'intesa, secondo Axios. E ha

sentito anche il presidente francese Emmanuel Macron. Alcuni governi sono preoccupati dalla possibile ritorsione iraniana, che si scatenerrebbe soprattutto sugli impianti petroliferi di Paesi che non hanno la capacità difensiva per fermare tutti i missili e i droni dei Pasdaran. Altri vorrebbero proprio chiudere questa stagione di conflitto e sperano in un accordo complessivo. Alcuni regni – secondo il

senatore repubblicano Lindsey Graham - avrebbero però fatto pressioni sulla Casa Bianca per un nuovo attacco che possa spingere l'Iran ad accettare condizioni meno vantaggiose. Di sicuro tra i leader preoccupati da un potenziale accordo di questo tipo c'è il premier israeliano Benjamin Netanyahu. L'ipotesi del memorandum d'intesa per la tregua per poi passare a un'ulteriore discussione tra uno o due mesi viene vista come un problema. Soprattutto perché in questa fase non è previsto un vero stop al programma nucleare. Per Al Arabiya, Teheran avrebbe proposto lo stop all'arricchimento

IL NODO DELL'URANIO: TEHERAN AVREBBE PROPOSTO LO STOP ALL'ARRICCHIMENTO OLTRE IL 3,6% PER 10 ANNI E DI DILUIRE QUELLO ARRICCHITO OLTRE IL 20%

mento oltre il 3,6% dell'uranio per 10 anni e di diluire quello arricchito oltre il 20%.

GARANZIE

Trump vorrebbe lo smantellamento completo del programma e la rimozione di tutte le scorte più pericolose di uranio (440 chili) e ha garantito che firmerà «solo un accordo in cui otteniamo tutto quello che vogliamo». The Donald ha voluto rassicurare anche il suo alleato Bibi: «Non farei un accordo non vantaggioso per Israele». Ma l'accordo transitorio preoccupa molto il premier dello Stato ebraico. In Medio Oriente il provvisorio è spesso definitivo. L'Iran sta cercando di inserire anche clausole sulla fine della guerra in Libano, fronte che per Netanyahu è ancora particolarmente complesso. Proprio per questo motivo, ieri sera i due leader si sono sentiti di nuovo al telefono.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO A PECHINO TRA XI JINPING E IL PRESIDENTE USA HA FAVORITO LA MEDIAZIONE SUL MEMORANDUM

aumentato il pressing soprattutto su Teheran. E non è da escludere che l'aumento degli sforzi sia giunto anche grazie al vertice tra Trump e Xi Jinping, visto che ieri mattina, dopo un'immagine degli «Stati Uniti del Medio Oriente» ha pubblicato una foto di lui con il presidente cinese. Nella capitale iraniana è sbarcato Asim Munir, il capo dell'esercito di Islamabad che piace molto anche a Trump. Nel suo blitz a Teheran, ha incontrato il presidente Masoud Pezeshkian, il presidente del parlamento Mohammad Bagher Ghalibaf e per due volte il ministro degli Esteri Abbas Araghchi. Dagli iraniani, sono arrivati messaggi di apertura al negoziato, ma anche carichi di profonda tensione. «Se Trump agisse incautamente e riprendesse la guerra, sarebbe certamente più devastante e amara per gli Stati Uniti», ha avvertito Ghalibaf. Mentre Pezeshkian ha ribadito l'intenzione di continuare il dialogo pur sottoli-

L'analisi

La questione nucleare può aspettare ora i mediatori puntano allo Stretto

Stefano Silvestri

Washington e Teheran continuano a minacciarsi vicendevolmente. Donald Trump afferma di essere pronto a ridurre l'Iran in cenere, se non viene a più miti consigli. La nuova Guida Suprema Mojtaba Khamenei, sempre restando nascosto, ha fatto circolare un messaggio in cui minaccia di colpire gli americani in modi e luoghi inaspettati, se non allentano la pressione militare. Tuttavia i negoziati continuano e circola una sorta di cauto ottimismo. Di cosa si tratta? In realtà quello a cui assistiamo non è un vero negoziato bilaterale, in cui i due rivali si parlano faccia a faccia. Dovremmo piuttosto parlare di un negoziato condotto dal Pakistan, assieme al Qatar e agli Emirati

Arabi Uniti, con l'appoggio di altri paesi interessati essenzialmente alla riapertura dello stretto di Hormuz, rivolto da un lato agli americani e dall'altro agli iraniani. Per raggiungere il loro obiettivo, questi paesi stanno cercando di sfoltire al massimo il negoziato delle questioni più spinose e complesse come quella nucleare o quella, che sta molto a cuore all'Iran, di estendere l'accordo anche alla guerra tra Israele ed Hezbollah.

Naturalmente un accordo così ristretto alla sola questione della libertà e sicurezza di navigazione dentro e fuori dal Golfo non soddisfa né le richieste americane né quelle iraniane. Per cui più che di pace dovremmo parlare di una lunga tregua che avrebbe il vantaggio di consentire a Teheran e a Washington di restare sulle loro

posizioni ed eventualmente di negoziare un accordo realmente significativo senza la pressione della crisi energetica. Oppure di riprendere la guerra.

IL TEMPO

È probabile che ambedue i contendenti guardino con favore alla possibilità di guadagnare tempo. Certamente Trump vuole cogliere l'occasione di reindirizzare altrove, dove sarebbero politicamente e strategicamente molto più utili, parte almeno delle forze che oggi assicurano il blocco dell'Iran e sono pronte a nuove missioni di attacco massiccio. Anche Teheran d'altro canto ha bisogno di tempo e di un minimo di tranquillità per rimettere ordine nei suoi equilibri interni, dar modo a Mojtaba di confermare pubblicamente il suo ruolo di

successore del padre Ali Khamenei e di consolidare la sua leadership, e ricompattare i vertici dello stato con una chiara attribuzione di ruoli e funzioni. Il problema è che un simile accordo, anche se potrebbe risolvere (ma per quanto tempo?) la questione di Hormuz, lascerebbe aperte tutte le questioni che hanno portato allo scontro militare, da quelle relative ai programmi nucleari e quelle sul ruolo giocato da Teheran in Medio Oriente con il suo sostegno ad Hamas, agli Hezbollah, agli Houthi e a molti altri. Certamente Benjamin Netanyahu non risparmierebbe le sue critiche e le sue richieste, ma a dire il vero, anche a prescindere dall'opposizione israeliana, è più che probabile che l'Iran, se la pressione militare attualmente esercitata su di lui dovesse allentarsi, riprendereb-

be subito a condurre la sua guerra indiretta, attraverso le organizzazioni che appoggia, finanzia ed arma, contro Israele, gli americani e i regimi arabi sunniti. Oltre naturalmente a rimettere in moto i programmi di arricchimento dell'uranio.

L'AGGRAVANTE

E a questo punto tutto potrebbe ricominciare, con l'aggravante di aver perso dell'altro tempo e di dover riorganizzare una difficile e costosa concentrazione di forze, che oggi è invece già pronta e disponibile. Tutto inutile dunque? Non necessariamente. Tutto dipende da come si utilizzerà il tempo di una eventuale lunga tregua. Se Washington e Teheran si limiteranno a considerarla come una semplice mossa tattica per uscire alla svelta da una posizione difficile, per poi pensare ad altro, la guerra riprenderà. Se invece faranno buon uso del tempo così guadagnato per condurre negoziati seri, sulle questioni che sono realmente al centro dello scontro, allora potrebbe delinearsi la possibilità di una vera pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La diplomazia si muove

I PUNTI

Stop alle tensioni su Hormuz

1 L'Iran dovrebbe garantire la riapertura e la sicurezza dello Stretto di Hormuz, cruciale per il traffico mondiale di petrolio. Prevista anche la libera circolazione delle petroliere

La tregua per trattare sul nucleare

2 Washington e Teheran lavorano a una tregua di altri 60 giorni per proseguire i negoziati sul programma nucleare iraniano, in particolare sull'arricchimento dell'uranio



Sblocco dei beni congelati iraniani

3 Tra i punti già discussi c'è lo sblocco di miliardi di dollari di fondi iraniani congelati all'estero. Per Teheran è una delle condizioni chiave per accettare l'intesa

Graduale riduzione delle sanzioni

4 L'accordo prevederebbe una riduzione graduale delle sanzioni Usa contro l'Iran, legata però al rispetto degli impegni sul nucleare e sulla sicurezza marittima

LO SCENARIO

La potremmo definire una danza macabra. Donald Trump in questi ultimi giorni alterna nuove minacce di attacchi contro Teheran, aperture verso piani di pace che potrebbero essere approvati molto presto, e la sicurezza che il fango dell'Iran potrebbe non solo scontentare i suoi elettori (con tre nuovi sondaggi che lo danno ai minimi storici), ma anche i suoi alleati, in particolare Israele. Per capire quanto sia soprattutto Trump a voler arrivare a un accordo, che in questo momento dovrebbe essere parziale permettendo una nuova tregua e la riapertura dello Stretto di Hormuz, evitando nuovi bombardamenti, basta guardare i suoi spostamenti e la decisione di cancellare tutti gli impegni del weekend del Memorial Day. Ha evitato di andare nella sua residenza in Florida di Mar-a-La-

NETANYAHU NON SAREBBE CONTENTO DELLA BOZZA SU CUI USA E IRAN STANNO DISCUTENDO CON LA MEDIAZIONE PAKISTANA

go, restando a Washington, alla Casa Bianca. Ma soprattutto ha annunciato di dover «rinunciare» al matrimonio di Don Jr., il suo primogenito, alle Bahamas. E poi nessuna cena, nessun divertimento, meeting e incontri senza sosta fino al pomeriggio inoltrato. Venerdì, parlando dallo Studio Ovale, aveva detto che se fosse andato alla cerimonia di suo figlio sarebbe stato «ucciso» e se avesse saltato «sarebbe stato ucciso» comunque e sempre «dai media delle fake news, chiaramente». Poche ore dopo aveva confermato la scelta di restare alla Casa Bianca: «Sono nel mezzo di tutto, sapete, non è un buon momento per me. Ho questa cosa chiamata Iran e altre cose. È una di quelle situazioni in cui comunque vada ci perdo», si era scusato con il figlio.

I PRECEDENTI

Una condizione molto rara per Trump, che più volte nel corso di crisi precedenti non ha rinunciato al golf nel suo resort di Bed-

Le ore più intense di Trump tra le speranze degli arabi e le preoccupazioni di Bibi

► Lavoro febbrile per il presidente, che per seguire la situazione iraniana ha anche rinunciato a presenziare alle nozze del figlio. E l'accordo con Teheran rischia di scontentare gli alleati israeliani



Il presidente Usa Donald Trump con il figlio Donald Jr.

minster, in New Jersey, o alle cene a Mar-a-Lago. Ma questa volta è diverso. Benjamin Netanyahu, un alleato e un amico di famiglia, non sarebbe contento della bozza sulla quale Stati Uniti e Iran stanno discutendo a Islamabad. E se da una parte i Paesi del Golfo, nuovi alleati centrali del presidente, spingono per smettere di bombardare (avrebbero chiesto a Donald di «fermare la guerra per il bene dell'intera regione»), Israele vorrebbe qualcosa di diverso. Ieri il New York Times ha detto che Netanyahu sarebbe stato «messato da parte» da Trump, secondo

quanto sostengono due funzionari della difesa israeliana. Israele sarebbe «quasi tagliato fuori» dai negoziati e avrebbe dovuto cercare informazioni su quello che sta accadendo a Islamabad attraverso canali indiretti, tra cui contatti diplomatici e fonti di intelligence all'interno dell'Iran. Anche Axios, sempre ben informato sulle questioni israeliane, ha detto che Netanyahu avrebbe avuto una telefonata molto difficile con Trump e sarebbe spaventato che il possibile accordo sia svantaggioso per Israele. Trump, al contrario, avrebbe cercato di rassicurarlo

sul fatto che Israele non sarà penalizzato. Sempre sabato mattina ha detto ad Axios che le probabilità di un accordo con l'Iran sono «50 e 50», tra il chiudere un'intesa e «farli saltare in aria del tutto», ancora una volta aumentando il grado di tensione. Ma dalla Casa Bianca, con J.D. Vance, Trump ha continuato ad avere contatti sia con i suoi due inviati speciali, Steve Witkoff e Jared Kushner, sia con alcuni Paesi arabi (Egitto, Turchia e Pakistan tra gli altri). Inoltre dopo gli scontri avrebbe mantenuto aperte le discussioni anche con Israele.

LA DANZA

Intanto anche la stampa del regime di Teheran sostiene che esista questa danza di Trump e che però sia solo una farsa: un modo per passare da uomo forte che non cede, nonostante tutti i dati gli dicano che sta combattendo una delle guerre più impopolari degli ultimi anni. Al contrario, fuori dai social media, con i suoi consiglieri, sarebbe sempre più convinto che questo conflitto debba finire al più presto, sperando di essere ancora in tempo per recuperare un disastro annunciato: le elezioni di midterm del prossimo novembre, che nonostante i repubblicani stiano cercando di vincere a colpi di cambiamenti dei distretti, dovrebbero premiare i democratici, ridandogli addirittura il controllo di entrambe le camere. Ed è proprio la situazione interna, oltre al nuovo ordine mondiale che Trump non sembra ancora essere riuscito a impostare, a spaventare la Casa Bianca. Gli ultimi tre sondaggi pubblicati da AP-NORC, Gallup e Fox News sono molto negativi: per Fox News, il 77% degli elettori considera l'economia in cattive condizioni, il peggior risultato da oltre un anno. Ed è anche questa idea di «fifty-fifty», di possibile fallimento, che perseguita Trump anche nel caso di una tregua. Questo perché un accordo cattivo, senza garanzie, simile o peggiore di quello tanto criticato da Trump raggiunto da Barack Obama nel 2015, metterebbe comunque a rischio i prossimi due anni della sua presidenza. A febbraio gli analisti della Brookings Institution, nel report «Is Trump reshaping the world order?», avevano avvertito che quella che doveva essere un'età dell'oro potrebbe essere ricordata come l'inizio di un nuovo ordine mondiale, con un'America un po' più debole.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

Federico Deiana

Gli snodi diplomatici passano sempre più spesso attraverso i canali del Golfo. Per decenni il mondo arabo è stato osservato attraverso la lente dell'instabilità, delle rivalità intrinseche e dell'assenza di una leadership unitaria. Samuel Huntington nel celebre saggio «The Clash of Civilizations» riteneva che la civiltà islamica non fosse destinata a esercitare un ruolo centrale sul panorama internazionale a causa della mancanza di un unico stato-guida e soprattutto per via delle profonde divisioni etniche, religiose e politiche esistenti al suo interno. Eppure, proprio quella pluralità di interessi e sensibilità che Huntington considerava un elemento di debolezza ha finito per favorire la nascita di uno spazio negoziale unico nel suo genere. In un sistema sempre più frammentato e multipolare, i paesi del Golfo sono emersi come interlocutori centrali in quasi tutti i principali processi di mediazione internazionale, dal Medio Oriente all'Ucraina, passando per il dossier iraniano e il Corno d'Africa. La loro centralità deriva anzitutto dalla po-

Pragmatismo e capacità di dialogo così il Golfo è diventato centrale

sizione geografica. Le monarchie del Golfo si trovano a cavallo tra Mediterraneo, Africa, Asia continentale e Oceano Indiano, lungo alcune delle direttrici commerciali ed energetiche più importanti del pianeta. Ma la geografia da sola non basta a spiegare il loro peso crescente. Negli ultimi anni, le leadership della regione hanno perseguito una strategia estremamente pragmatica, ampliando i rapporti contemporaneamente con Stati Uniti ed Europa, ma anche con Cina, Russia, India, Giappone, Turchia e paesi del Global South, mantenendo allo stesso tempo canali aperti con Israele e Iran. Con ogni interlocutore è stata utilizzata una leva diversa: la stabilità economica, gli investimenti, la produzione energetica, oppure il ruolo logistico, la lingua araba e la fede islamica. Ed è stata soprattutto la capaci-

tà di dialogare con tutti gli attori, senza irrigidirsi in blocchi ideologici, a consentire ai paesi del Golfo di acquisire credibilità diplomatica. A differenza di approcci più classici, spesso fondati sulla condizionalità politica e sulla pressione pubblica, le monarchie arabe hanno costruito gran parte della loro influenza negoziale su pragmatismo, discrezione e neutralità operativa.

IL CASO DI DOHA

Il caso più noto è probabilmente quello del Qatar, divenuto negli anni uno degli attori diplomatici più attivi della regione. Doha ha ospitato i negoziati tra Stati Uniti e Talebani culminati negli accordi del 2020 e più di recente è stata coinvolta nelle trattative tra Hamas e Israele. Non è un caso che Washington abbia designato il Qatar

come Major Non-Nato Ally, riconoscendone il ruolo strategico e la capacità di mantenere rapporti funzionali tanto con gli Stati Uniti quanto con attori difficilmente avvicinabili dalle cancellerie occidentali. Allo stesso modo, il sultanato dell'Oman – paese famoso per la sua discrezione e affidabilità – è diventato negli anni il principale canale di interlocuzione con Teheran, pur ospitando sul suo territorio basi militari impiegate regolarmente dagli Usa per le operazioni nella regione.

A loro volta, anche Arabia Saudita ed Emirati Arabi hanno progressivamente trasformato la mediazione in uno strumento di proiezione strategica. Per Riad e Abu Dhabi, il coinvolgimento nei grandi dossier internazionali non rappresenta soltanto un esercizio diplomatico, ma una leva attraverso

cui accrescere il proprio peso politico. Non sorprende che Riad abbia ospitato colloqui sia sulla guerra a Gaza sia sul conflitto tra Russia e Ucraina, proponendosi come piattaforma negoziale credibile per interlocutori tra loro antagonisti. Parallelamente, gli Emirati hanno utilizzato dossier come quello Etiopia-Eritrea o il recente scambio di prigionieri tra Kiev e Mosca per estendere le proprie relazioni internazionali, che infatti li vedono interlocutori privilegiati in quasi tutti i principali formati – dai Brics alla Sco, passando per i fora a trazione occidentale. Naturalmente, queste mediazioni non sono prive di interessi strategici. Le monarchie del Golfo puntano a rafforzare il proprio peso internazionale, consolidare la sicurezza regionale e far crescere le loro economie. Tuttavia, la loro efficacia deriva dalla

flessibilità e dalla capacità di adattarsi a seconda dei contesti – la prima regola per ogni processo negoziale. Vi è poi un elemento culturale da tenere a mente, che spesso è sottovalutato. Nel pensiero strategico arabo la mediazione occupa da secoli un ruolo centrale. Il concetto di «sulh», la riconciliazione tra le parti, è profondamente radicato nella tradizione politica della regione ed è legato al senso dell'onore, della stabilità e della preservazione dell'equilibrio comunitario. La figura del mediatore non rappresenta soltanto un arbitro neutrale, ma anche un garante della dignità delle parti coinvolte.

Mentre molti altri attori appaiono sempre più intrappolati in logiche di contrapposizione rigida, i paesi del Golfo stanno occupando uno spazio diverso: quello dell'interlocutore capace di parlare con tutti. Ed è probabilmente proprio questa capacità di muoversi tra blocchi, interessi e rivalità differenti a rendere oggi le monarchie arabe una delle risorse diplomatiche più rilevanti del sistema internazionale contemporaneo.

*Ricercatore
Med-Or Italian Foundation



La diplomazia mondiale

Donald andrà al G7 di Evian Meloni non pensa al bilaterale

IL RETROSCENA

ROMA *Et donc, il y aura.* Donald Trump non mancherà l'appuntamento del G7 a Evian-les-Bains, sulle Alpi francesi, al via dal prossimo 15 giugno nell'elegante cittadina termale che ha conservato nel tempo un fascino da Belle Époque. Dagli sherpa raccolti nei giorni scorsi a Parigi per l'ennesima riunione preparatoria del summit arriva la buona notizia circa la presenza del tycoon. Ammesso sia da considerarsi tale visti i tempi che corrono, con l'epicentro delle continue scosse telluriche rintracciabile alla Casa Bianca. I dubbi sulla partecipazione di The Donald erano iniziati a circolare con forza al Consiglio informale europeo a Nicosia, lo scorso 24 aprile, rimbalzando in un lampo sulle agenzie di stampa. Con i leader già intenti a studiare le contromosse a una presunta assenza, compresa la possibilità di rendere pan per focaccia rispondendo picche all'invito a dicembre al G20 a Miami, "a casa" degli americani.

IL RISCHIO ANATRA ZOPPA

A partire da Cipro, la slavina non si era più fermata, con le voci che avevano preso a rimbalzare nelle cancellerie dei 7 grandi, sottotraccia la preoccupazione dell'Eliseo, perché un G7 senza Usa sarebbe innegabilmente un'anatra zoppa, e a Emmanuel Macron le soluzioni azzoppate non son mai piaciute. Tanto da aver fatto slittare, in tempi non sospetti, il summit di un giorno per evitare sovrapposizioni con il compleanno del tycoon, che proprio il 14 giugno compirà 80 anni e ha già programmato da tempo festeggiamenti in pompa magna a Washington. Spente le candeline, Trump salirà sull'Air Force One destinazione Evian-les-Bains, anche se all'Eliseo resta la convinzione che, come già l'anno scorso in Canada, il presidente americano sforbicerà all'osso la sua permanenza al summit, non prima però di averlo terremotato a dovere. Anche perché a fare un giro ideale di tavolo c'è da mettersi le mani nei capelli. Non c'è leader del G7, infatti, che non sia entrato in rotta di collisione con Trump,

► All'Eliseo la presenza del tycoon non viene più data in forse: «Ci sarà». Il lavoro degli sherpa a Parigi e la linea della premier: nulla da temere. L'incontro dopo il gelo



DALLE CIME CANADESI AL CONFINE SVIZZERO

I leader mondiali, tra cui Giorgia Meloni e Donald Trump, all'ultimo G7 che si è tenuto un anno fa sulle montagne canadesi di Kananaskis, Alberta

tra battute infelici e affondi al vetriolo. La lista sarebbe troppo lunga da snocciolare da cima a fondo, ma basta citare alcuni scivoloni per comprendere il clima che il tycoon rischia di ritrovarsi in quel del G7 nell'Alta Savoia: la puntata alla giapponese Sanae Takaichi su Pearl Harbour, Keir Starmer che «non è certo Winston Churchill», Macron scimmiettato pubblicamente in svariate occasioni, il duello senza esclusioni di colpi a Davos con Friedrich Merz, e poi Giorgia Meloni, declassata da amica a traditrice, accusata di aver fatto mancare il suo appoggio quan-

do gli States le hanno chiesto una mano. «Nulla di più falso», rispediscono le accuse al mittente da Palazzo Chigi. Anche se, ad esser precisi, la "difesa" della premier italiana alla White House non è mai arrivata, perché l'ormai ex «wonderful Giorgia» ha preferito trincerarsi dietro il silenzio, lasciando che tra Roma

e Washington calasse il freddo. Marcando le distanze e sfilandosi da un abbraccio che nel tempo si è rivelato mortale, la debacle alle urne sulla riforma delle giustizie uno dei tanti indizi che fanno una prova a carico del tycoon. L'unico contatto per interposta persona, con il messaggio in bottiglia consegnato al segretario di Stato generale Marco Rubio, al quale la premier ha detto chiaro e tondo che sgambetti e colpi bassi non sono più ammessi, tanto più che li considera del tutto ingenerosi visto che l'Italia, al contrario di quanto accusa il numero uno della

Casa Bianca, ha sempre fatto il suo, anche più. A Evian i due torneranno a vedersi. L'ultimo "incrocio", rigorosamente in videocall, risale all'11 marzo scorso, sempre per il G7 riunito da Macron in quattro e quattr'otto per fare il punto su Hormuz. Stavolta l'incontro sarà vis-à-vis, con gli altri big attorno al tavolo, perché difficilmente, stando a quel po' che trapela da via della Scrofa, la premier chiederà un bilaterale. Ammesso che Trump sia disposto a concederlo. Ma da qui al 15 giugno mancano 3 settimane, in politica equivalgono a un'era geo-

logica. Nel mezzo può accadere di tutto, ma c'è una variabile che sembra giocare a favore della conservazione dello status quo, almeno per l'Italia: le urne tra un anno. Per la premier la posta in palio è altissima, vale il bis a Palazzo Chigi. Per questo tra i suoi fedelissimi sembra prevalere una tranquillità che quasi rasenta la strafottenza: «L'incontro con Trump? Comunque vada sarà un successo». Perché se anche dovesse finire a «schifio», Meloni stavolta non ha nulla da perdere, semmai qualcosa da guadagnare. Lo dimostrano i sondaggi che documentano l'avversione degli italiani per il tycoon, tanto più ora che sono chiamati a fare i conti con la fiammata dei prezzi innescata dalla "sua" guerra all'Iran. E poi

TUTTI I GRANDI CHE SIEDERANNO AL TAVOLO SONO ENTRATI IN ROTTA DI COLLISIONE CON IL TYCOON, TRA AFFONDI E BATTUTE AL VETRIOLO

- anche questo va detto - l'elettorato di appartenenza della presidente del Consiglio, vale a dire lo zoccolo duro di Fdi, non è mai stato convintamente americano, tutt'altro. C'è chi ancora ricorda con nostalgia quando Fabio Rampelli e Gianni Alemanno finirono in manette per bloccare il corteo di Bush padre diretto a Nettuno, al cimitero americano. Correva l'anno 1989, di fatto girava un altro mondo. Ma appena tre anni dopo nelle file del Fronte della gioventù entrava una ragazzina della Garbatella, 15 anni appena. Il suo nome era Giorgia Meloni. E qualcosa vorrà pur dire.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

ROMA La Francia non attende l'Europa. E fa un passo in più: in attesa delle sanzioni al ministro per la Sicurezza israeliano, Itamar Ben-Gvir, che ha diffuso le immagini con gli attivisti della flottiglia incatenati, e dopo il racconto delle torture subite dai «prigionieri», Parigi gli ha vietato l'ingresso sul territorio per le «azioni inqualificabili nei confronti di cittadini francesi ed europei». E sugli abusi compiuti ai danni degli attivisti, invece, la procura di Roma potrebbe andare oltre la responsabilità palese del ministro, che ha diffuso le immagini, e ricostruire la catena di comando, individuando gli altri responsabili delle violenze. Già alcuni nomi sarebbero stati trasmessi ai pm.

L'INCHIESTA ITALIANA

Dal sequestro in acque internazionali, alle torture fino agli abusi sessuali. Le verifiche non riguardano soltanto Ben Gvir, ma anche altri uomini establishment. I nomi, al momento sei in tutto, sarebbero stati trasmessi dal team legale della Flotilla, una lista stilata dalla Fondazione Hind Rajab. Adesso toccherà alla procura vagliare le singole posizioni, anche attraverso la testimonianza degli altri attivisti trasmesse dai legali al Ros. Tra le persone indicate, c'è in primo luogo il ministro della Difesa Israel Katz, che avrebbe avuto un ruolo centrale nella "spedizione" contro gli equipaggi, quindi il comandante della

Flotilla, violentata una delle attiviste Ben Gvir è "bandito" dalla Francia

Marina militare Eyal Harel, che ha avuto l'incarico solo alla metà di aprile e subito dopo, tra il 29 e il 30, aveva già ordinato l'abbordaggio delle barche della Flotilla nell'altra spedizione. Nell'elenco c'è anche il generale Eyal Zamir, capo di Stato maggiore delle Forze di Difesa israeliane, uomo chiave nella regia dell'Idf. È molto probabile, poi, che sarà esaminata la posizione di Kobi Yaakobi, commissario capo del Servizio penitenziario israeliano, che, su delega di Ben-Gvir, ha organizzato il campo di prigionia temporaneo ad Ashdod ed è competente anche del carcere di Ketziot, dove sono avvenuti parte dei maltrattamenti. La prossima settimana è previsto un vertice in procura per stabilire per quali reati procedere, è probabile che i pm tornino a ipotizzare il sequestro di persona, e la tortura, oltre al furto, al danneggiamento. Ma questa volta si profila anche la violenza sessuale: sono 15 gli attivisti di tutti i paesi hanno de-

AL VAGLIO DEI PM LE POSIZIONI DI ALTRE SEI PERSONE COINVOLTE NELLE TORTURE: C'È ANCHE IL MINISTRO DELLA DIFESA ISRAELIANO



Il rientro in Italia, a Fiumicino, di sei attivisti della Flotilla

nunciato gli abusi e tra loro una ragazza italiana, che potrebbe essere sentita direttamente dal sostituto Stefano Opilio. Migliorano intanto le condizioni di Ruggero Zeni, ancora a Istanbul a causa dei problemi di salute. «Aveva ricevuto da un carceriere dell'Idf un pugno inaspettato nel fegato, ha dolore in zona epatica per una costola incrinata», ha raccontato il fratello Danilo.

FERMI IN LIBIA

Ma anche per gli attivisti pro Gaza sorgono anche altri problemi. Il braccio della missione denominato "Land Convoy" è bloccato da una settimana, in Libia, alle porte di Sirte. «Nelle ultime quarantotto ore le nostre delegazioni sono state rifiutate dalle autorità dell'Est, che hanno chiuso qualsiasi possibilità di dialogo con la Mezzaluna Rossa. Ci è stato indicato di lasciare gli aiuti senza garanzie e tornare indietro» denuncia Flotilla Italia sui suoi canali social. «Ci opponiamo con decisione a questa richiesta da parte delle autorità di Haftar e chiediamo garanzie che gli aiuti siano consegnati dalla Mezzaluna Rossa alla popolazione di Gaza». Il convoglio di terra era partito nelle scorse settimane per raggiungere il valico di Rafah e consegnare aiuti in Palestina, ed è «intenzionato a proseguire a tutti i costi» hanno chiarito gli atti-

visti anche a Bologna e Roma, dove sono atterrati alcuni membri della spedizione, arrivati dalla Turchia dopo l'abbordaggio. Denunciano ancora una volta gli abusi e le violenze nel centro di detenzione di Ashdod, subite «davanti al ministro Ben-Gvir». Migliorano invece le consizioni di Ruggero Zeni, l'attivista italiano della Flotilla ricoverato a Istanbul che dovrebbe rientrare entro oggi. «Aveva ricevuto da un carceriere dell'Idf un pugno al fegato, a Istanbul l'hanno ricoverato per accertamenti. Prova dolore in zona epatica per una costola incrinata».

Intanto il rientro dei sei attivisti

RIENTRANTI A ROMA E BOLOGNA SEI VOLONTARI CHE ERANO PRESENTI SULL'IMBARCAZIONE IN SPAGNA. SCONTRI E ARRESTI ALL'AEROPORTO

spagnoli si è trasformato in uno scontro tra le forze dell'ordine e i sostenitori che li attendevano all'aeroporto di Bilbao. Il tentativo di avvicinarli da parte di amici e parenti è finito a colpi di manganello con quattro fermati. Un episodio che suscita il sarcasmo di Israele: il ministero degli Esteri in un post su X ha chiesto spiegazioni al governo spagnolo «riguardo al trattamento degli anarchici della Flottiglia».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I riflessi economici

Borse record e maxi-utili AI la resilienza Usa alla guerra

► Dopo tre mesi di guerra l'indice S&P è ai massimi, le trimestrali oltre le attese e le previsioni sul Pil in salita. Più facile il negoziato per il presidente che ora punta anche sul calo del petrolio

La chiusura a lungo termine di Hormuz sarebbe così rovinosa che nessuno ha mai osato prevederla davvero. Succede da tre mesi, da quando è iniziata la guerra. Ma mentre cresce la speranza che la chiusura permanente impossibile possa spingere a breve alla riapertura dello Stretto (ci sono tutti i segnali di avvicinamento tra Iran e Usa almeno per un'apertura parziale), qualcosa è cambiato nella percezione delle pressioni sul tavolo negoziale Usa-Iran con il passare dei giorni. Dopo tre mesi di Hormuz bloccato, il conto pagato finora dagli Usa appare meno pesante del previsto. Con le borse ai massimi e il petrolio più o meno sotto controllo intorno a quota 100 dollari al barile, sono meno forti del previsto anche le pressioni su The Donald al tavolo negoziale. Pesa più la "stanchezza" sul dossier che le preoccupazioni economiche.

I FRONTI DI PRESSIONE

È come se la soglia del dolore - quella che secondo gli analisti può costringere Trump a una marcia indietro, seppure mascherata, anche in vista delle elezioni di Midterm - si sia un

IL PRINCIPALE INDICE DI WALL STREET HA GUADAGNATO IL 10% DALL'INIZIO DELLA CRISI METTENDO A SEGNO OTTO SETTIMANE DI RIALZI

po' spostata verso l'alto per Donald Trump. A dirlo sono i numeri di una guerra che è stata relativamente economica finora.

Sicuramente è costata quei 29 miliardi di dollari, o poco più, che a metà maggio ha dichiarato al Congresso Jay Hurst, Comptroller del Dipartimento della Difesa. Mentre secondo i ricercatori della Brown University, il conflitto in Iran è costato finora agli americani almeno 41,5 miliardi di dollari in spese aggiuntive per il carburante. Poi c'è l'aumento dei Treasury che spinge il costo del debito pubbli-

co (mentre il disavanzo fiscale è proiettato verso i duemila miliardi). Il titolo trentennale è passato dal 4,6% al 5% (+9%), con il decennale passato da 3,9% al 4,5% (+15%). E qualcuno ha avanzato l'ombra dei bond vigilantes in azione. Ma non c'è ancora traccia, per la verità, di quella categoria di investitori che per protesta contro le politiche monetarie o fiscali vendono a piene mani titoli governativi.

E poi, certo, c'è l'effetto inflazionario, che risulta «persistente». Ma a ben guardare, almeno osservando il termometro che più di tutti interessa a Trump, e cioè quello di Wall Street, il bilancio degli ultimi tre mesi non poteva essere migliore. L'indice S&P500 è vicino al massimo storico e in aumento di quasi il 10% dall'inizio della guerra (+29% la performance a un anno), a fronte del Nasdaq a +16% (+41%

nell'ultimo anno).

E ancora: lo stesso S&P 500 ha chiuso la settimana in rialzo per la ottava volta consecutiva, l'onda più lunga da dicembre 2023. Dall'inizio del conflitto l'indice americano ha registrato 14 nuovi massimi storici sui 18 complessivi dell'anno. Questo mentre la stagione delle trimestrali del primo trimestre è da classificare tra quelle eccezionali. Con il 91% delle società dell'in-

dice principale che ha già riportato i risultati, l'84% ha battuto le attese sugli utili e l'80% quelle sui ricavi. La crescita aggregata degli utili è al 27,7% anno su anno, il livello più alto dal quarto trimestre 2021. Lì dove a fine marzo il consenso stimava appena il 13%. Quanto ai ricavi, crescono dell'11,4%, il massimo dal 2022. Mentre il margine netto dello S&P 500 è salito al 14,7%, il record storico da quan-

do FactSet monitora il dato nel 2009.

Il motore di questi risultati, va detto, resta la tecnologia. L'Information Technology registra una crescita degli utili del 51%, con ricavi in aumento del 29,2%, trainato soprattutto da Nvidia e Micron. Stessa cosa per il settore Communication Services, che cresce del 48,9%, soprattutto grazie ad Alphabet e Meta. Non stiamo assistendo a un entusiasmo indiscriminato sull'economia Usa. Ma in un mondo con crescita nominale più debole, debito più alto e costo del capitale in aumento, il mercato continua a premiare in modo quasi monopolistico le poche aziende considerate capaci di espandere margini e produttività, dicono gli analisti, ma soprattutto di cavalcare la nuova onda AI. Non è il massimo, ma è quanto basta per fare gioco a Trump. Passando ai prezzi della benzina, sono aumentati ma sono al di sotto del loro picco record del 2022. E in qualche modo Trump ha messo in conto - lo ha detto a chiare lettere - che possano restare alti fino alle elezioni di Midterm. Tanto poi scenderanno, aiutati almeno dal taglio annunciato delle tas-

IL BRENT, POCO SOPRA I 100 DOLLARI AL BARILE, È LONTANO DALLA SOGLIA DEI 200 IMMAGINATA IN CASO DI STOP LUNGO AD HORMUZ MA RESTA TENSIONE SUI T-BOND

se. E crolleranno, ha ripetuto ieri, a guerra finita. Quanto all'economia, sta galoppando spinta dal traino dell'IA, con la stima per la crescita del secondo trimestre superiore al 4%. L'inflazione mette pressione sulla Fed di Kevin Warsh che difficilmente riuscirà a tagliare i tassi, se non si sblocca Hormuz. Ma alla fine anche il petrolio è rimasto lontano dai 200 dollari al barile immaginati in caso di stop di tre mesi dei flussi dal Golfo. E anche questo gioca a favore di Trump.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un operatore di Borsa sul Floor del New York Stock Exchange a Wall Street

Ecofin, il debito divide ancora gli Stati «Dalla crisi rischi sulla coesione sociale»

LA STRATEGIA

BRUXELLES «Più crescita» e una spesa pubblica «migliore». La ricetta di Bruxelles per far fronte a «nuove sfide urgenti» fa leva sull'aumento delle entrate attraverso un'agenda orientata alla competitività e sul ridefinire le priorità di spesa all'interno dello spazio fiscale già a disposizione. Al secondo giorno della riunione dell'Ecofin informale a Nicosia, i ministri dell'Economia e delle Finanze dell'Ue hanno discusso di come finanziare le crescenti esigenze di spesa - dalla difesa alla sicurezza energetica, fino alla competitività - senza compromettere la sostenibilità dei conti pubblici sul lungo termine. Soprattutto in un momento di «profonda incertezza geopolitica» trainata dalla «prolungata instabilità in Medio Oriente», ha osservato il ministro delle Finanze cipriota, Makis Keravnos, riferendo di un «generale consenso tra le capitali sulla necessità di rispondere alla crisi con misure che non mettano in discussione la stabilità dei conti pubblici». Alla riunione anche il tema del nuovo debito comune europeo è tornato sul tavolo. «È già una realtà», ha ammesso il commissario europeo all'Economia, Valdis Dombrovskis, ricordando che è così che vengono finanziati l'ambizioso strumento per la ripresa post-Covid «Next Generation Eu», «il programma

Safe per rafforzare le capacità di difesa» e il prestito di sostegno all'Ucraina.

IL BILANCIO

Lo sguardo è però ora rivolto al prossimo Quadro finanziario pluriennale dell'Ue (Qfp 2028-2034) nel quale Bruxelles ha inserito la possibilità di ricorrere al prestito congiunto per affrontare «questioni urgenti». L'obiettivo sarebbe quello di dar vita a una «soluzione strutturata» nel futuro budget, evitando di ricorrere di volta in volta a strumenti ad hoc da adattare in base all'emergenza. Il debito comune «non è gratuito», ha però avvertito il commissario lettone, richiamando l'attenzione sui costi dell'indebitamento condiviso. Sul nuovo bilancio europeo le posizioni degli Stati membri restano «molto diverse» mentre il confronto è tutto aperto sia sul debito comune - su cui resta-

IL COMMISSARIO ALL'ECONOMIA DOMBROVSKIS FREDDO SUL RICORSO A NUOVE EMISSIONI COMUNI DI BOND



Valdis Dombrovskis (sinistra) e Makis Keravnos (destra)

no da convincere i «falchi» del Nord Europa - sia sulle modalità di rimborso del Next Generation EU. «La nostra proposta è sul tavolo, ora spetta agli Stati membri e al Parlamento europeo discuter-

ne e raggiungere un accordo», ha ricordato il responsabile Ue per l'Economia. Il confronto a Nicosia non è entrato ancora nel vivo, complice il carattere informale della riunione e l'assenza dei mi-

nistri di diversi Paesi chiave, tra cui Italia, Germania, Francia e Spagna. Dombrovskis ha assicurato che l'esigenza di trovare il giusto equilibrio tra «disciplina di bilancio e spesa orientata al futuro» si rifletterà bene nel pacchetto di raccomandazioni di primavera del semestre europeo, atteso da calendario il prossimo 3 giugno.

Intanto, in attesa di una risposta della Commissione europea che arriverà nei prossimi giorni, il governo continua a mostrarsi fiducioso sulla richiesta di estendere all'energia la clausola nazionale già prevista per la difesa per far fronte alla crisi. «Nonostante alcune rigidità, a Bruxelles si comincia a parlare di questo argomento, quindi io sono abbastanza ottimista», ha detto il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, secondo cui «qualche segnale è arrivato» dall'Europa.

TAJANI: «OTTIMISTA SUL PATTO NONOSTANTE ALCUNE RIGIDITÀ SONO ARRIVATI ALCUNI SEGNALE DALL'EUROPA»

Dal Festival dell'Economia di Trento anche il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha rivendicato quanto fatto dall'Italia nel percorso di riduzione del deficit. «La trattativa» sulla flessibilità al Patto di stabilità «è in corso e speriamo vada a buon fine», ha aggiunto. Le speranze che per l'Italia arrivi una risposta positiva non sono molte. Anche da Nicosia la Commissione ha ribadito l'intenzione di «valutare le flessibilità esistenti» nell'ambito «del quadro fiscale dell'Ue». Tra Recovery Fund, politiche di Coesione e Fondo per la modernizzazione, finora Palazzo Berlaymont ha mobilitato 300 miliardi di euro per investimenti energetici, di cui circa 95 miliardi ancora non utilizzati da parte delle capitali. La risposta di Bruxelles dovrebbe concentrarsi intanto su come accelerare la spesa dei fondi rimanenti.

Anche se una chiusura ufficiale alla proposta di Roma ancora non è arrivata, da Nicosia non sono mancati gli appelli alla prudenza fiscale e alla necessità di mettere in atto misure «temporanee, mirate e su misura». All'ordine del giorno dell'informale anche gli sviluppi sulle stablecoin e sulla finanza digitale. La priorità della Commissione europea - ha sintetizzato Dombrovskis - resta quella di «sviluppare un quadro normativo solido», in grado di garantire una gestione dei rischi «senza frenare l'innovazione tecnologica».

Fabiana Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

CITTÀ DEL VATICANO Nelle prime file della cattedrale siedono in silenzio i genitori di Marco, Maria, Pasquale, Tina, Nello, Cristian, Antonio, Davide, Pietro, Laura, Alessia. Bambini che stanno affrontando mali dai nomi spietati: leucemie, carcinomi, linfomi. Loro combattono ancora, altri non ce l'hanno fatta. I loro volti, evocati uno ad uno dal vescovo di Acerra, Antonio Di Donna davanti a Leone XIV, sono diventati il simbolo umano della tragedia della Terra dei Fuochi.

Il Papa ascolta con gli occhi chiusi. Non prende appunti, ma dà l'impressione di voler trattenerne ogni parola. È arrivato ieri mattina in elicottero ad Acerra, nel cuore di uno dei territori più devastati d'Europa dal punto di vista ambientale, per completare idealmente un desiderio di Papa Francesco, che avrebbe voluto visitare personalmente queste terre ma non ne ebbe il tempo.

IL CAMBIAMENTO

La visita ha assunto fin dalle prime ore un significato andato ben oltre il gesto pastorale. Perché la Terra dei Fuochi non è più soltanto una crisi ecologica: è il luogo dove per oltre trent'anni si sono intrecciati interessi criminali, complicità imprenditoriali e omissioni istituzionali, producendo una devastazione sanitaria ancora difficile da quantificare pienamente. Di Donna non usa mezzi termini. Nel lungo discorso ricostruisce il meccanismo che dagli anni Ottanta ha trasformato vaste aree tra Napoli e Caserta in una gigantesca discarica illegale: «Centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti sono arrivate qui assicurando enormi risparmi agli industriali corrotti e profitti altissimi alla criminalità organizzata». Parole pesantissime, pronunciate davanti alle autorità civili e politiche presenti: sindaci, prefetto, presidente

IL PONTEFICE AI 15 MILA FEDELI: «C'È UNA SOTTILE CONVENIENZA NELLA RASSEGNAZIONE MA IL BENE COMUNE VIENE PRIMA DEGLI AFFARI DI POCHI»

Il Papa nella Terra dei Fuochi «Qui per raccogliere le lacrime»

► Leone ad Acerra incontra le famiglie vittime dell'inquinamento: «Basta prepotenze, sono accanto a chi ha perduto persone care, uccise da organizzazioni senza scrupoli»

della Regione Campania e il sottosegretario Alfredo Mantovano, che in questi anni ha coordinato la risposta del governo dopo la condanna inflitta all'Italia

dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. La sentenza della Cedu - la numero 51567/14 - ha rappresentato una svolta decisiva. Strasburgo ha infatti riconosciu-

to che lo Stato italiano era a conoscenza fin dal 1988 degli sversamenti illegali di rifiuti tossici, esponendo circa tre milioni di persone a gravissimi rischi sani-

tari e violando così il diritto alla vita sancito dalla Convenzione europea. Da qui le misure straordinarie richieste all'Italia, bonifiche; monitoraggi indipendenti; trasparenza sanitaria e ambientale; rafforzamento dei controlli.

IL GOVERNO

Mantovano ha rivendicato gli interventi avviati: «Il governo si è assunto fino in fondo questa responsabilità», spiegando che sono stati potenziati droni, video-sorveglianza e strumenti investigativi, con decine e decine di arresti effettuati negli ultimi mesi anche grazie all'uso della cosiddetta «flagranza differita». Ma il cuore della giornata è restato il messaggio pronunciato da Leone XIV. Davanti a quindicimila persone radunate dietro le transenne sin dalle prime ore del mattino, ha scelto parole sentite: «Sono venuto anzitutto a raccogliere le lacrime di chi ha perso persone care, uccise dall'inquinamento ambientale procurato da persone e organizzazioni senza scrupoli, che per troppo tempo hanno potuto agire impunemente». La sua non è stata solo denuncia morale. È una lettura profondamente politica della crisi ambientale. Leone XIV da tempo insiste sulla necessità di una trasformazione culturale prima ancora che repressiva: «C'è sempre una sottile convenienza nella rassegnazione, nei compromessi, nel rimandare le decisioni necessarie e co-

«QUESTO TERRITORIO HA GIÀ PAGATO UN TRIBUTO ALTISSIMO» NELLA CATTEDRALE I GENITORI DEI BAMBINI MALATI

raggiose», ha detto, aggiungendo: «Il fatalismo, il lamento, lo scaricare la colpa sugli altri sono il terreno di coltura dell'illegalità e un principio di desertificazione delle coscienze». L'idea che attraversa tutto il discorso è chiara: serve un cambio di paradigma, e senza un'assunzione collettiva di responsabilità, nessuna bonifica tecnica potrà davvero salvare questi territori. Il Papa si richiama più volte all'enciclica Laudato si', ma rispetto al predecessore, Leone XIV aggiunge un accento ulteriore sul rapporto tra legalità, responsabilità personale e bene comune. «Assumiamoci ognuno le proprie responsabilità, scegliamo la giustizia, serviamo la vita. Il bene comune viene prima degli affari di pochi», afferma con tono severo. «Questa terra ha già pagato un tributo altissimo».

GLI EROI

Durante la sua permanenza ad Acerra sono state ricordate due figure simboliche della lotta alla Terra dei Fuochi: il poliziotto Roberto Mancini e il vigile urbano Michele Liguori, entrambi morti di linfoma dopo anni trascorsi a indagare sui traffici tossici. Mancini, investigatore della Criminalpol e medaglia d'oro al valore civile, già nel 1996 aveva redatto un dossier dettagliatissimo sui traffici di rifiuti, rimasto però ignorato per oltre quindici anni.

Ad Acerra il Papa non ha trovato soltanto una popolazione ferita dall'inquinamento. Ha ascoltato una comunità che da decenni chiede verità, giustizia e riconoscimento pubblico di un dolore troppo a lungo minimizzato. Per questo il suo viaggio non appare soltanto una semplice visita pastorale. Ma il tentativo di restituire dignità morale e centralità nazionale a un territorio che per anni è stato trattato come periferia sacrificabile dello sviluppo italiano.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Papa Leone, accolto da oltre 15 mila persone, durante la visita ad Acerra, in provincia di Napoli

L'analisi

Prevost, monito sulla rivoluzione digitale gli algoritmi rischio per la democrazia

Il rischio più grande, secondo Leone XIV, non è che l'intelligenza artificiale diventi troppo intelligente. È che finisca nelle mani di troppo pochi. Ed è proprio da qui che sembra partire la sua prima enciclica sociale, Magnifica Humanitas, attesa come uno dei documenti più significativi del pontificato. Per il Papa matematico la questione dell'IA non riguarda soltanto la tecnologia, ma il futuro stesso della democrazia e della libertà umana. Dietro gli algoritmi, infatti, non ci sono soltanto software o strumenti neutrali: ci sono giganteschi interessi economici, concentrazioni di dati senza precedenti e un potere cognitivo globale che rischia di sfuggire a qualunque controllo democratico. In gioco c'è anche la dignità umana.

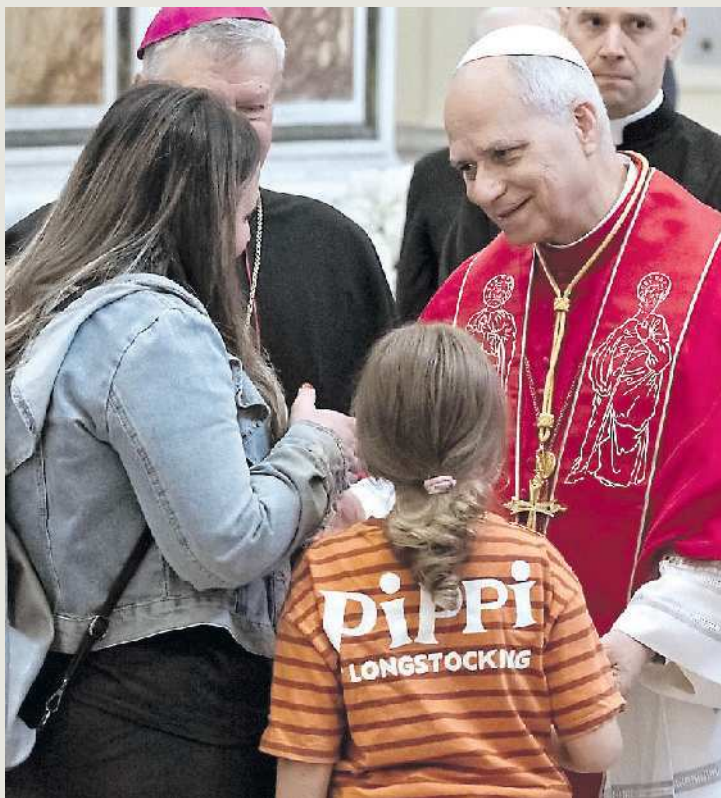
Negli ultimi mesi Leone XIV ha più volte lanciato un allarme molto preciso contro lo strapotere delle Big Tech, parlando apertamente di concentrazione della ricchezza, monopolio dei dati e manipolazione algoritmica come elementi capaci di indebolire la partecipazione democratica e alterare il funzionamento stesso delle società contemporanee. Il nodo centrale è semplice (ma enorme): chi controlla gli algoritmi controlla sempre più anche l'informazione; i consumi;

le emozioni; le opinioni pubbliche; i comportamenti collettivi. Persino ha un impatto diretto sulle azioni belliche.

Ed è questo, nella lettura del Papa, il vero salto storico della rivoluzione digitale. Se nel Novecento il potere passava principalmente attraverso il controllo dell'industria, della finanza o delle risorse energetiche, oggi il potere passa soprattutto attraverso il controllo dei dati e delle infrastrutture cognitive.

Per questo Leone XIV insiste sul concetto di «paradigma tecnocratico», già presente nella riflessione di Francesco ma con lui ulteriormente sviluppato. Il rischio è che la tecnologia smetta di essere uno strumento per l'Uomo e diventi invece il criterio assoluto con cui organizzare la società, riducendo l'essere umano a semplice funzione produttiva, statistica o algoritmica. Leone XIV lo ha ripetuto continuamente in questi mesi.

«La sfida non è tecnologica ma antropologica». Non basta dunque chiedersi quali limiti im-



Leone XIV incontra i bambini nella cattedrale di Acerra

porre agli algoritmi. Occorre piuttosto chiedersi quale idea di uomo stia emergendo da questo nuovo modello di società. In gioco c'è il pensiero critico, il discernimento, l'apprendimento, le relazioni umane, perfino la percezione della verità. Quello che teme il Papa è la standardizzazione dell'umano.

IL PERICOLO

Perché se pochi colossi tecnologici controllano dati globali, modelli linguistici, piattaforme informative e infrastrutture dell'IA allora la democrazia rischia davvero progressivamente di svuotarsi dall'interno. Papa Leone vede il pericolo che le piattaforme digitali non influenzino più soltanto il mercato ma arrivino a permeare il dibattito pubblico, la formazione dell'opinione, persino le campagne elettorali e la percezione della realtà. Come del resto è stato dimostrato anni fa con lo scandalo di Cambridge Analytica ed il ruolo di Facebook nel referendum sulla Brexit. Come si ricorderà la

società di analisi raccolse illegalmente i profili di milioni di utenti per realizzare pubblicità mirate e basate sulla paura, orientando le opinioni degli elettori a favore dell'uscita del Regno Unito dall'Europa.

Magnifica Humanitas sembra così voler segnare un cambio di paradigma paragonabile, almeno nelle intenzioni, a quello della Rerum Novarum nel pieno della rivoluzione industriale. Allora la Chiesa affrontò la questione operaia e il rapporto tra capitale e lavoro. Oggi Leone XIV prova invece a interrogarsi sul rapporto tra uomo e algoritmo, tra dignità umana e capitalismo digitale. Naturalmente il Pontefice non demonizza l'IA. Anzi, ne riconosce le potenzialità ma insiste sul fatto che nessuna innovazione possa essere considerata neutrale. Ogni tecnologia incorpora infatti una visione del mondo, un modello di società e un'idea implicita di persona.

Per questo chiede una risposta collettiva che coinvolga il mondo civile, politico, finanziario, educativo e religioso. La grande questione del XXI secolo non sarà soltanto chi controllerà l'economia, ma chi controllerà la coscienza collettiva nell'era algoritmica.

Fra.Gia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

ROMA I medici gettonisti sono ancora presenti in oltre la metà del pronto soccorso italiani. Spesso non hanno una specializzazione legata alla medicina di emergenza e rappresentano uno spreco di risorse. Sulla base delle tariffe dello scorso anno, un camice bianco ingaggiato all'esterno può guadagnare dai 9mila ai 12mila euro al mese. Si tratta di un folle paradosso del sistema sanitario: non ci sono sufficienti specialisti nel pronto soccorso (ma anche nei reparti) e a quel punto le Asl ricorrono a contratti esterni con cooperative, agenzie o direttamente con professionisti, spendendo molti più soldi. Al contempo, tra i camici bianchi c'è chi preferisce lavorare come gettonista senza inseguire il posto fisso perché così guadagna molto di più. Anzi, c'è la fuga dal Servizio sanitario nazionale: inseguiti dal burnout, il 55 per cento ha pensato almeno una volta di andarsene. Nel 2023 il governo, su proposta del ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha varato un decreto legge che vietava i contratti ai gettonisti e il loro rinnovo, salvo casi di emergenza ed eccezionalità. Nel 2024 sono state pubblicate le linee guida. In sintesi: da luglio 2025 le esternalizzazioni sono vietate. Eppure, sono ancora presenti in modo massiccio. Fadoi, la federazione dei medici internisti, ieri al congresso in corso a Rimini, ha presentato una ricerca dalla quale emerge che la battaglia non è stata vinta. Ci sono stati dei progressi, ma i numeri sono ancora impietosi. Se nei reparti di medicina interna il ricorso alle esternalizzazioni si è ridotto al 20 per cento, nel pronto soccorso, dove è più alta la carenza di professionisti, la situazione è ancora drammatica: il 54,8 per cento delle strutture ricorre alle esternalizzazioni, «spesso in assenza di specializzazione e affiatamento con i team professionali dell'ospeda-

Fuga dei medici e “gettonisti” l'allarme sui Pronto soccorso

► Nonostante il divieto, secondo la federazione degli internisti, in oltre una struttura sanitaria su due ci sono esternalizzazioni. E il 55% dei dottori valuta di lasciare la medicina d'urgenza



Medici nel corridoio di un Pronto Soccorso

L'INDAGINE EVIDENZIA ANCHE CHE IL 65% DEI PROFESSIONISTI HA SOFFERTO DI STRESS CRONICO. UNO SU 4 PUNTA AL PREPENSIONAMENTO

le». Ma come è possibile che, nonostante la legge, i gettonisti siano ancora presenti? Il Ministero della Salute riversa sulle Regioni e sulle aziende ospedaliere le responsabilità e ricorda che nell'ultimo anno ci sono stati dei controlli da parte dei Nas che hanno interessato 864 aziende appaltanti, 669 contratti e 1.123 medici gettonisti, con 49 denunce e 39 segnalazioni all'autorità amministrativa per irregolarità. «Poten-

zieremo i controlli» assicura il ministro della Salute, Orazio Schillaci. Il problema è che, come racconta l'indagine di Fadoi, sta crescendo il malessere tra i medici ospedalieri. Limitiamoci al dato degli internisti: il 65,4 per cento ha dichiarato di avere vissuto almeno una volta una condizione di burnout, con stanchezza cognitiva. Secondo la ricerca, un medico su quattro punta al pensionamento anticipato, il 20 per cento

I NUMERI

12.000

Il compenso mensile che arrivava a incassare un gettonista. Il Ministero ora ha posto dei limiti

1,7mld

La spesa per i gettonisti secondo la Corte dei conti: il dato è relativo a due anni fa

5.000

La stima più attendibile del numero di medici gettonisti presenti negli ospedali italiani

medita di lasciare l'ospedale pubblico per andare a lavorare nel privato. Il 10 per cento intende andare all'estero. Totale: circa il 55 per cento. E nei pronto soccorso la situazione è perfino peggiore. Racconta Andrea Montagnani, presidente di Fadoi: «Il rischio di desertificazione degli ospedali italiani è dietro l'angolo. Carichi di lavoro a volte insopportabili e incompatibili con un minimo di vita privata e familiare, scarse aspettative di carriera e condizioni contrattuali non degne della professione hanno già spinto circa 12mila medici negli ultimi anni ad abbandonare il servizio pubblico. Ci sarebbe una voragine se ora decidesse di passare dalle intenzioni ai fatti solo un terzo di quel 55 per cento che ha manifestato l'idea di lasciare o per il pensionamento anticipato o per il privato oppure per l'estero».

CAUSE

Pochi medici in servizio, più gettonisti in corsia. Ma come fanno le aziende sanitarie ad aggirare i divieti? Secondo un'inchiesta de Il Post spesso gli appalti vengono frammentati. Altri stratagemmi: il cambio del codice che caratterizza il contratto, accordi quadro regionali, la dichiarazione di motivi d'urgenza. Il Ministero chiede alle Regioni di applicare la legge e promette di inasprire i controlli dei Nas. Ma c'è l'altra faccia della medaglia: se non ci sono sufficienti medici disposti a lavorare, in forma stabile, nel pronto soccorso, l'alternativa non può essere lasciare sguarnite le prime linee.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro tra premier

Infermieri dall'India, accordo firmato

L'INTESA

ROMA Le stime più attendibili parlano della carenza di almeno 65mila infermieri in Italia. Prima di colmare questa lacuna e formare nuove generazioni di professionisti servirà tempo. Per questo motivo, si punta a far arrivare infermieri da altri Paesi del mondo. La prossima mossa riguarda l'India che potrebbe fornirne 2mila.

Lo ha confermato il ministro della Salute, Orazio Schillaci:

«L'ultimo accordo che è stato firmato con l'India nei giorni scorsi conferma quello che vado ripetendo da tempo: stiamo formando i nostri infermieri del futuro, però abbiamo bisogno, come in tanti altri Paesi d'Europa, anche di operatori che possiamo prendere proprio da Paesi come l'India che hanno un tipo di formazione simile a quella che facciamo noi qui in Italia».

L'intesa tra l'India e l'Italia è stata siglata in occasione della visita a Roma del primo ministro Narendra Modi che ha incontrato la

presidente del Consiglio Giorgia Meloni. L'articolo 2 prevede che i firmatari «coopereranno per agevolare l'ingresso in Italia di infermieri provenienti dall'India, in conformità con le rispettive leggi e regolamenti nazionali vigenti» e all'articolo 23 è messo nero su bianco che si punta a «migliorare la mobilità di studenti, ricercatori e lavoratori qualificati, in particolare nei settori Stem».

I dati dell'Albo nazionale della Fnopi, la Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche, rivelano che in Ita-

lia lavorano e sono iscritti agli Ordini 12.127 infermieri romeni, 2.121 albanesi, 1.946 indiani e 1.834 polacchi. Il numero totale degli iscritti agli Ordini nati all'estero è di 45.433.

Nell'accordo è prevista l'istituzione di un Comitato congiunto di coordinamento per «definire i requisiti linguistici in italiano per gli infermieri; condividere buone pratiche; individuare ulteriori forme di cooperazione; ampliare la cooperazione bilaterale nel settore sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VISITA La premier Giorgia Meloni con il collega Narendra Modi

L'ANNIVERSARIO

ROMA Non fu solo una strage di mafia. «Fu un attacco contro la libertà e la dignità degli italiani». Sono passati 34 anni da quel 23 maggio in cui Cosa nostra fece esplodere 500 chili di tritolo sull'autostrada A29 all'altezza di Capaci uccidendo il giudice simbolo della lotta alla mafia Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e agli agenti della scorta Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e

IL CAPO DELLO STATO: LA MAFIA FINIRÀ MELONI: NON DIMENTICARE CHI HA DATO LA VITA PER LA GIUSTIZIA L'OMAGGIO DEI MINISTRI

Mattarella e il ricordo di Capaci: «Fu un attacco contro la libertà»

Vito Schifani. E a Palermo è il giorno della memoria. Fu la notte della Repubblica, e come tale deve essere ricordata. Il primo a farlo è Sergio Mattarella, che l'anno prossimo – in occasione dei 35 anni – sarà alla cerimonia a Palermo. «La data del 23 maggio ha segnato la storia della Repubblica», avverte il capo dello Stato, ma rappresentò anche «l'avvio della riscossa civile». Perché di fronte a quell'attacco «alla libertà e alla dignità degli italiani» il Paese non rimase inerte. «L'organizzazione criminale voleva piegare le istituzioni con la violenza e il ricatto,



La commemorazione organizzata dalla Fondazione Falcone

ma si è trovata di fronte a risposte inflessibili, subendo sconfitte irreversibili». Mattarella ha perso un fratello, Pier-santi, per mano di Cosa nostra nel 1980. Ma il presidente non ha dubbi. «Falcone e Borsellino ce lo hanno insegnato: la mafia finirà grazie a istituzioni salde, ad azioni di contrasto efficaci e coerenti, con un impegno educativo che sappia far crescere la fiducia in un domani da costruire insieme».

Messaggio anche da Giorgia Meloni: «Ricordare oggi questa dolorosa pagina della nostra storia significa non lasciare che il sacrificio di chi ha da-

to la vita per la giustizia venga dimenticato». È dalla memoria e dalle azioni quotidiane, sottolinea la premier, che «possiamo costruire un futuro libero dalla paura e dall'indifferenza». Oltre ai ministri Nordio, Piantedosi e Giuli e alla presidente della commissione antimafia Chiara Colosimo (bersaglio di alcuni fischi), a Palermo c'erano Elly Schlein e Giuseppe Conte, che si sono salutati con un abbraccio. «Lo Stato deve arrivare sempre un centimetro prima delle mafie e non lasciare spazio alla ricattabilità», le parole della segretaria dem. E il leader M5S: «Dobbiamo tornare al governo per spazzare via le norme con cui hanno spuntato le armi alla giustizia contro mafie e corruzione».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MISTERO

VENEZIA Insieme alla mamma Meri e alla sorella Marzia, per quasi 18 anni Marco ha combattuto una battaglia estenuante, nel tentativo di conoscere la verità sulla morte di Tatiana Tulissi. «Un angelo che chiede giustizia», come la definisce l'omonimo gruppo social, fondato per ricordarla anche attraverso fiaccolate e veglie. Ieri però il fratello della 37enne, uccisa l'11 novembre 2008 a Manzano (Udine), ha capito di dover mettere un punto fermo alla vicenda giudiziaria che sconcerta il Nordest, per il contraddittorio intreccio di condanne e assoluzioni emesse tra Friuli Venezia Giulia e Veneto a carico di Paolo Calligaris. L'altra sera, infatti, da Roma è arrivato il dispositivo della sentenza con cui la Cassazione ha scagionato definitivamente il compagno dell'epoca, «per non aver commesso il fatto». Ecco allora il toccante messaggio di addio, postato su Facebook con un cuore rosso: «Ciao Tati, ti saluto per sempre, ma non ti dimenticherò mai». Resta però una domanda a tormentare i familiari e gli amici della donna: «Chi l'ha ammazzata?». Se non è stato l'imprenditore, allora chi ha sparato tre colpi all'impiegata dal sorriso dolce, che sognava di diventare madre?

GLI AVVOCATI

L'avvocato Laura Luzzatto Guerrini, che assiste i Tulissi come parte civile, preferisce mantenere il basso profilo, in attesa di leggere le motivazioni di merito: «Nessun commento». Il penalista Alessandro Gamberini, che assieme ai colleghi Rino Battocletti e Cristina Salon difende l'ormai ex imputato Calligaris, torna invece sulle critiche formulate nell'immediatezza del verdetto al sistema giudiziario, fino dalla riapertura dell'inchiesta nel 2015 dopo l'iniziale archiviazione, a cui sono poi seguite sette sentenze dagli esiti contrastanti. «Il pubblico ministero – osserva – porta una grande responsabilità nel promuovere l'azione penale, perché trascina con sé l'aspettativa delle vittime di avere trova-

Assoluzione dopo 18 anni ma in Friuli resta il giallo «Chi ha ucciso Tatiana?»

► Udine, scagionato l'ex compagno Calligaris
I difensori: «Demonizzato senza fondamento»

► La famiglia Tulissi aspetta ancora la verità
Marco alla sorella: «Ti saluto per sempre»



GLI AMICI
Una fiaccolata per chiedere giustizia per la morte di Tatiana Tulissi, uccisa a 37 anni l'11 novembre 2011 nella villa di Manzano (Udine) in cui viveva con Paolo Calligaris, oggi 56enne. Sotto la vittima e l'ex compagno, assolto in via definitiva dalla Cassazione



to la verità. In questo processo però il pm ha costruito un'accusa priva di ogni consistenza e anzi affidata a una narrativa solo astrattamente credibile. Sono state compiute cose abnormi sul piano della correttezza procedurale e sostanziale, tutte fondate sulla demonizzazione del povero Calligaris. Quest'uomo aveva il

demerito di un'immagine poco rassicurante e di un caratteraccio, ma non si era mai, e sottolineo mai, reso responsabile di un'aggressione contro chicchessia. Gli è stata quasi attribuita la colpa di essere di una famiglia ricca, mentre nel suo rapporto con Tatiana gli inquirenti non sono riusciti a dimostrare un liti-

DALLE MOTIVAZIONI SI CAPIRÀ SE PUÒ ESSERE CREDIBILE L'IPOTESI ALTERNATIVA DELLA RAPINA (CON SCIA FINO AL VENETO)

L'intervista **Edi Sanson**

«Analogie con Garlasco, senza il “circo” Per ora è una sconfitta della giustizia»

«Giustizia è fatta? Comunque la si metta, c'è un assassino libero». È il pensiero di molti, ma assume un significato rilevante perché ad esprimerlo è Edi Sanson, ex carabiniere di Udine che nel 2015 partecipò alla riapertura delle indagini su Paolo Calligaris per l'omicidio (fino all'altra sera ritenuto femminicidio) di Tatiana Tulissi. «Il delitto di Manzano è per molti aspetti la copia del caso di Garlasco, solo che qua non c'è stato quel tipo di “circo” attorno al procedimento», afferma il friulano, oggi consulente investigativo.

Quali analogie riscontra con la vicenda di Chiara Poggi e Alberto Stasi?

«Il compagno è stato lo scopritore del corpo della vittima. L'azione è stata compiuta nell'arco di pochissimi minuti. L'arma del delitto non è mai stata trovata. Sia Stasi che Calligaris hanno avuto

accesso al giudizio abbreviato, all'epoca ancora possibile, mentre adesso il tipo di aggravanti è considerato ostativo a quel tipo di rito: davanti a processi indiziari per vicende complesse, l'acquisizione degli atti senza la deposizione degli investigatori è un limite per la giustizia. Altra somiglianza: il capro espiatorio alternativo, che a Garlasco è l'accusa ad Andrea Sempio e a Manzano è il sospetto su Luigi Carta, o comunque su un rapinatore. L'unica differenza è che Calligaris si è difeso da uomo libero, mentre Stasi è finito in carcere».

È diverso anche l'esito dopo la Cassazione: Stasi condannato, Calligaris assolto.

«Sì. Però dopo la sequenza di condanne, assoluzioni e rinvii fra Udine, Trieste, Venezia e Roma, alla fine la Suprema Corte ha dato parere negativo all'intero impianto. A mio parere questa è una sconfitta per la giustizia, perché

l'imputato è stato marchiato per 18 anni e la famiglia della vittima non è arrivata alla verità. Per quanto io continui a non credere al valore di una condanna per omicidio: la vita non ha prezzo, nessuna pena restituisce ai familiari il proprio caro».

Come collaborò alle indagini?

«Nel 2015 lavoravo al Nucleo investigativo dei Carabinieri di Udine, quando mi è stata chiesta una valutazione della scena del crimine, attraverso l'esame delle fotografie. Ho rilevato situazioni che, per essere chiarite, avrebbero necessitato della collaborazione di Calligaris. Ma in quel momento lui non poteva essere sentito come persona informata sui fatti, in quanto era già stato indagato. Mi sono rimaste tante domande, anche se personalmente ho sempre avuto la percezione che Paolo fosse molto innamorato di Tatiana».

Quali perplessità aveva?

EX CARABINIERE Il friulano Edi Sanson e, a destra, i rilievi dell'Arma nella villa del delitto



DOPO LE INDAGINI MI SONO RIMASTE PERPLESSITÀ. STORIA CHIUSA? MAI DIRE MAI, MAGARI IN PUNTO DI MORTE C'È CHI PARLA



«Diverse, a fronte di una dinamica omicidiaria molto complessa e di notevoli pasticci commessi sulla scena del crimine».

Ha mai creduto alla rapina?

«Dalle immagini era evidente un'interazione tra l'assassino e la donna. In tutta la mia carriera non ho mai visto un rapinatore, che non abbia una conoscenza con la vittima, interagire con lei in quel modo: Tatiana aveva perfino delle foglie tra i capelli».

Storia chiusa?

«Mai dire mai. In questi giorni ho

gio, men che meno violento. Eppure è stato sostenuto che il nostro assistito avesse ucciso la compagna in pochi minuti, al suo arrivo a casa, per una discussione sull'avere un figlio, dopo il dramma di averne perso uno durante la gravidanza pochi mesi prima».

IL PARALLELO

Vista l'assoluzione definitiva nei confronti del 56enne, la famiglia Tulissi tende ad escludere somiglianze con il caso di Alberto Stasi, che alla fine era stato giudicato colpevole dalla Suprema Corte. Il parallelo con il giallo di Garlasco, invece, era stato tratteggiato dalla difesa di Calligaris nell'ultimo ricorso in Cassazione contro la condanna a 16 anni di reclusione e 460.000 euro di provvisoria, così come stabilito in primo grado a Udine e confermato per due volte dalla Corte d'Appello di Venezia (a cui il faldone era stato trasmesso dopo un precedente annullamento, in quanto a Trieste non c'era una seconda sezione per riesaminare la vicenda). Avevano argomentato gli avvocati Gamberini e Battocletti: «Si tratta di un processo costruito dall'accusa per sua stessa ammissione in analogia del tutto ingiustificata con il delitto Garlasco e siamo certi che si concluderà in modo opposto». Il riferimento al femminicidio di Chiara Poggi riguardava le «impressionanti analogie» sostenute dagli inquirenti tra Calligaris e Stasi, ritenuti «falsi scopritori» dei cadaveri delle rispettive fidanzate. Un'accusa che i legali sono riusciti a smontare in via definitiva.

Ma a questo punto l'identità del vero assassino torna ad essere un mistero. A meno che le motivazioni dell'ultimo verdetto non ipotizzino uno scenario alternativo. L'ipotesi della rapina sfociata nel sangue era stata sostenuta dai difensori dell'imputato, sulla base degli accertamenti effettuati dai carabinieri nei riguardi di Luigi Carta. Tuttavia il «Lupo solitario», detenuto per gli assalti al supermercato di Conegliano (Treviso) e al portavalori di Mestre (Venezia), si è sempre proclamato estraneo al delitto.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI

RONCADE (TREVISO) Un delitto d'impeto dovuto agli effetti della droga o un femminicidio culminato nella violenza più cieca dopo un rifiuto: è ciò che stanno cercando di capire gli investigatori per fare chiarezza sull'omicidio di Sandra Casagrande, la quarantaquattrenne massacrata il 29 gennaio 1991 nella sua pasticceria di via Roma a Roncade con ventidue pugnalate al petto. Ventidue, come gli anni che Paolo Gorghetto, ora indagato per omicidio volontario, aveva all'epoca. Un profilo, quello del cinquantasettenne di Silea, associato a reati minori — ha precedenti per droga e per furto — ma macchiato anche da un procedimento per stalking nei confronti di una donna.

E se da una parte la Procura è certa della presenza del suo sangue su un lembo di tenda usato per tappare la bocca alla donna, dall'altra non emergono legami particolari tra lui e la vittima. Almeno per ora. Gorghetto, che è a piede libero, ha deciso di chiudersi nel silenzio più assoluto, dichiarandosi totalmente innocente. «Non c'entro niente», ripete. Anche davanti agli investigatori è rimasto in silenzio: verrà risentito nuovamente dopo le indagini dei Ris, previste il 29 maggio.

Pasticciera, dopo il Dna ora è caccia al movente

► Roncade, il caso riaperto dopo 35 anni: si scava nella vita di Paolo Gorghetto ► Due ipotesi: delitto d'impeto causato dalla droga o per un rifiuto della donna



LA VICENDA A sinistra Sandra Casagrande, assassinata il 29 gennaio 1991 a 43 anni. Sopra Paolo Gorghetto, finito sotto accusa a distanza di 35 anni. A incastrarlo sarebbe una sua traccia di sangue sul luogo del delitto

LE IPOTESI

Gli elementi da considerare per definire il movente di un delitto di 35 anni fa sono tanti e alcuni, nelle prime fasi dell'indagine, vennero tralasciati. Questo perché la Procura si era concentrata esclusivamente sulla cerchia di conoscenti e amanti della donna, senza però arriva-

IL 57ENNE INDAGATO HA PRECEDENTI LEGATI A SOSTANZE STUPEFACENTI E FURTO MA ANCHE PER ATTI PERSECUTORI

re a prove concrete. Il "pregiudizio", come l'ha definito anche l'ex procuratore Antonio Fojadelli, che nel 2009 aveva riaperto il caso, ha portato a escludere altre piste e profili "di passaggio", come quello di Gorghetto, che non ha negato di conoscere la pasticciera. Da una parte, il profilo della donna,

con un carattere accogliente e gentile, il fatto che abbia deciso di spalancare la porta al suo aggressore alle 22, dopo essersi preparata un bagno caldo, il vassoio di pasticcini che aveva lasciato sul tavolo, i racconti ai parenti di scritte inquietanti lasciate da ammiratori anonimi, rafforzano la pista di un classi-

co delitto passionale. Dall'altra, la brutalità folle delle pugnalate sferrate quella notte e l'identikit dell'indagato, legato agli stupefacenti e con precedenti per furto, portano sulla strada del delitto d'impeto, ovvero delle conseguenze di una follia omicida scaturita senza pregressi rilevanti. Secondo i carabinieri del nucleo investigativo di Treviso alla fine il movente potrebbe anche muoversi su entrambi i binari: l'attrazione di un giovane nei confronti di una donna più grande, considerata da tutti come avvenente, il rifiuto di una prestazione sessuale richiesta e l'impeto di uccidere, stimolato anche dall'assunzione di sostanze stupefacenti. All'epoca, a farla da padrona nel trevigiano era soprattutto l'eroina. Il nipote della vittima, Gianni Fregonese di Quarto d'Altino, ha raccontato anche il fatto

che la zia gli aveva parlato, all'epoca, di alcuni timori per una scritta comparsa sulla sua porta sul retro. Qualcuno scavalcava il cancello per lasciarle dei messaggi scritti a pennarello. «Alla fine mi disse chi era stato, secondo lei — racconta il nipote — e il nome non corrisponde con quello dell'indagato». La famiglia rimane comunque fiduciosa: «Noi speriamo di poter dire con certezza a mia madre Bianca, che ha quasi 102 anni, che l'assassino di sua sorella è stato scoperto, prima che sia troppo tardi».

Luca Vecellio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meglio prima che dopo Il bollo auto? Oggi è semplice

ECCO COME FARE

CONSULTA

- Il Portale della Regione Veneto;
- Gli Sportelli Regionali ed Agenzie convenzionate;
- Il Call Center gratuito **840.848.484**

PAGA

- App IO
- PagoPA
- Homebanl'ing



Verifica subito il TUO BOLLO!



AUTO VENDUTA?

✓ VERIFICA IL PASSAGGIO DI PROPRIETÀ



REGIONE DEL VENETO

www.regione.veneto.it

IL CASO

PADOVA Il colpo di scena è arrivato durante la messa di ieri (l'ultima) di don Cesare Contarini, quando ha approfittato dell'omelia per annunciare le sue dimissioni. Ha ceduto quindi alle pressioni del vescovo Claudio Cipolla, rinunciando ufficialmente alla guida della parrocchia di San Lorenzo dopo il caso Saviane, l'ex professore di religione accusato di 7 casi di violenza sui minori, che lo aveva direttamente coinvolto. Don Cesare infatti lo ospitava in canonica dal 2023.

«Aderisco all'invito del vescovo Claudio e quindi rinuncio all'incarico» ha annunciato ieri il sacerdote durante la celebrazione delle 18 e davanti a quasi 200 parrocchiani. Molti di loro nei giorni scorsi avevano chiesto la sua "testa". Cosa che poi ha fatto anche il vescovo Cipolla.

LA SCELTA

Una decisione sofferta, arrivata dopo 67 mesi di mandato, chiuso però nel peggiore dei modi: «È una decisione che costa, ma non ho coperto nessuno».

Don Cesare non ci sta a fare il

LE DECISIONE PRESA DOPO LA RIVOLTA DEI PARROCCHIANI: «ATTESTO DAVANTI A DIO DI AVERE AGITO CORRETTAMENTE»

capro espiatorio e nel dare l'addio si sfoga: «Questa decisione mi costa moltissimo perché sento di aver operato secondo coscienza» si difende, rivendicando di aver cercato la verità nella carità. Poi l'affondo a tutela della propria onorabilità: «Attesto davanti a Dio di non aver coperto nessun comportamento pericoloso né messo a rischio bambini e ra-

gazzi o l'attività della scuola d'infanzia».

LA CURIA

Il sacerdote ribadisce con forza: «In parrocchia non risulta alcuna azione illecita attribuibile a Francesco Saviane - sostiene don Cesare». E prima del congedo lancia anche una stoccata al clima di caccia alle streghe: «Perdono chi

ha espresso accuse del tutto infondate e ingiuste o giudizi sommari».

In chiesa è poi stato letto anche un messaggio del vescovo Cipolla rivolto alla comunità, con cui spiega la richiesta delle dimissioni: «Capisco che la questione provochi grande nervosismo - le parole di Cipolla -. La condizione emotiva è molto difficile da gesti-

re per le famiglie coinvolte. Tuttavia, penso che sia necessario rispettare i tempi della giustizia civile». Il vescovo aveva difeso l'operato della Curia, rivendicando la totale trasparenza dei passaggi formali, ma aveva scaricato pubblicamente il parroco: «Ha preso delle posizioni che noi non abbiamo condiviso - ha ribadito ieri -. La partenza avverrà nei prossimi

giorni, il tempo di fare gli scatoloni. Senz'altro avrebbe dovuto esercitare una maggiore attenzione per evitare che il professor Saviane entrasse in contatto con i bambini. Don Cesare, con tutte le sue qualità, ha sbagliato. È necessario che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Però lui non è indagato, quindi ora non serve inquisirlo».



MESSA
A sinistra don Contarini ieri pomeriggio, in basso invece Francesco Saviane



L'EX PROF

Dietro lo scontro tra Cipolla e il parroco dimissionario c'è il peso di un'inchiesta giudiziaria. Francesco Saviane, 37 anni, ex docente di religione all'Istituto privato Barbarigo, ex seminarista, la scorsa settimana era finito ai domiciliari con accuse pesanti: violenza sessuale aggravata su minori.

A Saviane la Diocesi aveva già revocato definitivamente l'idoneità all'insegnamento dal primo settembre 2023, a seguito di un'indagine canonica interna che lo aveva bandito dagli incarichi ecclesiali. Eppure, l'uomo aveva trovato un "rifugio" professionale nella segreteria del centro d'infanzia di San Lorenzo e un tetto in canonica.

E mentre don Cesare lascia la parrocchia nel caos, i vecchi fantasmi del passato ritornano. Nelle chat parrocchiali e sui social rimbalza una lettera indirizzata sempre a Cipolla di fedeli "nostalgici" che chiedono il ritorno di don Marino Ruggero, l'ex parroco che nel 2020 venne travolto da un altro scandalo per aver avuto una storia con una "fedelese" sposata. Forse potrebbe servire una figura diversa.

Luca Preziosi
(hanno collaborato
Francesca Novelli e Iris Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Moltodi più.

Ora c'è Molto di più.

MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.

Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.

Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



IL CASO

PADOVA Da una parte la forza distruttrice delle fiamme, il fumo e la paura. Dall'altra, invece, il sangue freddo, il senso del dovere e quel fuoco interiore che brucia ancor più intensamente nel momento del bisogno. Sono tutti valori cuciti addosso alle donne e agli uomini delle forze dell'ordine non solo sulle loro divise ma anche, e soprattutto, sulla loro pelle. «Eroi silenziosi», così li ha definiti ieri il questore Marco Odorisio, che sono pronti a sacrificare la loro vita pur di salvare quella degli altri, eroi che agiscono anche quando non indossano la divisa. Uno di loro è l'assistente capo Geremia Manuel Domingo, 49 anni in forza alla Questura di Padova, che venerdì mattina è stato svegliato dalle urla provenienti dalla villetta accanto alla sua abitazione in via Ancona a Torri di Quartesolo, in provincia di Vicenza. Uscito in strada, ha visto una densa colonna di fumo nero sprigionarsi dal garage e due anziani, marito e moglie di 82 e 80 anni, bloccati sul terrazzo del primo piano. Le vie di fuga erano ormai chiuse dal fuoco. In pochi secondi ha preso una scala a pioli dal proprio giardino, l'ha appoggiata al balcone dei suoi vicini ed è salito.

L'INTERVENTO

La donna era sotto shock, mentre il marito, confuso e probabilmente spinto dal tentativo di recuperare qualcosa all'interno della casa, è rientrato nell'abitazione già invasa dal fumo. A

Poliziotto eroe salva una coppia di anziani nella casa in fiamme

►Paura a Torri di Quartesolo, un agente fuori servizio della questura di Padova vede il fumo e interviene: «Sono stati attimi infiniti, sentivo le gambe cedere»



IL CORAGGIO A sinistra la casa in fiamme, sopra Geremia Manuel Domingo con il questore Marco Odorisio

quel punto il poliziotto è entrato sfidando le fiamme. Dopo alcuni minuti è riuscito a individuare l'uomo, ormai disorientato e in crisi respiratoria, lo ha afferrato e lo ha portato di peso sul terrazzo, riuscendo poi a farlo scendere a terra. Durante quelle fasi concitate, all'interno della casa

hanno iniziato a esplodere alcune munizioni da caccia che il proprietario deteneva regolarmente. Nel garage c'era anche un'auto a gasolio e, nelle vicinanze, un'attività con materiali infiammabili. Uno scenario, quindi, che avrebbe potuto trasformare l'incendio in qualcosa di

molto più grave per l'intero quartiere.

IL SALVATAGGIO

Una volta messi in salvo i due coniugi, il poliziotto si è adoperato anche per contenere il rogo e facilitare l'intervento dei Vigili del fuoco, dei carabinieri e del Suem 118. Le cause dell'incendio sono ancora in fase di accertamento, ma tra le ipotesi emerse ci sarebbe anche quella di una batteria esausta che, a contatto con materiale infiammabile, potrebbe aver innescato la combustione. I due anziani sono stati accompagnati all'ospedale di Vicenza per gli accertamenti e l'uomo è attualmente ricoverato. Anche Domingo, intossicato dai fumi, è stato visitato al San Bortolo. Per lui due giorni di prognosi.

Ieri il questore Marco Odorisio lo ha ricevuto in Questura per ringraziarlo personalmente. «Tra i compiti della Polizia di Stato c'è anche quello di prestare soccorso alle persone in difficoltà - ha dichiarato Odorisio -. Ma ci sono situazioni in cui non c'è tempo per ragionare: si agisce in pochi secondi. Mi piace definire quello del collega Geremia un gesto da eroe silenzioso. Ma eroi si

lenziosi sono anche tutti quei cittadini che ogni mattina si alzano, vanno a lavorare, rispettano le regole, aiutano il prossimo e danno il loro contributo senza fare rumore. In questo caso la formazione, l'esperienza operativa e la prontezza del collega hanno fatto la differenza. Lo proporrò per un riconoscimento legato alla progressione in carriera e anche per una possibile onorificenza».

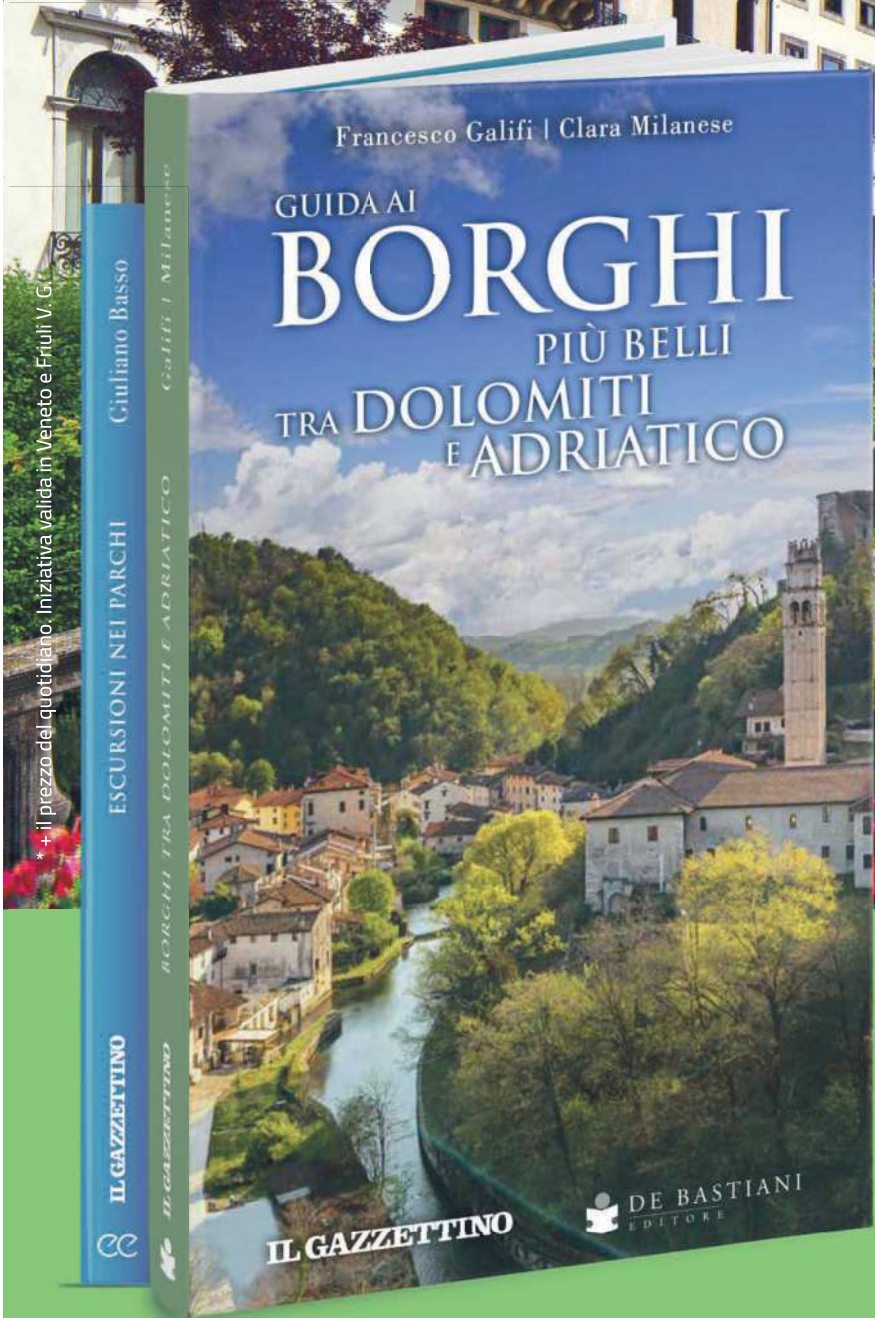
Odorisio quando ha parlato di "eroi silenziosi" ha anche ricordato altri uomini della Polizia che, negli anni, hanno rischiato o perso la vita per salvare quella degli altri. Il pensiero è andato a Domenico Zorzino, che il 3 marzo 2023 perse la vita tentando di salvare un anziano in difficoltà nelle acque del canale Gorzone. A Rosario Sanarico, sommozzatore della Polizia morto durante le ricerche di Isabella Noventa e a Ivan Francescon, che aveva salvato una bambina in mare a Jesolo l'estate scorsa.

LA TESTIMONIANZA

«Sono stati attimi infiniti - ha raccontato Geremia Manuel Domingo -. Ho sentito le urla e sono corso fuori. Ho visto il fumo, il fuoco e i miei vicini sul balcone. Ho preso la scala e sono salito. La prima volta il fumo era troppo forte, mi mancava l'ossigeno e sentivo le gambe cedere. Poi ho visto la mia compagna e mio figlio affacciati dalla nostra casa. In quel momento ho immaginato di poter essere il suo eroe anche solo per un istante, e questo mi ha dato la forza di riprovarci. Quando mio figlio mi ha detto "papà, sei il mio eroe", quella è stata la vittoria più grande. In quei momenti ho pensato anche che avrei potuto non rivedere più la mia famiglia, ma sapevo che dovevo provare a salvare quelle persone. Spero che chiunque, davanti a una situazione simile, provi ad aiutare».

Riccardo Magagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bellezza ti aspetta

GUIDA AI BORGHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni nella bellezza delle nostre regioni.

Nella prima uscita, la "GUIDA ALLE PIÙ BELLE ESCURSIONI NEI PARCHI", troverai 39 itinerari per tutti e per ogni stagione, alla scoperta dei parchi naturali di Veneto e Friuli Venezia Giulia: dalle vette dolomitiche al Delta del Po, dalle Prealpi Giulie al corso del Sile, un invito a esplorare aree protette ricche di biodiversità, storia e tradizioni tra cime spettacolari, vallate solitarie, boschi ombrosi e paesaggi d'acqua.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Chiedi in edicola la prima uscita "Guida alle più belle escursioni nei parchi di Veneto e Friuli Venezia Giulia"

A soli €8,80*

IL FENOMENO

VENEZIA C'è chi li lascia ricoverati negli ospedali di comunità finché si può, e anche oltre. E chi non si fa trovare in casa quando vengono dimessi. E loro, gli anziani, specie in estate diventano sempre più spesso un peso per le famiglie e per la sanità pubblica o i servizi sociali, presi nel mezzo tra chi non può e chi non vuole tenerli.

La denuncia arriva da Pierluigi Stefinlongo, geriatra all'istituto Stella Maris del Lido di Venezia. Insieme ai colleghi, ogni giorno affronta un fenomeno che cresce in silenzio. «Noi non siamo una casa di riposo, né un luogo dove dimenticare gli anziani - spiega con calma il dottor Stefinlongo, quasi temendo che le parole possano ferire -. Le cure sono già programmate dall'ospedale attraverso un Piano di assistenziale individuale e dopo 30 giorni il paziente deve tornare a casa. Non esistono proroghe a pagamento, non esistono scorciatoie. L'unica eccezione è un evento acuto, come una polmonite, che può giustificare qualche giorno in più».

IL CASO

I familiari firmano all'ingresso, consapevoli di questa regola. Eppure, troppo spesso, quella firma sembra svanire. Nei giorni scorsi, una donna anziana, fragile, con tre figli - che aveva ottenuto una proroga di una settimana per le sue condizioni fisiche - è stata dimessa, come previsto, e accompagnata a casa.

Ma nessuno ha aperto la porta. È dunque stata riportata all'altro ospedale veneziano del Fatebenefratelli, poi trasferita all'Ospedale Civile, infine sono state avviate le forze dell'ordine: c'erano gli estremi per il reato di abbandono di in-

La denuncia: «Troppi anziani abbandonati negli ospedali»

► Il geriatra Stefinlongo: «Non siamo l'alternativa alle case di riposo». Fenomeno in crescita in estate

► C'è chi fa intimare al legale di trattenerli e chi non si fa trovare a casa quando vengono dimessi



capace.

Una scena che pesa come un macigno, che non dovrebbe verificarsi. E invece accade.

«Un fenomeno che aumenta con l'approssimarsi dell'estate - racconta Stefinlongo -. È come quando si abbandonano i cani in autostrada. La badante va in

IL MEDICO: «SERVE ATTIVARE UN TAVOLO E FIRMARE UNA CARTA CHE DEFINISCA TEMPI RESPONSABILITÀ E PROCEDURE»

ferie, i figli anche, e qualcuno pensa che l'ospedale possa diventare un luogo dove lasciare i propri genitori. Ma non è così. E non può esserlo». Il geriatra non cerca colpevoli. «Non vogliamo accusare nessuno - ripete -. Gestire un genitore fragile è difficile, a volte difficilissimo.

siamo trattenerlo oltre i trenta giorni. Non è una scelta, è un limite strutturale». E in una città come Venezia, dove la fragilità non è un'eccezione ma una condizione diffusa, questa storia non è un caso isolato.

SOLUZIONI

«È un problema presente da anni, ma nessuno vuole affrontarlo davvero», ribadisce il geriatra. E allora cosa fare? Stefinlongo immagina un percorso semplice, concreto: un tavolo di confronto che coinvolga medici, Comune, servizi sociali, case di riposo e famiglie, una carta d'impegno che definisca tempi, responsabilità, procedure, il coinvolgimento del giudice tutelare per i pazienti più fragili, quando il medico non viene ascoltato. Serve collaborazione, non accuse - conclude - Serve che tutti facciano la loro parte. Noi ci siamo, ma da soli non basta».



GERIATRA Pierluigi Stefinlongo, a sinistra un anziano solo in ospedale

Ma resta un compito dei figli».

Il problema, però, è più grande delle singole famiglie: i servizi sociali del Comune intervengono, ma i tempi sono lunghi.

Le case di riposo non hanno posti sufficienti, le reti di cura sono sempre più sottili; e sempre più spesso arrivano diffide legali che intimano di non dimettere l'anziano, come se l'ospedale di comunità potesse sostituirsi alla famiglia.

LETTERE D'AVVOCATO

«Riceviamo lettere di avvocati che ci intimano di non dimettere il paziente - racconta -. Ma la legge è chiara: noi non pos-

LA MAPPA

A Venezia, città che invecchia mentre i residenti si assottigliano gli ospedali di comunità sono strutture intermedie tra territorio e ospedale, pensate per stabilizzare i pazienti fragili appunto per un massimo di 30 giorni. Sono una cinquantina di posti distribuiti tra l'Ospedale Civile, il Fatebenefratelli e lo Stella Maris al Lido. Ma da soli questi posti non possono costituire una risposta.

Manuela Lamberti

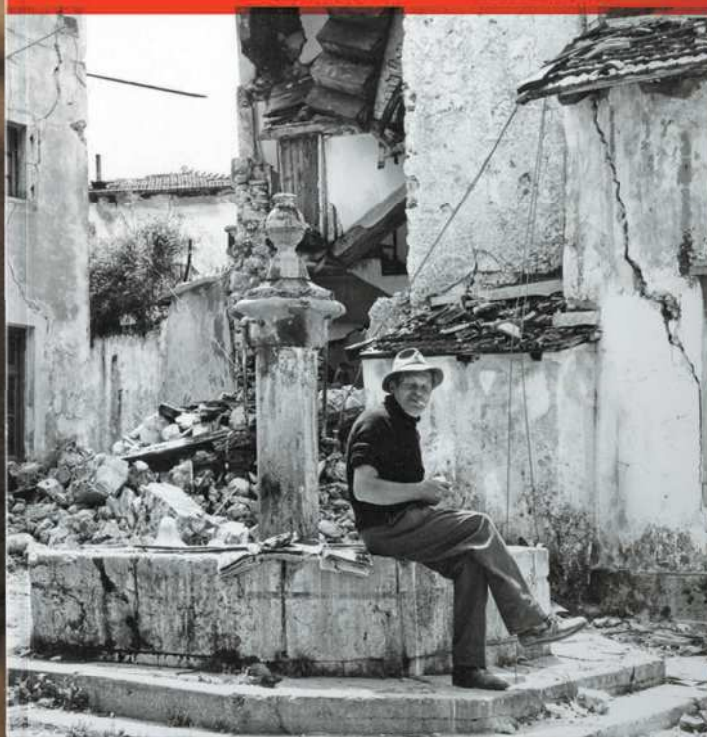
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRIULI 1976

LA TERRA CHE TREMÒ,
IL CUORE CHE RESTÒ

DE BASTIANI

IL GAZZETTINO



FRIULI 1976

La terra che tremò, il cuore che restò

In edicola con IL GAZZETTINO

Nel maggio del 1976 il Friuli Venezia Giulia fu sconvolto da uno dei terremoti più devastanti della storia europea contemporanea. Una tragedia che colpì nel profondo case, famiglie, comunità. Ma da quelle macerie emerse qualcosa di ancora più forte: il coraggio di ricominciare. In occasione del 50° anniversario, Il Gazzettino ricorda quei giorni con un'opera inedita, arricchita con riproduzioni di pagine dell'epoca, per capire non solo un evento storico ma lo spirito di un popolo.

A soli €6,80*

LA DECISIONE

ROMA Lei e la sorella si sentono come se avessero dovuto pagare «un riscatto» a chi aveva fatto assassinare loro padre. Una storiatura scaturita dall'«aberrazione prodotta dalle sentenze italiane». A parlare è Allegra Gucci, dopo la decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo di archiviare il procedimento intentato da lei e dalla sorella Alessandra contro l'Italia, relativo al vitalizio che le due figlie di Maurizio Gucci, assassinato nel 1995, avrebbero dovuto corrispondere alla madre, condannata come mandante di quell'omicidio. «Non esiste una sentenza che dica che è sbagliato. Il silenzio, in diritto, non è neutralità. È abbandono», scrive la donna in un post su Instagram. E aggiunge: «Questa non è una storia chiusa. È una storia che nessuno ha ancora avuto il coraggio di raccontare fino in fondo». Nella lunga nota affidata alla pagina social, Allegra Gucci sintetizza amaramente: «Chi ha ucciso ha incassato, chi ha perso il padre ha pagato».

LA RICOSTRUZIONE

Dal delitto sono passati più di trent'anni, ma la battaglia giudiziaria non è ancora finita. Patrizia Reggiani ha finito di scontare una condanna a 29 anni di reclusione - ridotti per buona condotta - con l'accusa di avere organizzato l'omicidio di Maurizio Gucci, imprenditore e presidente dell'omonima casa di moda, ucciso a 46 anni a Milano, nella portineria dello stabile dove si trovavano gli uffici di una sua società. Un accordo siglato dopo il divorzio, due anni prima della morte dell'imprenditore, prevedeva che alla Reggiani spettasse un vitalizio annuale di circa un milione di franchi svizzeri. Cifra che la donna avrebbe dovuto continuare a ricevere anche dopo la morte dell'ex marito e che, come stabi-

Gucci, la rabbia della figlia per i 3,9 milioni a Reggiani «Come pagare un riscatto»

► Allegra dopo il no al ricorso contro l'assegno riconosciuto alla madre, condannata per l'omicidio del marito: «Chi ha ucciso ha incassato, chi ha perso il padre ha pagato»



Allegra Gucci, 45 anni, figlia di Maurizio Gucci, ucciso a Milano nel 1995, e Patrizia Reggiani

to dai tribunali italiani, le figlie Allegra e Alessandra, eredi di Maurizio Gucci, avrebbero dovuto corrispondere. Una decisione contro la quale le donne si sono rivolte alla Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha archiviato il caso. Le sorelle hanno fatto ricorso alla Cedu contro lo Stato

LEI E LA SORELLA ALESSANDRA SI ERANO RIVOLTE ALLA CEDU LA MADRE CHIEDEVA 43 MILIONI DI EURO

italiano «non per ragioni economiche - prosegue la nota pubblicata da Allegra - ma per ottenere ciò che il sistema giudiziario italiano aveva loro negato: il riconoscimento dell'aberrazione prodotta da sentenze che le avevano condannate a pagare oltre quaranta milioni di franchi svizzeri

LE TAPPE

27 marzo 1995
L'omicidio Gucci

Maurizio Gucci, 46 anni, viene ucciso a Milano a colpi di pistola nell'androne del palazzo dove si trovavano i suoi uffici

19 febbraio 2002
La sentenza

La Cassazione rende definitiva la condanna a 26 anni - poi ridotti - per Patrizia Reggiani come mandante dell'omicidio

21 maggio 2026
Il vitalizio

La Cedu respinge il ricorso delle sorelle Gucci contro il vitalizio da versare alla madre

all'assassina del padre». Era la cifra raggiunta negli anni: circa 43 milioni di euro. Le figlie hanno corrisposto alla madre 3,9 milioni di euro, utilizzando, «per ironia feroce», proprio i soldi avuti dall'eredità dal padre ucciso. Nello stesso post la minore delle sorelle Gucci aggiunge che a questa cifra non si è arrivati tramite «un accordo segreto» tra i familiari, o per «una pace con la madre»: dietro quei 3,9 milioni di euro ci sono molti anni di udienze, di atti giudiziari in Italia e in Svizzera, di notti insonni e di delusioni: «Non era un accordo libero. Era una resa davanti a una sentenza che non avrebbe mai dovuto esistere». E ancora: «La trattativa si era protratta a lungo e noi sorelle abbiamo dovuto negoziare sotto la minaccia concreta di procedure esecutive», e cioè «il pignoramento dei beni, compresa l'abitazione».

LA CIFRA

La cifra è stata ricalcolata tenendo conto della compensazione con il danno subito: «Il risarcimento per aver perso il padre per mano della madre». Nella nota viene sottolineato anche un altro dato: Allegra e Alessandra accettarono l'eredità quando avevano 14 e 19 anni, quindi erano entrambe minorenni, visto che per la legge Svizzera la maggiore età si raggiungeva a 20 anni, e l'inventario notarile ufficiale «non includeva quella rendita tra i debiti ereditari». Poi viene fatto un esempio per spiegare come le Gucci si sono sentite dopo la sentenza: «Immaginate che qualcuno venga rapito e costretto a pagare un riscatto per riottenere la libertà. Una volta pagato, si rivolge ai tribunali per far condannare i rapitori e ottenere giustizia. Ma la risposta è: Hai già pagato il riscatto, la questione è risolta, non c'è più nulla da decidere. È esattamente quello che ha fatto la Cedu».

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In auto travolge la figlia di 22 mesi

L'INCIDENTE

TERMOLI La procura di Larino ha aperto un fascicolo su un incidente avvenuto ieria mattina a Portocannone, nel Campobassano, dove una bambina di 22 mesi è stata investita accidentalmente dall'auto guidata dal padre davanti all'abitazione di famiglia. La piccola, trasferita in elisoccorso all'o-



spedale di Ancona dopo un primo ricovero al San Timoteo di Termoli, è ricoverata in prognosi riservata. I medici hanno riscontrato diversi politraumi e un grave trauma cranico. Secondo quanto emerso dai primi accertamenti, l'uomo stava effettuando una manovra in retromarcia e non si sarebbe accorto della presenza della figlia. Il fascicolo aperto dagli inquirenti è, al momento, per lesioni colpose. La polizia di Termoli sta conducendo gli accertamenti sull'accaduto e ha sequestrato l'auto coinvolta nell'incidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maldivi, le salme rientrano in Italia Sommacal: «Porterò le ceneri in mare»

IL RACCONTO

ROMA «Non ho avuto il coraggio di andare a Milano per vedere le bare dove ci sono mia moglie e mia figlia. Preferisco restare a Genova con Matteo, l'altro figlio. Lui ha ancora bisogno di un padre e io devo essere forte». Carlo Sommacal parla a fatica. Da più di una settimana vive chiuso nel dolore per la morte della moglie Monica Montefalcone e della figlia Giorgia Sommacal, scomparse il 14 maggio durante l'immersione nella grotta di Dhekunu Kandu, alle Maldive, durante una crociera scientifica. «Le aspetterò qui a casa», racconta. «Poi porterò le loro ceneri nel mare della Sardegna, a Capo Mannu. È il nostro posto del cuore. Mi consola solo pensare che avranno il saluto che meritano e che io avrò un posto dove andare a parlarci, portare un fiore e piangerle».

Ieri alle 13.10, con un volo Turkish Airlines partito da Istanbul, sono arrivate a Malpensa le salme dei quattro sub morti nella tragedia dell'atollo di Vaavu: oltre a Montefalcone e alla figlia, anche la ricercatrice Muriel Oddenino e Federico Gualtieri, laureato da poco all'Università di Genova. Nei giorni scorsi era già rientrato in Italia il corpo di Gianluca Benedetti, il capobarca e istruttore della spedizione. Le bare sono state trasferite all'obitorio dell'ospedale di Gallarate, nel Varesotto, dove resteranno sotto sequestro fino alle autopsie previste per domani. Il pubblico ministero di Busto Arsizio, Nadia Calcaterra, su delega del-

la Procura di Roma che indaga per omicidio colposo, conferirà l'incarico al medico legale Luca Tajana, alla tossicologa Cristiana Stramesi e allo specialista di medicina subacquea Luciano Ditri. Gli esami verranno eseguiti sui corpi di tutti e cinque i sub deceduti.

«Mi avevano detto che a Milano, in aeroporto, non avrei nemmeno potuto avvicinarmi alle bare, neanche per una carezza. E allora ho preferito non anda-



Monica Montefalcone con Carlo Sommacal e i figli Giorgia e Matteo

IL MARITO DI MONICA E PADRE DI GIORGIA: «NON ERO IN AEROPORTO, ERA TROPPO DOLOROSO ACCOGLIERLE LÌ» DOMANI LE AUTOPSIE

re. Ma so già che quando le rivedrò al funerale sarà come perderle un'altra volta». Sommacal si interrompe spesso mentre parla di loro. «Io le sento morire ogni giorno, ogni mezz'ora, di nuovo». Poi il pensiero corre sempre lì, a Matteo, il figlio più piccolo, che ha compiuto vent'anni proprio giovedì. «Se io crollo, lui resta solo. Devo restare in piedi per lui».

Accanto al dolore, però, cresce anche la rabbia. Soprattutto per il modo in cui, secondo lui, viene trattata oggi la figura professionale della moglie, docente associata del Distav, il Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita dell'Università di Genova.

Da giorni infatti la pagina dedicata a Monica Montefalcone sul sito dell'ateneo risulta irraggiungibile: «Page not found», pagina non trovata. «Mi sembra assurdo quello che stanno facendo», dice Carlo Sommacal. «Mia moglie aveva 247 pubblicazioni scientifiche e oltre ottomila citazioni internazionali. Ottomila studiosi nel mondo hanno citato i suoi lavori». Poi continua: «Monica era una tosta. In questi giorni ho scoperto quante cose

aveva fatto e che non mi aveva mai raccontato». Poi aggiunge, con l'amaro in bocca: «Sono certo che se avesse scoperto una nuova specie a sessanta metri, oggi direbbero tutti: «È la nostra professoressa»».

L'UNIVERSITÀ

Intanto l'Università di Genova, contattata, non rilascia commenti sulla rimozione della pagina della docente. L'ateneo, sin dal primo giorno, ha però ribadito che «l'attività di immersione subacquea non rientrava in alcun modo nelle attività previste dalla missione scientifica ed è stata svolta a titolo personale». Nel frattempo gli investigatori stanno acquisendo mail, documenti e autorizzazioni relativi alla spedizione scientifica alle Maldive. Sotto la lente ci sono gli scambi di mail tra Montefalcone e il Distav, insieme al cosiddetto «documento di missione» che conterrebbe dettagli sulle attività di ricerca previste durante la crociera. Se dovesse emergere autorizzazioni o collegamenti diretti con il lavoro universitario, la morte della docente e della ricercatrice Muriel Oddenino potrebbe essere inquadrata anche come infortunio sul lavoro. Nei prossimi giorni la squadra mobile continuerà inoltre ad ascoltare le circa venti persone presenti sulla Duke of York, l'imbarcazione da cui il gruppo era partito per l'immersione. Gli agenti potrebbero acquisire anche altro materiale informatico e cartaceo custodito negli uffici del Distav.

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una caduta di 100 metri, escursionista ferito grave

IL DRAMMA

BIELLA Un escursionista è rimasto ferito in modo grave dopo una caduta di cento metri dal monte Mucrone, nelle Alpi biellesi. Sul posto il Soccorso alpino piemontese e l'elisoccorso di Azienda Zero. L'allarme è stato lanciato intorno alle 16.30 dopo che l'uomo è scivolato lungo il sentiero tra la spalla del Monte Mucrone e l'omonimo lago, precipitando lungo un pendio molto ripido. Sul posto è stato inviato l'elisoccorso del 118 che ha individuato il ferito e ha sbarcato con il verricello l'equipe nel punto dove si trovava. Le operazioni di stabilizzazione del paziente hanno richiesto un impegno particolare poiché presentava un politrauma con sospetto interessamento della colonna vertebrale. Dopo l'imbarcollamento, l'uomo è stato imbarcato sull'elicottero e condotto in ospedale dove è stato ricoverato in codice rosso. Nel frattempo le squadre a terra del Soccorso alpino locale sono salite incontro alla moglie del ferito che scendeva accompagnata da altre persone trovate sul posto e hanno proceduto a trasferirla a valle in sicurezza su un mezzo fuoristrada. Presenti sul posto i vigili del fuoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«NEI PROSSIMI 6-7 ANNI
FAREMO UN MILIONE
DI ASSUNZIONI NELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE»

Paolo Zangrillo
Ministro per la Pa

economia@gazzettino.it

G

Domenica 24 Maggio 2026
www.gazzettino.it



IL PROCESSO L'innovativo impianto di dealcolazione nel sito della trevigiana Ceviv, realizzato da Omnia Technologies, e Bernardo Piazza

Vini dealcolati, l'Italia parte il Veneto guida l'innovazione

►Pioniera la trevigiana Ceviv di Bernardo Piazza, con il primo impianto autorizzato
Sette milioni di bottiglie l'anno e macchinario di Marca targato Omnia Technologies

L'AVANGUARDIA

VENEZIA Vini dealcolati, si parte. A cinque mesi dal decreto, la trevigiana Ceviv di Bernardo Piazza e la altrettanto trevigiana Omnia Technologies hanno fatto partire la produzione del primo impianto in Italia. «Il primo con una tecnologia a membrana e recupero aromatico, già completamente operativo e autorizzato – precisa Gianni Tadiotto, amministratore della società –. Altri impianti nel Paese sono entrati in funzione prima, ma con tecnologie diverse e molto, molto più piccoli».

Nata come gruppo di servizio per il comparto vinicolo, l'azienda con sede a Colbertaldo di Vidor lavora l'uva di oltre cinquecento produttori e tiene i rapporti con i più importanti gruppi del settore: da Mionetto a Santa Margherita, da Campari ad Astoria, da Schenk Italia al gruppo Argea. Proprio tra queste aziende, alcu-

ne si sarebbero già rivolte a Ceviv per dealcolare le proprie uve, azzerando il grado o riducendolo notevolmente. La glera è regina, ma si lavorano pure Sauvignon e Pinot Grigio. Quanto ai rossi, «abbiamo già realizzato alcuni test, ma al momento non c'è una specifica richiesta», spiega Tadiotto. «In generale, stiamo testando i prodotti da oltre due anni – aggiunge – e oggi siamo molto contenti dei risultati qualitativi». Con una potenzialità produttiva annua di 7 milioni di bottiglie di vini fermi, spumanti dealcolati o parzialmente dealcolati, e con una capacità giornaliera fino a 20mila litri al giorno, l'impianto, installato lo scorso autunno nello stabilimento di Susegana, è costato più di 2 milioni di euro.

La tecnologia prevede la separazione di acqua e alcol attraverso una membrana. E il successivo recupero del «bouquet» aromatico (l'insieme dei profumi e degli aromi) attraverso una colonna di

distillazione, sottovuoto e a bassa temperatura. «La ricerca e lo sviluppo dei nuovi vini a bassa o zero gradazione alcolica e a ridotto contenuto calorico saranno gli obiettivi del futuro, coordinati anche direttamente in azienda con il dipartimento di Enologia dell'università di Padova», assicura il presidente Bernardo Piazza. Del resto, la domanda è concreta: «Il vino dealcolato – aggiunge – si afferma come una delle tendenze più significative nel panorama enologico globale. Ridefinendo i confini tra tradizione e innovazione, vogliamo continuare ad essere tra le aziende leader del mercato per la produzione di qualità, mantenendo tutte le peculiarità e caratteristiche dei prodotti base della cultura enologica e agroalimentare italiana».

TECNOLOGIA TREVIGIANA

Nella terra del vino, l'avanguardia si estende dalla produzione alla tecnologia. Non stupisce quin-

di sia veneta l'industria che ha progettato e realizzato il macchinario per la dealcolazione. Si tratta della trevigiana Omnia Technologies, con sede a Signoressa. Piattaforma di riferimento nelle tecnologie di automazione e imbottigliamento per i settori bevande e farmaceutico, nata quando il fondo Investindustrial, che fa capo ad Andrea Bonomi, ha acquisito la maggioranza del gruppo Della Toffola, storica realtà della Marca specializzata in tecnologie per il vino e le bevande.

Da allora la crescita è stata vertiginosa, lo scorso anno i ricavi hanno raggiunto i 750 milioni. Sempre nel 2025, Omnia Technologies ha realizzato una cinquantina di impianti per la dealcolazione. Dopo il debutto nei soli mercati esteri, ora, con lo sblocco del decreto, la tecnologia sta trovando terreno decisamente fertile pure nello Stivale.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benetton, la perdita si ferma a 33 milioni

►Ricavi a 800 milioni
Produzione esterna
verso l'aumento

I CONTI

VENEZIA A poco meno di due anni dalla nomina di Claudio Sforza ad amministratore delegato di Benetton, il gruppo trevigiano delle magliette colorate chiude il 2025 con 33 milioni di euro di perdite. E vede il pareggio per l'esercizio in corso. Il «rosso» è stato ridotto del 65% rispetto all'anno precedente. Nel 2024 era stato di poco inferiore ai 100 milioni di euro e nel 2023 ammontava a 230 milioni. I ricavi si sono attestati a 800 milioni, in calo rispetto ai 915 dell'anno precedente. In un contesto complesso, per il settore moda, che Benetton ha scelto di affrontare razionalizzando la rete di distribuzione. Sia diretta che indiretta.

EDIZIONE

Il piano di risanamento messo a punto da Sforza – che, tra le diverse azioni, ha visto l'organico scendere nel giro di due anni da oltre mille dipendenti a circa 600 – sta dando i suoi frutti. E se dall'incontro dell'amministratore delegato con i sindacati, a inizio mese, era filtrato che per la prima volta l'azionista Edizione non metterebbe mano al portafoglio, ora è ufficiale.

Il «rosso» registrato nel 2023 aveva imposto una lettera di impegno da parte di Edizione sulla garanzia dell'effettiva continuità aziendale: la somma stanziata era pari a 240 milioni di euro (altri 800 milioni erano stati messi sul piatto tra il 2018 e il 2023). La prima, concreta, iniezione di liquidità è stata di 90 milioni. La seconda tranche – nel frattempo l'ad Sforza lavorava al piano di risanamento, che iniziava a dare risultati – è stata di 60 milioni, liquidati a luglio 2025. Quest'anno, Benetton «rinuncia» al sal-

do della garanzia di Edizione, ovvero agli ultimi 90 milioni di euro. Nel frattempo, la posizione finanziaria netta risulta in miglioramento di circa 100 milioni, dai 411 milioni del 2024 ai 313 del 2025.

IL RIASSETTO

Sullo sfondo dei numeri, il riassetto targato Sforza passa dai tagli sui negozi (oggi sono 2.700 nel mondo, prima erano circa 3.500), dalla riorganizzazione del gruppo in sei società, dalle collaborazioni che tali società attiveranno con altri partner.

La prima, annunciata nelle scorse settimane, è stata quella con Poste Italiane: l'accordo prevede l'ingresso di Poste Logistics, società del gruppo Poste Italiane dedicata alle attività di logistica integrata, nel capitale di Benetton Logistics, spin-off di Benetton Group. Nasce così la joint venture «Logistic 360» (51% Poste Italiane, 49% Benetton Group) per il potenziamento e la valorizzazione del polo logistico di Castrette e per trasformarlo in un centro di riferimento nazionale e internazionale, aperto anche a nuovi settori merceologici.

Pure il modello operativo di gestione del prodotto e dell'approvvigionamento è stato oggetto di un significativo ripensamento, che porterà a un aumento della produzione di merce affidata all'esterno (oggi ferma al 60%), rispetto a quella prodotta da stabilimenti di proprietà (attualmente il 40%).

PRODOTTO

Infine, attenzione al prodotto, consolidando il dialogo con le nuove generazioni. Tra le iniziative, la collaborazione con Netflix che ha portato allo sviluppo di collezioni ispirate a contenuti e titoli della piattaforma, come la nota serie Stranger Things, o il rilancio di Jean's West, marchio nato nel 1974 e storicamente legato al denim e all'estetica western, attraverso una nuova collezione. (Ma.Be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro gasolio: 2,1 miliardi il costo dall'inizio della crisi

LO STUDIO

VENEZIA Accordo raggiunto sul filo di lana tra il Governo e gli autotrasportatori. Nell'incontro di venerdì, l'esecutivo ha messo sul tavolo un pacchetto di misure per alleggerire i costi che gravano sul settore mentre le associazioni datoriali hanno deciso di revocare il fermo nazionale dei Tir dal 24 al 29 maggio. Dopo 3 mesi di crisi, rileva la Cgia, il caro gasolio è costato all'autotrasporto 2,1 miliardi. A quasi tre mesi dallo scoppio della guerra nel Golfo, il prezzo del diesel alla pompa, impennatosi con il conflitto, è salito da un valore medio di 1,676 a 1,986 euro al litro: +18,5%.

Nonostante il taglio di 20 centesimi sulle accise introdotto dal governo il 19 marzo scorso, nelle prime 12 settimane di crisi, l'autotrasporto merci ha sostenuto un extra costo che, secondo una stima della Cgia, sarebbe intorno ai 2,1 miliardi di euro. I rincari più importanti hanno riguardato la Lombardia (257,9 milioni di euro), la Campania (251,6) e la Sicilia (232,2). In Italia il parco circolante conta quasi 741.500 mezzi pesanti (con massa superiore a 3,5 tonnellate). Il più alto numero di immatricolazioni è il Mezzogiorno (318.665), seguono il Nord-Ovest (151.557), il Nord-Est (147.288) e il Centro (122.912).

IL «KILLER»

Ma il vero «killer» silenzioso dell'autotrasporto non è solo il prezzo del diesel in sé, piuttosto lo sfasamento temporale tra pagamenti e incassi. L'autotrasportatore anticipa cifre enormi sperando di recuperare i soldi mesi dopo. Se il gasolio, i pedaggi autostradali, la manutenzione dei mezzi, le assicurazioni e



RINCARI Mezzi pesanti incolonnati

il personale devono essere pagati subito o a brevissimo termine, invece i tempi di incasso delle fatture possono arrivare anche a 90 o addirittura 120 giorni. Un ulteriore fattore di fragilità è la bassa marginalità media del settore. Anche piccoli shock – un aumento del diesel, un guasto meccanico importante o un ritardo nei pagamenti – possono erodere completamente il margine operativo.

Anche per questo, dall'assemblea pubblica interregionale degli autotrasportatori riunitasi ieri a Mestre, Michele Varotto, presidente della Federazione Trasporti di Confindustria Veneta, ha lanciato un avvertimento: la sospensione del fermo «non equivale a una resa e non può essere interpretata come un assegno in bianco al Governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Linea sportiva per l'uomo Accordo tra H&M e Lotto

MODA

ROMA Lotto, storico marchio italiano di abbigliamento e calzature sportive fondato nel 1973 a Montebelluna, annuncia il lancio di una collaborazione con il brand svedese H&M. In un momento in cui l'estetica sportiva continua a ridefinire le regole dello stile, questa nuova collezione per l'uomo attinge direttamente agli archivi storici di Lotto per reinterpretarli in chiave contemporanea: il risultato è una linea grafica, perfetta sia per lo streetwear sia per gli spalti. L'ispirazione al cuore della collezione sono la community e la cultura del calcio, raccontate attraverso uno styling che mette in scena i veri protagonisti del match.

Dal giocatore all'allenatore, dall'arbitro fino alla tifoseria:

ogni figura diventa il punto di riferimento per costruire un guardaroba ricco di contaminazioni, pensato per esprimersi dentro e fuori dal campo.

La proposta spazia da completi in jersey dai colori brillanti, polo, shorts e calzoncini, arricchiti da bande grafiche e dall'iconico motivo jacquard a doppia losanga, ripreso direttamente dai pezzi d'archivio, fino a capi più urbani come bermuda oversize in ecopelle e blazer sartoriali. Una linea concepita per essere mixata senza regole, dove il look da partita si abbina all'outfit off-duty.

«Questa collaborazione rappresenta un capitolo importante nel percorso di valorizzazione del nostro heritage», dichiara in una nota Andrea Tomat, presidente e ceo di Lotto Sport Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SpaceX: il via alla maxi quotazione sottrarrà risorse per le Ipo europee

► Le mega operazioni in arrivo negli Stati Uniti rischiano di assorbire tutto il capitale disponibile mentre il Vecchio Continente continua a mostrare la corda: nel 2025 i debutti in Borsa sono scesi del 20% annuo

IL CASO

NEW YORK Il mercato delle Ipo a Wall Street sta festeggiando. Da tempo, forse decenni, non vedeva grandi eventi come quelli di quest'anno a cominciare dalla quotazione di SpaceX, che potrebbe essere seguita in autunno da OpenAI e Anthropic.

Questo ritorno alle Initial Public Offering (Ipo) sta portando a una crescita nella quantità di denaro raccolto ma (per ora) non nel numero di aziende che diventano pubbliche. Dall'inizio dell'anno sono stati raccolti 28,8 miliardi di dollari il 144% in più rispetto allo stesso periodo del 2025. Tuttavia, le aziende che si sono quotate sono soltanto 66, con un ribasso del 17,5% rispetto all'anno scorso.

LO SCENARIO

C'è un motivo in questo cambio di direzione. Le mega Ipo, quelle di SpaceX e OpenAI, rischiano di assorbire tutto il capitale disponibile e diminuire la quantità di denaro per altre aziende. Negli Usa lo si vede già ora, ma il rischio è che questa tendenza finisca per travolgere anche i mercati europei. Secondo Samuel Kerr di Mergermarket, società di M&A intelligence con sede a Londra, il mercato europeo potrebbe essere il più penalizzato: sta subendo con più forza di

PER DARE ALLE AZIENDE EUROPEE UN'ALTERNATIVA LA COMMISSIONE UE STA LAVORANDO A UN MERCATO SECONDARIO PER IL CAPITALE PRIVATO



Il lancio della Starship V3, la nuova versione del veicolo spaziale di SpaceX per i futuri viaggi verso la Luna e Marte. Il volo è avvenuto nella notte tra venerdì e sabato con decollo dal Texas

quello americano le pressioni per la guerra in Iran e allo stesso tempo rischia una diminuzione notevole dei fondi a causa delle mega Ipo. In un'intervista a *Cnbc*, Kerr ha parlato di un «cocktail piuttosto negativo» per le borse europee tra pressioni macroeconomiche, guerra in Iran, costo dell'energia in salita e un mercato delle Ipo strutturalmente debole.

La sola SpaceX dovrebbe riuscire a raccogliere quasi 80 miliardi per una quotazione che potrebbe superare i 1.750 miliardi

di dollari e diventare la più grande della storia battendo il record di Aramco del 2019. Tutto questo capitale avrebbe potuto sostenere le quotazioni di un'Europa che non si è ancora ripresa dalla crisi delle Ipo del 2022-2023. I numeri danno ragione a Kerr: nel 2025 le quotazioni nel Vecchio Continente sono scese del 20% (105 Ipo contro le 131 dell'anno precedente), con una raccolta in calo del 10% a 17,3 miliardi di dollari. Dato che pone il 2025 tra i peggiori degli ultimi 20 anni, secondo solo al 2009 quando a pe-

sare fu la crisi dei mutui subprime scoppiata nel 2008.

Secondo un'analisi della non profit americana CFA Institute pubblicata a inizio anno, l'Europa continua a creare startup ma fatica ad attirare investitori e quindi a trattenerle, rischiando che si spostino negli Usa o in Asia. Nel primo trimestre 2026, l'attività è rimasta stabile (4,7 miliardi di euro su 12 operazioni) ma è stata gonfiata da una sola mega Ipo nel settore difesa ad Amsterdam: Czechoslovak Group (Csg), produttore ceco di

veicoli blindati, munizioni e sistemi di difesa avanzata, quotatosi il 23 gennaio raccogliendo 3,8 miliardi di euro, circa il 70% della raccolta di tutto il primo trimestre. «Non ci aspettavamo una prima metà dell'anno particolarmente movimentata, ma quel poco che ci aspettavamo è stato praticamente tutto rinviato, almeno alla seconda metà dell'anno», ha spiegato Kerr nell'intervista a *Cnbc*.

LE ALTRE

Oltre a SpaceX, pronta a debuttare a Wall Street il 12 giugno, anche Anthropic starebbe per chiudere un nuovo round di finanziamenti raccogliendo, secondo *Bloomberg*, 30 miliardi di dollari: se così fosse, l'azienda di Dario Amodei raggiungerebbe una valutazione di 900 miliardi di dollari. Anthropic si prepara a sfidare OpenAI sia sulla velocità con cui riuscirà ad arrivare in borsa, sia sulla valutazione: entrambe vogliono diventare l'azienda IA con la maggior capitalizzazione al mondo.

Tutta questa attenzione (e capitali) dovrebbe portare a una seconda parte dell'anno ancora più difficile per le Ipo europee. Per rispondere alla crisi, la Commissione Ue sta lavorando a un mercato secondario per il capitale privato ispirandosi al modello britannico Pisces (Private Inter-mittent Securities and Capital Exchange System) introdotto nel 2025 dalla Financial Conduct Authority: obiettivo è offrire alle aziende un'alternativa alla quotazione pubblica. L'infrastruttura di trading Ue è però già molto frammentata, con più di 300 mercati regolamentati e sedi di negoziazione nel blocco.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DoorDash e Uber verso l'offerta per Delivery Hero



Il logo di Uber

L'OPERAZIONE

ROMA Uber e DoorDash hanno separatamente avviato colloqui esplorativi con gli investitori di Delivery Hero in vista di una possibile offerta pubblica di acquisto del gruppo tedesco specializzato nella consegna di cibo a domicilio. Secondo il *Financial Times*, entrambe le società hanno avviato trattative per acquisire le quote detenute da vari investitori in Delivery Hero: secondo indiscrezioni, la cifra sul piatto sarebbe superiore a 40 euro per azione (il 19% in più rispetto all'ultima chiusura alla Borsa di Francoforte), con una valutazione potenziale della società pari a circa 13 miliardi di euro.

Il quotidiano finanziario londinese scrive che l'ad di Uber, Dara Khosrowshahi, ha incontrato la presidente del Consiglio di sorveglianza di Delivery Hero, Kristin Skogen Lund e messo sul piatto un prezzo di circa 33 euro per azione, ma la sua offerta sarebbe stata respinta. Uber detiene il 19,5% di Delivery Hero (in precedenza era al 7% circa) e un ulteriore 5,6% in strumenti derivati. Anche il numero uno di DoorDash, Tony Xu, avrebbe incontrato Lund, manifestando interesse soprattutto per le attività della società in Medio Oriente, incluse Talabat e HungerStation.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barrese: «Le banche mondiali fuggono» Patuelli: «Serve una risposta comune Ue»

L'INTERVENTO

ROMA Le banche internazionali «sono le prime a scappare quando le cose non vanno bene», con effetti che possono tradursi in una restrizione del credito nei sistemi economici più esposti ai cicli globali. Dal Festival dell'Economia di Trento arriva da Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, la difesa del modello bancario italiano e del legame con l'economia reale, in una fase segnata da guerre, tensioni commerciali e instabilità geopolitica. «Le banche internazionali: possono essere di manica larga quando le cose vanno molto bene, ma quando le cose non vanno molto bene sono le prime che vanno via», ha detto Barrese intervenendo al panel su banche, territori e intelligenza artificiale.

Secondo il manager di Intesa, il sistema italiano continua invece a garantire sostegno a fami-

glie e imprese grazie a una relazione più stretta con il tessuto produttivo. «Le banche italiane sono le migliori al mondo» e hanno una «fortissima sinergia con le imprese», ha osservato, ricordando anche che nel nuovo piano d'impresa Intesa Sanpaolo mette a disposizione circa 200 miliardi di euro di credito, di cui circa la metà destinati alle piccole e medie imprese. Barrese ha inoltre escluso l'esistenza di una stretta creditizia nel Paese, leggendo la dinamica recente più come effetto del forte sostegno straordinario erogato nella fase pandemica che come un irrigidimento dell'offerta.

L'EMERGENZA

L'attenzione, a Trento, si è poi spostata sul quadro economico europeo e sui rischi legati alle crisi internazionali. Un allarme rilanciato dal presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, Antonio Patuelli, che ha parlato apertamente di «emergenza economica» europea chiedendo una risposta comune sul modello del Pnrr. Per Patuelli gli effetti della guerra in Medio Oriente, del conflitto tra Russia e Ucraina e delle tensioni commerciali si faranno sentire progressivamente sull'economia reale, in una «catena ineludibile» che lega imprese, famiglie e sistema bancario. Per il



MANIFESTO Festival di Trento

presidente dell'Abi serve dunque «un'iniziativa economica di pari rilievo» a quella varata dall'Europa durante il Covid, capace di rilanciare investimenti, sviluppo e occupazione. Tra le ipotesi indicate anche strumenti comuni europei e una revisione dell'utilizzo delle risorse del Mes, che secondo Patuelli andrebbero orientate maggiormente a fini produttivi. Sul fronte in-

dustriale, Emma Marcegaglia, presidente e amministratrice delegata di Marcegaglia Holding, ha parlato di un processo di deindustrializzazione «già in corso» in Italia e in Europa. «Bisogna fare delle scelte strategiche oggi per evitare un declino domani», ha avvertito, sottolineando la necessità di intervenire su energia, competitività e governance europea, anche accelerando i processi decisionali e superando il vincolo dell'unanimità. Uno sguardo ai mercati internazionali è arrivato invece da Mario Vattani, ambasciatore d'Italia in Giappone, secondo cui Tokyo resta «una delle economie più solide e affidabili del mondo» e una piattaforma strategica per l'accesso all'Asia. Il Giappone si conferma un mercato chiave per le imprese italiane e un banco di prova utile per misurare la capacità di internazionalizzazione del sistema produttivo. Nel corso della giornata il Il Sole 24 Ore ha inoltre annunciato il lancio di "24 Ore Next Med", nuova piattaforma dedicata ai temi economici e geopolitici del Mediterraneo allargato, con l'obiettivo di rafforzare il confronto tra Europa, Medio Oriente e Africa in una fase di ridefinizione degli equilibri internazionali.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montezemolo, Italo: replica in Germania



PRESIDENTE DI ITALO Luca Cordero di Montezemolo

LE DICHIARAZIONI

ROMA Entro il 2028 Italo, società che vanta Msc come principale azionista, vuole lanciare una società in Germania per collegare 18 città lungo due tratte principali: Monaco-Colonia-Dortmund e Monaco-Berlino-Amburgo.

Un piano di investimenti da 3,6 miliardi di euro, che includerà l'acquisto di 30 treni ad alta velocità da Siemens, con l'opzione di acquistarne altri 14. «Vogliamo replicare in Germania ciò che abbiamo fatto in Italia», ha spiegato a *The Economist* il presidente e

socio fondatore di Italo, Luca Cordero di Montezemolo, presidente e socio fondatore di Italo.

Dalla nascita della competizione con Fs, «in Italia i prezzi dei biglietti ferroviari sono scesi di circa il 40% e la domanda è raddoppiata», ha ricordato Montezemolo. In Germania affrontare la Deutsche Bahn potrebbe essere una sfida ancor più ardua: il piano dipende dall'ottenimento dell'accesso ai binari gestito da DB InfraGo, divisione della Deutsche Bahn.

TEMPISTICHE

Italo verserà 250 milioni l'anno per l'accesso alla rete: operazione importante che «necessita di un'autorizzazione pluriennale affinché l'investimento risulti sostenibile per i nostri azionisti». Montezemolo ha sollecitato risposte chiare entro fine mese, per rispettare i tempi prefissati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PATRON PARLA ALL'ECONOMIST: PRONTI A INVESTIRE MA SERVONO RISPOSTE CHIARE PER TUTELARE I NOSTRI AZIONISTI



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

È scomparso a 83 anni

Gilmour ricorda Dick Parry, intenso sax dei Pink Floyd

È morto all'età di 83 anni Dick Parry, il celebre sassofonista britannico che contribuì a definire il sound dei Pink Floyd in alcuni dei loro brani più iconici. La notizia è stata annunciata da David Gilmour attraverso i social network, senza specificare le cause e il luogo del decesso. «Il mio caro amico Dick Parry è morto - ha scritto il chitarrista dei Pink Floyd - da

quando avevo 17 anni, ho suonato in diverse band con Dick al sassofono, tra cui i Pink Floyd». Nato il 22 dicembre 1942 a Kentford, nel Suffolk, Dick Parry era entrato nella leggenda del rock grazie ai suoi assoli e alle sue atmosfere raffinate in canzoni diventate simbolo della band britannica, tra cui "Money", "Us and Them", "Wish You Were Here" e soprattutto "Shine On You

Crazy Diamond". Il suo sax caldo ed evocativo è stato per decenni una delle firme sonore più riconoscibili dell'universo della band. Gilmour ha ricordato il musicista sottolineando "il suo tocco e il suo timbro inconfondibile", capaci di trasformare il sax in "una firma di enorme bellezza conosciuta da milioni di persone".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

All'aviosuperficie di Caposile, in videocollegamento fra 10 club femminili in tutta Italia, evento in memoria della pioniera De Bernardi L'astronauta Cristoforetti: «Ha avuto coraggio in tempi in cui non era la normalità». La "veneta" Rossi, prima comandante di Ita Airways sulle rotte intercontinentali: «Il mio sogno da bambina». La vicentina Formicola, co-pilota nel viaggio di papa Leone: «Serve dedizione»

«In volo grazie a Fiorenza»

L'OMAGGIO

Fra papaveri e "Papere (vagabonde)": in questo aeroclub l'ironia è di casa fin dal nome), ieri risuonava la voce di Fiorenza De Bernardi. Se non fosse volata in cielo lo scorso 6 dicembre, il 22 maggio la pioniera dell'aviazione femminile italiana avrebbe festeggiato i suoi 98 anni. Le amiche dell'Associazione donne dell'aria hanno voluto celebrarla ugualmente all'aviosuperficie di Caposile, a San Donà di Piave, trasmettendo alcuni spezzoni delle sue spassose interviste. Come quello in cui la prima pilota di linea in Italia (e quarta nel mondo) raccontava un aneddoto più eloquente di mille trattati sul pregiudizio e sulla tenacia: «Una volta un uomo appena salito a bordo, vedendo che c'era una comandante, disse che gli dispiaceva ma doveva scendere. La risposta? "Ma no, scendo io. Le mando un mio collega: ha duemila ore meno di me, però ha i pantaloni...". Ecco, all'inizio ero trasparente, neanche "buongiorno" mi dicevano gli altri dipendenti della compagnia, finché un giorno sono sbottata: "Ragazzi, io sono qui e ci rimango, arrangiatevi". Così siamo diventati amici. Mi hanno chiesto se volevo la divisa come loro. Ho risposto: "No, voglio la gonna, perché voglio che da lontano si veda che c'è una donna". Comunque forse erano più le donne che gli uomini ad avere un po' di timore, perché non si ritenevano in grado di fare quello che facevi tu. Ma poi quando ti vedevano sul posto di lavoro, credevano che tu fossi un dio».

DA VENEZIA A CORTINA

Dea dei cieli lo è stata eccome la figlia di Mario De Bernardi, colonnello pilota dell'Aeronautica militare, al punto da essere protagonista in spirito di questo "Fiorenza Day", in videocollegamento fra dieci circoli al femminile di tutta Italia. «Non ci pensavo per niente al volo - confidava lei attraverso lo schermo - pur essendo molto legata a mio padre che è stato un grande. Dicevo sempre: "Quando smetto di studiare, mi compro una baita e non mi vedete più, perché per me c'è solo la montagna". Ho fatto tutte

le Alpi a piedi, d'inverno e d'estate. Invece poi un giorno un amico di papà mi fece fare un giro su un aereo militare. C'era un falco meraviglioso che volava sotto di me. Quando scesi, dissi che volevo prendere il brevetto».

Ma i monti, e in particolare le Dolomiti, sono rimasti nel suo destino. Assunta nel 1967 dall'Aeralpi, per due anni la pilota De Bernardi fece la spola tra Venezia e Cortina d'Ampezzo, conservando leggendari ricordi della pista di Fiammes e del vento sulle Tofane. «Rotte difficili, impegnative, di montagna, dove servono competenza e talento, ma anche tanto sangue freddo», ha sottolineato Samantha Cristoforetti, astronauta dell'Agenzia spaziale europea e socia onoraria del club veneto, nel videomessaggio dal Centro di addestramento di Colonia. «Oggi - ha osservato "Astro-Samantha" - quando ci sediamo in un aeroplano e sentiamo una voce femminile che ci parla dal cockpit (cabina di pilotaggio, ndr.), non ci sorprendiamo: è una cosa normale. Ma questa normalità non è nata da sola, si è costruita passo dopo passo, grazie a donne che hanno avuto il coraggio di perseguire strade che nel loro tempo non erano per niente normali. Fiorenza è stata davvero una di queste, però non ha mai chiesto a gran voce di essere ricordata come qualcosa di eccezionale: ha lasciato parlare i fatti. Quindi grazie Fiorenza».

ISPIRAZIONE

Una luminosa fonte di costante ispirazione per tante altre. A cominciare da Donatella Ricci, romana di origine e veneziana di adozione, laureata in Astrofisica e manager di Leonardo, detentrici del record mondiale di quota (8.399 metri, equivalenti a 27.556 piedi) in autogiro, un aeromobile leggero ad ala rotante su cui i partecipanti sono stati invitati a salire, tra i sorvoli della giornata effettuati anche con gli ultraleggeri e gli elicotteri. «Fiorenza è stata una donna incredibile, a cui contiamo di dedicare un libro l'anno prossimo», ha annunciato la presidente dell'associazione che ha promosso l'evento, riscuotendo l'applauso della platea disseminata fra l'hangar e la pista, zeppa di primati e curiosità. Per esempio quelli offerti da due dipendenti di Ita Airways. Ha rivelato Deborah Rossi, prima comandante donna dei voli intercontinentali della compagnia, nata in Svizzera da mamma bellunese («di Tambre d'Alpago») e papà aquilano: «Quand'ero bambina, alla domenica mi facevo portare dai miei genitori all'aeroporto di Basilea. Mentre loro pranzavano al ristorante, io guardavo gli aerei e mi chiede-



LE TESTIMONIANZE Sopra da sinistra Maddalena Formicola, Donatella Ricci e Deborah Rossi con Arianna e Penelope. Sotto Rossella Governa e Domenica Lavallo



IL RICORDO In alto un'immagine d'archivio di Fiorenza De Bernardi, nata nel 1928 e morta nel 2025. A lato la foto di gruppo dell'Associazione donne dell'aria che si sono ritrovate all'aviosuperficie di Caposile, a San Donà di Piave (credit ELENA CARRER)



vo: "Perché non lo posso fare?". La mia famiglia non mi ha ostacolata ed eccomi arrivata fino a qua». Ne ha fatta di strada pure Maddalena Formicola, vicentina di Alonte, co-pilota nell'equipaggio tricolore che lo scorso inverno ha accompagnato papa Leone XIV nel suo primo viaggio apostolico in Turchia e in Libano. «Vi auguro di seguire il vostro sogno con dedizione, come ho fatto io», ha sorriso la 28enne ad Arianna e Penelope, giovani iscritte all'Università del volo da diporto sportivo.

STATISTICHE

Pensare che sembrava destinata a una carriera negli studi classici il vicequestore Rossella Governa, dirigente del 10° Reparto volo della Polizia di Stato a Venezia: «Come donna ci vuole tanto impegno, ma è un percorso fattibile e sono felice di averlo intrapreso». Ha concordato l'ispettore superiore Domenica Lavallo, tecnico di bordo: «Noi donne siamo in grado di fare tutto». Le statistiche citate da Chiara Scolpati, direttore territoriale dell'Enac con competenza su 15 scali del Nordest, mostrano però enormi margini di possibile crescita: «Su 24.000 licenze anche private in Italia, solo il 3,6% riguarda le donne. Purtroppo resistono ancora tanti stereotipi sull'aviazione femminile: "Una donna non è portata, se lavora per una compagnia sicuramente è solo un'assistente di volo, se fa la comandante dev'essere per le quote rosa...". Anch'io, quando dico che lavoro in aeroporto, mi sento chiedere se mi occupo del check-in». È stato evocato un aforisma, secondo cui una donna deve essere libera di spiccare il volo, ma in mancanza di una pista può essere chiamata a costruirselo. Al che Erich Kustatscher, presidente del club "Papere vagabonde" e compagno della leader Ricci, ha capito l'antifona e ha impugnato un badile: «Pronto all'opera».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

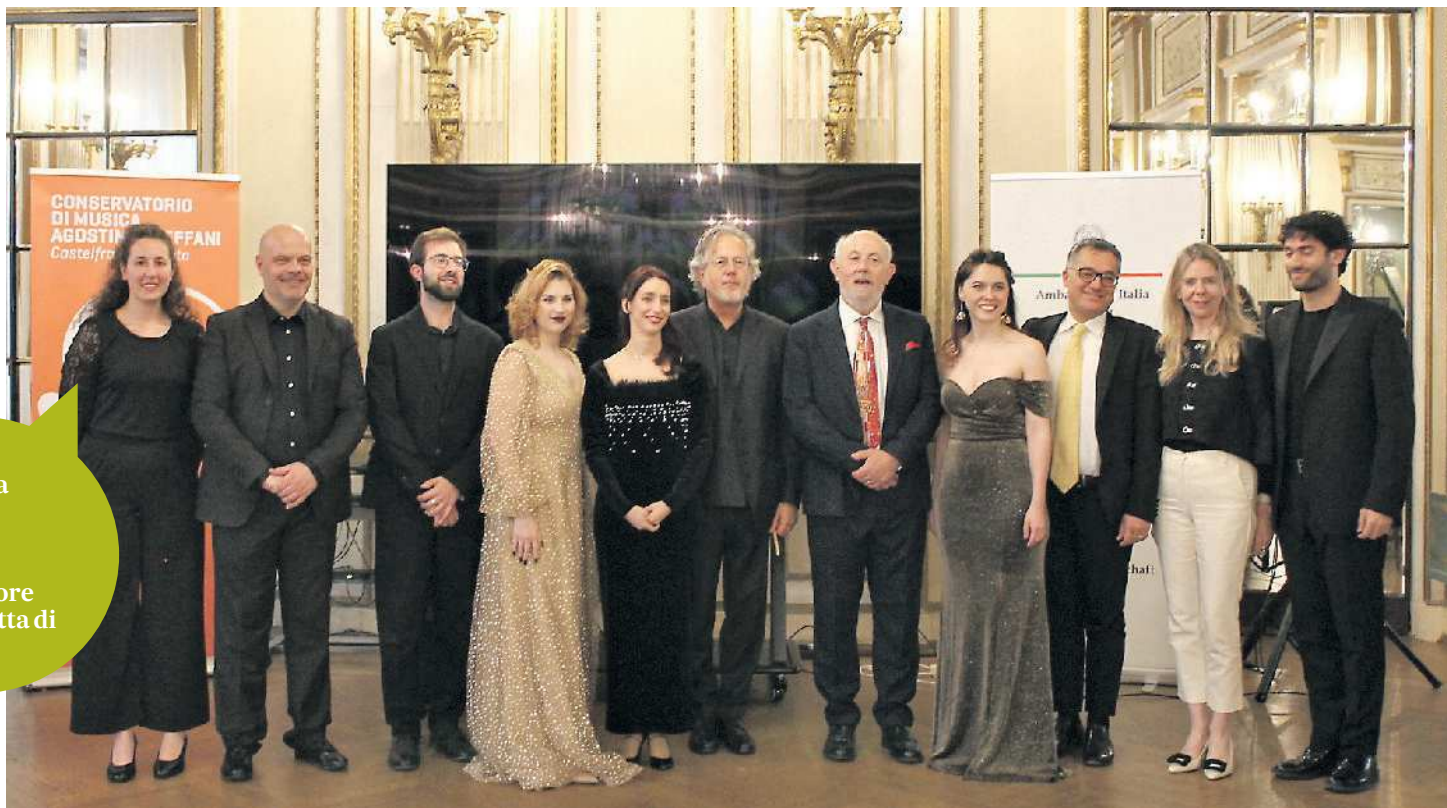
GIORNATA PROMOSSA
DALL'ASSOCIAZIONE
DONNE DELL'ARIA
PRESIEDUTA DA RICCI,
TITOLARE DEL RECORD
DI QUOTA IN AUTOGIRO

Il Conservatorio “Steffani” di Castelfranco presenta a Vienna due anni di produzioni e di sperimentazioni. La presidente Annalisa Bisson ha poi ricordato la celebre figura di Lorenzo Da Ponte, librettista di Mozart

IL PROGETTO

Da Castelfranco a Vienna, passando per Treviso e Venezia. Il Conservatorio “Agostino Steffani” ha presentato nelle sale di Palazzo Metternich, sede dell’ambasciata italiana nella capitale austriaca, gli esiti del progetto PNRR “Music Theatre and New Technologies”, due anni di produzioni, ricerca musicologica e sperimentazione tecnologica che hanno coinvolto istituzioni italiane ed europee nell’esplorazione del patrimonio operistico italiano. Alla conferenza-concerto era presente anche il direttore dell’Istituto Italiano di Cultura di Vienna, Nicolò Locatelli. L’iniziativa, coordinata dal Conservatorio castellano, ha coinvolto conservatori, accademie e università italiane ed europee in un programma dedicato alla riscoperta e alla valorizzazione dell’opera italiana, attraverso produzioni teatrali, ricerca musicologica, digitalizzazione di archivi storici e sperimentazione tecnologica applicata alla scena.

Decisiva la figura di **Andrea Luchesi**, compositore nato a Motta di Livenza



VIENNA La delegazione del conservatorio di Castelfranco “Agostino Steffani” con al centro il direttore Paolo Troncon

Tra Veneto e Austria un gemellaggio di secoli

RETE INTERNAZIONALE

Capofila del progetto è stato proprio lo Steffani, che negli ultimi anni ha costruito una rete internazionale di collaborazioni con istituzioni italiane ed europee, dal Mozarteum alle università partner coinvolte nel programma. «Abbiamo scelto Vienna perché è una delle grandi capitali della musica europea» ha spiegato la presidente Annalisa Bisson. «Esiste un legame profondo fra il nostro territorio e questa città, attraverso la figura di Lorenzo Da Ponte, librettista di Mozart nato a Ceneda. Presentare qui la conclusione del progetto significa dare ulteriore visibilità internazionale a un conservatorio di medie dimensioni co-

me il nostro». Il rapporto fra il Veneto e il mondo musicale austro-tedesco è stato uno dei fili conduttori dell’incontro viennese.

IL SEICENTO

Non solo Da Ponte e Mozart, ma anche Agostino Steffani, compositore nato a Castelfranco Veneto nel 1654 e figura centrale del barocco europeo, diplomatico e autore di melodrammi che influenzarono profondamente il teatro musicale tedesco fra Seicento e Settecento. «Steffani introduce una teatralità nuova, meno statica, più dinamica. Nelle sue opere si avverte una costruzione armonica molto densa che poi si apre progressivamente alla melodia» ha spiegato Damiano Lazzaron, professore e coordinatore scientifico del progetto. Il progetto ha lavorato in

particolare sulla valorizzazione dell’opera veneziana fra Seicento e Settecento, combinando ricerca musicologica, pratica esecutiva e nuove forme di produzione digitale. Accanto alle produzioni teatrali, il Conservatorio ha lavorato sul patrimonio musicale e librettistico della Biblioteca Marciana di Venezia, creando un ecosistema digitale dedicato all’opera veneziana fra Seicento e Settecento e avviando per Casa Ricordi la collana “Opera a Venezia nel Settecento».

In parallelo è partita la digitalizzazione del Fondo librettistico Antonio Groppo, con trenta annate già acquisite relative alla nascita del teatro d’opera pubblico veneziano, mentre un secondo filone di ricerca ha riguardato l’edizione critica digitale dei testi di Lorenzo Da Ponte. «Questo progetto ha mostrato come un con-

servatorio possa essere oggi anche un centro di ricerca e produzione culturale internazionale» ha osservato il direttore Paolo Troncon. «Non si è trattato soltanto di recuperare opere e archivi, ma di costruire nuovi strumenti per leggere e trasmettere il patrimonio musicale italiano».

Una parte importante della ricerca si è concentrata anche sulla figura di Andrea Luchesi, compositore nato a Motta di Livenza e attivo nel Settecento alla corte di Bonn, al quale è stata dedicata una giornata di studi organizzata insieme alla Fondazione Benetton Studi Ricerche di Treviso. Fra le produzioni più rilevanti nate all’interno del progetto figura anche “L’Olimpiade” di Antonio Vivaldi, portata in scena al Teatro Mario Del Monaco di Treviso durante il fine settimana

conclusivo delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. La serata viennese si è conclusa con un concerto dell’ensemble “Agostino Steffani”, guidato dal violinista Giorgio Fava, che ha proposto alcune delle arie più importanti delle opere di Steffani, Luchesi, Mozart e Vivaldi su cui si è incardinata la ricerca. Sul palco Vikram Francesco Sedona al violino, Ivan Zasso alla viola, Laura Rosato al violoncello e Carlo Steno Rossi al cembalo e pianoforte, insieme ai soprani Veronika Ruello, Chiara Callegaro e Maria Viviani. Per lo Steffani, la trasferta a Vienna ha consolidato ulteriormente una rete costruita negli ultimi anni con istituzioni austriache e tedesche, dal Mozarteum alle università partner coinvolte nel progetto.

Alfredo Baggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO D'OPERA AVVIATA ANCHE LA DIGITALIZZAZIONE DEL FONDO GROPP COINVOLTE ACCADEMIE ED UNIVERSITÀ

La Palma d'oro va a Mungiu per il film girato in Norvegia

CINEMA

Il romeno Cristian Mungiu vince la Palma d’oro, che è la sua seconda, come è accaduto a pochi colleghi negli anni, qualche volta anche a registi mediocri con Bille August. Almeno Mungiu è un regista di spessore. E dopo “4 mesi, 3 settimane e 2 giorni”, che vinse nel 2007, quasi vent’anni dopo ecco il bis con “Fjord”, girato in Norvegia, fuori dai suoi territori quindi, un film al solito rigoroso e tosto, capace di scardinare tutte le contraddizioni di due sistemi (Norvegia/Romania), diversi per politica, morale e anche religione. Un premio che va a un film bello, ma non il migliore di Mungiu, che parla del tema dell’integrazione. Il russo dissidente Andrej Zvjagincev, anti putiniano, si porta a casa il Gran Prix con il suo “Minotaur”, un gelido, autoriale thriller dove il Potere e il denaro fanno la differenza. Un altro premio di grande

attualità, dove mentre i soldati russi partono per il fronte, gente di comando e di prestigio s’imbarca invece per le vacanze in Grecia. C’è comunque un grande assente in questo palmares: “El ser querido” di Rodrigo Sorogoyen. Avrebbe meritato un premio il film, la regia o anche Javier Bardem come straordinario interprete: almeno uno dei tre. Invece nessuno. A volte è difficile capire i pensieri, gli intrecci delle giurie. Invece a Lukas Dhont va sempre di lusso: giovane belga di buon talento, ma senza eccezionalità, con tre film a Cannes si becca tre premi, ieri il terzo con “Coward”, anche se è finito nelle mani della

coppia di attori di soldati gay (Emmanuel Macchia e Valentin Campagne) che stanno al fronte nella Grande Guerra cercando di amarsi. Vero che Cannes ama i suoi figli: qui siamo dalle parti di una idolatria tipo fratelli Dardenne.

COPPIE

Ma è l’anno delle coppie, nello stesso film e in film diversi, come se fosse una linea di tendenza che questa Giuria ha voluto indicare. Diversi premi non sono stati assegnati in maniera singola. Curioso che anche l’interpretazione femminile sia andata a una coppia di donne, che hanno retto il lungo film di Hamaguchi: Virginie Efira e Tao Okamoto, dove la malattia e la morte aleggiavano con una soavità rara. E che dire del premio alla regia che va a due registi, in realtà tre, perché due firmano lo stesso film. Siamo quindi anche all’ex-aequo. Sono Javier Ambrossi e Javier Calvo, che proprio durante le riprese hanno deciso



CANNES Cristian Mungiu vince la Palma d’oro con il suo “Fjord”

di separarsi, essendo coppia anche nella vita. Quasi paradossale. E tanto per fare mucchio ecco il premio alla regia da dividere con il polacco Pawel Pawlikowski per “Fatherland” che ricorda il viaggio di Thomas Mann lungo la Germania ridotta a macerie dopo la caduta del nazismo. Infine un po’ generoso il Premio della Giuria alla tedesca Valeska Grisebach per “Das geträumte Abenteuer”, altra storia di confine tra Bulgaria e Turchia.

Si è chiusa un’edizione media-

mente buona, non di più, con Cannes dimostratasi totalmente prigioniera dell’industria francese, presente in quasi tutta la totalità dei film. E poi sono mancate le star d’oltreoceano. E che dire del nulla italiano? Zero film. Ovunque. Si rifarà con un pieno a Venezia. Ma attenzione, come dice da tempo lo stesso direttore della Mostra, Alberto Barbera: la quantità non è quasi mai sinonimo di qualità.

Adriano De Grandis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna

In piazza a Vicenza Madame e Arisa

MUSICA

Arisa, Noemi, Raf, Max Angioni, Madame ed Elio e le Storie Tese: saranno questi i protagonisti di Vicenza in Festival la rassegna a cura di Due Punti Eventi, incorniciata dalla bellezza di Piazza dei Signori di Vicenza. Per questa nona edizione, che si terrà dal 29 agosto al 3 settembre, «abbiamo pensato a una programmazione per pubblici diversi, con attenzione alla musica d’autore e al pop italiano, ma anche con un appuntamento dedicato alla comicità e un finale con dei fuoriclasse come Elio e le Storie Tese», ha spiegato Valerio Simonato, titolare di Due Punti. Si parte il 29 agosto con Arisa, una delle voci più intense e originali della musica italiana, che porterà qui il suo tour estivo di presentazione del nuovo album “Foto Mosse”. Il 30 agosto sarà la volta di Noemi, voce graffiante e inconfondibile che, dopo un anno ricco di successi (con il singolo “Bianca” in vetta alle classifiche radiofoniche, un tour estivo di oltre trenta date e il primo concerto al Palazzo dello Sport di Roma), realizzerà uno spettacolo intimo e potente, capace di esaltare la sua energia interpretativa attraverso le hit che hanno segnato la sua carriera. Il 31 agosto andrà in scena la comicità di Max Angioni con il



nuovo spettacolo “Anche meno”, una serata di stand-up comedy che unisce autoironia, osservazione del quotidiano e riflessioni esistenziali, filtrate attraverso uno sguardo surreale e generazionale. A venticinque anni dall’uscita di “Infinito”, uno dei brani simbolo della sua carriera lunga oltre quarant’anni, anche Raf, l’1 settembre, si affaccerà su questo palcoscenico con le canzoni che hanno fatto la storia della musica italiana, come “Self Control”, “Sei la più bella del mondo”, “Cosa resterà degli anni ’80”, “Ti pretendo”

VICENTINA

La sera successiva, 2 settembre, dopo un periodo di silenzio anticipato da una carriera fulminante (il suo primo contratto discografico è arrivato a sedici anni), vedrà un altro gradito ritorno, quello della vicentina Madame, pseudonimo di Francesca Calearo, classe 2002, cresciuta a Creazzo (foto). Un’artista che sa raccontare con autenticità le contraddizioni e le urgenze della sua generazione. Chiuderanno il festival il 3 settembre Elio e le Storie Tese, una delle identità artistiche più originali e irriverenti, di ritorno sui palchi italiani dopo la reunion nata dal Concertozzo. Tra virtuosismo musicale e satira intelligente, proporranno “Elio E Le Storie Tese à la carte!”, un menù di canzoni scelto direttamente dagli spettatori.

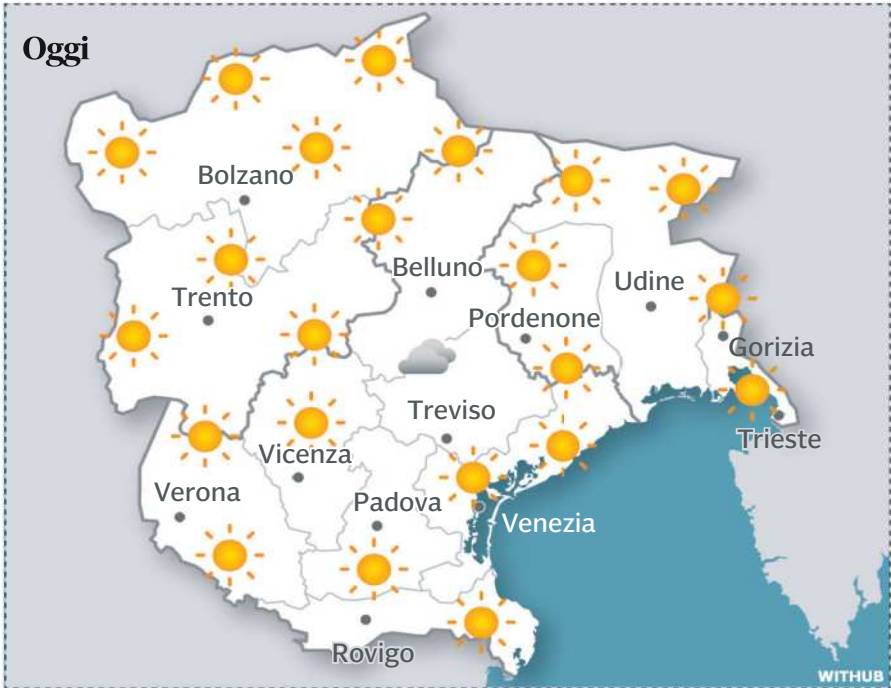
Elena Ferrarese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEО

Tempo stabile e soleggiato salvo locali fenomeni diurni al Sud.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e soleggiato per gran parte della giornata, eccezion fatta per qualche innocuo annuvolamento nelle ore diurne sui settori prealpini.
TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e soleggiato su tutto il territorio regionale per gran parte della giornata, eccezion fatta per qualche innocuo annuvolamento nelle ore diurne.
FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e soleggiato per gran parte della giornata, eccezion fatta per qualche innocuo annuvolamento nelle ore diurne sui settori prealpini.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	16	31	Ancona	18	27
Bolzano	18	33	Bari	20	23
Gorizia	18	32	Bologna	21	34
Padova	21	33	Cagliari	18	25
Pordenone	20	33	Firenze	19	33
Rovigo	20	34	Genova	23	29
Trento	17	33	Milano	22	34
Treviso	19	33	Napoli	21	32
Trieste	22	28	Palermo	20	27
Udine	19	33	Perugia	18	30
Venezia	21	28	Reggio Calabria	20	26
Verona	22	32	Roma Fiumicino	17	30
Vicenza	19	33	Torino	21	34

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
7.00 TGI Informazione 7.05 UnoMattina in famiglia Show 9.10 TGI L.I.S. Attualità 9.15 Check Up Attualità 9.55 Santa Messa di Pentecoste, presieduta da Papa Leone XIV Attualità 11.15 A Sua immagine Attualità 12.20 Linea verde Documentario 13.30 Telegiornale Informazione 14.00 Domenica In Varietà 17.15 TGI Informazione 17.20 Da noi... a ruota libera Show 18.40 L'Eredità Weekend Quiz - Game show 20.00 Telegiornale Informazione 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Cercasi tata disperatamente Film Commedia. Di Laura Chiossone. Con Elena Radonicich, Giorgio Pasotti, Neri Marcorè 23.40 Tg1 Sera Informazione 23.45 Speciale TGI Attualità 0.55 Che tempo fa Attualità	8.35 Tg 2 Achab Libri Attualità 8.40 Heartland Serie Tv 10.10 La dolce attesa Doc. 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 Citofonare Rai 2 Show 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Tg 2 Motori Motori 14.00 15a tappa. Voghera - Milano (157 km). Giro d'Italia Ciclismo 16.15 Giro all'Arrivo Ciclismo 17.15 Processo alla tappa Ciclismo 17.45 Tg2 - L.I.S. Attualità 17.50 Finale: Juventus - Roma. Coppa Italia F Calcio 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 The Rookie Serie Tv. Con Nathan Fillion, Nathan Fillion, Alyssa Diaz 22.00 The Rookie Serie Tv 22.45 La Nuova DS Informazione. Condotta da Simona Rolandi, Paolo Maggioni 0.30 L'altra DS Informazione. Condotta da Fabrizio Tumbarello 1.10 Appuntamento al cinema Attualità	9.55 Speciale Protestantismo - Culto Evangelico di Pentecoste Attualità 11.05 EstOvest Attualità 11.30 TGR Mediterraneo Attualità 12.00 TGI3 Informazione 12.25 TGR Alta Quota Attualità 13.00 Le radici dell'innovazione Documentario 14.00 TG Regione Informazione 14.15 TGI3 Informazione 14.30 In mezz'ora Attualità 15.00 3a Regata Preliminare. America's Cup Vela 17.00 Kilimangiaro Viaggi 19.00 TGI3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.30 LAB Report Attualità. Condotta da Sigfrido Ranucci 21.00 Report Attualità. Condotta da Sigfrido Ranucci 23.15 Fame d'amore Documentario. Condotta da Francesca Fialdini 24.00 TGI3 Mondo Attualità 0.25 Meteο 3 Attualità 0.30 In mezz'ora Attualità	6.25 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.05 Wonderland Attualità 10.40 Criminal Minds Serie Tv 14.05 Salt Film Azione 15.45 Delitti in paradiso Serie Tv 16.45 Rookie Blue Serie Tv 20.35 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 21.20 Copshop - Scontro a fuoco Film Thriller. Di Joe Carnahan. Con Frank Grillo, Gerard Butler 23.10 Sisu - L'immortale Film Azione 0.40 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 0.45 Faster Film Azione 2.20 Low Tide Film Thriller 3.40 Senza traccia Serie Tv 4.20 Stranger Europe Documentario 5.00 Stranger Tape in Town Viaggi 5.35 Senza traccia Serie Tv	6.00 Le serie di RaiCultura.it Doc. 6.15 La ragazza triste di Banksy Documentario 7.10 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 8.00 Opera - Tancredi Musicale 11.05 Casa Sapiens Documentario 12.00 Save The Date Documentario 12.30 Maps - Musica, Arte, Poesia, Spettacolo Documentario 13.30 Movie Mag Attualità 14.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario 15.00 Cacciatori del Mediterraneo Documentario 15.50 Il Giorno Della Civetta Teatro 17.50 Splendida Appendice Talk show 20.20 Rai News - Giorno Attualità 20.25 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 21.20 Il caso Mattei Film Drammatico 23.20 5000 anni e + La lunga storia dell'umanità Documentario 0.20 Italiani Attualità. Condotta da Paolo Mielì

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.15 4 di Sera weekend Attualità 7.10 La promessa Telenovela 7.50 Terra Amara Serie Tv 10.05 Dalla Parte Degli Animali Attualità 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione 12.23 Meteο.it Attualità 12.25 Movie Trailer Show 12.30 La signora in giallo Serie Tv 13.55 Colombo Serie Tv 15.25 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.35 Diario Della Domenica Attualità 16.45 Pistole roventi Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.38 Meteο.it Attualità 19.40 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera weekend Attualità. Condotta da Francesca Barra, Roberto Poletti 21.35 Fuori Dal Coro Attualità 0.55 Training Day Film Poliziesco 3.05 Movie Trailer Show 3.10 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità	13.00 Tg5 Attualità 13.35 Meteο Informazione 13.40 L'Arca di Noè Attualità 14.00 Beautiful Rubrica 15.00 Racconto Di Una Notte Serie Tv 15.35 Forbidden Fruit Telenovela 16.30 Le Storie Di Verissimo Att. 18.45 Avanti Un Altro Story Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteο Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show 21.20 Racconto Di Una Notte Serie Tv. Con Su Burcu Coskun, Ozlem Turkad, Gurkan Uygun 0.15 Pressing - Nel Cuore Dello Sport Informazione 1.25 Tg5 Notte Attualità 2.05 Meteο Informazione 2.10 Più forti del destino Serie Tv 3.50 Un altro domani Soap 4.45 R.I.S. Delitti imperfetti Serie Tv	7.50 New Looney Tunes Cartoni 8.40 Young Sheldon Serie Tv 9.55 The Big Bang Theory Serie Tv 10.50 Due uomini e mezzo Serie Tv 11.45 Drive Up Informazione 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteο.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 E-Planet Automobilismo. Condotta da Ronny Mengo 14.30 Dr. House: Medical Division Serie Tv 16.20 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv 18.00 Pompei: Le Nuove Verità Documentario 18.20 Studio Aperto Live Attualità Serie Tv 18.25 Meteο.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.25 Hawaii Five-0 Serie Tv 20.25 N.C.I.S. Serie Tv 21.15 Le Iene Show 1.20 Verso L'Alidilà Riti, Misteri E Credenze Degli Antichi Doc. 2.15 Studio Aperto - La giornata Attualità 2.25 Ciak News Attualità	8.00 Ciak News Attualità 8.05 I Cesaroni Fiction 9.55 Spy Film Azione 12.20 Assassins Film Thriller 14.50 La moglie dell'astronauta Film Fantascienza 17.00 Note di cinema Attualità. Condotta da Anna Praderio 17.10 Free Fall - Caduta Libera Film Azione 18.50 Giochi di potere Film Azione 21.15 Sfera Film Fantascienza. Di Barry Levinson. Con Dustin Hoffman, Sharon Stone, Samuel L. Jackson 23.55 Scuola Di Cult '26 Rubrica 0.10 Frequency- Il Futuro è In Ascolto Film 2.15 Assassins Film Thriller 4.15 Movie Trailer Show 4.20 La moglie dell'astronauta Film Fantascienza	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality 9.00 Icarus Ultra Informazione 9.40 Top 20 Countdown Avventura 10.30 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.35 Top 20 Countdown Avventura 11.30 Top 20 Funniest Show 12.25 Steve Austin - Sfida implacabile Reality. Condotta da Steve Austin 14.05 Men in Black Film Fantascienza 16.00 Nel cuore della tempesta Film Avventura 18.00 Killer Mountain Film Azione 19.50 Friends Serie Tv 21.20 La fratellanza Film Thriller. Di Ric Roman Waugh. Con Nikolaj Coster-Waldau, Omari Hardwick, Lake Bell 23.35 Bordertown Film Drammatico 1.30 Hangman - Il gioco dell'impiccato Film Thriller 3.30 13 minuti Film Azione 5.30 Affari di famiglia Reality

Telenuovo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
14.10 La Rinascita - Girl on the Edge - Film: drammatico, Usa 2015 17.30 Amore Amaro - Film: drammatico, Ita 1974 di Fiorenstano Vancini con Lisa Gastoni e Leonard Mann 19.25 TgPadova 7Giorni 20.00 Studionews - rubrica di informazione 20.30 TgVerona 7Giorni 21.15 Shenandoah La Valle dell'Onore - Film: western, Usa 1965 23.00 Il Cinema - rototalko 23.30 Film di seconda serata 0.30 Film della notte	6.00 Affare fatto! Documentario 10.20 Mr. Oro: tutto ha un prezzo Reality 13.50 Rimozione forzata: Las Vegas Reality 16.30 Predatori di gemme Documentario 20.15 Avamposti Documentario 21.40 Border Control: Nord Europa Documentario 23.25 Avamposti: la radiomobile Reality 0.30 Real TV: agenti in prima linea Reality 2.10 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità	14.00 Una giornata particolare Attualità 16.30 Bell'Italia in viaggio Viaggi 17.25 Barbero risponde Attualità 18.00 Signs Film Fantascienza 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 In Onda 22.00 Il caso Epstein Documentario 23.20 Il caso Epstein. Il racconto continua Documentario 0.30 Tg La7 Informazione 0.40 La7 Doc Documentario 2.35 Padre Brown Serie Tv 5.05 In Onda Attualità	10.15 Quattro matrimoni Reality 11.25 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.30 4 Hotel Reality 12.50 4 ristoranti Cucina 14.00 Italia's Got Talent Talent 16.00 Nel cuore della tempesta Film Avventura 18.00 4 ristoranti Cucina 19.30 Preparita Serie B 20.00 Calcio Cib Finale Andata Catanzaro/ Monza. Serie B Calcio 22.00 F1 Paddock Live Pre Gara Automobilismo 23.30 GP Canada: Gara. F1 Sport 1.15 F1 Podio Automobilismo	6.00 Come fanno gli animali Documentario 6.35 India sconosciuta Documentario 9.40 La magia della natura: Patagonia Documentario 12.55 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.10 Comedy Match Show 16.25 Little Big Italy Cucina 19.30 Che tempo che farà Show 20.00 Che tempo che fa Attualità 22.45 Che tempo che fa - Il tavolo Show 1.35 Fratelli di Crozza Varietà 3.15 Nudi e crudi Reality

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
7.30 Domenica Insieme Rubrica 9.40 Pronto 7Gold Rubrica 12.15 Tg7 Nordest Informazione 12.30 Due chiacchiere in cucina Rubrica 13.15 Educazione alimentare Rubrica 13.20 El Beker Rubrica 13.45 Tutto Food Rubrica 14.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva 17.00 Motorpad TV Rubrica sportiva 17.30 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva	10.50 Parola Del Signore 11.00 Santa Messa 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteο 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Film 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 13.30 Jgor&Davide Sit Com 13.45 Itinerari turistici Rubrica 14.00 Agricoltura Veneta di sera Rubrica 18.00 Il Vangelo della settimana Rubrica 18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Agricoltura Veneta Rubrica 21.00 Film: Notre Dame De Paris 23.00 7 News Ve - 7 News Tv - TG	15.00 EconoMy FVG 16.00 Giuseppe Marchetti: il visionario che ha cambiato il Friuli 17.15 Telegiornale FVG 17.30 Aspettando Poltronissima - diretta 18.00 Poltronissima - diretta 20.45 Telegiornale FVG 20.55 Replay - diretta 22.00 Start 22.45 Le Peraule de domenie 23.20 Natissone fiume di frontiera - documentario 23.30 Settimana Friuli 23.50 Telegiornale FVG Info	12.45 Agricoltura 13.30 Tg Udine Informazione 13.45 Tg Pordenone Informazione 14.00 Film: Notre Dame De Paris 18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 Film: L' Orso 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 A Tutto Campo Fvg

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione ti offre una chiave preziosa per affrontare la domenica, invitandoti a scaricare la tensione nervosa in eccesso in piccoli compiti concreti che ti facciano sentire utile e partecipe di una dimensione collettiva. Per te che sei un pioniere nell'anima è molto stimolante. E in maniera indiretta ti consente di agire sulla salute, proteggendoti da un'ingiustificata sensazione di allarme.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna rimane nel settore legato al gioco e alla creatività per tutta la giornata di oggi e favorisce un atteggiamento dinamico e scherzoso, che ti spinge a privilegiare tutto quello che ti fa sentire bene. Sei a caccia di nuovi stimoli e di opportunità che soddisfino un'irrefrenabile curiosità. Questa stessa energia ti spinge tra le braccia del partner, facendo dell'amore il migliore dei giochi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Mercurio nel tuo segno oggi è in un aspetto teso con la Luna che, se possibile, ti rende ancora più irrequieto e vivace, soggetto a sbalzi d'umore e a comportamenti un po' capricciosi che non c'è modo di tenere al guinzaglio. Allora lasciati portare da quest'energia guizzante, che ti riavvicina alle emozioni pur se attraverso percorsi insondabili. Occhio con il denaro, ma permettili piccole spese.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione ti invita a immergerti tra i gorgi delle emozioni, generando in te una sorta di sete di profondità, un desiderio di andare oltre ed esplorare le zone d'ombra dell'amore per illuminarle con la tua luce. Il rapporto teso tra la Luna e Mercurio alimenta una curiosità insaziabile, che favorisce il dialogo e le opportunità di scambio, anche estemporaneo, per il piacere dell'incontro.

Leone dal 23/7 al 23/8

Non è il momento giusto per mettere ordine nei tuoi conti. Oggi la tua mente è troppo disattenta, sollecitata dai numerosi segnali che ricevi e sarebbe poco prudente soffermarti su questioni che riguardano la gestione del denaro. Ma in compenso potrai conoscere meglio le tue vulnerabilità in questo campo, mettendo a fuoco i sogni che inseguì e che forse a volte finiscono per portarti fuori strada.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Accetta il piacevole guazzabuglio di idee che ti attraversano senza avere la pretesa di capirli qualcosa: sono troppe le sollecitazioni e non c'è modo di appurare la veridicità dei pensieri che accarezzi. Ma in compenso questa energia pirotecnica può rivelarsi davvero preziosa per smuovere almeno in parte la tua visione del lavoro e l'approccio che hai mantenuto negli ultimi tempi. Apriti al nuovo!

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Qualcosa ti fa dubitare di alcune tue interpretazioni della realtà che consideravi certe e veridiche. Improvvisamente scopri che, forse per vanità o per cercare di convincerti di avere ragione, hai in seguito ipotesi non così affidabili. Chissà che non sia l'amore ad alterare la tua visione delle cose, per te è talmente importante preservarlo che sei disposto quasi a vendere la tua anima al diavolo...

Scorpione dal 23/10 al 22/11

In questa domenica le sollecitazioni degli amici ti coinvolgono, ma non del tutto. Desideri ritagliarti una finestra tutta per te, da dove affacciarti sull'insondabile, che resta per te il principale

centro di attenzione. Nel desiderio di carpire un qualche segreto per migliorare il rapporto con il corpo e la salute potrai scegliere di dedicarti a un tuo inedito percorso personale che ti rigenera.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Sei un segno impetuoso, fatto di slanci ed entusiasmi. L'attuale configurazione aggiunge una sorta di frenesia mentale che accelera i tuoi ritmi e non ti lascia il tempo di riposare, sempre preso dall'incalzare dei pensieri e delle situazioni. Evita che porti elettricità in ogni campo. Questa energia va orientata in maniera costruttiva e il settore in cui si rivela più fertile è quello del lavoro.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Il desiderio di approfittare della domenica per evadere in qualche altra dimensione è piuttosto forte e ti spinge a cercare, forse in maniera un po' troppo frenetica, delle opzioni che ti trasportino in un paesaggio diverso, mentale o geografico. Tieni d'occhio questa irrequietezza: se assecondata può alimentare il nervosismo. Approfittane per esplorare il corpo alla ricerca di benessere e salute.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Ormai i tuoi ritmi sono accelerati e tutto va molto veloce, non solo nella tua mente. Stai assaporando una nuova sensazione di libertà che ha qualcosa di inebriante e diventa quasi impossibile fermarti, perché il piacere e l'eccitazione che ne derivano hanno qualcosa di prezioso. L'amore fa nuovamente capolino nella tua vita e forse ora che hai meno paura di perdere la tua autonomia lo lasci fare.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La relazione con gli altri, e in particolare con il partner, è protagonista di questa domenica. Rendendoti disponibile allo scambio trovi anche il modo di superare una tua irrequietezza di cui sei solo in parte consapevole. Dando spazio ai sentimenti e all'amore il nervosismo legato al desiderio di capire e spiegare tutto passa in secondo piano. E così scopri che il partner ha uno specchio magico.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 23/05/2026					
Bari	19	83	72	49	7
Cagliari	53	26	63	50	33
Firenze	15	34	10	44	19
Genova	25	12	86	48	11
Milano	19	38	21	40	62
Napoli	88	44	56	90	41
Palermo	31	35	42	77	14
Roma	30	43	4	38	74
Torino	68	10	56	81	86
Venezia	3	49	16	89	84
Nazionale	67	38	60	75	41

SuperEnalotto						Jolly
59	34	69	14	57	29	20
MONTEPREMI						JACKPOT
173.204.855,07 €						168.114.362,07 €
6	-	-	4	-	-	404,24 €
5+1	-	-	3	-	-	28,54 €
5	19.436,43 €	-	2	-	-	5,78 €
CONCORSO DEL 23/05/2026						
SuperStar						Super Star 16
6	-	-	3	-	-	2.854,00 €
5+1	-	-	2	-	-	100,00 €
5	-	-	1	-	-	10,00 €
4	40.424,00 €	-	0	-	-	5,00 €



LE ALTRE PARTITE

Tra Inter e Bologna
pareggio a suon di gol
La Lazio supera il Pisa

Bologna è una piazza stregata e sempre insidiosa per l'Inter. Chivu esce con un pareggio 3-3 in rimonta, firmato Esposito e Diouf, dopo un vantaggio di Dimarco, ma pure tre gol subiti ad opera di Bernardeschi, Pobega e l'autorete di Zielinski, per il 3-1 al terzo

minuto della ripresa che sembrava aver chiuso i giochi. In serata la Lazio ha avuto la meglio sul Pisa per 2 a 1. I padroni di casa sono andati in rete con Fisayo Dele-Bashirun e Pedro dopo l'iniziale vantaggio dei toscani grazie al guizzo di Moreo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G

Domenica 24 Maggio 2026
www.gazzettino.it

È IL GIORNO DELLA VERITÀ

► Il Napoli di Conte affronta l'Udinese e guarda la sfida Champions da spettatore grazie alla seconda posizione

► Se il Milan e la Roma vincono non dovranno aspettare i risultati di Como e Juve per conquistare gli altri due posti

CALCIO

Dopo aver archiviato nel turno precedente la qualificazione alla Champions, il Napoli vuole chiudere in bellezza il campionato nella gara che segnerà l'addio di Conte dal club campano con Allegri e Italiano che sembrano in pole position per la sua sostituzione. Conte contro l'Udinese manderà in campo la formazione migliore, ha chiesto ai suoi l'ultimo sforzo, ma i bianconeri di Runjaic, che proprio ieri ha fatto chiaramente intendere che la sua avventura friulana proseguirà ancora, vogliono fare un regalo al loro tecnico che proprio oggi riceverà il Premio quale miglior tecnico del mese di maggio. E' una gara che promette spettacolo, l'Udinese formato trasferta, è avversario temibile per chiunque, lontano dal Friuli ha vinto 8 volte, ha conquistato 27 punti

contro i 23 in casa. Ma sarà anche un match con un motivo di interesse in più, la presenza tra i bianconeri di Atta che piace non poco al Napoli, per il quale Gino Pozzo chiede 40 milioni, cifra che fa vacillare Aurelio de Laurentiis anche se l'operazione potrebbe chiudersi sui 30 milioni più bonus. Ma da parte dei partenopei c'è un interesse pure per il bomber Davis.

BAGARRE

Quella odierna sarà soprattutto la giornata che deciderà chi tra Milan, Roma, Como e Juve parteciperà alla Champions assieme al Napoli e all'Inter campione d'Italia. Tutte le gare che vedranno impegnate le quattro formazioni si giocheranno in contemporanea con inizio alle 20,45. Saranno dunque 90' di fuoco e sappiamo che nell'ultima giornata del torneo può succedere di tutto anche se le favorite per blindare la



SECONDO POSTO Antonio Conte, allenatore del Napoli

Champions sono Milan e Roma cui basterà il successo per farcela dato che hanno due punti in più (70 contro 68) rispetto alle altre, oltre ad avere anche un impegno sulla carta meno severo. Il Milan dovrà vedersela in casa con il Cagliari che potrebbe anche essere sazio dopo aver conquistato nel turno precedente la salvezza, la Roma sarà di scena a Verona, da tempo retrocesso. Delle quattro le difficoltà maggiori sembra averle la Juve impegnata nel derby cittadino, ma anche il Como non avrà vita facile sul campo della Cremonese che spera ancora di poter rimanere tra le elette. Nel caso che tutte e quattro le squadre impegnate nella bagarre dovessero chiudere a pari punti (71), sarà la classifica avulsa (che tiene conto degli scontri diretti, differenza reti negli scontri diretti, differenza reti generale, reti segnate ed eventualmente come ultima ipotesi il sorteggio) a decide-

re il loro destino. Il Milan è quella messa meglio negli incroci di classifica avulsa (vanta 10 punti negli scontri diretti, e più 3 come differenze reti, segue il Como con 10 (e più 2), Juventus 6, Roma 5). I giallorossi di Gasperini hanno dunque una sola strada da percorrere per non correre rischi, quella che conduce al successo, ma non si aspettino regali dal Verona. Il Como, che vanta anche la miglior differenza reti in generale, più 33, in caso di arrivo simultaneo con le altre tre sarebbe davanti a Juve e Roma e dietro solo al Milan. Per quanto riguarda la Juve, negli arrivi simultanei a due squadre sarebbe davanti al Milan e alla Roma. Per la squadra bianconera sarebbe la seconda esclusione dalla Champions negli ultimi anni dopo quella del 2022-23 con mancato introito di un'ottantina di milioni.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allegri / 70 punti

«Il futuro è la gara con il Cagliari»

Il futuro è il Cagliari. Massimiliano Allegri non si sbilancia, non parla delle sue intenzioni sul prossimo anno o delle richieste che avanzerà alla proprietà per restare. Nell'ultima conferenza stampa della vigilia della stagione, l'attenzione deve essere tutta rivolta al Cagliari. Perché il Milan non ha ancora centrato l'obiettivo «è vicino, ad un passo», ammette Allegri nettamente più sereno di una settimana fa, ma «il risultato sposterà le opinioni» anche sul futuro. Lui e la società parleranno di tutto da lunedì «a bocce ferme», poi si saprà. Ma intanto c'è una



partita da giocare, delicata e decisiva. «È la partita della stagione. La più importante. La vittoria deve essere un ringraziamento anche ai tifosi. Saranno 100 minuti non facili, ci saranno tante pressioni ma noi dovremo avere serenità. Il ritmo in casa del 2026 è tragico. Nelle ultime tre partite in casa - ammette Allegri - abbiamo fatto un punto ma domani è l'ultima partita della stagione, abbiamo l'obiettivo un po' più vicino e dobbiamo cercare di prenderlo. Affrontiamo il Cagliari con grande rispetto. Pisacane ha fatto un ottimo lavoro, hanno fatto una bella stagione e sono contenti perché a Cagliari sono molto legato. Ma domani dobbiamo fare risultato».

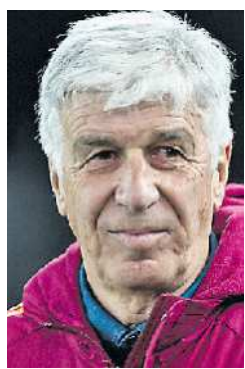
Sicuramente la situazione del Milan è molto più serena di una settimana fa. La vittoria sul Genoa ha rimesso in corsa i rossoneri. Ma la prova San Siro potrebbe essere quella più difficile. Ci saranno pressione e tensione. Ci saranno 72mila spettatori che si aspettano di festeggiare una qualificazione e difficilmente accetteranno di buon grado errori e imprecisioni. «Noi corriamo solo un pericolo: atteggiamento e un po' di superficialità. A Genova è stato molto difficile giocare, col Cagliari non dobbiamo mettere meno attenzione di domenica scorsa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gasperini / 70 punti

«Tutti sul pezzo, vietato sbagliare»

Prima la Champions League e poi il futuro. Giampiero Gasperini non vuole fare bilanci e parlare troppo della stagione che verrà, perché «tutto dipende da domani (oggi, ndr)» al Bentegodi di Verona. Dove i giallorossi incontreranno una squadra già retrocessa, ma per nulla arrendevole come dimostrato dalle ultime giornate (doppio 1-1 a San Siro con i campioni d'Italia dell'Inter e l'1-1 in casa della Juventus). E anche per questo, avverte il tecnico giallorosso, «tutti siamo sul pezzo». È una settimana lunghissima, sembra non arrivare mai alla fine; sarebbe un traguardo di una stagione dove siamo sempre stati uniti, la squadra ha sempre risposto bene».



Stasera Dybala e compagni sono chiamati a vincere per riportare i giallorossi nell'Europa che conta, a sei anni dall'ultima volta, e proprio per questo Gasperini vuole la squadra unita fino all'ultimo, motivo per cui anche i giocatori indisponibili saranno al Bentegodi per supportare i compagni.

Gasperini si sofferma anche sull'importanza di centrare la qualificazione: «La Champions, intanto, è importante per le società dal lato economico. E la parte economica ti permette di migliorare la squadra, sia come spese sul mercato che come appeal per i giocatori. E poi l'aspetto emotivo: far parte dell'élite europea ti gratifica». Potrebbe essere uno dei traguardi più grandi della sua carriera? «Non voglio fare classifiche, ogni traguardo è importante. Ce lo siamo posti noi come traguardo superiore a quello che ci era richiesto, ma è stata questa la locomotiva che ci ha spinto. E sapevamo che era quello che voleva la gente». E oltre che della partita il tecnico risponde anche sul prossimo futuro in particolare sulla presenza dei Friedkin: «È un impegno che ho cercato di sviluppare il più possibile, perché penso che la presenza della proprietà sia fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabregas / 68 punti

«La fede è l'ultima cosa che si perde»

C'è il sogno Champions in cui credere fino alla fine e ci sono i talenti in rosa che hanno permesso l'impresa da tenersi stretti. Cesc Fabregas non è banale neppure in vista dell'ultima di campionato contro la Cremonese, sempre schietto e sincero, risponde piccato e forse un po' nervoso ai corteggiamenti di Javier Zanetti verso Nico Paz. «Zanetti è stata una persona molto importante nel calcio, conosce bene le dinamiche, conosco bene Ausilio e Baccin, so che sono loro a prendere le decisioni. Alla fine Nico è un giocatore del Como al 50%, però è nostro. L'unica società che può dire qualcosa è il Real Madrid. Io so che Zanetti non lavora per il Madrid e il Como, allora bisogna portare rispetto», fa notare Fabregas in conferenza stampa. Il vicepresidente dell'Inter nei giorni scorsi aveva detto che Nico Paz «tornerà al Real Madrid, ma non si smette mai di sperare di vederlo con la maglia dell'Inter».



Considerazioni fuori posto, troppo esplicite visto che si sta parlando di un tesserato di un'altra squadra del campionato. E Fabregas non le manda a dire. «Ci sono anche piccoli messaggi che non mi piacciono. Se posso dire, una cosa la so sicuramente: Nico Paz non giocherà nell'Inter. O tornerà al Real Madrid o giocherà al Como l'anno prossimo». Magari qualche minuto però scenderà in campo, in quella che potrebbe essere l'ultima gara con i lariani. Una partita importante perché Fabregas e il Como non hanno abbandonato le speranze in extremis di centrare la Champions League. «La fede è l'ultima cosa che si perde. Se non ci crediamo, andiamo in vacanza e facciamo le partite, le amichevoli e lasciamo alla Cremonese la chance di rimanere in Serie A. Non è giusto per quanto fatto, per quello in cui credono i tifosi», assicura Fabregas.

Spalletti / 68 punti

«Dimissioni? Mai passato per la testa»

È stata la settimana più lunga di Luciano Spalletti alla Juventus, ma alla vigilia del derby è arrivato il chiarimento definitivo sulle sue intenzioni per il futuro. «Venire qui è stata la scelta giusta, le dimissioni non mi sono mai passate per la testa e c'è l'intenzione di andare avanti insieme». Questa l'estrema sintesi dei concetti espressi dall'allenatore in oltre mezz'ora di conferenza stampa. Erano circolate tante voci e indiscrezioni, alla fine il tecnico di Ceraldo ha scacciato via ogni possibile nuvolone: «Non aspettatevi cambiamenti perché non ce ne saranno, a me la società fa vedere fiducia e io ne ho verso la società - spiega il bianconero - poi c'è il dispiacere, ma siamo stimolati ad andare avanti: ora ci incontreremo di più per ottimizzare il futuro, il percorso da fare rimarrà invariato in un modo o nell'altro».



Si era anche vociferato di qualche tensione con l'ad Comolli, «ma il nostro rapporto è molto semplice, stiamo insieme e parliamo - la risposta di Spalletti - ed ognuno dirà i propri punti di vista per costruire una Juve più forte». Chiuse le questioni legate al futuro, si può pensare al Toro e all'attualità di una squadra uscita con le ossa rotte dalla sfida contro la Fiorentina: «Ho vissuto notti senza vita, non c'era nervosismo ma dispiacere e adesso mi aspetto una reazione degna di ciò che è l'importanza del derby - dice l'allenatore - anche perché sarà una partita difficile: conosco bene D'Aversa, con lui è un Toro con un'identità, una forza e un'energia ancora più marcate». All'andata i granata fermarono la Juve all'Allianz sullo 0-0: «Il derby di Torino è diverso, si affrontano due squadre agli antipodi come ambizioni e come obiettivi, ma poi arriva la contesa e c'è un obiettivo importante: sono due squadre top per storia e tifosi, fanno luccicare un po' gli occhi a tutti per motivi diversi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLISMO

Arrivano le Alpi e Jonas Vingegaard si veste di rosa. Il danese mette i suoi uomini a fare il ritmo, lascia loro il compito di cuocere a fuoco lento il gruppo e, non appena le pendenze si fanno più arcigne, assesta il colpo. Ne basta uno solo, perché gli altri sono già tutti al limite.

Quattro chilometri e mezzo di assolo verso il traguardo di Pila, tutto secondo copione, e il campione nordico pecca forse di falsa modestia quando racconta a fine tappa che i distacchi in classifica sono migliori delle aspettative. Dietro di lui arriva il solito Felix Gall, che paga 49», poi Jay Hindley a 58», poco davanti alla coppia di amici Davide Piganzoli e Giulio Pellizzari, salito stavolta gestendo le forze. Si stacca presto il vecchio leader Afonso Eulalio, che però non sprofonda del tutto, mantenendo con le unghie e con i denti il secondo posto della generale.

LA PARTENZA

La strada si impenna subito dopo la partenza di Aosta e dal gruppo sono in tanti a cogliere l'occasione per evadere. Sono Giulio Ciccone, Einer Rubio, Enric Mas e Alexander Vlasov i nomi più pericolosi di una fuga di una ventina abbondante di corridori, in cui si inserisce anche uno dei mattatori di questo Giro d'Italia. Scortato da Ian Christen e Igor Arrieta, infatti, Jhonatan Narvaez ha nel mirino il traguardo volante di Roisan: qui, vincendo lo sprint, si mette davanti di un solo punticino a Paul Magnier nella classifica a punti e, anche se probabilmente sarà solo per un giorno, diventa il primo ecuadoriano a vestire la maglia ciclamino. Le salite continuano a susseguirsi con poca soluzione di continuità, ma il ritmo del gruppo non permette alla fuga di prendere il largo: la Decathlon vuole gli abbuoni per Gall, poi sale in cattedra la Visma-Lease a Bike per Vingegaard. I 'calabroni' impongono un ritmo deciso anche se non impossibile e piano piano recuperano tutti gli attaccanti. Ai -9 va in difficoltà, assieme a Ben O'Connor, la maglia rosa Eula-

VITTORIA DI VINGEGAARD: E LA NUOVA MAGLIA ROSA

►Sulle Alpi arriva la netta affermazione del danese che assesta il colpo decisivo

►Oggi la tappa dedicata ai velocisti: traguardo in Corso Venezia a Milano



GIRO D'ITALIA
Quattro chilometri e mezzo di assolo verso il traguardo di Pila. Nella foto il vincitore Jonas Vingegaard

lio, che riesce però a non andare nel panico: al traguardo pagherà poco meno di tre minuti, mantenendo però la seconda posizione e la maglia bianca di miglior giovane.

Per la Visma, dopo Campeñaerts e Kuss, è Piganzoli l'ultimo uomo per lanciare Vingegaard: ai -5 un tornante immette i migliori sulla più dura strada principale per salire a Pila e, mentre Pellizzari inizia a gestirsi il ritmo staccandosi sull'accelerazione, il danese scalda i motori. Quando parte è solo Gall,

pur non rispondendo direttamente, a provare a tenere il suo ritmo a distanza, ma il distacco - piano piano - si dilata.

A ruota dell'austriaco si piazzano

**IL TRIONFATORE:
«ERA IL GIORNO
CHE STAVO
ASPETTANDO
PER ANDARE IN VETTA
ALLA CLASSIFICA»**

za per un paio di chilometri Piganzoli, che poi molla e viene raggiunto dalla coppia Red Bull-Bora-hansgrohe formata da Jay Hindley e Pellizzari, che a tratti lavora per lui. Davanti, intanto, Vingegaard va a tagliare il traguardo in apparente tranquillità: «Era il giorno che stavamo aspettando - racconta nel dopo tappa - abbiamo segnato questa tappa con una X, il giorno in cui volevamo prendere la maglia rosa. I compagni hanno fatto un lavoro straordinario, sono felicissimo di aver-

cela fatta». Anche perché, adesso, il danese si ritrova saldamente al comando della generale, con 2'26» di vantaggio su Eulalio e 2'50» su Gall, mentre Hindley e Pellizzari sono quinti e sesti rispettivamente con 3'43» e 4'22». Grazie alla grande prova sull'ultima ascesa, entra in top ten anche Piganzoli. Uomini di classifica che adesso possono rifiutare: oggi tappa per velocisti con arrivo in Corso Venezia a Milano, poi il terzo e ultimo giorno di riposo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pilato parla di Singapore: «Tanto odio verso di me»



NUOTO

«Le Olimpiadi sono vicine. Quattro anni sembrano tanti, ma si lavora sempre per l'obiettivo a lungo termine. Occasione unica? I 50 metri rana credo che rimarranno nel programma olimpico, è una bella occasione. Sono comunque in un'età ancora favorevole e conto di non fermarmi a Los Angeles, di crearmi altre occasioni».

Così Benedetta Pilato, nuotatrice azzurra, all'uscita del Circolo Canottieri Aniene di Roma, testimonial per la donazione del sangue. Poi, sul caso Singapore, sottolinea come «non mi interessa parlare del passato, quella è una vicenda particolare, non meritavo l'odio che ho ricevuto, immagina i miei genitori leggere quei messaggi. Ma ora ho cancellato tutto, mi sono concentrata su quello che devo fare».

Poi a chi chiede della polemica sul quarto posto: «Ero sincera, ma con il tempo mi sono resa conto che quella medaglia mi avrebbe cambiato la vita. O forse no, non lo so. Non mi serve guardare al passato. Ora sono più vogliosa di arrivare ma sono sempre me stessa. Attesa su di me? La creano gli altri, ora il lavoro è sugli Europei: è l'obiettivo per l'estate», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

America's cup, nella sfida di Cagliari Luna Rossa ancora una volta in testa

VELA

Giocano in casa, conoscono ogni onda e ogni colpo di vento del golfo di Cagliari. Ma forse nemmeno loro si aspettavano, nelle preliminari della Louis Vuitton 38/a America's Cup in vista della sfida di Napoli del 2027, di essere al comando della classifica al termine della seconda giornata di gare. E di essere a questo punto tra i favoriti per l'accesso al match race di oggi pomeriggio. Il capolavoro i timonieri Marco Gradoni e Margherita Porro e i trimmer Maria Giubilei e Giovanni Santi lo hanno realizzato nella terza e ultima sfida di ieri pomeriggio.

Potevano accontentarsi anche di un onorevole secondo posto dietro i big di New Zealand. Invece sono rimasti incollati al maestro Nathan Outteridge, poi hanno attaccato, al momento giusto, i kiwi. E, più leggeri del vento, hanno sorpassato gli avversari e hanno vin-

to, mantenendo loro il comando della graduatoria davanti ai neozelandesi. Per la squadra vestita di grigio e rosso ingresso trionfale al porto di Cagliari con tifo da stadio dei tanti fan e appassionati che in questi giorni stanno affollando la passeggiata davanti al mare e il Race Village dell'America's Cup.

«Faremo il possibile per arrivare in finale - ha detto Gradoni dopo le gare - per noi non è un derby: mi auguro che il mio team vinca, ma faccio gli auguri anche ai miei compagni». Qualcuno lo sta già paragonando a Sinner e Antonelli: «Mi fa piacere - ha detto - ma io non mi paragono a nessuno». Anche Alinghi fa i complimenti ai giovani di Luna Rossa. «Ma in realtà per me non sono una sorpresa: sapevo che avrebbero fatto molto bene - ha detto l'italiano Pietro Sibello -. Noi ce la siamo cavata nonostante le condizioni non ottimali. Con qualche cambiamento, abbiamo avuto difficoltà soprattutto nelle strambate: rispetto agli al-



**IL TIMONIERE MARCO GRADONI:
«FAREMO TUTTO
IL POSSIBILE
PER ARRIVARE
ALLA FINALE»**

tri team abbiamo meno ore di allenamento in barca». A rischio invece il team senior di Peter Burling e Ruggero Tita: è in terza posizione, per l'ingresso alla finalissima sarà costretto a tentare una clamorosa rimonta nelle due regate di flotta di domenica pomeriggio.

Eppure la giornata era iniziata anche bene con uno spettacolare testa a testa con New Zealand nella prima sfida, vinta però di pochi metri dai kiwi. Nella seconda gara successo a sorpresa per Athena Pathway, mentre per i giovani di Luna Rossa è arrivato un secondo posto thrilling, davanti ai francesi di La Roche-Posay Racing Team; quarti i neozelandesi, solo quinta la barca italiana senior. Nell'ultima sfida, infine, la vittoria della «piccola» Luna Rossa, con i fratelli maggiori al terzo posto: «Ci proveremo», ha detto Burling a fine giornata. Oggi ultime due regate di flotta, poi il match race finale tra i primi due classificati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAGLIARI Luna Rossa verso la finale. A sinistra Marco Gradoni

ATLETICA

Malgrado tutto, Mattia Furlani trova persino il tempo di scherzarci su. Si fa fotografare sul lettino dell'infermeria, nella pancia dell'Egret Stadium di Xiamen, con la coscia destra fasciata. Spunta persino un dito medio (giustificato, dai): un chiaro messaggio al destino e alla sfortuna. Il destino e la sfortuna che lo fanno ruzzolare nella sabbia della gara di salto in lungo del meeting cinese, seconda tappa della Diamond League 2026. Il fattaccio si è consumato poco prima in fase di stacco, proprio sulla gamba che frusta a terra

LA PRIMA DIAGNOSI PARLA DI «LESIONE DI PRIMO GRADO AL BICIPITE FEMORALE» DA VERIFICARE AL RIENTRO IN ITALIA

Furlani si infortuna mentre salta in Cina Circa un mese di stop, niente Golden Gala

per proiettare Mattia nell'iperspazio. E Mattia invece finisce più in là in un capitombolo, tenendosi il bicipite femorale destro con la mano e urlando per il dolore. La mamma-coach, Khatty Seck, scende dall'angolo dell'azzurro e non può che accarezzare Mattia, che viene portato via in barella.

SFIDA CON SÉ STESSO

L'atletica, fino a quel punto, per il 21enne lunghista reatino iridato outdoor e indoor 2025 aveva parlato di una gara in crescendo. Riducendo gradualmente la distanza dall'asse di battuta aumentavano le misure: 8,07, 8,13 e 8,28 (+0,1). Era lanciaatissimo nella sfida contro sé stesso inaugurata il sabato precedente al meeting di



INFORTUNATO Mattia Furlani, 21 anni, dal letto di ospedale a Xiamen

Shanghai/Keqiao, con quell'8,43 a quattro centimetri dal record italiano dell'amico Howe. E invece niente. La gara veniva vinta dal campionissimo greco Tentoglou in 8,46 e vento assente, miglior misura al mondo nel 2026. Secondo il giamaicano Gayle con 8,32, terzo il bulgaro Saraboyukov con 8,29. Mattia finiva quarto, Mattia finiva in infermeria. La risonanza che effettuerà nella serata-nottata cinese a Xiamen dirà lesione di primo grado del bicipite femorale, una diagnosi da verificare ulteriormente al rientro in Italia. Gli esperti, in questi casi, parlano di moderata gravità ma comunque circa un mese per il recupero. Ulteriore motivo di preoccupazione arriva dal fatto che a essere trattata sarà la gamba di stacco. Se tale

previsione venisse confermata, vorrebbe dire (fondamentale l'uso del condizionale) rinunciare al Golden Gala del 4 giugno all'Olimpico, ma tornare per gli Europei di Birmingham di agosto.

MALE FABBRI

Nel frattempo, nel getto del peso vinto a sorpresa dal giamaicano Campbell in 22,34, Leonardo Fabbri chiude con tre nulli. Tanti bei risultati: su tutti il record del mondo Under 20 del lancio del giavelotto (71,74) della cinese Ziyi Yan, 18 anni compiuti venerdì, che diventa la seconda di sempre al mondo; ma anche il 12°14 della statunitense Masai Russell sui 100 ostacoli, a due centesimi dal primato mondiale. Bravi tutti, ma auguri a Mattia.

Trionfo azzurro nella Coppa Europa dei 10.000 a La Spezia grazie ai successi di Ilias Aouani e della squadra femminile, il secondo posto del team maschile e il terzo di Elisa Palmero.

Christian Marchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNIS

Tutti contro Sinner e Sinner contro tutti. Il numero 1 che non osava sognare così grande conosce bene l'entità della sfida della terra rossa di Parigi e quindi al Roland Garros al via oggi. «Ho imparato la lezione dell'anno scorso». Non per i tre match point mancati nella finale contro Alcaraz, ma per essere arrivato con la lingua di fuori ai momenti topici del match. In questi 12 mesi ha acquisito un servizio sempre più imprevedibile, con la variante in kick, che gli consente di entrare subito in campo e piazzare il colpo risolutore, magari anche al volo, lo slice di rovescio, con cui spezzare il braccio di ferro da fondo e la benedetta palla corta, la smorzata, il drop shot come dicono nel mondo o l'amortie, alla parigina.

ARMA TATTICA

Nel tennis moderno, su terra battuta, è diventata un'arma strategica fondamentale, ad alta percentuale di successo. Perché, col posizionamento dei giocatori a diversi metri dalla linea di fondo, si crea un enorme spazio libero e la palla con l'attrito diverso aderisce di più sul campo. Chiamando l'avversario ad accorciare lo scambio, stravolgendo l'equilibrio fisico e mentale dello scambio, costringendo a colpire in una posizione difensiva, insolita, e compromessa, e poi rendendolo vulnerabile al pallonetto profondo o al passante. Così, Craig O'Shannessy, leader mondiale della strategia, ricorda la chiave

IL NUMERO 1 AZZURRO SEMPRE PIÙ CANNIBALE DEBUTTA MARTEDÌ CONTRO TABUR PAOLINI RINUNCIA AL DOPPIO CON ERRANI

A ROMA Jannik Sinner colpisce di rovescio durante un match agli ultimi Internazionali di Roma al Foro Italico



LE VARIAZIONI SINNER PER VINCERE A PARIGI

► Roland Garros oggi al via, Jannik ha arricchito il suo gioco con lo slice di rovescio e la smorzata per conquistare l'unico Slam che gli manca. Con lui in campo altri 10 italiani

della rimonta di Novak Djokovic - sul quale è stato plasmato Sinner da mastro Riccardo Piatti - nei quarti del Roland Garros dell'anno scorso contro Sascha Zverev. «Doveva farlo uscire dalla zona di comfort. Risolvere i problemi.

Adattarsi. Portare la lotta altrove», enumerando le 35 palle corte del primatista di 24 Slam, con 22 vinte, il 63%. Un dramma nella testa di Zverev. Che è esploso, complice il vento, con addirittura 5 smorzate nell'ultimo game.

Il team Sinner, Vagnozzi-Cahill, ha lavorato tanto sul fisico e tantissimo sulle varianti di gioco. E quindi anche sul camuffamento, fino all'ultimo momento, dei colpi, tutti i colpi, quelli pesanti e la smorzata, che Jannik alterna al

bombardamento spingendo l'avversario più lontano, sul fondo, così che poi la distanza da coprire, per chi è di là del net, scattando all'improvviso sia ancor maggiore. Sposando la chiave tattica

di Djokovic e le modalità d'esecuzione del rivale, Alcaraz. Così come ha fatto a Roma il rivale più convincente, Daniil Medvedev, dopo aver lavorato ai fianchi i ragazzi di San Candido in una guerra di logoramento. Aprendo uno spiraglio di speranza per Frances Tiafoe che, per batterlo a Vienna, la mise sulla rissa: «Stiamo creando una specie di aura intorno a Sinner, e questo influisce. Dobbiamo rompere la barriera mentale: dobbiamo convincerci che possiamo batterlo».

PSICOSI

«Big Foe» ha ragione: la psicosi ha già aiutato altri dominatori, totali, come Djokovic 2011-2012, 2014-2016 e 2021-2023, o parziali, come Nadal sulla terra rossa 2005-2014 con 14 urrà a Parigi e Federer con le 56 vittorie consecutive sul cemento 2005-2006. Ma come dimenticare i 6 trionfi di Sinner negli ultimi Masters 1000? Il grillo parlante Kyrgios insiste: «Tutti giocano uguale, picchiando solo forte la palla, oggi Paolino Lorenzi - direttore degli Internazionali d'Italia - vincerebbe 10 Slam». Non è colpa di Jannik se i secondi sono più deboli o meno continui dei Murray, Wawrinka, Berdych, Tsonga, Cilic e Ferrer dell'era Federer-Nadal e Djokovic. Nè se si rompono come Rune, Draper, Fils, Dimitrov e lo stesso Alcaraz per tenere il ritmo del numero 1, sempre più «Cannibale», alla Eddy Merckx nel ciclismo, che debutta martedì contro la wild card francese Tabur, con l'incognita caldo. Oggi in campo Djokovic e 4 degli 11 italiani in tabellone (Sonego, Bellucci, Cinà e la Bronzetti). La Paolini, in crisi, rinuncia al doppio con Errani: fa solo il singolare. Il Roland Garros è trasmesso in tv da Eurosport, e in streaming su HBO Max, Discovery+, Dazn, TimVision e Prime Video Channels.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMULA 1

Kimi non scende dalla cattedra. Dopo tre vittorie di fila, ha il piede caldo e dà spettacolo a Montreal. Forse però esagera un po' e perde un punticino beccandosi una reprimenda dal padre-padrone del team Toto Wolff che, con una frase sibillina, ha raffreddato i bollenti spiriti. Le due Frece scattavano entrambe dalla prima fila, con Russell in pole essendo riuscito a precedere di un soffio il rampante compagno nelle qualifiche.

Al via, finalmente, le Mercedes sono scattate bene complice il rettilineo cortissimo. Alla prima chicane le posizioni erano più o meno rispettate con il solo Hamilton che scavalcava Piastrì guadagnando una piazza. Antonelli era in palla, sfruttando la scia risultava più veloce di George, ma in Canada superare non è affatto facile. L'italiano non ci stava troppo

Gp Canada, la Sprint va a Russell Scintille con Antonelli che è terzo

a pensare, voleva comandare il gioco e decideva di tentare l'assalto in un punto non proprio facile.

ASSALTO AUDACE

Passato il traguardo, affiancava l'inglese all'esterno e, se la manovra fosse riuscita, per Russell sarebbe stata un'umiliazione. George è sicuramente esperto e quella canadese una delle sue piste preferite: ha mollato i freni in anticipo accompagnando Kimi sul prato. Al ragazzo si è chiusa la vena ed ha deciso che il sorpasso l'avrebbe fatto lo stesso: qualche centinaio di metri dopo, alla variante successiva, assaltava l'interno andando però a frenare in



RIVALITÀ George Russell e Kimi Antonelli alla fine della gara Sprint

un punto improbabile ad una velocità eccessiva. Risultato era costretto tirare dritto, saltando sui cordoli senza accarezzare il fondo della monoposto. Così Russell si teneva la leadership e Norris acciappava il secondo posto. La

grinta del kartista prendeva il sopravvento e Antonelli si lamentava vistosamente via radio con l'ingegner Bono per la guida del compagno. Per calmare il ragazzo interveniva il boss Toto: «Smettila di lamentarti e concentrati

sulla guida. Certi argomenti li affrontiamo in garage». Dopo la bandiera a scacchi fra i due c'era tensione, ma il più esperto non ha voluto darla in pasto alle telecamere ed ha allungato la mano. Kimi a freddo era più calmo: «Avevo passo, volevo vincere, forse ho esagerato un po', ma l'avevo passato...». Di maniera il commento del britannico: «È una fortuna che siamo tutti e due qui...». Dietro ai tre è arrivato Piastrì e poi le due Ferrari, con Lewis che, all'ultimo giro, da quarto passava sesto. Oggi alla 22 scatterà il GP, diretta su Sky.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paura a Ginevra

Rapina nella villa di Alain Prost

► Momenti di terrore per Alain Prost, vittima di una violenta rapina nella sua villa di Nyon, sul lago di Ginevra. A dare la notizia è stato il quotidiano svizzero Blick secondo cui una banda di malviventi ha fatto irruzione nell'abitazione dell'ex campione del mondo di Formula 1 martedì scorso intorno alle 8.30 di mattina, aggredendo il francese e costringendo uno dei figli ad aprire la cassaforte. L'ex pilota avrebbe riportato un trauma cranico in seguito all'aggressione. Non è stato reso noto il valore del bottino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«SUA MAESTÀ IL PALCO! PERFETTO PER LA PRODUZIONE MEGA GALATTICA. SE DICO PALCO PENSO A CASA! NON VEDO L'ORA CHE COMINCI TUTTO, DI POSSEDERE QUESTO PALCO STREPITOSO, DI SUONARLO A RIMINI.»
Vasco Rossi, cantante, sui concerti del 29 e 30

La frase del giorno

G

Domenica 24 Maggio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La sanità

Moglie con l'Alzheimer, tolta la gratuità dei farmaci e la visita periodica: l'indignazione e la rabbia del marito

Roberto Papetti

Caro Direttore, sono caregiver di mia moglie, affetta da Alzheimer, ormai da cinque anni. Non sto qui a dilungarmi sulle delusioni e le frustrazioni che ho patito e sto patendo in questo percorso vedendo spegnersi, a poco a poco, la persona che hai fianco da oltre 60 anni. Mi ricollego alla campagna elettorale del presidente Alberto Stefan. Fresco di nomina, ha detto, testualmente: «Al primo posto i bisogni delle persone», «Tutela degli anziani e i diritti dei caregiver». Ebbene, in una struttura pubblica di Padova sono state tolte, appunto

per le nuove norme sulla Sanità, la periodicità e la gratuità della mammografia che spettava a mia moglie quale operata, dalla struttura stessa, per carcinoma mammario. Il massimo poi è successo in questi giorni presso un'altra struttura pubblica di Padova che cura e studia, per istituzione, l'invecchiamento cerebrale. Appunto l'Alzheimer. Per decorso noto e consolidato della malattia, mia moglie è peggiorata. Non ci sono cure ma solo farmaci e parafarmaci ritardanti. E per aiutarla nel percorso "di cura" le hanno tolto la gratuità del farmaco più importante. Appunto per

protocollo della Sanità. Non ne faccio una questione economica. Già sostenevo il costo di altri cinque farmaci e quindi, uno più o uno meno, non fa differenza. Ma ne faccio una questione di etica: i farmaci si levano al malato che migliora, non che peggiora. Così si aiuta a morire!

Lettera firmata

Caro lettore, sono difficili da misurare e anche da comprendere, per chi non li vive in prima persona e sulla propria pelle, la sofferenza e il senso di disperazione con cui è obbligato a combattere quotidianamente, e disponendo spesso di ben poche

armi, chi, ad un certo punto della vita, si trova accanto una persona vittima di un male così subdolo e devastante come quello che ha colpito sua moglie. Comprendo quindi la sua indignazione, il suo rabbioso senso di impotenza, il suo grido di dolore. Non sono però in grado di darle delle risposte. Non conosco le ragioni che hanno determinato le disfunzioni che lei denuncia. Non so, in altre parole, se siamo di fronte ad errori o invece a scelte di politica sanitaria. Ciò che possiamo fare è pubblicare la sua lettera e sperare che qualcuno le dia delle risposta. Noi siamo qui.

Flotilla / 1

Io non starò mai con i terroristi

L'indignazione per i prigionieri della Flotilla arrestati da Israele, è stata generale: tutti i paesi europei hanno protestato e chiesto l'immediata liberazione ma traspare un forte grado di ipocrisia tra quelli che si stracciano le vesti... La Flotilla dei cosiddetti pro-pal organizzano 300 barche e navi per recarsi sulle spiagge di Gaza per protestare come fosse una scampagnata di primavera sulle strade di Roma o Milano. Israele è in guerra contro i palestinesi di Hamas e Hezbollah in Libano che hanno trucidato 1500 israeliani il 7 ottobre 2023: i nostri politici e giornalisti di varie testate dimenticano facilmente... La Flotilla finanziata da associazioni vicino ad Hamas, è stata una provocazione politica contro la disastrosa situazione di Gaza che ora pare non interessi più a nessuno. L'umiliazione dei detenuti della Flotilla è "uno sfregio internazionale" ma i soldati di Idf non hanno ucciso nessuno quindi alla fine di questa battaglia mediatica preferisco i soldati di Tel Aviv e non i tagliagole di Hamas. **Giobatta Benetti**
Mira (Ve)

Flotilla / 2

La mistificazione della realtà

Dopo il rientro dei partecipanti alla Flotilla assistiamo ad ogni ora alla mistificazione della realtà, da parte di costoro con dichiarazioni palesemente false; dichiarano di essere stati picchiati, stuprati, torturati, ma non se ne vedono i segni, cogliendo al balzo le immagini deprecabili, divulgate da quel ministro israeliano Ben-Gvir. Paragonano quest'episodio al 7 Ottobre e alla deportazioni dei nazisti, dimenticando che quasi tutti i prigionieri del 7 Ottobre sono stati uccisi e i deportati dai nazisti sono finiti nelle camere a gas, mentre loro sono tornati a casa dopo 24 ore sani e salvi. Da come la vedo io, le forze israeliane, fermandoli nelle acque internazionali, hanno fatto loro un

favore, poichè se avessero proseguito la loro rotta sino a violare l'embargo imposto in una zona di guerra (ricordiamocelo) rischiavano anni di prigione, cosa che Israele ha volutamente evitato di fare, poichè in questo momento di tutto ha bisogno, fuorchè di altri prigionieri e beghe internazionali che sarebbero sorte con l'arresto degli attivisti (dovrebbero ringraziarli). Continuano ad organizzare queste iniziative assurde, ben sapendo ancor prima di partire che non le porteranno mai a termine, quindi è solo ricerca di visibilità e propaganda spiccia per continuare a ricevere finanziamenti che altrimenti, in mancanza di tali iniziative non avrebbero più senso e cesserebbero. **Gerardo**

Flotilla / 3

Meditiamo su quanto sta succedendo

Caro Direttore, le scrivo per complimentarmi con la posata lettera del signor Giovanni Serra, che è stata pubblicata oggi nel Gazzettino, intitolata: "Dovremmo agire come la Svizzera"; lettera che mi trova d'accordo su quanto espresso e che mi offre lo spunto, dopo aver premesso la mia amarezza per come sono stati trattati i componenti della Flotilla e per quanto sta soffrendo il popolo palestinese, per aggiungere come soli esempi qualche mia osservazione. Primo punto: più che di missione umanitaria bisognerebbe parlare di missione politica della Flotilla, perché di indubbio supporto politico ad Hamas si è trattato, camuffato da aiuto allo stremato popolo palestinese; Secondo punto: nelle varie manifestazione dei pro-pal mai si è condannato il barbaro massacro del 7 ottobre 2023 da parte di Hamas contro Israele e mai nessuno ha condannato il crudele modo attuato da Hamas quando liberava gruppetti di ostaggi di quel tremendo fatto (da tener presente che in quelle macabre manifestazioni la numerosa popolazione presente applaudiva freneticamente l'operato di Hamas: ciò la dice lunga sull'incommensurabile odio che

esiste in quelle zone e che dovrebbe spronare la comunità occidentale a porvi rimedio con pragmatiche scelte che dovrebbero andare ben oltre alla inefficace, e solo costoso paravento, l'azione esercitata dall'Unifil). Terzo punto: Luca Ricolfi nel suo editoriale, sempre di oggi, ci fa notare come l'ingiustificabile comportamento di Ben Gvir contro la Flotilla "offre un ennesimo pericoloso impulso all'antisemitismo, amplificato dalla guerra di Gaza ma ora potenzialmente dilagante". Una generale urgente meditazione da parte di tutti noi è quanto mai necessaria. **Renzo Turato**
Padova

Flotilla / 4

Quel che è accaduto è tutto gratuito

Prendendo spunto dai recentissimi fatti della Flotilla, c'è da chiedersi se la storia d'Israele del dopo-guerra sia connotata dalla volontà di dominio e di arroganza militare, oppure dalla necessità di sopravvivenza e di difesa estrema. Se tutto questo possa giustificare un'avversione insanabile contro la presenza di uno stato considerato artificiale e provocatorio come dichiarato dalla islamica repubblica iraniana. Nel ricordare le numerose guerre dello stato ebraico non sfugge il fatto che Israele abbia sempre reagito ad un attacco dei paesi confinanti e che la situazione attuale sia conseguenza della sua capacità di difesa. Per queste ragioni si può essere filoisraeliani, anche nei fatti successi dopo il 7 ottobre, a patto che non si veda nella reazione israeliana un volontà cosciente di sterminio del popolo di Gaza e quindi il genocidio. Tuttavia quello che è stato fatto con la Flotilla è tutto diverso, tutto gratuito, non necessario, tutto spettacolare (come lo sono le azioni improvvise dei naviganti della piccola flotta), tutto assomiglia alle spedizioni punitive della nostra storia un po' lontana, tutto è indegno d'Israele. inquieta anche che ciò avvenga per esigenze elettorali. Detto questo, ci si può dichiarare di essere davvero filoisraeliani. **Luigi Florian**
Conegliano (Tv)

Due pesi e due misure

L'omicidio di Taranto e quello di Treviso

Egregio Direttore, per circa una settimana le tv nazionali si sono occupate dell'omicidio, a Taranto, di un immigrato del Mali, commesso da una "baby" gang composta verosimilmente da italiani. Vorrei sapere quanti hanno notato un simile e prolungato interesse, circa un anno e mezzo fa, per l'omicidio avvenuto a Treviso di un ragazzo italiano, aggredito e sgozzato con una bottiglia rotta da una decina di "baby" gangsters, tutti o quasi tutti immigrati di prima o seconda generazione, e molti dei quali con precedenti penali per rapina. **Alberto Bellio**
Paese (Tv)

Modena

La sinistra buonista con gli extracomunitari

Modena, Italiano con origini marocchine, con l'auto falcia ed investe volontariamente i passanti sul marciapiede, molti feriti ed anche gravi, per adesso nessun morto, ma potevano esserci. Modena città di sinistra, Regione di sinistra, cosa ne pensano i cittadini che hanno sfiorato la morte? Dalle prime dichiarazioni del Sindaco, di un insegnante che ha avuto come allievo il criminale, dipingono questo delinquente come bravo a scuola, molto diligente, ma con gravi problemi psicologici da attenzionare, ma non sembra con buoni risultati. La sinistra italiana, come al solito, è sempre buonista con questi fatti commessi in particolar modo da extracomunitari di prima o seconda generazione, o lo farà lo stesso quando potrà capitare che ad essere coinvolti siano loro stessi o familiari? Sono solamente degli ipocriti e pieni di falsità. Magari, adesso, qualche Giudice potrà credere del suo pentimento, che non sapeva quello che faceva, e chiederà scusa per non aver ammazzato nessuno. **Giuseppe Cagnin**
Padova

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 23/5/2026 è stata di 35.917

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Il Gazzettino lo trovi anche qui



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciDomenica 24 Maggio 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

Patto di stabilità, cosa può
e cosa deve fare l'Europa

Angelo De Mattia

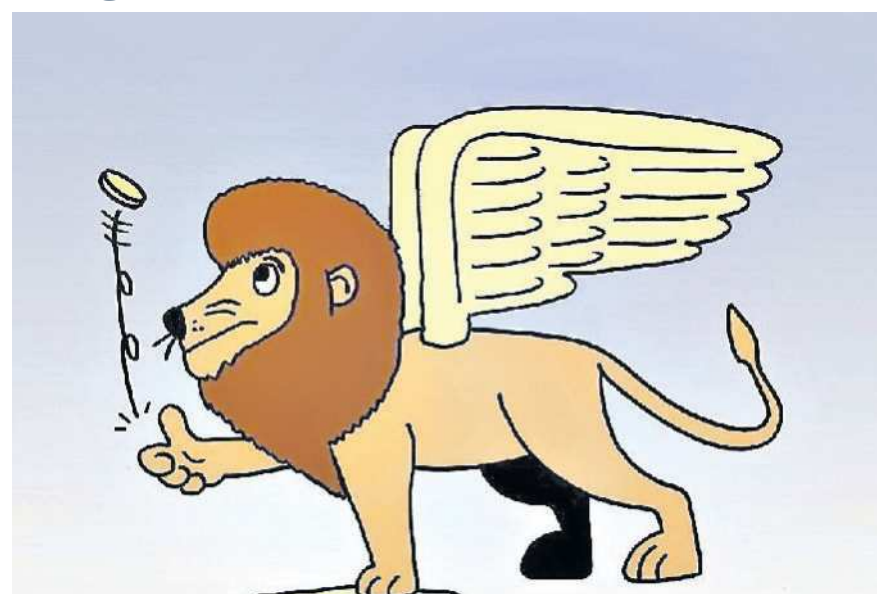
segue dalla prima pagina

(...) la riedizione integrale della posizione rappresentata qualche mese fa, bocciata in sede europea e non condivisa da diverse posizioni nel suddetto Eurogruppo, ma la delimitazione, per i contenuti e per la durata, dell'originaria proposta. Si accompagnerebbe con la possibilità di utilizzare, sia pure entro limiti oggettivi, risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Fondo europeo di coesione. In sostanza, in questo modo, secondo alcuni osservatori, non si confliggerebbe con i presupposti della deroga a livello nazionale per motivi eccezionali; sarebbe una soluzione pragmatica che, in qualche modo, mira a risolvere il problema senza prendere di petto la questione dell'applicabilità della predetta deroga, cosa che pure avrebbe avuto oggettive motivazioni. Insomma, si compirebbero delle acrobazie perché comunque si constatarebbe la piena sussistenza dell'esigenza manifestata dall'Italia. Vedremo quali saranno gli sviluppi in queste giornate, in attesa di una decisione definitiva che sarebbe adottata da Bruxelles a giugno. Dal canto suo, la Bce, con la presidente

Christine Lagarde, ribadisce che le misure in questione debbono essere mirate, temporanee e calibrate. Da questo punto di vista, la soluzione sopra riportata sarebbe in linea con le aspettative della politica monetaria. Difficilmente accettabile sarebbe, invece, il monito che la Presidente lascia intendere, della reazione della Banca centrale - evidentemente con un inasprimento degli interventi - se si andasse oltre i limiti come sopra delineati. Naturalmente, la Bce agisce in piena autonomia ed è un bene che così sia. Altrettanto importante è, soprattutto in questa fase, un raccordo tra politiche economiche e di finanza pubblica a livello centrale e dei singoli Paesi, da un lato, e politica monetaria, dall'altro, nel rispetto delle reciproche indipendenze. Altra cosa è pronunciarsi "ex ante" su presunti limiti invalicabili dell'azione dei Governi e dell'Unione, soprattutto in una fase di complessi confronti politici. Ciò non significa affatto incentivare il lassismo, ma intende solo ribadire limiti e coerenze istituzionali e, se si vuole, anche di buon senso. In ogni caso, quanto alla soluzione che si potrebbe affermare per l'energia, pure l'equilibrio e i rattrappi sono accettabili se

producono il risultato che si sarebbe voluto perseguire per altre più chiare strade, anche per non sollevare in questi mesi la questione, che pur si pone, quella del superamento dell'obbligo dell'unanimità del voto su materie importanti negli organismi europei e del conseguente potere di veto, nonché della previsione dell'ammissibilità delle cooperazioni rafforzate tra singoli Stati su specifici argomenti sui quali si formerebbe il loro accordo, non conseguibile diversamente con la partecipazione di tutti i partner. Temi, questi, favorevolmente risolti ora da personalità come Romano Prodi. In effetti, sono troppo frequenti ormai le volte nelle quali ci si infrange contro il dovere dell'unanimità delle decisioni, come accade a proposito della richiesta deroga. Prima o poi, più prima che poi, questo problema dovrà essere risolto, pur avendo presente che, accanto a indubbi vantaggi per tutti, sussistono pure rischi, avvertiti soprattutto dalle economie più fragili. Poi è chiaro che il superamento dell'unanimità, di seguito, richiederà la continuazione della riforma con la trasformazione dell'Eurocamera in un vero Parlamento con potere di proposta legislativa oggi inesistenti

La vignetta



L'ORA DELLA SCELTA

mentre la Commissione e il Consiglio sarebbero da riformare per costituire un vero, effettivo Governo. Ma a poco a poco vengono in luce i principali problemi che sono quelli di rendere effettiva la partecipazione dei partner europei alla sovranità comunitaria, di pari passo con il trasferimento al centro di poteri nazionali, e di valorizzare il principio di sussidiarietà in base al quale ciò che può essere fatto a livello nazionale non va accentrato. Una riforma del genere non è affatto facile, ma il

superamento del potere di veto potrebbe innescare un processo virtuoso. Se la questione delle spese per l'energia finisce con il mettere in moto un tale processo sarà un caso concreto di eterogenesi dei fini. Ma, poi, è l'Unione che deve promuovere un piano organico dell'energia, non certo quella sorta di vademecum che ha realizzato. E ciò potrà comportare anche un circoscritto ricorso al debito comune. Vedremo se proseguirà l'eterogenesi dei fini testé evocata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Piemme
MEDIA PLATFORM

PER LA TUA PUBBLICITÀ PUOI CONTARE SUI NOSTRI NUMERI.

1.679.000¹

Lettori nel giorno medio

296.555²

Copie diffuse

22.281.000³

Utenti unici mese



234.510.000

Pagine viste mese

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

segreteriacentralemi@piemmemedia.it - segreteriacentrale@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it



SALONE
NAUTICO
VENEZIA



Venezia Arsenale
27 – 31 Maggio 2026

salonenautico.venezia.it

f

i

e

x

i



CITTA' DI
VENEZIA



 Vela

In partnership con

 CAMERA DI COMMERCIO
VENEZIA ROVIGO

INTESA



 SANPAOLO

 PROSECCO DOC
ITALIAN GENIO

RANGE ROVER

 GENERALI

eni 

Partner tecnici

 aqualy

 VENEZIANICO

MURPHY

ONYE

CHICAGO

 SEAQUIP
MILANO 2026

THE
BOAT
SHOW

TGR

sky  tg24

Partner istituzionali

 MARINA
MILITARE



ITCA

ITALIAN TRADE AGENCY



 YSE
VENICE
WORLD SUSTAINABILITY
CAPITAL FOUNDATION

 MU
VE 

VENIS

 AVM

 VERITAS



17°C 31°C

Il Sole Sorge 5:24 Tramonta 20:41
La Luna Sorge 13:46 Cala 2:15

AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**CINEMAZERO,
ALL'AUDITORIUM
CONCORDIA
I MIGLIORI DOCUFILM
DEGLI STUDENTI**

A pagina XIV



**Amici di Parco
Artisti in dialogo,
si riparte
da Simone
Prudente**

A pagina XIV



L'opinione

**Dietro le risse sugli spalti
un mondo fatto di incertezze**

«L'oggetto del contendere, qualsiasi esso sia stato, ha rappresentato la scintilla che ha fatto detonare un ordigno già pronto a esplodere».

Maggi a pagina XV

Redditi, le donne restano indietro

► Guadagnano 10mila euro in meno degli uomini, da dati Ires ► Boom dei fondi pensione: gli iscritti alla previdenza In Friuli c'è un divario di genere superiore alla media italiana complementare sono più che raddoppiati dal 2013



IL REPORT Ires sul gap salariale

In Friuli Venezia Giulia il divario tra i redditi di uomini e donne resta superiore alla media nazionale. Le donne dichiarano in media 10.208 euro in meno, quasi un terzo rispetto agli uomini, secondo l'analisi Ires sulle dichiarazioni Irpef 2025 elaborata da Alessandro Russo sui dati del ministero dell'Economia. Due contribuenti su tre dichiarano meno di 29mila euro annui, mentre sopra i 50mila euro predominano nettamente gli uomini. Cresce invece la previdenza complementare: gli iscritti ai fondi pensione sono più che raddoppiati dal 2013 al 2025, portando il Friuli al quarto posto nazionale per diffusione.

Lanfrit a pagina II

Maxi tamponamento in autostrada A4: tre feriti all'ospedale

► Coinvolte automobili e un furgone Poco prima altro schianto a Majano

Mattinata movimentata quella di ieri sulle strade, con due incidenti avvenuti quasi in contemporanea tra la provincia di Udine e il tratto autostradale della A4 nel territorio di Duino Aurisina. Il primo episodio si è verificato intorno alle 10 lungo via Osoppo, a Majano, all'altezza della Casa del Pollame, dove sono rimaste coinvolte un'auto e una moto. Poco dopo, un altro incidente è stato registrato lungo l'autostrada A4 Torino-Trieste, nel territorio comunale di Duino

Aurisina. In questo caso si è trattato di un tamponamento che ha coinvolto quattro veicoli: tre automobili e un furgone. Complessivamente sono otto le persone rimaste coinvolte nell'incidente. Tre di loro sono state trasportate in ospedale per gli accertamenti e le cure del caso. La Polizia Stradale si è occupata dei rilievi, mentre il personale autostradale ha gestito la viabilità e le operazioni necessarie al ripristino della circolazione.

A pagina VII

Il gran finale Oggi l'ultima sfida contro il Napoli



Udinese, Runjaic apre: «In futuro mi vedo qui»

Ultima sfida stagionale per l'Udinese contro il Napoli, con un motivo in più per fare risultato: celebrare Kosta Runjaic, premiato dalla Lega come miglior allenatore della Serie A nel mese di maggio. Il tecnico ha ribadito di trovarsi bene a Udine.

Gomirato a pagina XI

Le elezioni

Urne aperte via al voto Cividale ago della bilancia

Si è aperta con la costituzione dei seggi la tornata amministrativa che coinvolge undici Comuni del Friuli Venezia Giulia, quattro dei quali in provincia di Udine: Cividale del Friuli, Varmo, Ovaro e Premariacco. Complessivamente sono chiamati alle urne circa 17.800 elettori per eleggere sindaci e consigli comunali. La sfida politicamente più significativa è quella di Cividale.

A pagina V

Udine

Quattro storie di orgoglio: premio Friuli alle eccellenze

L'Abbazia di Rosazzo ha ospitato la 22ª edizione del Premio Friuli, promosso dall'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Udine per valorizzare persone e realtà che danno prestigio al territorio. I riconoscimenti sono stati assegnati all'Ente Friuli nel Mondo, al cardiologo Ugo Livio, alla chirurga Carla Cedolini e all'imprenditrice Manuela Montina.

A pagina IX

Remanzacco

In cammino per l'autismo e la memoria

Bruno Picco e Marcello Pesamosca, poliziotti e alpini in congedo, tornano a camminare per solidarietà, a sostegno della Fondazione ProgettoAutismo Fvg. Partiti da Sappada, percorreranno cinque tappe per un totale di 142 chilometri, con arrivo il 28 maggio alla caserma "Lesà" di Remanzacco percorrendo luoghi simbolici della Grande Guerra. Obiettivo raccogliere fondi.

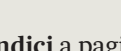
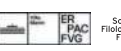
Gualtieri a pagina IX

23^a Sapori Pro Loco
Tipicità Gusto Tradizioni
16-17 | 22-23-24 MAGGIO 2026
VILLA MANIN DI PASSARIANO CODROIPO (UD)
www.saporiproloco.it #SaporiProLoco Saporì Pro Loco @saporiproloco

CON IL CONTRIBUTO DI



CON IL PATROCINIO DI



Basket

L'Apu sceglie talento e futuro con Cavallero

Matteo Cavallero è il primo acquisto dell'Apu Udine nell'era del general manager Andrea Conti. Lo swingman mancino di 23 anni, alto 205 centimetri, ha firmato un contratto triennale che lo legherà al club bianconero fino al 2029. Arriva dall'Urania Milano, dove ha disputato sei stagioni in A2. «Lo seguivo da tempo, crediamo molto nelle sue potenzialità», ha spiegato Conti.

Sindici a pagina XII

Economia: le sfide

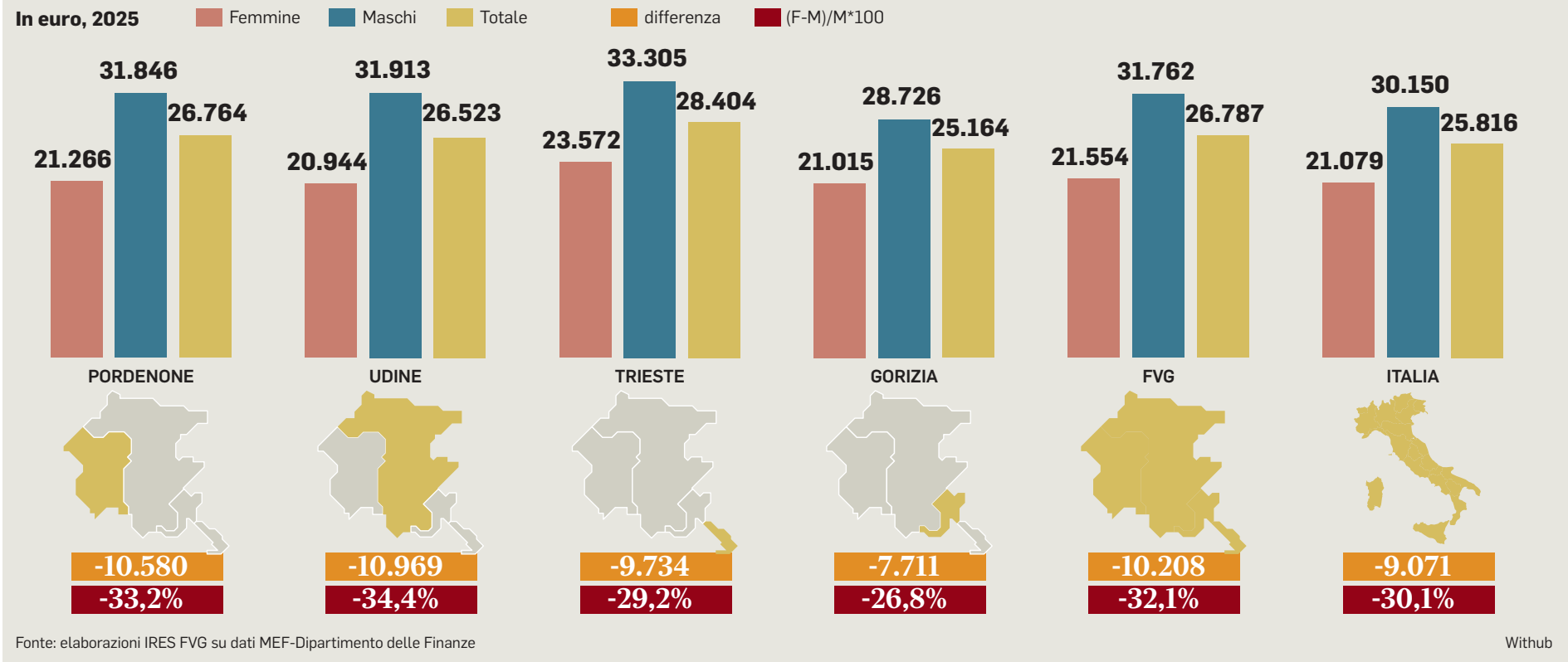
LA FOTOGRAFIA

In Friuli Venezia Giulia, il divario tra il reddito medio annuale delle donne e quello degli uomini è più alto rispetto alla media nazionale, attestandosi su 10.208 euro contro 9.071 euro. Una cifra che rappresenta circa un terzo in meno di quanto percepito dai lavoratori uomini. Altra tendenza che caratterizza la regione è la considerevole crescita della previdenza complementare dal 2013 al 2025, tanto da porre il Friuli Venezia Giulia in quarta posizione in Italia per diffusione di questa pratica. In dodici anni coloro che pensano alla pensione integrativa – con possibilità di deduzione nella dichiarazione dei redditi – sono passati da 34.751 a 77.188, sono cioè più che raddoppiati. La cifra media versata nel 2025 è stata di 2.275 euro. Il rapporto tra iscritti alla previdenza complementare e forza lavoro raggiunge il 45,4% superata solo d quella del Trentino-Alto Adige (62,8%), Veneto e Valle d'Aosta, entrambe appena sopra il 47 per cento. La media complessiva del reddito in regione è di 26.787 euro. Sono gli accenti che pone il ricercatore dell'Ires Alessandro Russo nel leggere le dichiarazioni Irpef 2025 (riferite quindi agli introiti percepiti nel 2024) presentate in regione. Un'elaborazione effettuata a partire dai dati provenienti dal Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia e delle Finanze. Nel calcolo della media pro capite sono esclusi coloro che dichiarano un reddito complessivo Iperf pari a zero (sono tenuti a presentare comunque la dichiarazione imprenditori e lavoratori autonomi), che due anni fa sono stati 19.254 soggetti su 960mila 295 dichiarazioni.

LA MAPPA

Restando alla differenza di genere nel reddito, è Trieste la città in cui la retribuzione delle donne in regione è più alta (23.572 euro), risultando ottava in Italia nella classifica dei redditi femminili. Nell'area giuliana gli uomini, comunque, in media percepiscono 33mila euro l'anno. Tra i lavoratori dipendenti le donne sono il 46,2% e dichiarano in media quasi 7.700 euro in meno (-26,8% rispetto agli uomini). Tra i pensionati la differenza è maggiore: le donne sono il 52,4% e il loro reddito è pari in media a quasi 9.000 euro in meno, cioè - 32 per cento. Entrando nel dettaglio delle classi di reddito, due contribuenti su tre dichiarano meno di 29mila euro in regione, pari al 66,1%; tra le donne questa percentuale arriva al 76,8 per cento. All'opposto

Reddito complessivo medio ai fini IRPEF



Stipendi, alle donne un terzo in meno

►L'analisi Ires sul 2025 conferma un divario di 10mila euro con gli uomini
Due contribuenti su 3 sotto i 29mila euro annui, crescita dei fondi pensione

sopra i 50mila euro di reddito complessivo, scaglionare su cui viene applicata l'aliquota marginale più elevata (43%), si trovano in larga maggioranza contribuenti maschi (tre su quattro), a riprova del notevole divario di genere ancora esistente.

L'ANALISI

«Le notevoli disparità esistenti a livello di reddito da lavoro si ripercuotono inevitabilmente anche sui redditi pensionistici co-

**E LE DIFFERENZE
MATURATE NELLA VITA
LAVORATIVA
CONTINUANO
A PESARE ANCHE DOPO
IL PENSIONAMENTO**



me si è visto, perpetuando la distanza rispetto alla componente maschile anche dopo il termine della vita lavorativa», sottolinea il ricercatore Russo.

ALTRO FRONTE

Ulteriore capitolo indagato dall'Ires è quello dei premi di produttività erogati in Friuli Venezia Giulia, tra bonus direttamente in busta paga e traduzione dell'importo in servizi welfare. «I lavoratori dipendenti del settore priva-

**OLTRE 56MILA
LAVORATORI DEL PRIVATO
HANNO RICEVUTO
PREMI DI PRODUTTIVITÀ
E CRESCE L'UTILIZZO
DEL WELFARE AZIENDALE**

to a cui sono stati erogati dei premi di produttività per i quali è prevista una tassazione sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali, un'aliquota del 5% nel 2024, sono stati oltre 56mila in regione – illustra Russo -, per un ammontare medio di circa 1.300 euro. I dipendenti a cui questi premi sono stati erogati, totalmente o parzialmente, sotto forma di welfare erano poco più di 16mila in regione sempre nel 2024, per un ammontare medio di circa mille euro». Le forme di welfare più comuni sono prestazioni, opere, servizi corrisposti in natura o sotto forma di rimborso spese aventi finalità di rilevanza sociale, benefit non assoggettati ad alcuna imposizione entro i limiti dell'importo del premio agevolabile.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le luci friulane sulla Sagrada Familia conquistano tutti

L'ECCELLENZA

Da Basiliano alla sommità della Sagrada Familia, lungo 172 metri di pietra, ingegneria e reputazione. Le luci che segneranno al traffico aereo la nuova Torre di Gesù Cristo della basilica di Gaudí parlano friulano e raccontano la storia di un'eccezionale manifatturiera capace di competere nei mercati più difficili del mondo.

La società friulana, parte del gruppo Calzavara, è stata scelta per fornire il sistema collocato sulla sommità della torre che, con i suoi 172,5 metri, diventerà la più alta della cristianità, oltre che uno dei simboli architettonici più riconoscibili al mondo.

I LAVORI

L'ultimo intervento sulla torre è stato completato a fine febbra-

io, con la posa del braccio finale della grande croce sommitale. In questa fase è stato installato anche il sistema di segnalazione Clampco Sistemi, composto da cinque lampade a media intensità, una per ciascun braccio della croce, che segnalano la struttura nel rispetto delle normative internazionali per la sicurezza aerea, emettendo luce bianca lampeggiante di giorno e luce rossa fissa di notte. L'inaugurazione ufficiale della torre è prevista per il 10 giugno 2026, data che coincide con il centenario della morte di Antoni Gaudí.

«Qualità e affidabilità sono elementi necessari, ma non sufficienti, per competere sul mercato – spiega il direttore generale, Pierangelo Lodolo, da 30 anni alla guida della Clampco Sistemi Srl – Il nostro segreto è supportare i clienti nelle loro sfide con rapidità ed efficienza. Il nostro mot-

to è "Solutions, not obstacles". Non uno slogan, ma il modo in cui lavoriamo ogni giorno per trasformare complessità tecniche e normative in soluzioni concrete. È questa la ricetta che ci permette di competere, e vincere, anche sui mercati dove il prodotto made in Italy si confronta con un'agguerrita concorrenza».

La storia di Clampco è la storia del manifatturiero friulano nella sua forma più autentica: poca apparenza, molta sostanza. Fondata nel 1989, l'azienda ha scelto fin

**CLAMPCO SISTEMI
DI BASILIANO
HA REALIZZATO
LE LAMPADE
DI SEGNALE AEREA
INSTALLATE SULLA TORRE**



L'ORGOGGIO Cinque lampade per la sicurezza del traffico aereo: Clampco Sistemi porta il Friuli sulla sommità della Sagrada Familia



dall'inizio di non inseguire i volumi ma di presidiare una nicchia, quella dei sistemi di segnalazione aerea per infrastrutture complesse, dove la reputazione si costruisce cantiere dopo cantiere, anno dopo anno, mantenendo ogni volta la parola data. Perché la fiducia, in questo settore, si guadagna con i fatti – non con le promesse.

I numeri raccontano un'impresa in salute e in movimento. Circa cinque milioni di euro di fatturato nel 2025, una ventina di persone tra ingegneri, tecnici e progettisti, una crescita costante e oltre mille impianti venduti ogni anno.

In Italia, le soluzioni Clampco sono già presenti da diversi anni sugli edifici più iconici dello skyline milanese, tra cui Torre Sky-Credit, Allianz Tower, Torre Generali e PwC Tower.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro gasolio, stangata da 33 milioni

► Secondo la Cgia di Mestre l'aumento del diesel del 18,5% da fine febbraio ha colpito duramente l'autotrasporto Fvg ► Scongiurato il fermo nazionale dell'autotrasporto: in regione sarebbero rimasti fermi quasi 12mila camion oltre 3,5 tonnellate



ALLARME Un automezzo fermo a fare rifornimento in un distributore di carburante: il caro diesel mette in ginocchio i trasportatori del Friuli Venezia Giulia che in pochi mesi hanno perso oltre 33 milioni di euro e il rischio crisi del settore è molto alto

Ansa

L'iniziativa

Studenti europei in città per la finanza sostenibile

Dal domani al 30 maggio il campus universitario di via Prasecco a Pordenone ospiterà una settimana intensiva dedicata alla finanza sostenibile e all'analisi dei dati finanziari, con 33 studenti provenienti dalle università di Colonia, Maribor, Münster, Praga e Udine. L'iniziativa è organizzata dai corsi di laurea in Banca e finanza dell'Università di Udine in collaborazione con il Comune di Pordenone, che ha inserito l'evento nel programma "Verso la Capitale italiana della cultura 2027".

Mercoledì 27, alle 18 nella sala consiliare entro 30 giorni dalla presentazione della domanda e la possibilità di dilazionare il pagamento delle imposte. Inoltre, creazione di un tavolo permanente presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per proseguire l'analisi degli ulteriori problemi del settore e la ricostituzione della Consulta generale dell'autotrasporto, come organismo consultivo deputato alla definizione delle politiche del settore. Sono questi i punti sostanziali dell'intesa sottoscritta venerdì sera a Palazzo Ghigi tra gli autotrasportatori e il Governo che han-

Tropeano. Il progetto formativo avrà al centro Bloomberg Terminal, la piattaforma professionale utilizzata per raccogliere e analizzare in tempo reale dati finanziari e di mercato a livello internazionale. Durante la settimana gli studenti lavoreranno su casi pratici legati alla sostenibilità, all'analisi dei dati finanziari e ai parametri Esg, cioè gli indicatori ambientali, sociali e di governance societaria sempre più centrali nelle strategie economiche internazionali. Previsti anche approfondimenti dedicati all'intelligenza artificiale applicata alla finanza, alle soluzioni innovative per sostenere la transizione energetica delle imprese e all'analisi del rischio climatico nelle operazioni bancarie.

Nel programma sono coinvolti anche rappresentanti del mondo accademico e professionale, tra cui Bloomberg, la fintech Modefinance, Fvg Plus e il Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici. «Siamo molto contenti di ospitare studenti provenienti da varie università europee nella nostra città e nella sede universitaria di via Prasecco — afferma l'assessore Tropeano —. Questo conferma l'eccellenza dei corsi universitari presenti a Pordenone». Per l'occasione il Comune organizzerà visite guidate e appuntamenti culturali per far conoscere agli studenti il centro storico, i principali palazzi cittadini e il Palazzo del Fumetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO

Tre mesi di caro gasolio sono costati all'autotrasporto del Friuli Venezia Giulia 33,5 milioni. «Una stangata». Conti e commento sono quelli che la Cgia di Mestre ha inserito ieri nel suo rapporto settimanale sull'andamento dell'economia italiana, focalizzandosi sulla crisi che sta vivendo il comparto dell'autotrasporto dopo lo scoppio della guerra in Medio Oriente e all'indomani dell'intesa siglata tra il Governo e l'Untras, l'Unione nazionale delle associazioni dell'autotrasporto merci. Un accordo che ha scongiurato il fermo del trasporto su gomma che era stato proclamato unitariamente dalle maggiori sigle del settore e che avrebbe dovuto bloccare il traffico da domani e fino a venerdì.

LA QUESTIONE

L'aumento del costo del gasolio è stato del 18,5% da fine febbraio, ha specificato la Cgia, una percentuale che le aziende hanno sostenuto interamente, posto che il taglio delle accise praticate alla pompa dal Governo è stato neutralizzato dalla riduzione delle accise di cui gode il settore. Se non fosse scattata la sospensione del fermo — non la revoca, perché il sistema si riserva di verificare la concretizzazione degli accordi raggiunti —, in Friuli Venezia Giulia sarebbero rimasti fermi sui propri piazzali quasi 12mila mezzi pensati, o comunque la stragrande maggioranza. Sono, infatti, 11.890 i camion superiori alle 3,5 tonnellate immatricolati in regione. Stesso scenario si sarebbe visto nel resto d'Italia, un Paese dove circolano circa 741mila 500 mezzi pesanti, con una massa superiore cioè alle 3,5 tonnellate. Il Nordest vi contribuisce con 147.288 camion. A livello regionale, la maggior concentrazione si registra in Lombardia con 91.460 veicoli, seguita da Campania, con 89.230 mezzi e dalla Sicilia, che conta 82.355 unità. Se il caro carburanti è oggi il problema che crea un effetto immediato sulle casse delle aziende, esso non è di per sé il fattore determinante della crisi, perché «il killer silenzioso», come lo definisce la Cgia, si annida nello

«sfasamento temporale tra pagamenti e incassi».

IL NODO

Il gasolio, infatti, deve essere pagato immediatamente alla pompa, o con fatture a brevissimo termine, solitamente una settimana o quindici giorni; di contro, le fatture emesse dalle aziende di autotrasporto sono a incasso differito, sono pagate cioè dai beneficiari del servizio a 60, 90 o addirittura 120 giorni. Cioè dai due ai quattro mesi dopo aver goduto del trasporto. «Questa differenza crea una fame di liquidità letale», spiega lo studio dell'istituto mestrino. «L'autotrasporto — continua — si ritrova ad anticipare cifre enormi per permettere ai camion di viaggiare, sperando di recuperare quei soldi mesi dopo. Se il capitale circolante non è solido — specifica ancora la Cgia —, l'azienda si ferma non per man-

canza di lavoro, ma per l'impossibilità fisica di riempire il serbatoio».

IL MECCANISMO

Il meccanismo di protezione, il fuel surcharge, che permette di adeguare le tariffe in base alle variazioni del prezzo del gasolio rilevate dal ministero, non sempre è contemplato negli accordi. «I piccoli padroncini faticano a imporre l'adeguamento ai grandi committenti — certifica la Cgia —; spesso l'adeguamento scatta con un ritardo temporale rispetto fiammata dei prezzi, lasciando il trasportatore scoperto nel momento di massima crisi». Un ulteriore fattore di fragilità è dato dalla bassa marginalità del settore. «Anche piccoli shock — aumento del diesel, un guasto meccanico importante o un ritardo nei pagamenti — possono erodere completamente il margine operativo». Inoltre, il settore è ovunque, anche in Friuli Venezia Giulia, piuttosto frammentato oltreché competitivo. Questo limita la capacità di trasferire i costi ai clienti. Perciò, la crisi di liquidità non è solo un problema temporaneo, ma può rapidamente trasformarsi in una insolvenza strutturale.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO LO STUDIO LA VERA CRITICITÀ È LO SQUILIBRIO TRA COSTI IMMEDIATI E INCASSI RITARDATI



SCIOPERO Scongiurato il fermo che avrebbe bloccato migliaia di mezzi

Sospeso il fermo nazionale: «Moderata soddisfazione»

L'INTESA

Credito d'imposta per un valore di 200 milioni che si sommano ai 100 milioni previsti nel decreto di marzo; compensazione del rimborso dell'accise trimestrale entro 30 giorni dalla presentazione della domanda e la possibilità di dilazionare il pagamento delle imposte. Inoltre, creazione di un tavolo permanente presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per proseguire l'analisi degli ulteriori problemi del settore e la ricostituzione della Consulta generale dell'autotrasporto, come organismo consultivo deputato alla definizione delle politiche del settore. Sono questi i punti sostanziali dell'intesa sottoscritta venerdì sera a Palazzo Ghigi tra gli autotrasportatori e il Governo che han-

no fatto desistere il settore dal fermo camion che avrebbe dovuto bloccare il trasporto su gomma da domani a venerdì. I dettagli sono stati illustrati ieri dall'Assemblea generale dell'autotrasporto Fvg indetta da Confartigianato Fvg, Fai Fvg e Cna (rappresentative della maggior parte delle aziende Fvg) a poche ore dalla decisione di sospendere il fermo, anche se non ancora di revocarlo.

I COMMENTI

«Siamo moderatamente soddisfatti delle misure che il Governo ha deciso di attuare a sostegno dell'autotrasporto, ma attendiamo di leggere il decreto, probabilmente ad inizio della prossima settimana, e le norme attuative — è il commento unanime con cui ieri le imprese presenti all'assemblea hanno accolto l'accordo —. Per questo,

il fermo che era stato previsto dal 25 al 29 maggio è solo stato sospeso e non revocato. Auspichiamo tempi brevi, perché le nostre aziende stanno ormai soffrendo significativamente per l'impennata dei prezzi del carburante da ormai tre mesi». Presenti all'appuntamento il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti, il presidente regionale di Confartigianato Trasporti Fvg, Stefano Adami, e il segretario di Fai Fvg, Giulio Zilio. «Siamo moderatamente soddisfatti di quanto il governo ha promesso, attendiamo di dare un giudizio più positivo quando vedremo i decreti attuativi e la possibilità da parte delle aziende di attuare i provvedimenti — ha sottolineato ieri Stefano Adami —. I tempi devono essere brevi, perché la mancanza di liquidità nelle casse delle imprese si fa sempre più



GLI INTERVENTI Previsti 200 milioni di credito d'imposta

sentire». Il presidente Tilatti ha evidenziato anche «l'importanza di un comparto che in questa circostanza è riuscito a essere deciso e compatto, dimostrando che uniti si vince nell'interesse di tutto il Friuli Venezia Giulia e di tutta l'Italia. Tuttavia — ha aggiunto —, è necessario uscire da provvedimenti emergenziali, per attivare una adeguata politica per la giusta remunerazione del settore e il suo sviluppo». Il segretario Giulio Zilio, entrando nelle specifiche tecniche dei provvedimenti governativi, ha messo in rilievo l'importanza dell'appuntamento che si è svolto a Palazzo Chigi perché «è da vent'anni che l'autotrasporto non aveva un'interlocuzione a così alto livello, alla presenza anche del presidente del Consiglio».

L'Assemblea ha registrato una partecipazione molto atti-

va degli imprenditori, espressione delle 1.025 imprese presenti in regione. Negli interventi degli imprenditori è emerso che in alcuni casi gli utilizzatori del servizio in questi mesi hanno accettato l'adeguamento tariffario, per qualche azienda tra il 7% e il 12% a seconda dei mesi, con il patto della restituzione della somma nel caso di un contributo governativo. Quanto ai rincari sui prodotti finiti causa l'aumento del costo dei trasporti «questi incidono circa il 10% sul prodotto che si trova nello scaffale — ha spiegato Giuseppe Valoppi di un'azienda codroipese se attiva in tutta Italia —. Se il costo del trasporto aumentasse del 10%, il costo del prodotto dovrebbe crescere circa di un punto percentuale. Se è di più, non è responsabilità dell'autotrasporto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi Electrolux

PRESIDIO

Porcia è diventata, di nuovo, il simbolo della crisi Electrolux. Qui, davanti ai cancelli dello stabilimento che ospita la sede italiana, il centro ricerche e l'hub dell'innovazione, si concentra la preoccupazione più profonda per il futuro industriale del territorio, ma anche per l'intero settore dell'elettrodomestico che, in Italia, è ormai al lumicino. La fabbrica, che insieme a Susegana rappresenta quasi la metà della capacità produttiva italiana del gruppo, è oggi l'epicentro di una vertenza che coinvolge lavoratori, istituzioni e un intero territorio. La crisi affonda le radici in un quadro globale segnato da crollo della domanda di elettrodomestici, aumento dei costi energetici e materie prime, concorrenza crescente dei produttori asiatici e una redditività scesa ai minimi storici. Electrolux ha risposto con un piano di ristrutturazione drastico: 1.700 esuberanti in Italia (su 3.000 dichiarati dall'azienda nel mondo ad aprile), chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esi, ridimensionamento degli altri siti e trasferimento di produzioni in Polonia e altrove. Un piano che, secondo i sindacati, «scarica sulle comunità locali errori strategici e ritardi accumulati negli anni».

SCENARI

Fosse confermata la dimensione del piano, a Porcia, che dà lavoro oggi a circa 1.300 persone, ne resterebbero più o meno la metà. Con una scure pesante su area di staff e ricerca e sviluppo

LO SFOGO DELLA FIOM: «COSÌ NON SI PUÒ ANDARE AVANTI: SERVE UN VERO PIANO INDUSTRIALE, NON UN PIANO DI TAGLI»

LA STORIA

Green spirit è stato il titolo di un evento organizzato da Electrolux a Porcia nel 2007 per affrontare il tema della sostenibilità, declinabile sia nella produzione che nei prodotti. All'epoca Electrolux era, su questo fronte, assolutamente leader. L'allora Ad di Electrolux Appliances Divisione Elettrodomestici Italia, Gianfranco Schiava, sollevava il tema delle etichette sui prodotti e della loro veridicità. Se la classificazione A+ di una lavatrice prodotta a Porcia era certificata, quella su una lavatrice marchio X importata dall'estero, e già allora soprattutto dal Far East, non era verificata. L'effetto: se sul mercato la lavatrice Electrolux in classe A+ aveva un prezzo di 500 euro, quella cinese arrivava con un prezzo di 200 (i valori sono solo indicativi, ndr). Un consumatore che si trova di fronte due prodotti identici esternamente, con una stessa classificazione di efficienza energetica ma ad un prezzo molto diverso, o fa una scelta di campo, sceglie il brand a prescindere dal prezzo, o fa una scelta di risparmio.

«Noi siamo Zanussi» Porcia non arretra

► La fabbrica diventa simbolo della lotta e ultima diga contro la crisi del bianco

nemmeno quantificata, da sommare agli operai. Ma l'impatto reale è molto più ampio: l'indotto rischia di perdere tre o quattro posti per ogni posto tagliato in fabbrica, come ricordano le Rsu.

«Difendere Porcia significa difendere l'intero sistema industriale pordenonese», ha ribadito più volte la rappresentanza dei lavoratori, sottolineando come la fabbrica sia un presidio

► Intanto si apre una settimana decisiva
Il confronto domani approda al Ministero

tecnologico e occupazionale che non può essere ridimensionato senza conseguenze irreversibili. Il piano shock annunciato dalla multinazionale prevede anche una revisione profonda delle li-

nee produttive e una razionalizzazione dei costi a livello europeo. Una strategia che si inserisce nel percorso di rilancio globale del gruppo, già passato attraverso chiusure in Ungheria e

Cile, e accompagnato da un aumento di capitale da 9 miliardi di corone svedesi e da una partnership con Midea per il mercato nordamericano. Ma per l'Italia, e in particolare per Porcia, il prezzo appare troppo alto. Per questo sindacati, Regioni e Comuni hanno chiesto con forza il ritiro del piano.

LE TAPPE

Il ministro Adolfo Urso ha convocato il tavolo al Mimit il 25 maggio, mentre il Friuli Venezia Giulia ha fissato un incontro sulla filiera del bianco per il 27 maggio. E domani ci sarà anche una nutrita delegazione di lavoratori ed Rsu che da Pordenone parteciperanno alla manifestazione con presidio davanti al ministero insieme ai colleghi degli altri stabilimenti italiani. Al tavolo con il ministro invece ci sarà l'azienda, le Confindustrie, i coordinatori nazionali e una rappresentanza delle Rsu delle varie fabbriche. «Così non si può andare avanti: serve un vero piano industriale, non un piano di tagli», ha dichiarato la Fiom Fvg. La Fim parla di «un territorio che non accetterà passivamente la perdita di un presidio strategico», mentre la Uilm chiede «investimenti veri, non solo riorganizzazioni». La mobilitazione è cresciuta giorno dopo giorno: scioperi, assemblee, presidi, fino alla grande manifestazione pubblica davanti ai cancelli di Porcia, con la partecipazione di sindaci, istituzioni, cittadini e del vescovo Pellegrini. «Noi siamo la Zanussi», hanno gridato in migliaia, ricordando la storia industriale che ha costruito l'identità del territorio. Oggi Porcia chiede risposte. Chiede che Electrolux torni al tavolo con un piano diverso, capace di salvaguardare lavoro, competenze e futuro. Perché qui, più che altrove, la crisi non è solo industriale: è una questione di comunità, di dignità e di prospettiva. E il territorio non ha alcuna intenzione di arrendersi. Ma - diciamocelo - la volontà di arginare il crollo di un intero settore, non può essere solo dell'azienda. Occorrono nuove politiche industriali, italiane ed europee.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FIM: «IL TERRITORIO NON ACCETTERÀ PASSIVAMENTE RIDIMENSIONAMENTI»
UILM: «SERVONO INVESTIMENTI»**

L'Italia peccò di colpevoli ritardi nella scelta dello standard tecnico, tra i sistemi Pal e Secam. Nonostante tutto la Séleco diventò il primo produttore italiano di Tv, salvo soccombere alla crisi generata - guarda caso - da componenti cinesi e produttori turchi e da azioni di dumping che la Ue mai è stata capace di affrontare. Il commissario straordinario della Séleco, Francesco Fimmano, citò in giudizio 13 società turche (tra cui la oggi famosa Beko, ma anche Vestel, Pro-Eks), la causa contestava la vendita di televisori a colori a prezzi inferiori a quelli praticati in Turchia, ottenuta grazie all'assemblaggio di componenti asiatici (sui quali i turchi non pagavano dazi Ue a differenza dei produttori asiatici diretti) e alla violazione delle regole di competizione. Che resta del «bruno» oggi in Europa? Nulla. Il mercato è dominato da colossi coreani (Samsung, Lg) e cinesi (Tcl, Hisense, Haier). La stessa cosa sta accadendo per il «bianco». Ma forse non è troppo tardi per impedire che la storia si ripeta.

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI OPERAI RILANCIANO LA MOBILITAZIONE

Settimana decisiva per la crisi Electrolux: Porcia è il cuore della vertenza contro il piano con 1.700 esuberanti in Italia. In vista dei tavoli istituzionali e del presidio a Roma, lavoratori e Rsu rilanciano la mobilitazione



Dalla Séleco a oggi la stessa tempesta Quando l'industria resta senza difese

L'AVVERTIMENTO

Disse all'epoca Schiava: «È necessario sanzionare le aziende che non percorrono la strada della salvaguardia dell'ambiente e controllare la correttezza delle etichette applicate sui prodotti: perché è inutile produrre un elettrodomestico di Classe A se i processi per produrlo non sono stati rispettosi delle direttive in materia ambientale». Propose anche un database delle aziende eco-responsabili: «Non basta l'autocertificazione, è necessario fissare degli stan-

dard che interessino tutti i momenti produttivi, secondo un concetto integrato di filiera». Parole cadute nel nulla.

INARRESTABILE

Eravamo agli inizi dell'avanzata dei produttori asiatici. Ed è stato l'inizio della débâcle per i produttori europei. Poi sommiamoci le regole Ue, stringenti per chi produce in Europa, assenti sui prodotti importati, poi la questione della componentistica, quella europea quasi scomparsa e oggi prevalen-

temente insediata nel Far East, poi il tema dell'acciaio, l'Ets, il Cbam... un insieme di fattori che oggettivamente rende arduo produrre in Italia e, più in generale in Europa. E i competitor asiatici, che ieri producevano male, oggi sono alla pari come qualità del made in Italy, ma a condizioni competitive assolutamente vincenti. E una globalizzazione senza regole produce disastri se non accompagnata dalla capacità di imporre una globalizzazione dei diritti. Altrimenti di che genere di sostenibilità stiamo

parlando? Quella di facciata o dell'«ultimo miglio»?

IL PRECEDENTE

Varrebbe la pena riflettere su questi temi e agire di conseguenza, e rapidamente, per evitare la scomparsa di un intero settore che ha fatto la storia industriale di questo Paese, replicando quanto già accaduto per il «bruno», l'elettronica civile che, in questo territorio, ha un nome: Séleco, nato all'interno della divisione elettronica della Zanussi.

I Comuni al voto



Urne aperte: 36mila friulani scelgono sindaci e consigli

► Nel Pordenonese quasi metà del corpo elettorale
Sfide aperte nelle terre alte, c'è l'incognita affluenza

► A Montereale e Caneva i confronti più attesi:
continuità amministrativa e ritorni in campo

LA TORNATA

Urne aperte oggi e domani in Friuli Venezia Giulia per la tornata amministrativa che coinvolge undici Comuni e oltre 36 mila elettori. Sono 36.230 i cittadini chiamati al voto, di cui 8.428 iscritti all'Aire, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero, come emerge dai dati del Servizio Elettorale regionale. Una consultazione che intreccia sfide locali e valenza politica, tra sfide aperte, candidature uniche e l'incognita dell'affluenza, soprattutto nei piccoli centri della montagna.

In provincia di Pordenone si concentra quasi la metà del corpo elettorale coinvolto nella tornata regionale: sono infatti 16.388 gli aventi diritto nei sei Comuni chiamati al voto – Caneva, Montereale Valcellina,

Barcis, Andreis, Claut e Travesio – con una presenza significativa di elettori residenti all'estero, pari a 5.602 iscritti Aire. Caneva è il Comune con il maggior numero di votanti (8.399), seguito da Montereale Valcellina (4.210), Travesio (2.005), Claut (1.107), Andreis (343) e Barcis (324). Una tornata elettorale con temi locali e significati politici più ampi, soprattutto nelle realtà della montagna, dove spopolamento, servizi e turismo restano le grandi questioni aperte.

POLITICA

La sfida più politica è quella di Montereale Valcellina, dove il confronto tra centrodestra e centrosinistra assume un valore che va oltre i confini comunali. Da una parte Renato Borghese, imprenditore e vicesindaco uscente, sostenuto dal

centrodestra e deciso a proseguire il lavoro della giunta guidata da Igor Alzetta. Dall'altra il ritorno di Nevio Alzetta, storico ex sindaco ed ex consigliere regionale del Pd, che punta sull'esperienza e su una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa. Borghese rivendica investimenti, opere pubbliche e il nuovo asilo nido già finanziato, mentre Alzetta insiste su assemblee pubbliche, servizi sociosanitari e coinvolgimento diretto della comunità. Due visioni differenti: continuità amministrativa contro ritorno all'esperienza politica. A Caneva, invece, la corsa è a tre. Matteo Astolfi punta sul rinnovamento con una squadra giovane e un programma centrato su servizi alle famiglie, sostegno al commercio e nuove iniziative culturali. Lucia De Marco rappresenta la

continuità della maggioranza uscente sostenuta dal centrodestra e mette al centro associazionismo, servizi sociali, viabilità e attenzione agli anziani. Renato Mirto Monte, infine, propone un modello amministrativo vicino alle esigenze quotidiane dei cittadini, con focus su sanità territoriale, scuole e sicurezza idraulica. Una competizione aperta che si giocherà anche sulla capacità di intercettare il voto moderato.

INCOGNITA

A BARCIS E ANDREIS LA VERA PARTITA NON È TRA AVVERSARI MA CON IL QUORUM, PER EVITARE IL COMMISSARIAMENTO

In montagna pesa soprattutto il tema della partecipazione. A Barcis il sindaco uscente Claudio Traina corre da unico candidato verso il terzo mandato consecutivo. Più della sfida politica, qui preoccupa il quorum necessario a evitare il commissariamento del Comune. Traina punta sulla continuità amministrativa e sulla valorizzazione turistica del territorio, rivendicando il percorso che ha portato Barcis a consolidarsi tra le località più apprezzate del Friuli Venezia Giulia. Situazione simile ad Andreis, dove Fabrizio Prevarin è l'unico candidato. Anche in questo caso il vero avversario è l'astensione. Il sindaco uscente punta sulla prosecuzione delle opere già finanziate e sulla valorizzazione culturale del territorio, a partire dalla casa natale del poeta Federico Tavan che diventerà

museo e spazio multifunzionale. Al centro del programma anche il turismo lento e sostenibile come leva per contrastare lo spopolamento. Sia Traina sia Prevarin potrebbero essere eletti già oggi se si recherà alle urne il 50%+1 degli aventi diritto. Più combattuta la partita a Claut, dove il confronto principale è tra Federico Francesco Tomè, vicesindaco uscente, e Gianandrea Grava, ex presidente del Parco delle Dolomiti Friulane. Tomè punta sulla continuità amministrativa e sul completamento delle opere pubbliche già avviate; Grava propone invece un cambio di passo fondato sul rilancio del patrimonio boschivo, sul sostegno alle famiglie e sul recupero di strutture oggi inutilizzate. Sullo sfondo resta la candidatura quasi invisibile di Antonio Dimastrogiovanni, apparso poco o nulla nella campagna elettorale.

APERTA

A Travesio, infine, la sfida tra Paolo Venti e Kether Del Toso si annuncia apertissima. Venti, insegnante e già capogruppo di minoranza, punta sull'esperienza e sul dialogo con associazioni e volontariato. Del Toso, tecnico sanitario alla prima esperienza politica, propone invece una squadra giovane orientata al rinnovamento amministrativo. Entrambi mettono al centro qualità della vita, servizi e manutenzioni, in una campagna elettorale resa tesa anche dagli episodi di manifesti strappati.

Lorenzo Padovan
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Ducato alla Carnia si aprono giorni decisivi per gli equilibri

L'ALTRO FRONTE

Si è aperta ieri con la costituzione dei seggi, la tre giorni di voto per le amministrative in Friuli Venezia Giulia e, in provincia di Udine, l'attenzione è concentrata su Cividale del Friuli, Ovaro, Premariacco e Varmo. Complessivamente sono chiamati alle urne circa 17.800 elettori. Oggi, domenica 24 e lunedì 25 maggio i cittadini saranno chiamati a rinnovare sindaci e consigli comunali in una tornata che riguarda undici centri della regione, tutti sotto i 15 mila abitanti, e che recupera il ciclo elettorale del 2020, quando le consultazioni erano slittate a settembre a causa dell'emergenza Covid. La partita politicamente più rilevante è quella di Cividale del Friuli, centro principale tra i Comuni udinesi al voto.

L'ATTESA

Nella città ducale la sfida si annuncia aperta: tre candidati sindaco, nove liste e 172 aspiranti consiglieri per i venti posti dell'assemblea civica. Un confronto arrivato dopo una campagna elettorale intensa e segnata soprattutto dalla spaccatura del centrodestra. La sindaca uscente Daniela Bernardi, espressione della Lega, cerca la conferma sostenuta dal Carroccio e dalla lista civica Insieme per Cividale. A

TRA RITORNI E CONFERME SI RIDISEGNANO GLI ASSETTI: CIVIDALE RESTA L'AGO DELLA BILANCIA

contenderle la guida della città c'è però anche Attilio Vuga, già sindaco dal 2000 al 2010, tornato in campo con l'appoggio di Forza Italia, Fratelli d'Italia, Noi Moderati e di una componente civica. Terzo contendente Fabio Manzini, candidato del centrosinistra e dell'area civica. A sostenerlo ci sono Civi_Ci e Prospettiva Civica, già presenti nella precedente esperienza consiliare, insieme alle nuove liste Manzini Sindaco e Cividale in Salute. Saranno i 9.842 elettori, compresi i residenti all'estero, a stabilire quale direzione prenderà la città longobarda.

COMPETIZIONI

A Varmo la competizione è ugualmente articolata, con tre nomi in campo per la carica di sindaco: Pierino Biasinutto, Massimiliano Gattolini e Angelo Spa-

gnol. Il Comune conta circa 2.600 abitanti e un corpo elettorale di 2.196 aventi diritto, distribuiti in tre sezioni: la prima per il capoluogo e Belgrado, la seconda per Romans con Roveredo, la terza per Canussio, Cornazzai, Gradiscutta e Madrisio. Anche qui il voto arriva al termine di una campagna giocata sui temi locali, dai servizi alle frazioni fino alla gestione del territorio. In Carnia l'unico Comune chiamato alle urne è Ovaro, dove la corsa sarà a due. Il sindaco uscente Lino Not, con la lista civica Crescere Insieme, chiede agli elettori la fiducia per un nuovo mandato. A sfidarlo è Piero Gallo, ex consigliere comunale, sostenuto dalla lista civica GenerAzioniUnite. Il voto riguarderà il capoluogo e le tredici frazioni della Val Degano, con circa 1.500 votanti residenti, che diventano quasi duemila con-



siderando anche gli iscritti Aire. Situazione diversa a Premariacco, dove il sindaco uscente Michele De Sabata corre senza avversari diretti. La sua lista, Premariacco riparte, punta alla riconferma, ma il vero ostacolo sarà il quorum. Per evitare il commissariamento dovrà recarsi alle urne almeno il 40 per cento degli aventi diritto, fissati in circa 3.750 elettori. All'interno di quella soglia, poi, sarà necessario che almeno la metà dei voti validi sia favorevole al candidato sindaco. I seggi resteranno aperti domenica 24 maggio dalle 7 alle 23 e lunedì 25 maggio dalle 7 alle 15. Su-

bito dopo la chiusura delle urne inizieranno le operazioni di scrutinio. Nei Comuni sotto i 15 mila abitanti non è previsto il voto disgiunto: l'elettore può votare il candidato sindaco, una lista collegata oppure esprimere una o due preferenze per i candidati consiglieri della stessa lista. In caso di doppia preferenza, dovranno essere indicati un uomo e una donna. La tornata si chiuderà senza ballottaggio e già lunedì pomeriggio la provincia di Udine conoscerà i nuovi equilibri amministrativi.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAICO OTTICA E ACUSTICA

A CIVIDALE DEL FRIULI

Dal 25 maggio al 5 giugno

**GRANDI SCONTI
DI INIZIO ESTATE**Su tutte le marche
di occhiali
da vista, da sole
e lenti oftalmiche.**LE MARCHE
CHE VUOI TU!**I MIGLIORI BRAND,
LA QUALITÀ CHE MERITI**MISSONI**

Ray-Ban

OCCHIALI **MOSCHINO**

Polaroid

BOSS
HUGO BOSSHickmann
eyewear**CARRERA**
EYEWEAR**Kartell**

'Woodys

CAFÈ NOIR

SPECIALE Lenti a contatto
PER I NOSTRI TESSERATI

GIORNALIERE

14,00 €

MENSILI

16,00 €**Cividale del Friuli** - Via A. Manzoni, 21 - **Tel. 0432 730123**
dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00Hai detto occhiali acustici
per sentire meglio?- ● ●
nuance audioPrezzo **550,00 €**

Offerta valida fino al 5 giugno

Disponibili negli Studi Maico di:

UDINEPiazza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 14.00-18.00**UDINE**Piazzale S. Maria
della Misericordia
Tel. 0432 1483235
dal lun. al ven. 8.30-12.30
pomeriggio su appuntam.**FELETTO**Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00**CIVIDALE**Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00**GEMONA**Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00**TOLMEZZO**Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00**CERVIGNANO**Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lun. al ven. 8.30-12.30
14.00-18.00 pom. su appunt.**LATISANA**Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 14.00-18.00**CODROIPO**Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00**MAICO**Numero Verde
800 322 229
servizio gratuito

Maxi tamponamento sulla A4, tre feriti

► Incidente in autostrada: coinvolti quattro mezzi e otto persone ► I carabinieri arrestano un 35enne del Manzanese evaso Poco prima schianto a Majano: moto contro auto e caos viabilità dai domiciliari e per violazione del foglio di via da Udine

GLI INTERVENTI

UDINE Mattinata movimentata quella di ieri sulle strade, con due incidenti avvenuti quasi in contemporanea tra la provincia di Udine e il tratto autostradale della A4 nel territorio di Duino Aurisina. Il primo episodio si è verificato intorno alle 10 lungo via Osoppo, a Majano, all'altezza della Casa del Pollame, dove sono rimaste coinvolte un'auto e una moto. Secondo una prima ricostruzione, ancora al vaglio delle forze dell'ordine, alcuni veicoli avrebbero rallentato nel tratto interessato, probabilmente per consentire a una vettura di svoltare. In quel momento il motociclista, per cause in corso di accertamento, avrebbe tamponato un'Audi che stava rallentando davanti a lui. L'impatto è stato violento. Dopo lo scontro, il ragazzo alla guida della moto è caduto sull'asfalto, mentre il mezzo a due ruote ha proseguito la sua corsa scivolando per diversi metri lungo la carreggiata, fino a colpire un'altra automobile. La scena ha immediatamente richiamato l'attenzione degli automobilisti in transito e dei presenti, che hanno dato l'allar-

me. Sul posto sono arrivati in pochi minuti i sanitari della Sogit. Il motociclista è stato assistito direttamente sul luogo dell'incidente. Fortunatamente, nonostante la dinamica e la violenza dell'impatto, le sue condizioni non sarebbero risultate gravi. Il giovane è stato medicato e successivamente trasportato in ospedale per ulteriori accertamenti, in via precauzionale. In via Osoppo sono intervenuti anche i carabinieri, ai quali spetterà il compito di ricostruire la dinamica dell'accaduto. Poco dopo, un altro incidente è stato registrato lungo l'autostrada A4 Torino-Trieste, nel territorio comunale di Duino Aurisina. In questo caso si è trattato di un tamponamento che ha coinvolto quattro veicoli: tre automobili e un furgone. Lo scontro è avvenuto poco dopo le 10, nei pressi della stazione di servizio di Duino, lungo la carreggiata in direzione Torino. La macchina dei soccorsi si è attivata rapidamente. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco del distaccamento di Opicina, supportati da un mezzo polisoccorso arrivato dalla sede centrale, insieme al personale sanitario, alla Polizia Stradale e agli operatori del concessionario autostradale. Una volta raggiunto il luogo del tamponamento, i pompieri hanno provveduto alla messa in sicurezza dell'area e alla stabilizzazione dei mezzi coinvolti, in modo da permettere l'intervento dei sanitari in condizioni di sicurezza. Successivamente hanno collaborato con il personale medico per estrarre alcune



SICUREZZA Alcuni carabinieri durante un'operazione di controllo nella città di Udine

persone ferite dai veicoli. Complessivamente sono otto le persone rimaste coinvolte nell'incidente. Tre di loro sono state trasportate in ospedale per gli accertamenti e le cure del caso. La Polizia Stradale si è occupata dei rilievi, mentre il personale autostradale ha gestito la viabilità e le operazioni necessarie al ripristino della circolazione.

EVADE DAI DOMICILIARI

Sempre sul fronte della cronaca, ma nel capoluogo friulano, i carabinieri della radiomobile della Compagnia di Udine han-

no arrestato un 35enne residente nel Manzanese, accusato di evasione e di violazione del foglio di via obbligatorio dal comune di Udine. L'uomo si trovava agli arresti domiciliari nella propria abitazione in seguito a un'ordinanza cautelare emessa dal Tribunale di Udine, nell'ambito di procedimenti legati a reati contro il patrimonio. Dalle prime ore del mattino del 20 maggio, però, aveva fatto perdere le proprie tracce, facendo scattare immediatamente le ricerche da parte dei militari. Le attività si sono concluse nel pomeriggio

di venerdì, quando il 35enne è stato rintracciato a Udine, in via Giacomo Leopardi. Una presenza che, oltre a configurare l'evasione dagli arresti domiciliari, ha comportato anche la contestazione della violazione del foglio di via obbligatorio dal capoluogo friulano. Terminati gli accertamenti di rito, l'uomo è stato arrestato e ricondotto presso il proprio domicilio, dove resterà in attesa del processo con rito direttissimo.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo

Il terremoto del Friuli in mostra in Lussemburgo

A Bettembourg, in Lussemburgo, il ricordo del terremoto del Friuli del 1976 è diventato memoria condivisa attraverso una mostra fotografica inaugurata al Castello cittadino e promossa dal Fogolâr Furlan di Lussemburgo con il sostegno dell'Ente Friuli nel Mondo e del Craf. L'esposizione ripercorre, attraverso immagini storiche, la tragedia del sisma e la successiva rinascita del territorio friulano. Ad aprire ufficialmente la mostra è stato il presidente del Consiglio regionale Fvg Mauro Bordin, che ha definito la ricostruzione friulana «un modello rimasto ineguagliato». Prima dell'inaugurazione è stato proiettato un video dedicato al terremoto del 1976, accolto con forte partecipazione emotiva dal pubblico presente. Numerose le autorità intervenute, tra cui l'ambasciatore d'Italia in Lussemburgo Carmine Robustelli, i parlamentari lussemburghesi Mars Di Bartolomeo e Dan Biancalana e il console onorario Ezio Perillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVASO RINTRACCIATO IN VIA LEOPARDI RIPORTATO NELLA PROPRIA ABITAZIONE IN ATTESA DELLA DIRETTISSIMA

IL NOSTRO MODO DI FARE IMPRESA
Insieme ogni giorno.

Confcom
Confcommercio Udine

È una scelta che si vede.

con il sostegno di:
CAMERA DI COMMERCIO PORDENONE-UDINE



PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.



1.679.000¹
Lettori nel giorno medio



296.555²
Copie diffuse



22.281.000³
Utenti unici mese



234.510.000
Pagine viste mese

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

1. Fonte Audipress 2022.1 (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

IL TRIBUTO

UDINE L'impegno nel custodire l'identità friulana nel mondo, l'eccellenza raggiunta in ambito medico-scientifico e la capacità di trasformare impresa, competenza e innovazione in valore per il territorio. Sono questi i temi che hanno caratterizzato la 22esima edizione del Premio Friuli, consegnato all'Abbazia di Rosazzo dall'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia - sezione provinciale di Udine.

A ricevere il riconoscimento sono stati l'Ente Friuli nel Mondo, il cardiocirurgo Ugo Livio, la chirurga Carla Cedolini e l'imprenditrice Manuela Montina, protagonisti di percorsi differenti, ma accomunati dalla capacità di rappresentare il Friuli attraverso il proprio lavoro, contribuendo a valorizzarne competenze, tradizioni e prestigio anche oltre i confini regionali.

La cerimonia si è svolta nella cornice dell'Abbazia di Rosazzo, e a consegnare i premi è stato il Grand'Ufficiale Carlo Del Vecchio, presidente provinciale dell'Unci di Udine, che ha ricordato il significato di un'iniziativa nata oltre vent'anni fa per valorizzare persone e realtà capaci di dare prestigio al Friuli attraverso professionalità, impegno e senso di appartenenza.

«I premiati di questa edizione - ha sottolineato Del Vecchio - rappresentano esempi concreti di eccellenza e testimoniano come il Friuli sappia esprimere energie e capacità in grado di lasciare un segno anche oltre i propri confini».

ATTESTATI

Tra i riconoscimenti più significativi quello assegnato all'Ente Friuli nel Mondo, oggi considera-

SOLIDARIETÀ Bruno Picco e Marcello Pesamosca con i rappresentanti della Brigata Alpina Julia e della Fondazione ProgettoAutismo FVG

L'INIZIATIVA

UDINE Un viaggio tra memoria, amicizia e solidarietà lungo i sentieri della montagna friulana. È lo spirito che anima la nuova iniziativa benefica di Bruno Picco e Marcello Pesamosca, agenti della polizia di Stato e alpini in congedo, pronti a rimettersi in cammino per sostenere la Fondazione ProgettoAutismo Fvg di Feletto Umberto. Dopo l'esperienza di due anni fa, quando attraversarono il Friuli da Tarvisio a Udine ripercorrendo i luoghi simbolo del battaglione Gemoni, i due amici torneranno a indossare scarponi e zaini per una nuova impresa dal forte valore umano. La partenza è fissata oggi da Sappada: cinque tappe, 142 chilometri e oltre 5mila metri di dislivello, che il 28 maggio li condurranno alla caserma "Severino Lesa" di Remanzacco, sede del Terzo Reggimento Artiglieria da Montagna.

«Questa volta abbiamo voluto fare un percorso dedicato ai ragazzi dell'artiglieria da montagna - spiega Picco -. Partiremo dalla caserma "Fasil" di Sappada dove, nell'inverno '91/'92, è nata la nostra amicizia. Percorreremo i sentieri che durante la Grande Guerra hanno separato giovani, diversi tra loro per cultura e provenienza, ma uniti da un unico tragico destino: la guerra».

LA PARTENZA

La data scelta per la partenza non è casuale: il 24 maggio richiama l'ingresso dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale e nella prima tappa Picco e Pesamosca raggiungeranno proprio le sorgenti del Piave. Poi durante il tragitto, attraverseranno località



I PREMIATI Tutti in posa al termine della cerimonia organizzata ieri dall'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia che ha celebrato professionalità, innovazione e legame con il territorio friulano nella splendida cornice dell'Abbazia di Rosazzo

tario e autore di numerose pubblicazioni scientifiche, continua ancora oggi a rappresentare un punto di riferimento nel settore.

Riconoscimento anche per la professoressa Carla Cedolini, figura di spicco della chirurgia senologica. Nel corso della sua attività professionale ha svolto un intenso lavoro clinico, scientifico e didattico presso l'Università di Udine e l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, contribuendo in modo decisivo alla crescita della Breast Unit dell'Asufc, struttura che ha ottenuto il riconoscimento internazionale Eusoma per l'eccellenza nei percorsi di diagnosi e cura del tumore al seno. Con oltre 8mila interventi eseguiti da primo operatore, Cedolini viene considerata uno dei principali riferimenti del settore a livello regionale e nazionale.

Nel settore economico e imprenditoriale il Premio Friuli è stato infine assegnato a Manuela Montina, protagonista della crescita della Montbel di Manzano, azienda fondata dal padre nel 1959 e diventata negli anni una realtà affermata nella produzione di sedute di alta gamma per il settore contract e navale. Entrata in azienda nel 1980, Montina ha guidato insieme al fratello Stefano il percorso di trasformazione strategica dell'impresa, accompagnandola dal lavoro conto terzi alla creazione di collezioni proprie e consolidando una forte presenza sui mercati internazionali.

Il Premio Friuli gode del patrocinio del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, del Comune di Manzano, di Confindustria Udine, della Camera di commercio Pordenone-Udine, di Confindustria Udine e di numerose realtà associative del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La regione delle eccellenze premia i suoi ambasciatori

► La cerimonia promossa dall'Unione Cavalieri ha celebrato storie di talento e innovazione

► Riconoscimenti all'Ente Friuli nel Mondo poi in ambito scientifico e imprenditoriale

to uno dei principali punti di riferimento per le comunità friulane all'estero. Da oltre settant'anni l'ente mantiene vivo il legame tra i friulani emigrati e la terra d'origine, coordinando una rete internazionale composta da circa 150 Fogolârs Furlans e Famee Furlane con oltre 20mila associa-

ti in diversi continenti. Accanto all'attività culturale e identitaria, l'ente porta avanti anche iniziative formative, editoriali e progettuali che favoriscono la promozione della lingua friulana, la valorizzazione delle radici e i processi di internazionalizzazione del territorio.

PERSONALITÀ

Due i premi assegnati in ambito medico-scientifico. Il professor Ugo Livio è stato premiato per una carriera che lo ha reso uno dei principali protagonisti della cardiocirurgia italiana e internazionale. Già direttore della Chirurgia Cardiotoracica e del

Dipartimento Cardiotoracico dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine, Livio è stato tra i pionieri dei trapianti cardiaci in Italia, contribuendo allo sviluppo della disciplina attraverso attività clinica, ricerca e formazione in prestigiosi centri europei e statunitensi. Professore universi-



Da Sappada a Remanzacco: 142 chilometri a piedi tra memoria e solidarietà

simboliche come Forni Avoltri, Collina, Paluzza, Cavazzo Carnico e il Forte di Osoppo, saliranno al monte Crostis, al monte Terzo e al monte Festa. In ogni paese renderanno omaggio ai caduti delle guerre. Particolarmente significativa sarà la tappa di Osoppo, dove verrà ricordato il cinquantesimo anniversario del terremoto del Friuli. Non mancherà infine un passaggio alla caserma "Cantore", dove Pesamosca ha prestato servizio. Il motto dell'iniziativa, «onorare i morti aiutando i vivi», sintetizza perfettamente il senso di un progetto che unisce ricordo storico e impegno sociale. Ancora una volta, infatti, il cammino sarà dedicato alla raccolta fondi per la Fondazione ProgettoAutismo Fvg.

«Sappiamo che qualsiasi cifra raccolta sarà una piccola goccia rispetto ai bisogni reali - sottolinea Picco e Pesamosca -, ma così vogliamo sensibilizzare le persone e far capire che gesti per noi semplici, possono rappresentare sfide enormi per molti ragazzi autistici». Per sostenere l'iniziativa donare direttamente sull'Iban della Fondazione IT2820548412300000000000021 2 CiviBank, (Il zero) intestato a "ProgettoAutismoFVG" con causale: "4000 metri di solidarietà". «Un'iniziativa per noi importantissima - è il ringraziamento giunto dal colonnello Enrico Baisero, ultimo comandante del battaglione "Gemoni" e direttore della Fondazione -. A prescindere dall'aspetto economico, una rac-

colta fondi non è mai banale per la visibilità che porta».

Pesamosca ha voluto ringraziare in particolare la Questura di Udine, la dirigente della Polizia Stradale e il comando dei Cops di Udine «per averci dato la possibilità di realizzare qualcosa di importante in un momento storico particolarmente impegnativo». A sostenere logisticamente e mediaticamente l'impresa il maresciallo capo Luca Treu, comandante della stazione Sagf di Tarvisio, e Lorenzo, collega dell'Arma che aggiornerà quotidianamente le pagine Facebook "4000 metri di solidarietà" e Instagram "4000_metri_di_solidarietà".

Tiziano Gualtieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gsa compra il 70 per cento di Ats per i grandi eventi

► Concerti, festival ed eventi: il gruppo friulano si rafforza

L'OPERAZIONE

UDINE Gruppo Servizi Associati (GSA), tra i principali operatori europei nel settore della safety e dell'antincendio, ha perfezionato l'acquisizione del 70% di ATS - Around The Show, società fondata nel 2000 e specializzata in security management, ticketing management, controllo accessi e consulenza per l'ottenimento delle autorizzazioni presso le Commissioni di pubblico spettacolo. Fabio Marsili, fondatore di ATS, resterà alla guida dell'azienda come CEO, mantenendo una partecipazione del 30%.

L'operazione consentirà a GSA di rafforzare ulteriormente la propria presenza nel settore della sicurezza per grandi eventi pubblici e privati, ampliando le competenze nella gestione operativa del ticketing, nel controllo accessi, nei servizi specialistici e nella consulenza autorizzativa per manifestazioni ad alta complessità organizzativa. ATS opera a livello nazionale e internazionale con una struttura composta da oltre 300 dipendenti specializzati e una rete di più di 2mila operatori abilitati, garantendo servizi integrati anche all'estero. Nel corso degli anni la società si è affermata come una delle realtà di riferimento del comparto grazie all'elevata specializzazione operativa, alla formazione continua del personale e all'integrazione di tecnologie

avanzate nei processi di gestione della sicurezza.

La società vanta esperienze nei principali eventi musicali, sportivi, istituzionali e televisivi degli ultimi anni, seguendo concerti e tour di artisti internazionali come Coldplay, Ed Sheeran, Metallica, Pearl Jam, U2, Vasco Rossi, Ligabue, Marco Mengoni, Pinguini Tattici Nucleari e Geolier. Tra gli eventi gestiti figurano anche Firenze Rocks, Milano Rocks e IDays, oltre a manifestazioni sportive come la Formula E di Roma, gli Internazionali BNL d'Italia, il Golden Gala e produzioni televisive di grande audience come Amici e il Maurizio Costanzo Show.

Tra i servizi sviluppati da ATS rientrano anche la progettazione dei piani di sicurezza, il crowd management, le procedure di emergenza, la simulazione dei flussi, la progettazione 3D degli spazi operativi e la gestione tecnologica dei sistemi di controllo accessi. Nel 2025 la società ha registrato un fatturato di 13 milioni di euro, gestendo oltre 300 eventi in un solo anno.

«Riteniamo fondamentale entrare dalla porta principale nel settore della sicurezza dei grandi eventi attraverso l'acquisizione del principale player italiano del comparto», ha dichiarato Alessandro Pedone, founder e vicepresidente di GSA, sottolineando come la sicurezza del pubblico rappresenti oggi «una priorità assoluta». Soddisfatto anche Fabio Marsili: «L'ingresso di un gruppo di primaria importanza consentirà di accelerare la crescita e rafforzarne ulteriormente solidità e affidabilità sul mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 214981
Frosinone	0775 210140
Latina	0773 668518
Lecce	0832 278
Mestre	041 532020
Milano	02 75709
Napoli	081 247311
Perugia	075 5736141
Pescara	085 4222966
Roma	06 377081
Terni	0744 425970
Treviso	0422 582799
Viterbo	0761 303320

legalmente@piemmemedia.it
www.legalmente.net



MERCATO

L'ex Cioffi potrebbe ripartire dalla B: piace all'Avellino

Secondo quanto riportato da Tmw, l'ex allenatore dell'Udinese Gabriele Cioffi è tra i papabili per la panchina dell'Avellino. Scendono, invece, le quotazioni di Luca D'Angelo. Ricordiamo che la formazione irpina ha concluso il campionato di Serie B 2025-2026 all'ottavo posto, alle spalle della Juve Stabia.

IL PRE-GARA

I bianconeri nell'ultimo atto del lungo cammino hanno un motivo in più per conquistare questo pomeriggio al "Maradona" il risultato positivo. Ovvero ci tengono a fare un regalo speciale a Runjiac cui verrà consegnato il Premio della Lega quale miglior tecnico di Serie A nel mese di maggio.

«Non nego di essere felice per questo riconoscimento - ha affermato Runjaic -. Il calcio, però, è sport di squadra per cui è doveroso da parte mia ringraziare coloro che mi hanno aiutato e mettere in risalto il loro operato. Per quanto mi riguarda cerco sempre di dare tutto quello che ho».

FUTURO

Non poteva mancare la domanda sul suo futuro. Va o resta? La risposta lascia pochi dubbi. «Ho ancora un anno di contratto, mi trovo bene a Udine e non ho ancora terminato il mio lavoro. Ma ora conta il presente, dobbiamo disputare l'ultima gara e anche se abbiamo raggiunto l'obiettivo dei 50 punti non significa che abbiamo molato e vogliamo dimostrarlo domani con il Napoli. Contro la Cremonese - ha proseguito - abbiamo approcciato male la gara e abbiamo perso. A Napoli dovremo essere concentrati dal primo all'ultimo secondo, è una partita importante per noi, vogliamo essere protagonisti di una bella prestazione per chiudere bene la stagione. Non sarà facile fare bottino, ovvio, l'undici partenopeo è favorito e, giocando davanti ai loro tifosi, ci terrà a vincere per consolidare il secondo posto».

SITUAZIONE

Qualcuno gli ha chiesto se oggi ci saranno esperimenti, ovvero se darà spazio a qualche giovane. «No, niente esperimenti. La scorsa settimana contro la Cremonese avevo utilizzato a destra Arizala solamente perché Bertola non era ancora al meglio e perché mi mancava lo squalificato Ehizibue. La situazione non è che sia migliorata, anzi, oltre a Zanoli, Zaniolo, Ekelenkamp, mancheranno Ka-

UDINESE DECIMATA MA MOLTO MOTIVATA

Alle 18 a Napoli gara conclusiva del campionato
Runjaic assicura: «Vogliamo chiudere bene»
Arizala ai box, torna a disposizione Ehizibue

mara che è squalificato e per ultimo in ordine cronologico pure Arizala stoppato da un problema. La nostra rosa da gennaio oltretutto non è ampia, a Napoli ci saranno sette giocatori (di movimento, ndr) in panchina. Ma non cerchiamo scusanti, l'obiettivo è fare bella figura, mettere in difficoltà il Napoli e per riuscire nell'intento dovremo giocare con grande intensità, dare tutto anche a livello fisico e mentale».

INLER

È stato pure chiesto a Runjaic quanto è stato importante l'ex centrocampista per la squadra e anche per lui... «Siamo arrivati qui insieme. Inler conosce bene questa società, è stato un giocatore importante per l'Udinese e qui ha deciso di iniziare questa nuova parte della sua carriera. Siamo andati d'accordo da subito, abbiamo la stessa visione del calcio: bisogna dare tutto, migliorare sempre e mai essere soddisfatti. Per me è una fonte di ispirazione e motivazione e mi piace pensare che anche lui abbia preso qualcosa da me. Siamo in un percorso, abbiamo an-

cora tante sfide da affrontare e idee da attuare, il tempo è fondamentale per attuarle. Abbiamo lanciato insieme diverse iniziative, come gli allenamenti a porte aperte: è fondamentale per una squadra come l'Udinese la vicinanza dei tifosi, che si può rafforzare ancora di più».

BILANCIO

Poi il tecnico ha fatto un consuntivo sulla sua biennale esperienza alla guida dell'Udinese. «Allenare qui è stato qualcosa di nuovo per me, ho conosciuto grandi allenatori, affrontato grandi squadre, imparato tanto. In questi due anni sono diventato più tranquillo, ho imparato che bisogna essere pazienti. Lavoro molto bene con Gino Pozzo, ho colloqui costanti con lui, in generale ho colto le prospettive di chi già lavora da tempo in Serie A. Stimo molto chi lavora in questa società e sono soddisfatto del mio percorso finora, ho imparato tanto e spero di continuare questo processo di crescita. Tutti insieme possiamo raggiungere risultati ancora migliori».

Guido Gomirato
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A SECCO Keinan Davis non segna dal 20 marzo (a Genova) (Foto Ansa)

I preparatori più esperti al Bluenergy

IL CONVEGNO

Martedì il gotha mondiale della performance sportiva a 360 gradi si riunirà al Bluenergy Stadium in occasione della prima edizione del Football Performance Summit. Organizzato dall'Udinese e dedicato a tutti gli addetti ai lavori della preparazione atletica e della performance sportiva a è nato da un'idea di Jordi Garcia, head of Performance department della Prima squadra. Il Football Performance Summit si caratterizza come un vero e proprio congresso internazionale in lingua inglese (con traduzione simultanea in italiano) che permetterà ai preparatori atletici di confrontarsi sulle tecnologie e metodologie di lavoro più all'avanguardia nell'ambito della preparazione atletica e la performance di alto livello del calcio moderno.

RELATORI

Tra i relatori grandi professionisti della performance di alcuni dei top club mondiali come Paul Bradley, Football science consultant di club d'élite, Istituzioni internazionali sportive e aziende tecnologiche; Matthew Taberner, Visiting research fellow, con un passato al Manchester City, Everton e Aston Villa; Bram Swinnen, fondatore di Integrated performance training e rinomato esperto in scienza dello sport, performance training e riabilitazione; Ismael Camenforte, Head of strength & conditioning con un passato al Real Madrid, al Bayer Leverkusen e al Barcellona; Giam-piero Ascenzi, Preparatore atletico della Fiorentina, Miguel Angel Campos e José Jiménez Iglesias Head of performance e Head of strength & conditioning al Bayer Leverkusen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima di Conte sulla panchina azzurra Intanto Adl riceve offerte dai tycoon Usa

L'AVVERSARIO

Per il Napoli sarà un ultimo turno in cui cercare di chiudere il campionato in seconda posizione. Basterebbe un punto alla squadra di Antonio Conte per fissare il proprio nome alle spalle dell'Inter a prescindere di cosa succederà nell'entusiasmante blocco finale di cinque partite alle 20.45. La posizione in classifica resta importante, e sicuramente ci sarà tutta la voglia di fare bene contro un'Udinese che non verrà a fare una scampagnata.

PANCHINA

La sensazione è che, però, sarà

una partita in cui ci sono tantissime tematiche trasversali, ulteriori rispetto a quello che accadrà nei novanta minuti di gioco. Sarà l'ultimo atto dell'avventura alle pendici del Vesuvio per tanti, come per esempio Zambo Anguissa, che saluterà con ogni probabilità in estate, ma soprattutto per Antonio Conte, che come spesso capita, dopo aver spremuto tanto dall'ambiente, portando a casa uno Scudetto, si farà da parte per cercare gloria altrove, magari con una tonalità di azzurro più scura, che già ha allenato qualche anno fa.

E non finisce la ricerca di Aurelio De Laurentiis per quanto riguarda il nome del successore.

Adl ringrazierà il suo mister e guarderà avanti, ma senza tuffi nel passato, anche perché la gestione di una bella e corposa minestra riscaldata di nome Maurizio Sarri sembra già sfumata. Già ieri l'esperto di mercato Moretto ha dato corpo al passaggio del futuro ex allenatore della Lazio alla corte dei Percassi all'Atalanta. D'altronde pare che le idee di De Laurentiis siano state già esposte in maniera precisa; il suo favorito resta Massimiliano Allegri, un gestore perfetto per una piazza complessa come quella di Napoli. In seconda linea crescono esponenzialmente le quotazioni di Fabio Grosso dopo la bella stagione disputata col Sas-

suolo, senza dimenticare il solito Vincenzo Italiano, profilo sempre gradito ma che per ora nella "griglia di partenza" occupa il terzo posto.

FUTURO

Non solo addii e possibili arrivi, anche le questioni societarie interesseranno da vicino la serata del Napoli. Come successo per l'Udinese un anno fa, ora il club partenopeo ha registrato un assalto - come scritto dal New York Times e ripreso da La Repubblica - di un gruppo di imprenditori americano, la Underdog Global Partners, tra i quali sarebbe coinvolto anche Matt Rizzetta, attualmente proprietario del Campo-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

basso Calcio e soprattutto della vicinissima Napoli Basket. L'offerta si aggirerebbe sui 2 miliardi di euro ma il presidente dei campani ha declinato subito la prima offerta. Ecco, prima, perché pare che non sarà di certo l'ultima, anche se De Laurentiis sembra

pronto a resistere anche ad altri assalti. Insomma, è un Napoli che vuole chiudere con la certezza del secondo posto prima di lasciarsi andare alla risoluzione invece di tanti punti interrogativi.

Stefano Giovampietr

OWW, PRESO CAVALLERO ACCORDO FINO AL 2029

►Il primo acquisto del club bianconero è la guardia/ala dell'Urania Milano
Il dg Conti: «Lo seguivo da tempo, ha un enorme potenziale da sviluppare»

BASKET SERIE A

Matteo Cavallero è il primo acquisto dell'era Conti. Il ragazzo ha firmato con l'Apu Udine un contratto triennale che lo legherà pertanto al club friulano fino al 2029.

CARATTERISTICHE

Swingman mancino di 205 centimetri, 23 anni compiuti da poco, Cavallero proviene dall'Urania Milano, dove ha disputato ben sei stagioni di Serie A2, compresa l'ultima nella quale ha fatto registrare una media di 9,7 punti e 4,7 rimbalzi a partita, quarto miglior realizzatore della formazione meneghina dietro ai due americani e ad Alessandro Gentile. Dotato di atletismo e lunghe braccia - da qui il nickname di "airone" -, mette in campo qualità agonistiche e grande intensità, ama il gioco in transizione, non è però particolarmente efficace nel tiro dall'arco, come testimonia il 31,3 per cento di quest'ultimo campionato.

Si tratta di un profilo interessante, non per nulla nell'ottobre del 2025 era stato convocato dal ct Luca Banchi al raduno della nazionale azzurra e in quell'occasione lo aveva allenato lo stesso Adriano Vertemati, che del commissario tecnico dell'ItalBasket è uno degli assistenti.

La scelta della società di in-

gaggiare Cavallero, conferma la volontà di percorrere strade diverse rispetto alle solite, dato che nella passata stagione ci si era affidati a giocatori navigati, come si suol dire, seppur poco avvezzi in generale a una categoria come la nostra Serie A, che richiede un livello di competitività decisamente superiore a quello della A2, non c'è davvero paragone e lo abbiamo visto molto bene durante quest'ultimo anno al palaCarnera.

LA SOCIETÀ

«Cavallero è un profilo che seguivo personalmente da tempo - ha dichiarato il general manager dell'Apu Udine, Andrea Conti -. Parliamo di un giocatore giovane, di talento, con potenziale da sviluppare, che nelle ultime stagioni ha mostrato una crescita costante con la maglia dell'Urania Milano. È un atleta versatile, capace di ricoprire più ruoli sul perimetro, che andrà a rinforzare il nostro pacchetto italiani con qualità ed energia. Crediamo molto nelle sue potenzialità e proprio per questo abbiamo deciso di legarlo al club con un contratto triennale, nella convinzione che possa diventare un elemento importante del nostro progetto presente e futuro. Sono molto soddisfatto del suo arrivo e sono convinto che, lavorando quotidianamente con coach Vertemati e all'interno di un ambiente ambizioso e strutturato come



MILANO Cavallero ha giocato all'Urania per 11 anni (Foto FB/uraniabasket)

quello di Udine, potrà compiere un ulteriore salto di qualità nel proprio percorso di crescita».

IL NEO BIANCONERO

Così invece Cavallero: «Sono davvero molto felice di iniziare questa nuova avventura a Udine. Negli ultimi anni ho avuto modo di affrontare spesso l'Apu da avversario e ho sempre percepto un ambiente sano, appassionato e con una forte identità cestistica. È una piazza dove si respira pallacanestro e questo ha sicuramente inciso nella mia scelta. Desidero ringraziare la società per la fiducia e l'opportunità che mi è stata concessa. Per me sarà il primo anno in A e rappresenta la realizzazione di un sogno: ogni ragazzo che ini-

zia a giocare a basket spera un giorno di poter competere nella massima categoria del proprio paese. Farlo in una realtà seria, organizzata e ambiziosa come Udine è motivo di grande orgoglio e rappresenta uno stimolo enorme. Mi considero un giocatore versatile, disposto a mettermi completamente al servizio della squadra e del gruppo. Non vedo l'ora di conoscere i miei nuovi compagni, iniziare a lavorare con lo staff tecnico e vivere l'atmosfera del palaCarnera. Credifriuli insieme ai nostri tifosi. Sono estremamente carico ed entusiasta di iniziare questo percorso in bianconero. Forza Udine!».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal rugby al volley: Della Nora a Prata

VOLLEY SERIE A1

La Tinet Prata non vuole farsi trovare impreparata davanti alla storica avventura in Superlega. Dopo aver conquistato sul campo la promozione nella massima serie del volley italiano, il club gialloblù ha immediatamente iniziato a strutturarsi per affrontare nel migliore dei modi una stagione che si preannuncia tanto affascinante quanto impegnativa. In quest'ottica si inserisce l'ingresso nello staff dirigenziale di Federico Dalla Nora, che ricoprirà il ruolo di Responsabile dei Rapporti coi Partner Commerciali. Una figura chiamata a consolidare e sviluppare ulteriormente la rete di aziende che negli anni hanno sostenuto il progetto gialloblù e che ora, con l'approdo in Superlega, possono diventare protagonisti di una vetrina nazionale ancora più importante.

Dalla Nora, classe 1970, porta con sé un bagaglio di esperienze maturate sia nel mondo professionale che in quello sportivo. Da libero professionista ha una profonda conoscenza del tessuto produttivo tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, sviluppando relazioni dirette con numerose realtà imprenditoriali del territorio. Accanto alla carriera lavorativa, c'è poi quella sportiva, vissuta sempre ad altissimo livello. Da giocatore di rugby ha vestito le maglie di San Donà, Rovigo e Padova nel ruolo di mediano di mischia, arrivando anche a conquistare la convocazione con la nazionale italiana. Terminata l'esperienza sul campo, ha intrapreso quella da allenatore, togliendosi soddisfazioni importanti fino

alla recente semifinale promozione di Serie A2 raggiunta alla guida del Rugby Paese. Una figura quindi capace di coniugare competenze manageriali, relazioni umane e cultura sportiva.

«Affronto questa nuova avventura con grandissimo entusiasmo - racconta Dalla Nora - e non potrebbe essere altrimenti. Mi occuperò fondamentalmente della gestione del portafoglio sponsor, lavorando a stretto contatto con il CdA e l'ufficio comunicazione. Ho già avuto modo di poter collaborare con l'ambiente gialloblù e anche di vivere diverse partite al PalaPrata. Ovviamente la Superlega ci spinge a lavorare ancora di più e con sempre maggior qualità, ma credo che il nostro territorio possa rispondere benissimo e non si lascerà scappare questa opportunità che da visibilità, ma anche possibilità commerciali che vanno esplorate e che possono dare grandissime soddisfazioni agli imprenditori che daranno il loro supporto. Per me si tratta di uni-



re la mia professionalità e le mie conoscenze lavorative con la passione sportiva. Conoscendo Prata non ho avuto dubbi: incarna perfettamente la mia idea di sport: lealtà, onestà e senso di appartenenza. Tutti valori che ho percepito frequentando il PalaPrata e che accomunano il mondo gialloblù con quello della pallavolo da quale provengo».

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Ueb brinda con Re..divo

GESTECO CIVIDALE	85
DOLE RIMINI	69

CIVIDALE: Redivo 48, Ferrari 10, Rota 2, Norbedo, Costi 2, Campogrande 1, Marangon 3, Devetta, Gozo, Berti 11, Freeman n.e., Cesana 8. Coach: Pillastri.

RIMINI: Leardini, Porter 6, Saccoccia, Tomassini, Denegri 9, Sankaré 10, Marini 12, Pollone 8, Simioni, Camara 11, Alipiev 13. Coach: Dell'Agnello.

ARBITRI: Stefano Ursi di Livorno, Angelo Canforio di Brindisi, Stefano Wassermann di Trieste.

NOTE: Parziali: 19-18, 32-35, 65-53. Tiri liberi: Cividale 25/33, Rimini 11/13. Tiri da due: Cividale 18/34, Rimini 17/35. Tiri da tre: Cividale 8/22, Rimini 8/33.



PLAYOFF Redivo, 48 punti: è record in Serie A2 (Foto Mattia D'Antoni)

mento della palla a due a Bahia Blanca erano le 11, e Lucio Redivo si è buttato su gara 2 come su un buffet di un succulento brunch, devastando le certezze maturate da Rimini nel corso di gara 1, e portando a quattro i misteri di Fatima se si considera la sua assenza nelle nomination di "Quinto Quarto" come miglior giocatore della A2. I ragazzi di Dell'Agnello erano stati bravi a tenere a bada, quasi legato in catene, l'argentino. Che però sa essere peggio di Houdini; alla prima distrazione - parziale - di Rimini segna la prima tripla di tutta la serie. È l'inizio del terzo quarto e da lì rompe gli argini, travolgendo senza indugi i malcapitati romagnoli, con le sue triple siderali, ma anche punendo le scelte difensive avversarie.

IL MATCH

Cividale trionfa con risultato quasi uguale - ma opposto - a gara 1. Lo fa non sentendo minimamente la mancanza di Deshaun Freeman; senza l'assillo del recupero dell'americano nel pre-partita, come aveva promesso Micalich, la Ueb è più leggera, e sta meglio in campo. In avvio è Marangon a sobbarcarsi il lavoro sporco a rimbalzo, ma Rimini trova i marcatori "assenti" in gara 1: Camara e Marini provano l'allungo ma Cesana tiene i suoi in carreggiata per il 19-18 parziale. Costi dimostra che quello di cui c'era bisogno era una rotazione nei lunghi, non per forza quella di Freeman. E lo fa con giocate fisiche, dinamiche, generose. Alipiev tiene avanti gli ospiti per il 32-35 all'intervallo. Del terzo periodo si è detto. Cividale ha fretta di recuperare, Rimini la punisce fino al massimo vantaggio di +8 ma lì si desta il "sindaco": 8-0 da solo per pareggiare che dà la stura a un 17-0 complessivo di parziale per i padroni di casa, che la sigillano con i canestroni di Ferrari e l'impegno di Berti, oltre all'antisportivo di Marini. Anche sul +14, i ducali si sbucciano le ginocchia in difesa e concretizzano in attacco, celebrando il loro campione argentino. Che guarda già avanti, e fa bene. La serie resta lunghissima: martedì alle 20.45 al PalaFlaminio il terzo atto, il "pivotal game", come lo chiamano oltreoceano.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cda, anche Rossetto rinnova

VOLLEY SERIE A1 DONNE

La Cda Volley Talmassons Fvg continua a costruire il proprio futuro nel segno della continuità. Dopo le conferme delle protagoniste della promozione in Serie A1, arriva anche quella di Aurora Rossetto, che vestirà ancora la maglia delle Pink Panthers nella prossima stagione.

Rossetto è stata una delle protagoniste della stagione appena conclusa. Equilibrio, qualità tecnica, spirito di sacrificio e continuità di rendimento hanno fatto della schiacciatrice una pedina importante nello scacchiere rosablu. Ma oltre all'aspetto tecnico, la sua conferma rappresenta anche un segnale chiaro

sulla volontà della Cda di preservare l'anima di un gruppo che ha saputo distinguersi non soltanto per risultati, ma anche per compattezza e valori umani.

La stessa giocatrice ha raccontato quanto sia stato naturale proseguire il percorso a Talmassons: «La società mi aveva già fatto capire durante la stagione che avrebbe voluto continuare con me anche l'anno prossimo. Per me è stata una grande dimostrazione di fiducia e sono davvero felice». Parole che confermano il forte legame nato con l'ambiente friulano, diventato ormai una seconda casa per Rossetto: «Talmassons è una delle società che più mette al centro il benessere delle persone che lavorano al suo interno. Ti fa sentire a tuo agio e questo, nel nostro mondo, non è mai scontato. Do-

po questi anni qui, ormai per me questo ambiente è davvero casa».

Un aspetto umano che si intreccia perfettamente con la crescita tecnica e professionale della schiacciatrice, pronta ora a vivere la sua prima esperienza in Serie A1: «Sono contenta di poter affrontare questo salto con una società in cui mi sono trovata così bene. Voglio farmi trovare pronta, cercare di dare il mio contributo». Secondo Rossetto, mantenere gran parte del gruppo protagonista della promozione potrà essere un valore aggiunto importante: «Conoscersi già, stare bene insieme e avere costruito certi meccanismi può aiutarci tanto. È un gruppo fantastico e credo che questa continuità ci darà una spinta in più per affrontare un campionato difficile come la Serie A1».

PROSSIMA STAGIONE

La schiacciatrice guarda con realismo ma anche con fiducia alla nuova stagione: «L'obiettivo salvezza non sarà semplice, lo sappiamo bene. Però credo che lavorando tutte insieme nella stessa direzione, anche superando momenti complicati, potremo toglierci delle soddisfazioni». Infine, inevitabile il pensiero ai tifosi delle Pink Panthers, protagonisti insieme alla squadra della cavalcata verso la promozione: «Attorno alla squadra si è creato un ambiente genuino e caloroso. Non vedo l'ora di rivedere tutti in palazzetto con i loro cori e il loro entusiasmo».

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFERMA Aurora Rossetto (1997) rimarrà alla Cda (Foto Volley Talmassons)



APPUNTAMENTI

Oggi si assegnano le Coppe Regione di Seconda e Terza

Oggi alle 17 al campo sportivo di via Dante a Gonars Reanese e Unione Friuli Isoncina si contenderanno la Coppa Regione di Seconda categoria 2025-2026. Alle 16, invece, al campo sportivo di via Cirenai che ad Aveacco Osoppo Rush Soccer e Buttrio si affronteranno per il trofeo di Terza categoria.

sport@gazzettino.it

G

Domenica 24 Maggio 2026
www.gazzettino.it



NEROVERDE Davide Carniello (1992) è tornato a disposizione di Fabio Campaner dopo un lungo stop; a destra con la figlia (Foto Pordenone Fc)



Il Corva non riesce a invertire il trend Vola il Centro Sedia

CENTRO SEDIA

2

CORVA

1

GOL: pt 38' Haxhiraj, 44' Nicolas Venuti; st 42' Corrado.

CSC NATISONE: Samuele Venuti, Braida, Aviani, Miano, Dorbolò (st 5' Maestrutti), Corrado, Nicolas Venuti (st 41' Muzzolini), Olivo (st 7' Dedej), Don (st 7' Lukic), Grassi, Bressan. All. Gerli.

CORVA: Zanette, Reschiotto, Crestan (st 1' Rigutto), Novelli Gasparini, Parafina, Pramparo, Tonon (st 18' Ceolin), Bayire, Haxhiraj (st 32' Fantin), Battaini (st 18' Liberati), Iseppi (st 40' Corelli). All. Rossi.

ARBITRO: Pijetlovic di Trieste.

NOTE: angoli 4-4. Recupero: pt 1'; st 4'.

in cui ha scritto la storia, con la prima Coppa Italia di Promozione messa in bacheca che ha consentito l'altrettanto storica qualificazione alla semifinale play-off di Promozione.

LA PARTITA

Al "Dino Goia" la compagine di Gerli la spunta in rimonta dopo una gara davvero avvincente. Spumeggiante il primo tempo, con il primo acuto già al 1' con il sinistro di Battaini che va a colpire il palo. Creano tanto poi i locali, affidandosi ad un Bressan devastante, ma Zanette sventa sempre tutto anche con interventi prodigiosi. Il risultato resta inchio-



dato sullo 0-0 fino al 38', quando Haxhiraj riceve da Tonon, apre il piatto e batte Samuele Venuti. Reazione immediata del Csc Natisone e pareggio che matura già al 44' con Nicolas Venuti, che spara in fondo al sacco una conclusione stavolta imparabile per Zanette. Ripresa equilibrata e combattuta in cui resiste l'1-1 fino all'86', quando Corrado trova di testa il gol-vittoria dei locali. Il Corva va all'assalto nel finale andando vicinissimo al 2-2, ma il risultato non cambia.

Marco Bernardis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCONTRO

La "finalina" tra le perdenti del primo turno playoff di Promozione vede uscire vittorioso il Csc Natisone, che si classifica al terzo posto nella graduatoria dei ripescaggi per il salto in Eccellenza. Con l'Azzurra Premariacco a prendersi il primo e la promozione aritmetica, conquistati grazie al successo nella finalissima contro il Tricesimo, i biancazzurri possono solo sperare in ben due mancate iscrizioni, iscrizioni respinte o eventuali fusioni delle società aventi diritto, per intraprendere lo stesso cammino verso l'alto della squadra di Gregoratti, considerato che avrebbero eventualmente la precedenza nei ripescaggi prima il Tricesimo - promosso solo nel caso di trionfo del Pordenone ai playoff nazionali - e poi, appunto, il Csc Natisone. Eccellenza o Promozione che sia, per il Corva resta, comunque, una stagione memorabile

ratore atletico Max Sessolo. Nel calcio dilettantistico sono situazioni tutt'altro che semplici, quindi il loro lavoro, professionalità e disponibilità sono stati davvero fondamentali». Sui tifosi: «Sono sempre stati straordinari e ci hanno sostenuto in ogni momento della stagione. Mi vengono ancora i brividi ripensando alla partita in casa

contro il Monfalcone o a quanti fossero presenti nello spargio. Sentire tutto questo affetto e questa vicinanza ci dà ancora più motivazione: noi daremo il massimo, come abbiamo sempre fatto, per cercare di regalare loro il traguardo più importante».

Giuseppe Palomba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PORDENONE SFIDA I LIGURI PRIMO ATTO AL BOTTECCHIA

►Oggi alle 16 l'andata dei playoff nazionali
Atteso il pubblico delle grandi occasioni

►Carniello ha già vissuto giornate così:
«Fondamentale partire bene in casa»

LA PRESENTAZIONE

Atteso il pubblico delle grandi occasioni oggi al Bottecchia per Nuovo Pordenone Fc-Fezzanese, semifinale playoff nazionale di Eccellenza. Biglietti in prevendita fino alle 10 su Eilo.it, poi la vendita proseguirà dalle 15 in biglietteria (non valgono gli abbonamenti del campionato). Cancelli aperti dalle 15. L'accesso Gradinata avverrà dal tennis club, mentre l'accesso da Largo Cervignano resterà chiuso.

Archiviata l'amarezza dello spareggio di Monfalcone, il Nuovo Pordenone Fc è pronto a rialzarsi immediatamente. Davanti alla sua gente, i ramarrini hanno adesso una nuova chance per la quarta serie. Un percorso certamente più tortuoso ma alla portata di capitano Filippini e compagni. Come detto il primo scoglio da superare è la Fezzanese, squadra sorpresa dell'Eccellenza ligure. I "verdi" di mister Ponte sono arrivati quarti in campionato con 50 punti, per poi sovvertire ogni pronostico nei playoff regionali eliminando formazioni considerate superiori.

cellenza ligure. I "verdi" di mister Ponte sono arrivati quarti in campionato con 50 punti, per poi sovvertire ogni pronostico nei playoff regionali eliminando formazioni considerate superiori.

PRECEDENTI

Nelle fila neroverdi più di un giocatore ha assaporato l'adrenalina di un playoff nazionale di Eccellenza. Carlo Zorzetto è reduce addirittura da 3 consecutivi vissuti con il Tamai. Come lui anche Davide Carniello che con l'ariete neroverde ha condiviso i playoff quando indossava la casacca delle Furie Rosse. Era il 2023, avversario il Bassano: sconfitta sia all'andata (1-0 in Veneto) che al ritorno (4-3 al Verardo). La stagione successiva avversario l'Altavilla: 2-2 nella gara d'andata in trasferta e sconfitta 3-0 al ritorno in casa. In entrambi i casi parliamo di squadre che poi hanno vinto la finale, conquistando la promozione in Serie D.

LA VIGILIA

«Queste partite sono diverse rispetto a una finale secca, perché si giocano nell'arco di 180 minuti - ha spiegato il centrocampista neroverde arrivato a Pordenone a dicembre 2024 nel mercato invernale a rinforzare una rosa già forte e contribuendo con la sua esperienza alla vittoria del campionato dei record di Promozione -. Sarà fondamentale affrontare bene la gara d'andata, cercando di non compromettere il risultato e, se possibile, indirizzare già la sfida nel migliore dei modi, per poi caricarsi tutto nei secondi 90 minuti. Lo spirito del gruppo è sempre stato alto: abbiamo dimostrato di avere grande mentalità e carattere, soprattutto quando un po' tutti ci consideravano fuori dai giochi. Noi, invece, abbiamo continuato a crederci e oggi ci giochiamo una semifinale playoff nazionale. Qualche infortunio e ritorno in campo, abbiamo raccolto, giocano bene,

hanno gamba e qualità. Ma quello che abbiamo capito nel corso di questa stagione è che gran parte dipende da noi. Se riusciamo ad approssimare le partite nel modo giusto, con attenzione, intensità e mentalità, possiamo ottenere risultati importanti contro qualsiasi squadra».

Carniello rientrato a Monfalcone, viene da un'operazione al menisco laterale del ginocchio destro che lo ha tenuto lontano dai campi diversi mesi (ultima partita a Chions a febbraio). «Questa è la seconda/terza settimana in cui sono tornato ad allenarmi. Sto iniziando gradualmente a ritrovare il ritmo e la condizione fisica. A livello personale ci tengo a ringraziare tutto lo staff medico del Pordenone Fc: Alessandro Marzotto, il dottor Claudio Dalla Torre e Narciso Vendrame, perché nell'arco di appena due mesi siamo riusciti a completare operazione, riabilitazione e ritorno in campo. Senza dimenticare il prepa-

In arrivo la Nazionale Seven. A inizio giugno il torneo

RUGBY

Tra la velocità del Seven e il prestigio delle nazionali femminili, i prossimi mesi offriranno un calendario ricchissimo per gli appassionati della pallavolo del Friuli Occidentale. Il 25 e 26 maggio la Nazionale Seven sarà in raduno a Pordenone per preparare il torneo di Haguenau, vicino a Strasburgo.

TORNEO

Al rientro dalla Francia, grazie al supporto della Regione Valle d'Aosta, la squadra farà

tappa sul Monte Bianco per un incontro promozionale sulla terrazza Skyline con gli All Blacks Cavaliers, la seconda selezione neozelandese, prima di ritornare sul Noncello per una altra settimana di collegiale in vista del GoGoSeven 2026, torneo internazionale in programma il 6 e 7 giugno al campo di via Mantegna. «Il nome gioca sull'onda di Gorizia 2025 - spiega Alberto Turrin, responsabile della Federugby regionale per gli eventi e l'alto livello - ma evoca proprio il dinamismo del Seven. Vogliamo renderlo un appuntamento fisso per il Friuli

Venezia Giulia, muovendoci passo dopo passo per qualificarlo a livello europeo. Quest'anno a Pordenone si sfideranno la Nazionale italiana con la prima squadra, un'altra selezione azzurra denominata Development, la Slovenia, gli All Blacks Cavaliers, le Zebre, il Mogliano e i rinati Dogi veneti. In parallelo, il Pordenone Rugby curerà un torneo internazionale Under 18 con selezioni friulane, slovene, aquilane e il Benetton Treviso».

Non mancheranno gli eventi collaterali: dal 5 al 7 giugno la Biblioteca Civica di Pordenone



RUGBY La nazionale Seven sarà di scena a Pordenone

ospiterà una mostra di maglie storiche delle nazionali, mentre il venerdì pomeriggio e il sabato mattina in piazza XX Settembre verrà allestito un campo gonfiabile con attività di "rugby tag" per scolaresche e passanti. Il programma estivo e autunnale si accenderà poi con il rugby femminile.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

«A fine luglio Piancavallo ospiterà il ritiro congiunto della Nazionale italiana femminile Under 20 e delle pari età del Galles, che culminerà in un match sul campo di Pordenone il 2 ago-

sto - continua Turrin -. La vera apoteosi arriverà a settembre allo stadio Tognon di Fontanafredda con la Nazionale maggiore: il 19 settembre sfideremo il Giappone e il 26 settembre il Sudafrica. I ritiri si faranno in regione: il Sudafrica si allenerà a Maniago, per l'Italia stiamo valutando l'opzione Piancavallo. Sarà un autunno straordinario, che culminerà l'ultimo sabato di novembre con il ritorno della Nazionale maggiore maschile allo stadio Friuli di Udine per il test match contro le Isole Figi».

Piergiorgio Grizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli



LA COMPAGNIA DELLE ROSE

Visita guidata oggi, alle 10.30, al Museo itinerario della rosa antica, al Parco Galvani di Pordenone, con Sandra Brunettin. Prenotazioni al 342.5725471

G

Domenica 24 Maggio 2026
www.gazzettino.it

Domani all'Auditorium Concordia di Pordenone la proiezione dei migliori fra i 110 docufilm realizzati dagli studenti Coinvolti, tra Friuli e Veneto, oltre 2.230 allievi di 25 istituti

Sullo schermo la realtà vista dai ragazzi

DOCUMENTARIO

Pordenone culla del documentario con Cinemazero. Domani, dalle 16.30, l'Auditorium Concordia di Pordenone ospiterà l'evento conclusivo di "In scena la realtà: il documentario come finestra sul mondo", il progetto promosso da Cinemazero nell'ambito del Piano nazionale Cinema e immagini per la scuola (Cips), sostenuto dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito.

L'appuntamento rappresenta il momento finale di un lungo percorso educativo e creativo che ha coinvolto, tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, oltre 2.230 studenti e studentesse, appartenenti a più di 110 classi e 25 istituti scolastici delle province di Pordenone, Udine e Treviso.

Durante il pomeriggio verranno proiettati alcuni degli oltre 110 cortometraggi realizzati dagli studenti e studentesse nel corso dei laboratori, affrontando temi di grande attualità e sensibilità sociale come inclusione, ambiente, memoria storica e contrasto al bullismo. L'evento è aperto a tutti e vuole essere un'occasione di festa, partecipazione e condivisione con famiglie, insegnanti e territorio.

«Attraverso questo progetto

abbiamo voluto offrire ai ragazzi e alle ragazze non soltanto la possibilità di vedere cinema, ma di imparare a leggere le immagini, comprendere i linguaggi audiovisivi e raccontare il mondo che li circonda con uno sguardo personale e consapevole», sottolinea Elena d'Inca, responsabile della didattica di Cinemazero.

IL PROGETTO

«Da anni - prosegue - Cinemazero lavora con le giovani generazioni perché crediamo che l'educazione all'audiovisivo sia oggi uno strumento fondamentale di crescita culturale, civile ed emotiva. I cortometraggi realizzati dagli studenti e dalle studentesse dimostrano quanto il cinema possa diventare uno

spazio di ascolto, confronto e creatività condivisa».

Avviato nel novembre 2025, il progetto ha proposto oltre 500 ore di attività didattica dedicate al cinema documentario e all'educazione all'immagine, attraverso proiezioni in sala, incontri e laboratori pratici. Realizzato in collaborazione con CG Entertainment, Università degli Studi di Udine, Soroptimist, Voce Donna e Pordenone Docs Fest, il percorso ha offerto agli studenti strumenti critici per leggere e interpretare la realtà attraverso il linguaggio audiovisivo.

Infine, venerdì 29 maggio alle 17, alla Mediateca di Cinemazero si terrà l'incontro di presentazione dell'offerta formativa per

Roadshow di Eureka

Futuro dei bookshop, dibattito al Museo Lavazza di Torino

Come possiamo prolungare l'esperienza di un percorso espositivo, della visita a un Museo, di una mostra che ci ha particolarmente colpito? Di solito sono i bookshop degli eventi a darci idee e spunti piacevoli per portarci a casa un "pezzetto" di quell'esperienza, attraverso immagini, oggetti da



collezione, cataloghi e altro. Proprio di questo si parlerà domani, alle 17, al Museo Lavazza di Torino, in occasione dell'evento di presentazione di Eureka 2026, la vetrina nazionale della cultura e creatività di Pordenone, che attraversa in queste settimane l'Italia con il suo roadshow. Intorno al Futuro di publishing,

collectables e shop nei luoghi della cultura si confronteranno, con il direttore del Museo Lavazza, Marco Amato e la direttrice del Museo nazionale dell'Auto, Lorenza Bravetta, la vicesindaco di Torino Michela Favaro e l'Assessora comunale alla cultura Rosanna Purchia.

Artisti in dialogo, si riparte da Simone Prudente

►L'incontro con Chiara Tavella all'ex tipografia Savio di via Torricella

ARTE

Domani, alle 18.30, all'ex Tipografia Savio di Pordenone (in via Torricella 2), l'associazione Amici di Parco - Pordenone Arte Contemporanea inaugura l'undicesima edizione dell'evento "Artisti in dialogo", la storica rassegna dedicata al confronto tra artisti e critici d'arte contemporanea.

Ad aprire il nuovo ciclo di incontri sarà l'artista pordenonese Simone Prudente, protagonista di una conversazione con la critica d'arte Chiara Tavella. Un

appuntamento che offrirà al pubblico l'occasione di entrare nel vivo di una ricerca artistica riconoscibile e originale, capace di coniugare ironia, essenzialità formale e profondità simbolica.

Da anni presente sulla scena nazionale e internazionale, Prudente - che attualmente è dirigente reggente dell'Istituto comprensivo "Jacopo di Porcia" - ha sviluppato un linguaggio pittorico e scultoreo personale, costruito attraverso immagini sospese, atmosfere stranianti e dettagli minimi che diventano strumenti di riflessione sul presente.

Nel corso dell'incontro verranno ripercorse le tappe principali del suo percorso creativo, dagli esordi ai più recenti sviluppi della sua produzione, soffermandosi anche sui riconoscimen-



L'ARTISTA Simone Prudente

TRA I RICONOSCIMENTI LA TARGA D'ORO AD ARTE2014 E IL PREMIO BIFFI. SUE OPERE SONO IN COLLEZIONI IN ITALIA E ALL'ESTERO

menti ottenuti - tra cui la Targa d'Oro al concorso Arte2014 e il Premio Biffi - e sulle opere entrate in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.

Il dialogo con Chiara Tavella permetterà di approfondire i nuclei centrali della poetica dell'artista, evidenziando la capacità delle sue opere di trasformare immagini apparentemente semplici in dispositivi narrativi e concettuali di forte impatto emotivo.

«Nelle opere di Simone Prudente - osserva Tavella - lo sfondo monocolor annulla ogni senso di profondità e di narrazione, ma solo in apparenza: le minute figure, sospese in cieli dai colori innaturali e pop, proiettano un'ombra che introduce una sottile, spiazzante percezio-

ne dello spazio. Un filo appena visibile attraversa queste immagini, cifra poetica ed estrinsecazione di una fragilità esistenziale a cui nessuno può sottrarsi».

Artisti in dialogo si conferma, così, uno spazio privilegiato di incontro e approfondimento, capace di avvicinare pubblici diversi all'arte contemporanea, attraverso il racconto diretto degli artisti, il confronto critico e la condivisione delle idee che animano il loro lavoro creativo.

Una rassegna che, negli anni, ha contribuito a costruire un dialogo vivo e partecipato tra il territorio e le più interessanti esperienze artistiche contemporanee.

L'ingresso e la partecipazione sono liberi e gratuiti.

Musica

Primo Concerto aperitivo con Duo Euterpe a Villa Correr

Oggi, alle 11, sotto il porticato della barchessa di Villa Correr Dolfin, si terrà il primo dei Concerti aperitivo organizzati dall'Associazione Amici della Musica "Salvador Gandino" di Porcia, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura, Fondazione Friuli e la Cantina Principi di Porcia. Protagonista del concerto "I suoni della giovinezza" sarà il Duo Euterpe, composto dalla flautista Radica Dedović e dall'arpista Tijana Kozarčić. Musiche di N. Rota, B. Bartók, P.I. Čajkovskij, R. Di Marino, A. Piazzolla. Seguirà un brindisi in cantina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sapori Pro Loco

Gran finale con le Ricette della Terza Terra di Pistoletto

Gran finale per Sapori Pro Loco, oggi, a Villa Manin di Passariano. A chiudere i festeggiamenti, alle 21.45, un grande spettacolo pirotecnico. Alle 15.30 saranno celebrati i 60 anni della Pro Loco di Ragogna, con la presentazione del nuovo piatto Ragovega e, alle 18.30, le Ricette della Terza Terra. Un incontro sulla cucina naturale e il rispetto delle specie ispirato all'artista Michelangelo Pistoletto. Le Pro Loco coinvolte sono 50 e una sessantina i piatti proposti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornate della luce

Iscrizioni aperte al workshop di Cito "L'idea dietro la foto"

Aperite le iscrizioni al workshop di fotografia "L'idea dietro la foto", condotto da Francesco Cito, tra i più importanti fotoreporter italiani, in programma sabato 13 e domenica 14 giugno al Cinema Castello di Spilimbergo, nell'ambito della 12ª edizione de Le Giornate della Luce, il festival ideato da Gloria De Antoni e diretto con Donato Guerra che premia i maestri italiani della fotografia nel cinema. Il Workshop rappresenta un'occasione unica di confronto e approfondimento con uno dei grandi maestri della fotografia contemporanea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dietro le risse sugli spalti un mondo fatto di incertezze

L'OPINIONE

Che dire a proposito dei genitori alle partite dei figli? Dei miei compagni di squadra di quando giocavo da ragazzo ne ricordo uno in particolare. Aveva una visione di gioco fuori dal comune. Parlava poco e ogni intervento in campo era perfetto. Per quanto il capitano fosse un altro, lui era il mio punto di riferimento. Ebbene, tanto mite era lui, tanto esagitati erano i suoi genitori. Non appena l'arbitro metteva piede in campo, il padre iniziava a inveire come Cerbero a guardia dell'Ade.

Per lui era un riflesso pavloviano. Insultare l'arbitro era come dire Amen dopo il Padre nostro. Ci eravamo un po' tutti abituati, finché un giorno, a seguito di una condotta arbitraria discutibile, per far uscire l'arbitro dallo spogliatoio dovettero chiamare i carabinieri. Ricordo quegli episodi, lo confesso, con il sorriso. Eppure non c'è niente da ridere, soprattutto alla luce dei recenti episodi che hanno visto protagonisti uno sparuto manipolo di individui esagitati a bordo campo al termine della finale Under 15 tra Sacilese e Casarsa.

VIOLENZA SUGLI SPALTI

Simili episodi di violenza non si potrebbero giustificare nemmeno alla finale dei Campionati mondiali, figuriamoci al termine di un torneo di ragazzini. A scuola capita di avere a che fare con alunne e



IL PROF Andrea Maggi

alunni problematici e allora l'insegnante si vede costretto a convocare i genitori, per discutere della situazione. E capita, a volte, che quando arrivano i genitori e inizia a parlarci, l'insegnante si renda conto che i genitori, se possibile, sono anche peggiori dei figli e che è già un miracolo che l'alunno, o l'alunna, sia così com'è.

Fare il genitore non è per tutti. Bisogna avere la testa sulle spalle, si deve essere sempre d'esempio per i propri figli, non solo con quello che si dice, ma anche con quello che si fa. Soprattutto, bisogna fare in modo che i figli siano sempre orgogliosi dei loro genitori, pertanto questi ultimi devono fare in modo di agire per ciò che è bene e giusto.

MALESSERE GENERALE

Detto questo, come spiegarci oggi, nel 2026, certe manifestazioni di violenza a bordo campo in una partita di under 15? Naturalmente la partita non c'entra niente. L'oggetto del contendere, qualsiasi esso sia stato, ha rappresentato la scintilla che ha fatto detonare un ordigno già pronto a esplodere, che aspettava solo un innesco qualsiasi. Viviamo in un'epoca di grandi incertezze e di grandi frustrazioni. Il settore industriale locale non se la sta passando affatto bene, per usare un eufemismo. L'incubo della delocalizzazione di Electrolux rischia di compromettere il destino di moltissimi lavoratori del settore secondario provinciale e sta togliendo il sonno non solo a loro.

La politica sta disperatamente tentando di correre ai ripari e, anche se riuscirà a limitare i danni, ormai è chiaro a tutti che la topa durerà solo per un periodo limitato. In tutto questo, in giro, si percepisce demoralizzazione e rabbia; e questa rabbia, non trovando altri canali di sfogo, si incendia di colpo nelle circostanze più impensabili.

Questi episodi di violenza sono i sintomi di un malessere sociale in cui siamo tutti coinvolti, perché questa crisi riguarda ognuno di noi, direttamente o indirettamente. Dobbiamo occuparcene con serietà, andando a fondo per trovare delle soluzioni, senza sottovalutare certe manifestazioni. Perché, purtroppo, non c'è niente da ridere.

Andrea Maggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Domenica 24 maggio**
Mercati: Meduno.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Laura** di Pordenone, che oggi festeggia le sue 24 primavere, dai nonni Aniceto e Barbara.

FARMACIE

PORDENONE

► **LIBERTÀ**, viale della Libertà 41

CORDENONS

► **PERISSINOTTI**, via Giotto 24

FONTANAFREDDA

► **FARMACIA DI NAVE**, via Lirutti 49

BUDOIA

► **DUE MONDI**, via Panizzut 6/A

AZZANO DECIMO

► **COMUNALE DI CORVA**, via Centrale 8

PASIANO D.P.

► **ROMOR**, via Roma 90

VALVASONE ARZENE

► **ALL'ANNUNZIATA**, via Valvason Corbello 8

SAN VITO AL T.

► **BEGGIATO**, piazza Del Popolo 50

MANIAGO

► **COMUNALE**, via dei Venier 1/A - Campagna

SPLIMBERGO

► **DELLA TORRE**, via Cavour 57.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«AMARGA NAVIDAD» di P.Almodovar 16 - 18.15 - 20.45. «IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 16.15 - 20.30. «MICHAEL» di A.Fuqua 16.15 - 18.30. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Sossai 18.30 - 20.30. «MABOROSI - I BAGLIORI DELL'ANIMA» di K.Hirokazu 16.45. «THE SEA» di S.Pollak 19. «ILLUSIONE» di F.Archibugi 20.45.

FIUME VENETO

UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 14.10 - 16.50 - 19.50 - 20.40. «PECORE SOTTO COPERTURA» di K.Balda 14.30 - 16.20. «MICHAEL» di A.Fuqua 14 - 14.50 - 17.50 - 19.30 - 22.20. «THE MANDALORIAN AND GROGU» di J.Favreau 15 - 17.20 - 18.10 - 20.20 - 21.20 - 15.40 - 18.40 - 21.50 - 16.10 - 19 - 19.20 - 22.30. «IN THE GREY» di G.Ritchie 16. «PASSENGER» di A.Ovredal 16 - 18.20 - 22. «OBSESSION» di C.Barker 17 - 22.40. «SPYNE» di A.Antonelli 21.

MANIAGO

► **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«THE MANDALORIAN AND GROGU» di J.Favreau 21.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«AMARGA NAVIDAD» di P.Almodovar 14.45 - 17 - 19.15 - 21.30. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Sossai 14.45 - 19.20. «IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 16.50 - 19.10 - 21.20. «ILLUSIONE» di F.Archibugi 14.30. «MICHAEL» di A.Fuqua 16.40 - 21.35. «THE MANDALORIAN AND GROGU» di J.Favreau 14.30 - 19.05 - 21. «IN THE GREY» di G.Ritchie 17.05. «KOKUHO - IL MAESTRO DI KABUKI» di S.Lee 15.50. «THE SEA» di S.Pollak 19.10. «MABOROSI - I BAGLIORI DELL'ANIMA» di K.Hirokazu 21.40.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«GOAT - SOGNA IN GRANDE» di T.Dillihay 11. «HOPPER - IL SEGRETO DELLA MARMOTTA» di B.Mousquet 11 - 13.20. «AMARGA NAVIDAD» di P.Almo-

dÃ²var 11.10 - 15.30 - 18.30 - 21.35. «MICHAEL» di A.Fuqua 11.15 - 14.25 - 17.10 - 18.10 - 18.50 - 20.50 - 21.50. «THE MANDALORIAN AND GROGU» di J.Favreau 11 - 19.20 - 11.20 - 12.10 - 14 - 14.40 - 15 - 15.20 - 16.15 - 16.50 - 17.50 - 20 - 21 - 22. «PECORE SOTTO COPERTURA» di K.Balda 11.25 - 14 - 16.25. «IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 11.25 - 14.15 - 16.30 - 17.25 - 18.40 - 19.10 - 20.45 - 21.20. «OBSESSION» di C.Barker 11.35 - 18.05 - 21.40. «IN THE GREY» di G.Ritchie 13.05 - 20.15 - 22.45. «TXT MOA CON IN JAPAN: LIVE VIEWING» 14. «PASSENGER» di A.Ovredal 14 - 22.30.

MARTIGNACCO

► CINE CITTÀ FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«HOPPER - IL SEGRETO DELLA MARMOTTA» di B.Mousquet 15. «MORTAL KOMBAT II» di S.McQuoid 15. «THE MANDALORIAN AND GROGU» di J.Favreau 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21. «IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21. «PECORE SOTTO COPERTURA» di K.Balda 15 - 17.30. «MICHAEL» di A.Fuqua 15 - 18 - 20 - 20.45. «PASSENGER» di A.Ovredal 15.30 - 18 - 20.30. «OBSESSION» di C.Barker 18 - 20.30. «IN THE GREY» di G.Ritchie 20.

GEMONA DEL F.

► SOCIALE

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«PECORE SOTTO COPERTURA» di K.Balda 16.30. «IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 18.30. «DOMANI INTERROGO» di U.Carteni 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito





ARREDAMENTI NEZIOSI

a POLCENIGO



RINNOVA LA TUA CUCINA e IL TUO LIVING ORA!

E riscopri il piacere di stare insieme

NUMEROSI SCONTI SULLE COMPOSIZIONI ESPOSTE IN NEGOZIO !!



**FINO AL
50%**



Aperti dal lunedì al sabato
orario 9.00-12.30 e 15.00-19.00
Chiusi il lunedì mattina e la
domenica



0434 627838



info@neziosi.com



PREVENZIONE

Con l'arrivo dell'estate aumenta l'esposizione ai raggi solari. Molto importante, però, è farlo in modo responsabile per evitare effetti dannosi, come eritemi, invecchiamento cutaneo precoce e soprattutto aumento del rischio di sviluppare tumori della pelle. A spiegare quali sono gli accorgimenti da adottare è il professor Mauro Alaibac, direttore dell'Unità Operativa Complessa Clinica Dermatologica dell'Azienda Ospedale Università di Padova e docente all'Ateneo patavino.

«Innanzitutto - esordisce - va precisato che il sole fa bene in quanto favorisce una serie di attività essenziali a partire dalla produzione di vitamina D, fondamentale per il metabolismo osseo, è un anti-depressivo, ha un effetto cardioprotettivo e agisce in modo positivo su alcune malattie autoimmuni. È qualcosa che ci aiuta, ma va trovato un equilibrio tra la necessità di sole e gli aspetti negativi che possono esserci in caso di cattiva esposizione».

I CONSIGLI

A cosa, quindi dobbiamo stare attenti? «Intanto - annota Alaibac - non siamo tutti uguali e in base al nostro fototipo, cioè al colore della pelle, dobbiamo stabilire il rapporto con il sole: quanto più scuri siamo, meno rischiosa è l'esposizione perché siamo in grado di produrre una melanina endogena più protettiva rispetto a quella dei soggetti con carnagione chiara, i quali devono stare attenti alle scottature e alle esposizioni brevi e intense, che sono le più pericolose. Purtroppo spesso avendo ferie concentrate si prende più sole possibile in poco tempo e ci si scotta».

E riguardo ai comportamenti corretti da adottare, ha aggiunto: «La protezione va fatta utilizzando creme solari appropriate con fattori di protezione che vanno

«REGOLARSI IN BASE AL PROPRIO FOTOTIPO DIVERSO PER OGNUNO L'IMPORTANZA DELLA VITAMINA D»

Estate in salute

I consigli del professor Mauro Alaibac, direttore dell'Uoc clinica dermatologica dell'Azienda Ospedale Università di Padova. Come proteggersi durante le vacanze



Quando il sole è amico per le pelle

dal 10 al 50 e che consentono, in base appunto al fototipo, di proteggerci soprattutto nelle fasi iniziali dell'esposizione. Poi nel momento in cui l'organismo riesce a produrre la melanina i soggetti con fototipo scuro possono diluirne l'utilizzo. La crema va spalmata su tutto il corpo, però il volto e le braccia si scottano me-

no rispetto al dorso o al tronco perché sono sempre esposte, mentre le parti coperte non sono abituate ai raggi solari e devono essere maggiormente protette. Le scottature infantili predispongono al melanoma in età adulta, neoplasia che più di ogni altra preoccupa: i bambini, quindi, vanno assolutamente protetti in

quanto le scottature prima della pubertà sono un fattore di rischio».

E per quanto riguarda le fasce orarie come ci si deve regolare? «Non si può dire a chi va in vacanza di rimanere in casa dalle 10 alle 16, ma è consigliabile evitare le ore più calde per l'esposizione diretta, oppure protegger-



IL PRIMARIO
Mauro Alaibac,
direttore dell'Uoc
clinica dermatologica
dell'Azienda
Ospedale Università
di Padova

si maggiormente durante i picchi di calore: alle 13, però, le spiagge non devono diventare deserti, perché con le creme protettive non insorgono problemi. È giusto spiegare, ma senza fare allarmismi perché ci sono persone che, essendo spaventate dagli effetti negativi che può avere il sole, non lo prendono più e questo è dannoso per l'organismo».

LE MALATTIE

E nel fare il punto sulle patologie della pelle, Alaibac ha osservato: «Filtri solari ed esposizione corretta fanno parte della prevenzione primaria del melanoma e c'è poi quella secondaria rappresentata dalle visite. Negli anni passati c'è stata una cattiva gestione dell'esposizione solare, di cui adesso si vedono le conseguenze nelle persone di mezza età. Nel contempo oggi gli effetti della prevenzione primaria si cominciano a notare e quindi si registra un aumento dei casi di melanoma, ma non un'impennata della mortalità. Questo perché si diagnosticano grazie alla prevenzione secondaria in una fase più precoce. I fattori di rischio sono la cute chiara e la presenza di tanti nei, poi appunto essersi scottati da bambini, o avere familiarità con la malattia: conoscerli aiuta a individuare i soggetti che devono sottoporsi a controlli periodici. E anche se la diagnosi è tardiva, ora esistono terapie che riducono i decessi. Possiamo quindi essere fiduciosi rispetto al passato su questa neoplasia aggressiva, che colpisce anche i giovani».

Il reparto di Alaibac è centro di riferimento regionale per la cura di tutte le malattie cutanee: da quelle più frequenti come per esempio la psoriasi, impattante sulla qualità della vita, e la vitiligine, che si manifesta con chiazze bianche dovute alla perdita di melanina, a quelle più rare come la porfiria, patologia metabolica, per le quali nell'Azienda patavina sono a disposizione cure innovative.

Nicoletta Cozza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pediatria

Dermatiti, micosi e cosmetici, i rischi per i più piccoli

Il melanoma non colpisce i bambini, ma la prevenzione inizia dalla primissima infanzia. Invece è ampia la gamma delle patologie

della pelle, come spiega la professoressa Anna Belloni Fortina, che dirige l'Unità Operativa Semplice Dermatologia Pediatrica dell'Azienda patavina. «Le malattie dermatologiche più diffuse tra i bimbi, oltre alle infezioni batteriche che aumentano in estate, sono la dermatite atopica, che capisce il 15% della popolazione pediatrica, e le

micosi, perché i più piccoli non hanno il sebo che è un antimicotico: le vediamo sul cuoio capelluto e sul corpo, ma pure su mani e piedi che vengono a contatto con la terra».

«Registriamo poi - aggiunge - numerose dermatiti da contatto, ancora sottostimate, provocate dal fatto che i bambini utilizzano, contrariamente al passato, i cosmetici che in questo momento sono al vaglio delle Commissioni europee, perché, rientrando nella categoria dei giochi, non vengono sottoposti a controlli accurati per tutelare la salute. È un altro

problema sono i vestiti troppo colorati di tessuto sintetico che facilitano l'insorgere di dermatiti allergiche». «Infine va ricordato che nei primi 18 anni prendiamo l'80% del sole di tutta la vita per cui le scottature prese da bambini raddoppiano il rischio di sviluppare un melanoma da adulti, favorito pure dalla genetica e dalla presenza di nei, per esempio se sono più di 20, e poi dal fototipo chiaro. Per proteggere i piccoli sotto i 3 anni vanno usate non creme per adulti, ma pomate bianche dense, o in spiaggia bisogna vestirli con tute in cotone, oppure coprirli con cappellini, magliette e pantaloncini». (Ni.Co.)



I NUMERI

SETTANTAMILA PRESTAZIONI ALL'ANNO

Nell'Uoc Clinica Dermatologica di Padova vengono erogate ogni anno 70.000 prestazioni tra visite, diagnostica, allergologia, fototerapia e asportazioni

DIECIMILA VISITE DI PREVENZIONE ONCOLOGICA

Le asportazioni chirurgiche nell'arco dei 12 mesi sono 2.000, le visite di prevenzione oncologica circa 10.000 e quelle per i pazienti con psoriasi arrivano a 5.000

TRENTAMILA VISITE NEGLI AMBULATORI

Negli ambulatori specialistici vengono effettuate 30mila visite all'anno, i ricoveri in day hospital sono 250, 18.000 le fototerapie e 10.000 i patch test



Medicina
e
salute

LA PATOLOGIA

Su 100 pazienti affetti da ipertensione grave circa 20 con un intervento di chirurgia mininvasiva possono guarire completamente, o migliorare in modo significativo, oppure ridurre i farmaci che assumono quotidianamente. A spiegare come è il professor Maurizio Iacobone, docente all'Università di Padova e direttore dell'Unità Operativa Complessa di Endocrinochirurgia dell'Azienda Ospedale Università del capoluogo del Santo, centro di riferimento nazionale per la cura appunto di tale malattia.

«Innanzitutto - evidenza - va detto che l'ipertensione è una patologia cronica che determina un danno cardiovascolare e di solito ha genesi multifattoriale, cioè non è possibile identificare un'unica causa e nella maggior parte dei casi è riconducibile alla familiarità. Si parla quindi di ipertensione arteriosa "essenziale" e viene trattata con una terapia medica. Però c'è una nicchia di persone con ipertensione "secondaria" sostenuta da un motivo specifico oggi ben riconoscibile che può essere curata e addirittura guarita in via definitiva appunto con la rimozione del fattore scatenante: per esempio può essere provocata da alcune neoplasie. Di solito sono benigne e colpiscono queste piccole ghiandole surrenali che si trovano sopra i reni, le quali possono produrre ormoni accumulati dalla capacità di far salire la pressione: nella fattispecie l'asportazione del tumore del surrene determina l'abbassamento della pressione stessa, che a volte vien riportata alla normalità e pertanto possiamo parlare di guarigione. E quando non è possibile arrivare al risultato ottimale si ha comunque un miglioramento con riduzione sia dei valori pressori, che dei farmaci. Spesso non si arriva all'esito auspicato quando c'è nel background pure una forma nascosta di ipertensione "essenziale", oppure se la criticità dura da troppo tempo e ha già provocato danni alle arterie, ai reni o al cuore. In-

La chirurgia mininvasiva può risolvere un disturbo che colpisce molte persone. A spiegare come è il professor Maurizio Iacobone, direttore dell'Uoc di Endocrinochirurgia dell'Azienda Ospedale Università di Padova



Quella ipertensione che si cura con un intervento

tervenire tardivamente, quindi, pur in presenza della causa non permette di agire in maniera risolutiva. Il messaggio finale è che comunque un miglioramento c'è e anche se non si guarisce completamente, vale la pena, una volta fatta la diagnosi, di procedere con la chirurgia».

IL REPARTO

L'Uoc dell'Azienda patavina diretta da Iacobone è un centro leader nazionale per diagnosi e cura dell'ipertensione. «Il reclutamento avviene in modo diretto, perché sono i pazienti stessi che, sentendo parlare di questa possibilità, si rivolgono a noi. Invece risulta ancora molto ridotto il numero delle persone indirizzate dal medico di base perché purtroppo la maggior parte di questi sanitari ha studiato molti decenni fa, periodo in cui l'ipertensione arteriosa veniva considerata nel 99% dei casi "essenziale", cioè senza

causa, per cui si somministrava subito la terapia ipertensiva senza fare studi approfonditi dato che sui "sacri testi" era scritto che non conveniva depistare le forme secondarie perché erano troppo rare. Oggi, invece, sappiamo che questo non è vero».

I DATI

Il direttore dell'Uoc Endocrinochirurgia dell'Azienda Ospedale Università di Padova fornisce i dati. «Per esempio, su 100 pazienti con un'ipertensione cosiddetta "resistente", o con una malattia molto severa che per essere tenuta sotto controllo implicava l'assunzione di almeno tre farmaci ipertensivi, nel 10-20% dei casi è presente una forma secondaria e quella più frequente è appunto una neoplasia del surrene che produce aldosterone, ormone che causa proprio ipertensione, ma in aggiunta ha un effetto pro-infiammatorio che determi-



PRIMARIO Maurizio Iacobone

«UNA TIPOLOGIA E' CAUSATA DA UNA NEOPLASIA CHE COLPISCE LE GHIANDOLE SURRENALICHE»

na fibrosi e quindi un danno a carico del cuore e delle arterie. In questo quadro, quindi, se riusciamo a diminuire i livelli pressori con le medicine in realtà permangono l'iperproduzione di tale ormone che crea situazioni critiche. E infatti le statistiche ci dimostrano che tutti i malati affetti da questa variante di ipertensione che, ripeto, non è assolutamente rara, corrono un rischio di avere fibrillazione atriale o ictus cerebrale da 3 a 10 volte superiore rispetto ai pazienti che hanno un'ipertensione arteriosa "classica". Ribadisco che il nocciolo della questione è il fatto che è sempre stata considerata rara anche se non lo è, i medici di Medicina generale non la riconoscono e quindi non fanno il depistaggio della malattia con le indagini necessarie per identificarla e di conseguenza noi non abbiamo una diagnosi, oppure se l'abbiamo arriva molto tardivamente, dopo svariati an-

ni».

In tale contesto ha subito un'impennata l'attività chirurgica specifica. «Da quando è stato reso noto in letteratura che si tratta di una malattia da diagnosticare, i pazienti vengono avviati all'intervento che, rimuovendo la causa, non solo abbassa la pressione, ma consente anche di diminuire i livelli dell'ormone e a cascata di evitare i danni che quest'ultimo causa, utilizzando farmaci dedicati».

Nell'Uoc Endocrinochirurgia ogni anno vengono operate circa 700 persone spaziando nell'ambito di tutta la chirurgia endocrina, che non è solo quella riguardante i surreni, ma anche la tiroide e le paratiroidi. In aggiunta è uno dei più grossi centri italiani per tale patologia e prende in carico molti pazienti affetti da malattie rare.

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NASCE IL NUOVO NUMERO UNICO

116117

PER LE CURE MEDICHE
NON URGENTI



Scopri
tutti i servizi.

Hai un problema di salute ma non è un'emergenza/urgenza?
Dal 13 aprile è attivo il numero 116117 in tutto il Friuli Venezia Giulia,
operativo 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.

Chiama il numero 116117 quando

- > Devi accedere al servizio di continuità assistenziale (ex guardia medica)
- > Non trovi il tuo medico di medicina generale o il tuo pediatra
- > Non hai il medico di medicina generale
- > Sei in vacanza in regione e hai bisogno di un medico (guardia turistica)
- > Hai bisogno di informazioni per accedere alle strutture e ai servizi territoriali

IN CASO DI EMERGENZA/URGENZA CHIAMA IL 112

116117: digita tutte e sei le cifre, ti risponderà un operatore qualificato.



Servizio Sanitario Regione FVG



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



LA PATOLOGIA

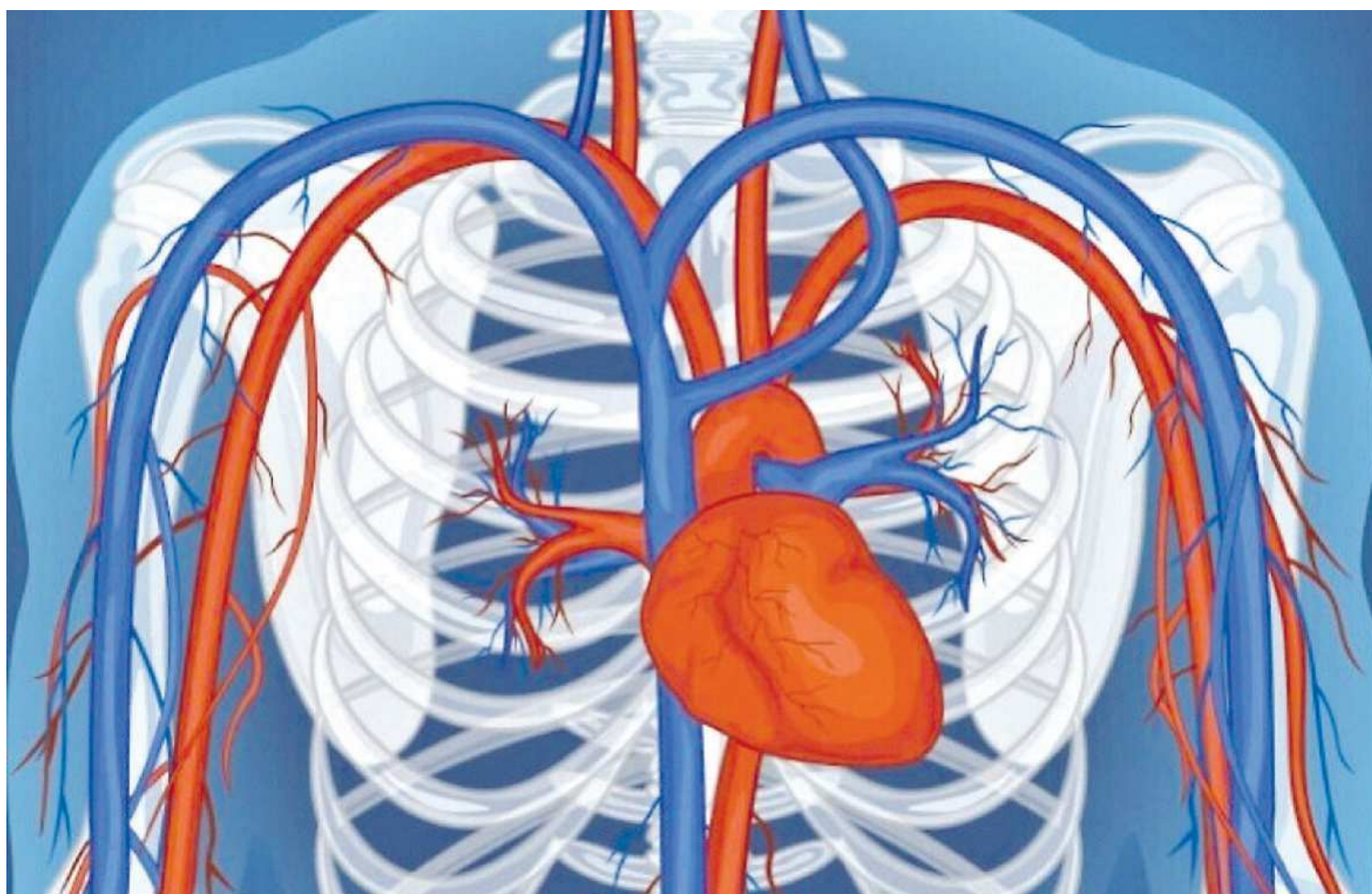
La chiamano il "killer silenzioso" perché non si sente. Ma intanto lavora nell'ombra, danneggiando cuore, cervello, reni, occhi e le arterie in generale. In Italia sono milioni le persone che soffrono di ipertensione, tra quelle che lo sanno e quelle che ignorano di esserlo. Secondo i nuovi dati del Progetto CUORE dell'Istituto Superiore di Sanità, quasi il 37% degli uomini e almeno due italiane su cinque tra i 35 e i 74 anni hanno la pressione alta o assumono farmaci per controllarla. «Una quota consistente della popolazione adulta - commenta Chiara Donfrancesco, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità e responsabile dell'indagine nazionale periodica, Italian Health Examination Survey - Progetto CUORE - convive con valori di pressione arteriosa elevati, spesso senza esserne consapevole. Per questo è fondamentale promuovere un monitoraggio periodico della pressione arteriosa e sensibilizzare a seguire i suggerimenti sugli stili di vita e le prescrizioni farmacologiche del medico».

IL TRATTAMENTO

Il dato più inquietante è che sono ancora troppi gli italiani che convivono con l'ipertensione ignorandola: il 41% degli ipertesi e il 31% delle donne con pressione elevata non sa di avere il problema. Poi però ci sono anche quelli che pur sapendolo, non si curano (il 12% degli uomini e il 15% delle donne). E anche tra chi è in trattamento, molti continuano ad avere valori troppo alti, "fuori target" come dico-

**L'ALTERAZIONE
SENZA MANIFESTARSI
ARRIVA A
DANNEGGIARE
GRAVEMENTE
CUORE E OCCHI**

Secondo l'Istituto Superiore di Sanità sono eccessivi i livelli di ipertensione: i valori superano 140-90 nel 37 per cento degli uomini e nel 23 delle donne. Che spesso lo ignorano



Se la pressione è alta il nemico è silenzioso

no gli esperti.

Ma attenzione, avvertono le nuove linee guida europee: la pressione non inizia a fare danni solo sopra i 140/90 (quello considerato il valore soglia dell'ipertensione, fino a qualche anno fa). Ciò significa che anche i valori considerati finora quasi normali possono essere pericolosi. E questo ha portato gli esperti, sia in Europa che negli Usa a ritoccare verso il basso la soglia di normalità. Posto che per la Società Europea di Cardiologia (ESC) e quella di Ipertensione (ESH) continuano a definire "iperteso" solo chi ha superato la fatidica soglia dei 140/90 mmHg, i valori di normalità oggi sono stati portati al di sotto dei 120/80 mmHg. E chi si trova nel limbo tra la normalità e l'ipertensione viene considerato appartenente alla fascia "pressione arteriosa elevata" (quella tra 120 e 139 mmHg di massima e tra 70 e 89 mmHg di minima), da attenzionare soprattutto con la correzione degli stili di vita.

Più tranchant sono gli esperti Usa che, senza troppi sofismi, nelle ultime linee guida delle società americane di cardiologia definiscono "ipertensione di stadio I" i valori pressori di 130-139 per la massima e quelli di 80-89 mmHg per la minima. E in coerenza con questa nuova definizione, raccomandano di iniziare il trattamento farmacologico a partire dai 130 mmHg di sistolica (senza aspettare i fatidici 140/90 mmHg). Per tutti infine, europei e americani, il nuovo obiettivo terapeutico da raggiungere con i farmaci anti-ipertensione è stato abbassato a 120-129 di sistolica.

A RISCHIO

Insomma, milioni di italiani che pensavano di poter stare tranquilli potrebbero invece essere già a rischio cardio-vascolare, in quanto ipertesi. I nuovi limiti di normalità allargano infatti di quasi 10 milioni la platea da monitorare. Così, se in passato gli ipertesi stimati in Italia erano circa 18 milioni, ora sono 25-28 milioni. Un

bel cambiamento se si pensa che negli anni '70, per essere considerati ipertesi bisognava superare i 160 di massima e i 95 di minima. Gli attuali valori di "normalità" fanno segnare una riduzione di quasi il 20%, come ricorda un'analisi dell'Università di Bologna pubblicata sulla rivista *Medical Sciences*. «Spostare i valori soglia verso il basso - riflette il professor Lamberto Manzoli del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università di Bologna - non determina soltanto un "cambio di stato" (da persona sana a paziente) per milioni di persone, ma significa anche che tantissimi pazienti già in terapia non sono più a target di trattamento e devono dunque aumentare nu-

mero e dosaggio dei farmaci per centrare i nuovi obiettivi».

IL MOVIMENTO

Ma il problema ipertensione non si risolve solo a suon di pillole (o di poli-pillola). La vera battaglia si gioca e si vince soprattutto con l'attenzione e le modifiche allo stile di vita. Uno degli slogan delle linee guida, facile da memorizzare è "meno sale, più potassio". E tanti altri ne seguono: "Più movimento, ma non solo camminate". Perché anche esercizi di resistenza con pesi leggeri possono aiutare ad abbassare la pressione. Fondamentale poi perdere peso, perché sovrappeso e obesità restano tra i principali motori dell'ipertensione. E la strategia più importante resta la misurazione periodica, a casa, dal medico o in farmacia. Anche da giovani, soprattutto se in casa ci sono degli ipertesi. Bastano pochi minuti per accorgersi in tempo di un problema che, se ignorato, può costare molto caro.

Maria Rita Montebelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI

CONSUMARE MENO CIBI PROCESSATI

Se la pressione è alta ridurre il consumo di sale giornaliero (massimo 5 grammi al giorno, un cucchiaino da tè) e evitare insaccati e formaggi stagionati

NON DIMENTICARE FRUTTA E VERDURA

Il potassio si trova in moltissimi alimenti freschi, specialmente in frutta, verdura e legumi. Essenziale per il corretto funzionamento di muscoli e cuore

RIDURRE I CHILI IN ECCESSO

Raggiungere e mantenere sempre il peso forma. Questo è fondamentale per ridurre il carico di lavoro del sistema cardiovascolare



ATTENZIONE AL RESPIRO E AL MAL DI TESTA

Sintomi come un improvviso e intenso mal di testa, difficoltà respiratorie, dolore toracico o confusione mentale indicano che la situazione è critica

ANSIA E STRESS SONO VERI NEMICI

Ansia, insoddisfazione e stress hanno un impatto negativo sulla salute cardiovascolare e possono scatenare un pericoloso aumento della pressione

CAMPAGNA ISCRIZIONI
ANAAO ASSOMED 2025



**ANAAO
E' MIGLIAIA
DI CAMICI.
INCLUSO
IL TUO.**

SCOPRI
I SERVIZI
PER GLI
ISCRITTI

ISCRIVITI ALL'ANAAO ASSOMED

Qui tutti i nostri
contatti per trovare
la risposta sindacale
di cui hai bisogno!

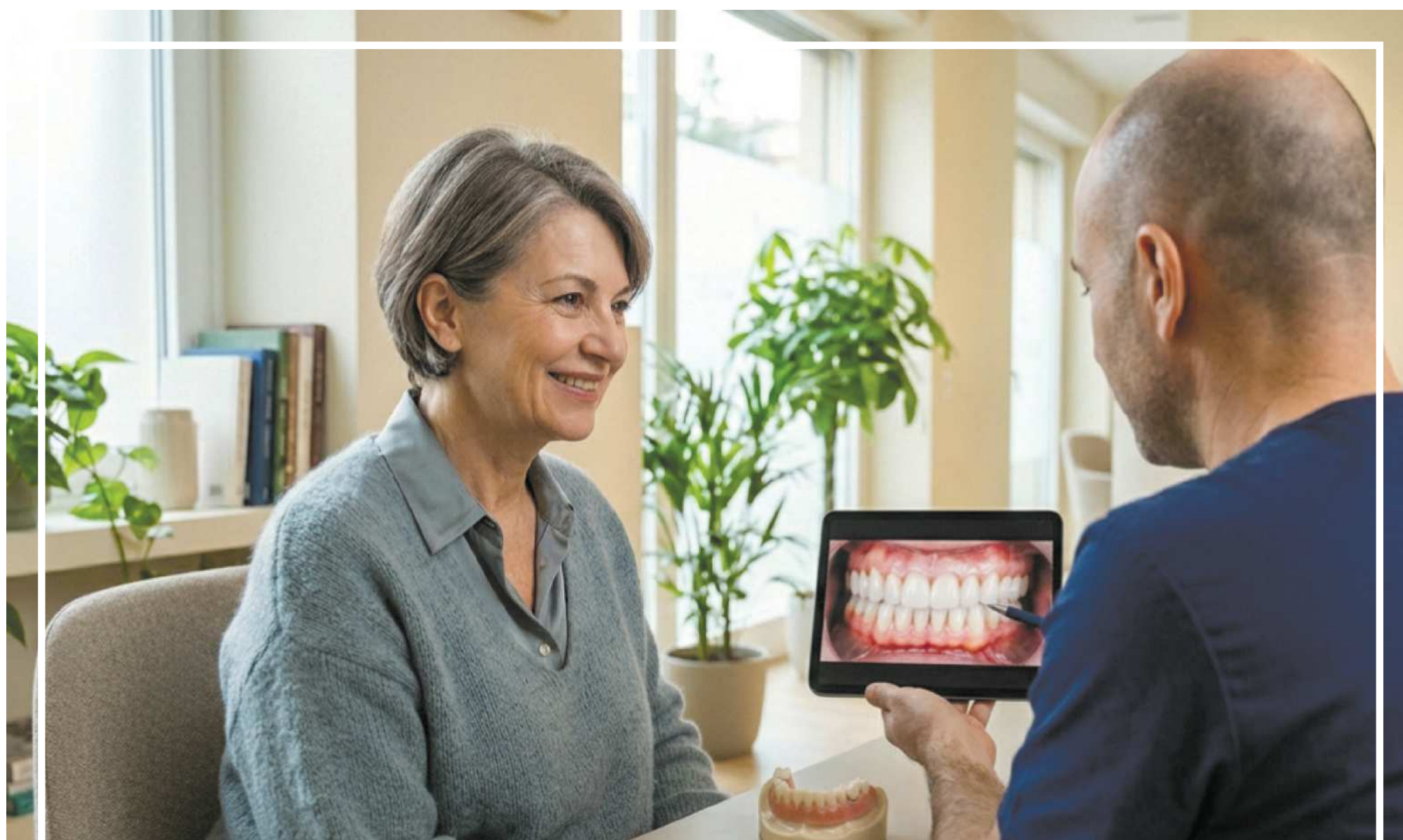


ANAAO ASSOMED

PIÙ FORZA. PIÙ VOCE. PIÙ FUTURO.

CLINICAFAVERO

implantologia di qualità



Riconquista funzionalità e sorriso

impianti dentali - chirurgia a carico immediato
rigenerazione ossea - impianti zigomatici - chirurgia guidata
rialzo seno mascellare - cura della piorrea

Numero Verde
800 888 300

Treviso | Villorba | Conegliano | Oderzo | Belluno | Venezia
Mestre | Vittorio Veneto | Pordenone | Londra



Cerca la
nostra sigla

da 50 anni
vicini a te

www.clinicafavero.it



IL FENOMENO

In Italia si beve meno di un tempo, ma si consuma ancora troppo alcol. E soprattutto, se ne continuano a sottovalutare i rischi. Tanti sono i gesti automatici che accompagnano le nostre giornate: versare un bicchiere di vino a tavola, l'aperitivo dopo il lavoro, il brindisi nel fine settimana. Perché in Italia l'alcol è soprattutto questo, quotidianità condivisa, socialità, un'abitudine che raramente percepiamo come rischio.

Eppure, i numeri raccontano un'altra storia. E a ricordarli, in occasione del recente Alcohol Prevention Day, è l'Istituto Superiore di Sanità: dietro la normalità del consumo si nasconde un fenomeno epidemiologico rilevante, spesso sottovalutato e scarsamente intercettato dai servizi sanitari.

LA FREQUENZA

L'Osservatorio Nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità rivela che nel 2024 erano 36 milioni i consumatori di alcol in Italia (il 77% degli uomini e il 57% delle donne), mentre le persone al di sopra degli 11 anni che hanno consumato bevande alcoliche in quantità e frequenza dannose per la salute erano 8 milioni e 200 mila.

Il binge drinking, ovvero le "abbuffate alcoliche" in un intervallo di tempo limitato, fatte apposta per ubriacarsi, riguardano 4 milioni e 450 mila persone, 79 mila delle quali under 18; un fenomeno pericolosissimo e quasi raddoppiato in un decennio tra le donne. L'Italia inoltre non ha centrato l'obiettivo, fissato dagli standard internazionali come l'Oms, di ridurre i consumi dannosi entro il 2025. In aumento anche il consumo fuori pasto, che coinvolge 17,8 milioni di

IN 10 ANNI RADDOPPIATI I CASI TRA LE DONNE SONO 79 MILA GLI UNDER 18 CHE QUASI OGNI FINE SETTIMANA SCELGONO DI UBRIACARSI

Secondo il rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità 4,5 milioni di persone bevono troppo. E il Paese non ha centrato l'obiettivo fissato dagli standard internazionali



Consumo di alcol Italia oltre i limiti

persone. Ma c'è un dato ancora più critico: meno di 1 persona su 10, tra quante avrebbero bisogno di trattamento, viene effettivamente presa in carico dai servizi sanitari. Il problema dunque non è solo quanto si beve, ma anche quanto poco si intercetta il rischio. Che non è trascurabile. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'alcol è stato responsabile di 2,6 milioni di morti nel mondo. Si stima inoltre che almeno 400 milioni di persone convivano con disturbi legati al consumo di alcol, e oltre 200 milioni con una vera dipendenza.

L'Italia ha da sempre un rapporto particolare con l'alcol: il consumo è diffuso, spesso moderato e culturalmente "normalizzato". Il bicchiere di vino a tavola è percepito come innocuo e addirittura identitario. Eppure le evidenze scientifiche dimostrano che non esiste una quantità di alcol sicura per la salute.

L'alcol, secondo lo Iarc, l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, è un cancerogeno cer-

to, al pari di fumo e amianto. Il consumo, anche moderato, aumenta il rischio di tumori (bocca, faringe, laringe, esofago, fegato, colon-retto e mammella) perché l'etanolo viene metabolizzato in acetaldeide, sostanza che danneggia il Dna.

LE STRATEGIE

Ecco perché le strategie europee e globali insistono su alcuni punti chiave: attuare una prevenzione precoce, ridurre l'esposizione nei giovani, migliorare l'accesso a diagnosi e trattamenti, promuovere un'informazione più trasparente (anche in etichetta). Ma la distanza tra queste raccomandazioni e la realtà resta abissale.

Nei più giovani, l'alcol può avere effetti gravissimi e spesso sottovalutati. Nel breve termine può portare a perdita di controllo e aumento dei comportamenti a rischio (incidenti stradali, violenza, rapporti non protetti). Nei casi più gravi, spesso legati al binge drinking, si finisce in pronto soccorso per intossicazioni acute (coma etilico). Nel

lungo termine, l'esposizione all'alcol interferisce con lo sviluppo cerebrale, andando a danneggiare soprattutto le aree della memoria e del controllo degli impulsi. Notevole l'impatto sul rendimento scolastico e sulla salute mentale (ansia, depressione). Chi beve da giovanissimo, ha inoltre maggiore probabilità di sviluppare dipendenza in età adulta.

Non sorprende dunque che le istituzioni europee abbiano un atteggiamento di "tolleranza zero" rispetto ad alcol e minori.

Adolescenti e ragazzini non sono certo gli unici a correre rischi. Anche per gli anziani l'alcol rap-

presenta un pericolo: sono più sensibili ai suoi effetti, può dare pericolose interazioni con i farmaci; aumenta il rischio di cadute e traumi. Nel lungo periodo l'alcol provoca un aggravamento di patologie cronico-degenerative (cardiovascolari, epatiche, metaboliche), contribuisce ad un declino cognitivo accelerato e aumenta il rischio di diversi tumori.

LA DIAGNOSI

L'alcol è dunque sempre più un tema di salute pubblica. Ma al di là delle politiche ad hoc è fondamentale cambiare il nostro sguardo sul fenomeno, cominciano a riconoscere il rischio dove oggi vediamo normalità, parlando del problema senza banalizzarlo, investendo davvero in prevenzione e diagnosi precoce. I 25 anni di monitoraggio dell'Osservatorio Nazionale Alcol, restituiscono una fotografia molto nitida. Ora ci aspetta la parte più difficile: tradurla in comportamenti coerenti.

Maria Rita Montebelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI

LO STOMACO DEVE ESSERE SEMPRE PIENO

Non bere mai a stomaco vuoto. Consumare l'alcol durante i pasti, infatti, rallenta l'assorbimento dell'etanolo. Riducendo, così, l'impatto dell'alcol sul fegato

LE DOSI CONSIGLIATE PER LEI E PER LUI

Limitare le quantità. Queste le indicazioni: massimo 1-2 unità, un bicchiere da 125 ml, al giorno per donne/anziani, 2-3 per uomini

CHE COSA SCEGLIERE QUANDO SI HA SETE

Le bevande alcoliche non disidratano. Al contrario disidratano: l'alcol richiede una maggior quantità di acqua per il suo metabolismo e aumenta la diuresi



IN GRAVIDANZA BISOGNA ASTENERSI

Il consumo di alcol in gravidanza è molto dannoso: attraversa la placenta, accumulandosi negli organi del feto, che non riesce a metabolizzarlo

CHI PRENDE FARMACI FACCIA ATTENZIONE

Non consumare alcol se si stanno assumendo psicofarmaci. La combinazione può essere pericolosa (insufficienza respiratoria, arresto cardiaco)



AIUTA LA RICERCA CON IL TUO 5x1000

Grazie a te, la ricerca fa passi avanti concreti.
Sostienila da protagonista.

Dona il 5x1000 allo IOV C.F.04074560287





QC Spa of Wonders aprirà entro l'autunno un nuovo centro al Relais Monaco alle porte di Treviso, un complesso da 60mila metri quadri

Cura e relax La terapia del wellness



IL COMPLESSO IL Relais Monaco, centro del benessere a pochi chilometri da Treviso

IL PROGETTO

Benessere come parola d'ordine del decennio. Nelle librerie, nei podcast, nelle app sul telefono: tutto ci invita a prenderci cura di noi stessi. Eppure, trovare davvero il posto giusto dove farlo – senza partire per un resort alle Maldive o prenotare con tre settimane di anticipo un ritiro in montagna – resta un'impresa. Francesco Varni, che guida lo sviluppo e i corporate affairs di QC Spa of Wonders (già QC Terme), ha le idee molto chiare su questo paradosso. E su come risolverlo. Il mercato del wellness in Europa non accenna a rallentare ed il gruppo milanese – leader italiano nel settore, con quasi 1,8 milioni di ospiti all'anno e una presenza che va da Bormio a New York – ha saputo costruire un modello di business da 180 milioni di euro l'anno partendo esattamente da questa contraddizione.

IL MODELLO

«Il nostro modello non è tanto orientato alla bellezza quanto al relax personale, al wellness in generale – spiega Varni – I nostri sono luoghi dove si stacca la spina: dalla vita quotidiana, dal lavoro, dallo stress, senza dover intraprendere un viaggio lungo e costoso». E poi, con una precisione quasi filosofica: «L'importante è vivere esperienze che ti consentano di ritrovare te stesso, di dimenticare per qualche ora gli assilli che tutti noi incontriamo ogni giorno e di stare con chi ti fa piacere, a rilassarti e a fare quattro chiacchiere. Noi crediamo che questo sia un elemento chiave del benessere e, di riflesso anche della salute personale».

Nata negli anni Ottanta a Bormio – con i celebri Bagni Nuovi e Bagni Vecchi in Alta Valtellina, prima grande realizzazione del gruppo – QC Spa of Wonders ha poi aperto centri urbani a Milano Porta Romana e a Torino, dove è stata recuperata una villa storica di pregio; un resort nelle Dolomiti a Pozza di Fassa costruito ex novo con pietra e legno locali; e all'estero il QC di Chamonix Mont Blanc, con affaccio sul Monte Bianco, e quello di New York sull'isola di Governors Island, con vasche che guardano il profilo di Lower Manhattan. L'ultima apertura, dicembre 2025, è alle Terme Berzieri di Salsomaggiore, edificio Art Déco firmato da Galileo Chini. Dodici centri in totale. Il meccanismo alla base di ogni scelta è sempre lo stesso: servire chi abita «entro un'ora, un'ora e mezza di automobile». Il posizionamento del brand è sul settore premium con un pubblico di riferimento, però, molto allargato: «Non prezzi contenuti – spiega Varni – diciamo prezzi

non esclusivi. Questa è la maniera corretta di definirlo». La forchetta, quindi, è volutamente ampia: chi vuole il weekend con pernottamento, chi si ferma una giornata, chi si concede solo qualche ora la sera.

Il prossimo capitolo si chia-

ma Relais Monaco. L'antico complesso di villa Persico Guarnieri a Ponzano Veneto – 60 mila metri quadrati lungo la Postumia, di proprietà della galassia Benetton – diventerà entro l'autunno QC Treviso, con una concessione venticinquennale. «È

un progetto che stiamo portando a termine con grande soddisfazione», dice Varni. «Una progettazione particolarmente attenta, che ha cercato di conservare la bellezza del luogo adeguandola alle nostre esigenze operative, portando il nostro

spirito attraverso scelte di interior design e soprattutto attraverso la creazione di una nuova area benessere di dimensioni significativamente superiori a quella esistente».

LA NOVITA'

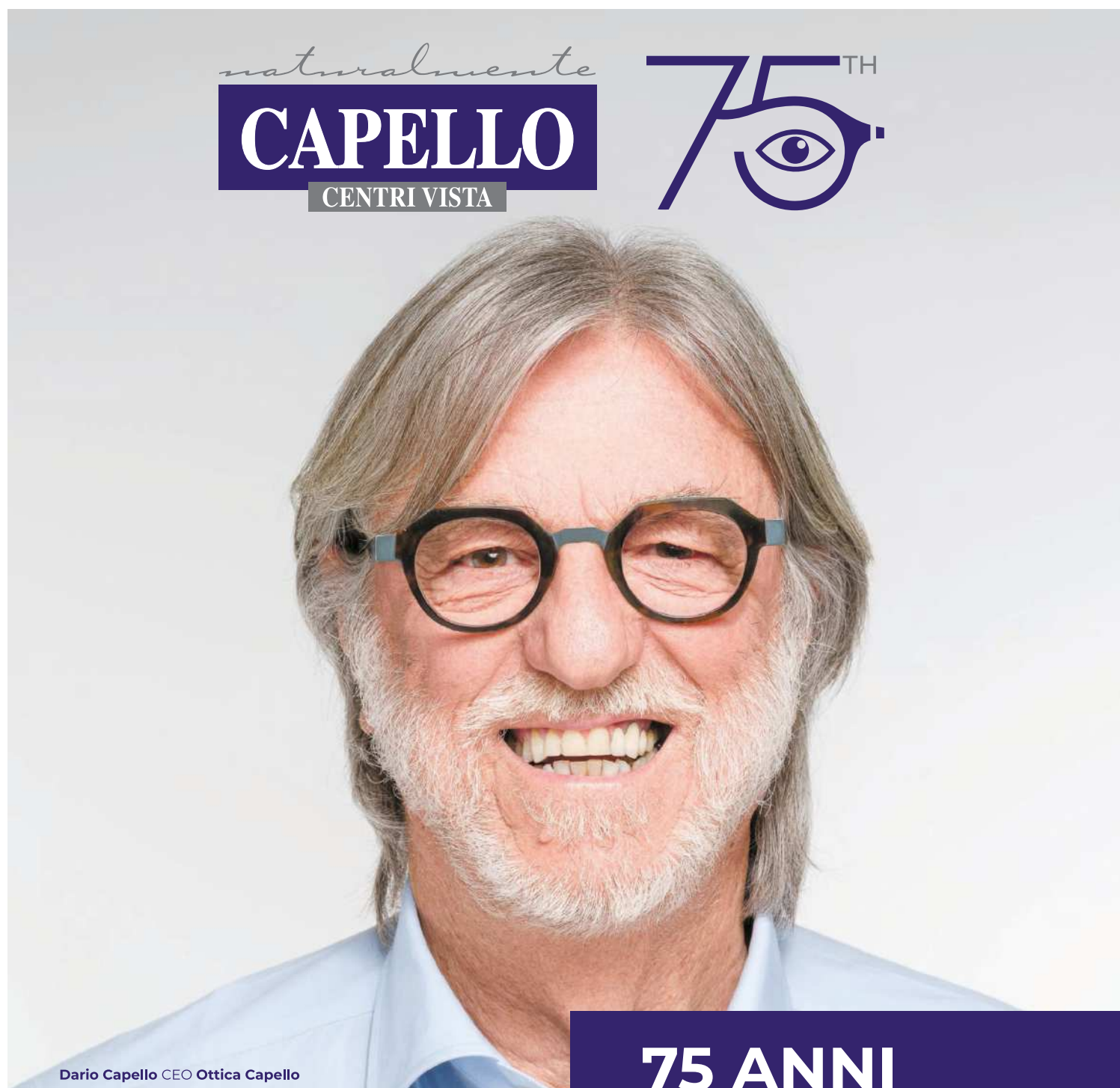
Il cuore del progetto è il parco. L'ex area congressi diventa un centro benessere interrato; all'esterno, sei vasche idromassaggio di varie dimensioni, tre spazi sauna con casette di legno immerse nel verde, percorsi tra le alberature storiche. «Abbiamo deciso di sfruttarlo perché diventi una delle attrazioni principali per il benessere nell'area», spiega Varni. L'acqua – non termale, ma trattata con tecnologie di alto livello – è al centro di ogni esperienza. Quattrocentoventi armadietti per gli ospiti esterni, capienza fino a 300 persone nelle giornate di punta. L'organico passerà da 30 a circa 50 dipendenti, con preferenza per il bacino locale.

Uno degli elementi che distingue QC Spa of Wonders dalla concorrenza è la filiera completamente interna. «Tutta l'attività di progettazione, la realizzazione di componenti impiantistiche e la parte di interior design sono sviluppate all'interno del gruppo. È una cosa che ci contraddistingue molto e credo sia una chiave di volta per il risultato complessivo finale». Stesso principio per il personale: percorsi di formazione uniformi in ogni sede, perché gli ospiti «possano riconoscere in tutte le nostre realtà la nostra etichetta, la qualità della nostra offerta».

«Stimiamo l'apertura a partire da fine settembre», dice Varni. Nel frattempo il gruppo guarda già oltre: Lago di Como, una nuova struttura a Milano, un progetto a Bordeaux in fase avanzata, nuovi sviluppi negli Stati Uniti. Il mercato del benessere cresce. La domanda di posti dove rigenerarsi senza prendere un aereo, anche. E la lista d'attesa per staccare davvero la spina si allunga ogni giorno di più.

Paolo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dario Capello CEO Ottica Capello

Celebriamo questo importante anniversario con un logo, simbolo di 75 anni di passione, eccellenza e dedizione. Sono i valori che,

oggi come ieri, mettiamo al servizio del benessere visivo delle persone.

Grazie per la fiducia e per aver percorso questa strada insieme a noi.

I 120 volti Capello

**75 ANNI
DI VISIONE.
UN IMPEGNO
CHE SI
RINNOVA.**

otticacapello



MANAGER Francesco Varni

**IL MANAGER
FRANCESCO VARNI:
«IL NOSTRO MODELLO
E' ORIENTATO
AL RELAX, C'E' BISOGNO
DI STACCARE LA SPINA»**



La Farmacia ospedaliera dell'Istituto Oncologico Veneto Irccs è il "motore invisibile" dell'Oncologia veneta. Tecnici, specialisti e amministrativi lavorano nelle sedi di Padova e Castelfranco con la direzione di Marina Coppola affiancata da Francesca Pipitone

Nei laboratori dove nascono le cure ai tumori

IL SERVIZIO

E' sicuramente uno dei modelli più avanzati che integra gestione economica, rigore scientifico e assistenza clinica. La Farmacia Ospedaliera dell'Istituto Oncologico Veneto Irccs, infatti, è una sorta di "motore invisibile" dell'Oncologia d'eccellenza. A dirigerla è Marina Coppola, affiancata dal coordinatore tecnico Francesca Pipitone; l'équipe è composta da farmacisti ospedalieri, ricercatori, tecnici di laboratorio, assistenti, operatori sanitari e tecnici, personale amministrativo che lavorano nelle sedi di Padova e Castelfranco, perseguendo obiettivi di efficienza e personalizzazione delle cure in un'ottica One Health. «Dietro alle cure oncologiche - osserva la stessa Coppola - esiste un sistema complesso che deve garantire sicurezza, appropriatezza prescrittiva e sostenibilità. E infatti la gestione economica costituisce uno dei pilastri dell'attività della Farmacia che amministra oltre 120 milioni di euro di farmaci, più di 11 milioni per dispositivi medici e oltre 2 milioni per diagnostica in vitro. Un'attività che richiede competenze specialistiche di Health Technology Assessment, controllo della spesa e monitoraggio continuo degli indicatori per garantire un accesso alle cure equo e sostenibile. Fondamentale il ricorso a farmaci biosimilari e generici, il recepimento delle gare regionali e il recupero di farmaci integri ad alto costo».



GLI SPECIALISTI
Qui sopra, il team della radiofarmacia Iov della di Castelfranco Veneto. Con Padova un centro di eccellenza nazionale

LA FARMACIA
AMMINISTRA OLTRE
120 MILIONI DI EURO
DI FARMACI PIÙ
11 MILIONI PER
DISPOSITIVI MEDICI

I PARTICOLARI

Tra le azioni strategiche spicca la centralizzazione della produzione all'interno dell'Unità Farmaci Antitumorali di Padova, dove farmacisti e tecnici specializzati predispongono oltre 130 mila preparazioni oncologiche all'anno, circa il 20% sperimentali, destinate alle sedi Iov e all'Azienda Ospedaliera Universitaria patavina.

Il modello centralizzato ha consentito economie di scala, recupero dei residui di lavorazione e una gestione informatizzata della filiera, garantendo tracciabilità, sicurezza e riduzione degli errori terapeutici.

«Una scelta - aggiunge - che ha generato risparmi e un in-

**FARMACISTI E TECNICI
PREDISPONGONO OLTRE
130MILA PREPARAZIONI
ONCOLOGICHE ALL'ANNO
CIRCA IL 20%
SPERIMENTALI**



LE SQUADRE Qui sopra l'Uoc Farmacia Iov della sede di Padova e l'Uoc Farmacia Iov della sede di Castelfranco

cremento della capacità diagnostica è stata la riattivazione del ciclotrone nella radiofarmacia PET di Castelfranco Veneto, dove vengono prodotti radiofarmaci come 18F-FDG, 18F-JKPSMA, Gallio PSMA e DOTA per la Medicina Nucleare delle sedi Iov.

La presa in carico della persona in terapia orale mette al

centro il patient empowerment. Ogni anno la Farmacia segue circa 9.500 pazienti attraverso percorsi di educazione terapeutica, materiali informativi specifici, diario clinico e "carta d'identità farmacologica". Inoltre, grazie a programmi di farmacovigilanza attiva e teleconsulto con i clinici, vengono monitorate interazioni farmacologiche e reazioni avverse nei soggetti in politerapia.

L'attività si inserisce nella linea strategica regionale di telemedicina e telefarmacia prevista dal Piano Oncologico Nazionale, con l'obiettivo di uniformare i percorsi di patient education, telemonitoraggio e gestione delle tossicità. Strumenti di Digital Health e Intelligenza Artificiale consentono inoltre di migliorare l'aderenza terapeutica e gli esiti clinici.

LA RICERCA

Lo Iov guarda anche alla medicina di precisione e in collaborazione con la Torre della Ricerca e l'Università di Padova è stato avviato uno studio sul Therapeutic Drug Monitoring, che integra farmacocinetica e analisi genomica per personalizzare il dosaggio dei farmaci, massimizzando l'efficacia delle cure e riducendo le tossicità.

Fondamentale è poi il ruolo nelle sperimentazioni cliniche: la Farmacia segue il percorso del farmaco sperimentale dalla valutazione di fattibilità alla logistica, fino all'erogazione delle terapie per circa 1.200 pazienti. I farmacisti sono inoltre coinvolti come Principal Investigator in studi finanziati dal Ministero della Salute, da AIFA e dal Centro Regionale di Farmacovigilanza, contribuendo a numerose pubblicazioni scientifiche e congressi internazionali.

«Lo Iov è impegnato anche nella lotta all'antimicrobico-resistenza - prosegue Marina Coppola - attraverso programmi di Antimicrobial Stewardship che affiancano alla formazione tradizionale strumenti di comunicazione innovativi. Tra questi, materiali informativi dedicati ai farmaci e locandine con QR code che rimandano a podcast, videointerviste e fumetti per sensibilizzare operatori sanitari e pazienti sull'uso corretto degli antibiotici, come nell'attuale campagna "Antibiotico sicuro».

«La Farmacia - conclude - è un nodo strategico nella gestione dei dispositivi medici e della sicurezza del paziente. Oltre alla valutazione delle tecnologie e alla logistica, garantisce tracciabilità e dispositivo-vigilanza. Il futuro è rappresentato dalla Logistica 4.0: è già stata avviata una fase pilota con tecnologia R-FID per tracciare i dispositivi impiantabili, ridurre gli errori umani e collegare automaticamente i consumi alla cartella clinica».

Nicoletta Cozza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLLEGIO VESCOVILE
PIO X

INSIEME DAL 1921 PER ESSERE
PROTAGONISTI DEL PROPRIO FUTURO

SCUOLA DELL'INFANZIA
E SEZIONE PRIMAVERA

SCUOLA PRIMARIA

- MUSA
- ATTIVAMENTE
- ENGLISH PLUS⁺

SCUOLA MEDIA

- MUSA
- ATTIVAMENTE
- ENGLISH PLUS⁺
- ENGLISH PREMIUM⁺⁺ (percorso bilingue)

SCUOLA SUPERIORE

- LICEO PIO X
Classico di ordinamento (opz. biomedica facoltativa)
Scientifico di Ordinamento
Scientifico delle Scienze Applicate
Linguistico Moderno
Linguistico Giuridico-Economico
Linguistico Artistico-Letterario

- PIO X INTERNATIONAL
Cambridge IGCSE
International Baccalaureate
Diploma Programme

- ISTITUTO TECNICO AFM
Amministrazione, Finanza e Marketing

ANTIQUARIATO LA PORTA ROSSA



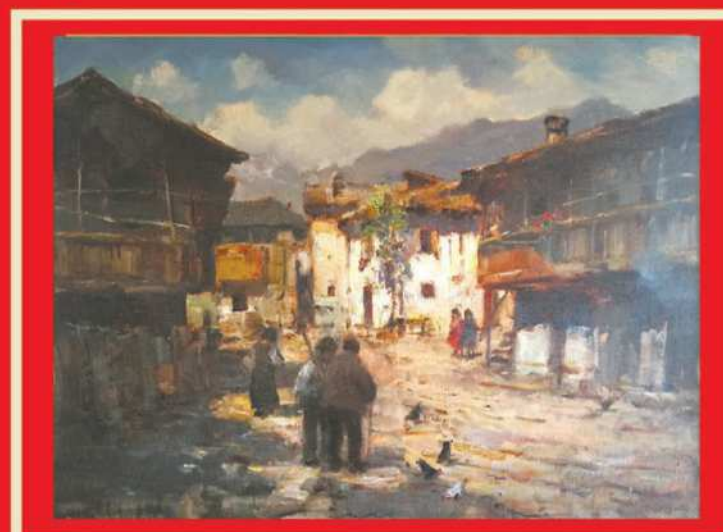
Duilio Corompaì 1876-1952



Giovanni Salviati 1881-1950



Luigi Zuccheri 1904-1974



Antonio Cargnel 1872-1931



*Ribalta intarsiata
seconda metà del 1700*



*Ribalta friulana intarsiata
alla certosina epoca 1700*

Scegli un investimento sicuro, l'arte è per sempre!

*In sede ampia esposizione di dipinti Veneto - Friulani di V.A. Cargnel,
Duilio Corompaì, Zuccheri, Salviati, Bonivento, Brombo, ecc.*

Siamo aperti, vieni a trovarci!

Via Bellini 4 - Porcia (PN) - Fronte statale 13 Pontebbana
aperto tutti i giorni 16-19.30 sabato 10-12/16-19.30 Tel. 336 494008
email laportarossa@gmail.com www.antiquariatolaportarossa.it

SIAMO PRESENTI ALLA MANIFESTAZIONE AL CASTELLO DI STRASSOLDI NEI GIORNI 10-11-12 APRILE 2026



ORTOPEDIA

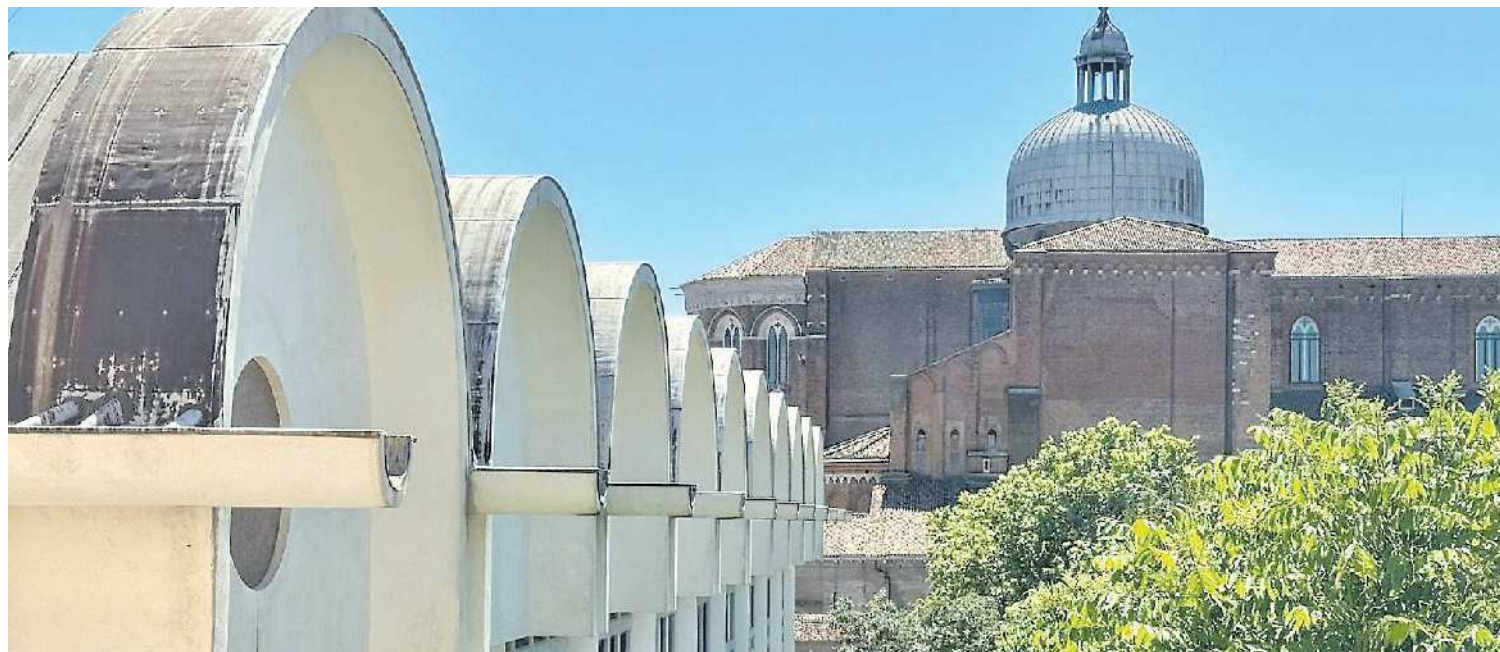
Protesi alle gambe ed età avanzata non sono più due contrari. Specialmente quelle per la rottura del femore prossimale, cioè nella parte, di cui molti anziani sono vittima per cadute. A Venezia, Ulss 3 Serenissima, nel reparto di Ortopedia dell'Ospedale Civile, l'equipe diretta dal dottor Marco Vigo arriva a operare anche persone di 100 anni, con successo. A maggior ragione per chi viaggia sugli ottanta e i novanta. Con una punta di eccellenza: i dati ufficiali di Agenas classificano il nosocomio veneziano primo in Veneto e quarto in Italia per quanto riguarda la prontezza e l'efficienza degli interventi al femore.

I DATI

Un dato su tutti: sulle 1.031 operazioni eseguite nel 2025, 230 hanno riguardato i femori prossimali e ben il 97% di queste sono state fatte entro 48 ore dall'incidente. «Prima si mette mano e prima il paziente recupera», conferma il primario Vigo spiegando che i due giorni non sono solo un obiettivo sanitario, ma una strategia di cura. «Prima li recuperi e meglio stanno. E si riducono le complicanze», prosegue il medico, 53 anni, originario di Padova, primario a Venezia da tre anni, circa 5mila interventi eseguiti in carriera. «Il paziente più anziano in assoluto - racconta - è stata una signora di 101 anni: in 3-4 giorni è rientrata a domicilio e sta bene. Era scivolata in casa, come capita a molti, soprattutto se anziani con un po' di instabilità. Il suo caso è la dimostrazione che si può operare sempre, l'età non è

«UNA NUOVA TECNICA DI INTERVENTO CONSENTE DI NON TAGLIARE I MUSCOLI»

L'equipe diretta dal dottor Marco Vigo, nel reparto di Ortopedia dell'Ospedale Civile di Venezia, è prima in Veneto e quarta in Italia per la rapidità negli interventi, anche su centenari. Le tecniche e la riabilitazione



OSPEDALE DI VENEZIA Il Padiglione Semerani dove si trova il reparto di ortopedia

in questo caso testa e collo sono sani, basta un taglietto di qualche centimetro. In gergo tecnico si dice che si fa un inchiodamento. La differenza sta che non si tolgono parti dal paziente e col chiodo saldi tutto. Il tempo tecnico d'intervento è mezz'ora, il paziente è già in piedi il giorno dopo».

RIABILITAZIONE

Per la riabilitazione, i pazienti giovani la fanno a livello ambulatoriale; per gli anziani c'è la possibilità di appoggiarsi all'Ospedale Fatebenefratelli, con un ricovero di una ventina di giorni. Il concetto è che nel giro di un mese il fratturato torna nuovo. «Gli unici, pochi casi in cui non siamo riusciti a operare entro 48 ore, sono stati perché i pazienti assumevano dei farmaci anticoagulanti che dovevano essere sospesi. Ma anche in questo caso non si è andati oltre il terzo o quarto giorno. L'esperienza ci sta mostrando che la procedura funziona bene, grazie ai vari meccanismi che si susseguono: dal primo allert che arriva con la chiamata al Pronto soccorso, all'intervento dell'ortogeriatra che inquadra la persona dal punto di vista clinico. Non dimentichiamo, inoltre - aggiunge il primario Vigo - che alla nostra osservazione arrivano anche tanti turisti in visita a Venezia. Proprio in questi giorni abbiamo preso in carico un russo che è tornato a casa sulle sue gambe». Pensando ancora soprattutto alle persone anziane, al giorno d'oggi anche l'anestesia non è più un problema: infatti per fare la protesi è sufficiente un'anestesia spinale, con sedazione leggera del paziente, giusto perché non senta quel che avviene durante la fase operatoria. I tempi di recupero sono così più veloci, non c'è il rischio che ci siano complicanze dal punto di vista neurologico. Sempre a livello di protesi, l'altra gamba dell'attività del reparto è costituita dal trattamento dei pazienti con artrosi, il danno a carico della cartilagine articolare, che degenera e provoca alterazione cronica con dolore e impotenza funzionale.

Riguarda spalla, anca e ginocchio per cui nel 2025 sono stati effettuati rispettivamente 25, 100 e 51 interventi, numeri in crescita sull'anno scorso. «Le vie d'accesso sono le medesime e ci sono protesi nuove che non prevedono più la cementazione. I tempi di recupero molto più bassi. Chiaramente una frattura è un fatto improvviso, qui invece ci sono persone che da tempo si portano dietro il problema e decidono di risolverlo. Lo possiamo fare velocemente e con ottimi risultati».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nonni “bionici, passi da gigante con le protesi

una barriera».

Bisogna distinguere. La protesi può essere parziale o totale. Parziale quando si sostituisce il collo e la testa del femore, non toccando l'anca. La totale è omnicomprensiva. La prima è più indicata nelle persone più anziane, la seconda in quelle più giovani. «La protesi parziale è validissima, funziona benissimo - Vigo prosegue - Ormai sono 25 anni che le impianto. L'intervento dura circa tre quarti d'ora».

LA TECNICA

Un punto di svolta è arrivato quando l'attuale primario di Ortopedia di Mestre, Alberto Ricciardi, figlio d'arte, peraltro, a Venezia ha introdotto un nuovo modo di operare, tramite la vita anteriore. «In questo modo - riprende Vigo - non tagliamo i muscoli, li divarichiamo con le dita. Questo ci consente di recuperare prima e di limitare anche gli spandimenti di sangue. È una modalità ormai consolidata, adesso si è standar-

dizzata. La tecnica laterale diretta viene usata in altri tipo di interventi. Quella postero laterale è ormai residuale. Con una buona emostasi, non mettiamo il drenaggio».

C'è poi, come terza opzione per i femori rotti da trauma, la "ripurazione" con i chiodi. «Sono situazioni in cui la frattura si trova tra il collo e dove comincia la parte lunga del femore. Le fratture per trocanteriche le trattiamo con un chiodo endomidollare. Siccome

I NUMERI

IN UN ANNO EFFETTUATI 230 INTERVENTI AL FEMORE

In un anno nell'Ulss 3 Serenissima sono state effettuati 230 interventi su fratture di femore prossimale Venezia; più di 200 all'Ospedale dell'Angelo a Mestre, 220 a Dolo e 95 a Chioggia.

Il costo di una protesi, a carico del servizio sanitario, varia a seconda della marca e del modello: si aggira sui 1.200 euro per il tipo totale, un migliaio per le parziali, 400 per i chiodi, tutti di ultima generazione, in lega di titanio ad alto modulo con materiale biocompatibile. Sono quattro le equipe di Ortopedia che collaborano nell'Ulss 3 Serenissima in una vera e propria rete di assistenza: nel 2023 si sono insediati tutti i nuovi primari, anche Alberto Ricciardi a Mestre, Silvia Pini a Dolo e Paolo Segnana a Chioggia.

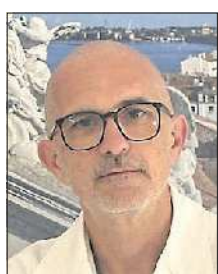
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

La maestra di 103 anni operata in 40 minuti

Che l'età non sia più un problema, in fatto, di ossi, l'aveva dimostrato, un anno e mezzo fa, il caso di Ione Grassi, 103 anni portati alla grande, operata dall'Ortopedia del Civile, ai Santi Giovanni e Paolo di Venezia per frattura dell'omero. Quaranta minuti senza complicanze per l'ex maestra veneziana che nel giro di pochi giorni era tornata sorridente nella sua casa di riposo del Lido. Solo nell'ultimo anno sotto ai ferri del primario

Vigo sono passati altri 12 pazienti oltre i novantacinque anni. La metà di loro ha già raggiunto il secolo di vita. Sette



tra questi sono stati operati all'anca o al femore, due all'omero e gli altri quattro sono stati sottoposti all'impianto di protesi. Anche nel caso dell'ultracentenaria la causa scatenante era stata una caduta. Poi la corsa dell'ambulanza, la sala operatoria, un giorno e mezzo di terapia intensiva. Alla sua veneranda età, davvero

un'impresa. «La frattura era stata scomposta ed era necessario intervenire subito anche per evitare dolori atroci al braccio», ricorda Vigo che era intervenuto con il supporto dell'ortogeriatra Michele Benvegnù, guidando la sua équipe assieme all'ortopedico Domenico Caminiti e all'anestesista Ezio Scattolin. D'accordo con la famiglia era stato eseguito un intervento mini invasivo, utilizzando una particolare strumentazione per pazienti ad alta complessità: «A quell'età il corpo umano è fragile come il cristallo e ogni minimo gesto va pesato». (a.spe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

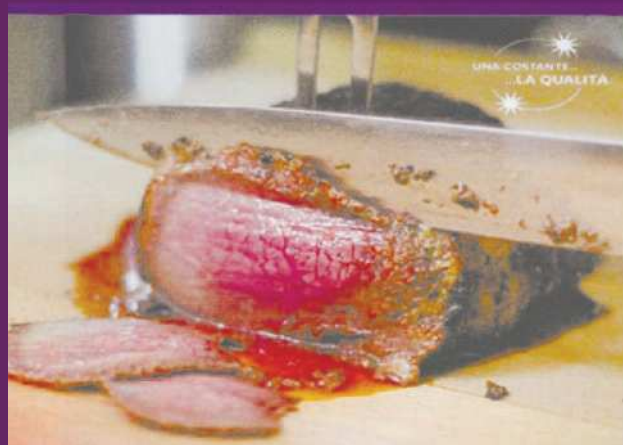
AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980
© MONETTI

Quando tagliare non è separare ma creare

**AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA - FORBICI - AFFETTATRICI - PIASTRE TRITACARNE
PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI**

WENGER
SWIBO
DICK
GIESSER MESSER
WÜSTHOF

**PIASTRE
SALVADOR SALVINOX
LAME PER
TAGLIO ALIMENTI**



**.....ED INOLTRE
AFFILATURA, PROGETTAZIONE E
FORNITURA DI UTENSILI PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO,
IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI
PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
GIARDINAGGIO, FAI DA TE,
MARCATURA LASER**

LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700 - info@affilautensili.com - www.affilautensili.com



Un report della “Lancet Standing Commission on Dementia” indica le abitudini per prevenire il rischio di decadimento mentale

Cervello giovane anche da anziani Bastano 15 mosse

Giulio Maira

Le società invecchiano, la durata della vita ovunque è molto più lunga rispetto a soltanto pochi anni fa. Certamente la longevità è un grande regalo che la Scienza ci fa. Tuttavia, un aspetto cruciale, in un mondo sempre più longevo, è come fare ad invecchiare mantenendo un cervello “giovane”.

LA SCUOLA

Molti studi suggeriscono che intervenendo con corretti stili di vita e prevenendo le malattie si può avere una vita sana e ridurre il rischio di decadimento mentale. Un report della “Lancet Standing Commission on Dementia: Prevention, Intervention and Care”, pubblicato il 31 luglio del 2024, identifica 14 fattori di rischio, tutti modificabili, suggerendo che curandoli, lungo tutto il corso della vita, si possa ritardare o prevenire fino al 45% di casi di demenza. Si tratta di fattori specifici per le diverse età della

I NUMERI

20%

La dose giornaliera delle calorie che si dovrebbe decidere di ridurre a partire dai 55-60 anni

1,5-2

I litri di acqua, tè o tisane si dovrebbero bere ogni giorno (sia lei che lui) fin da quando si è giovani

23

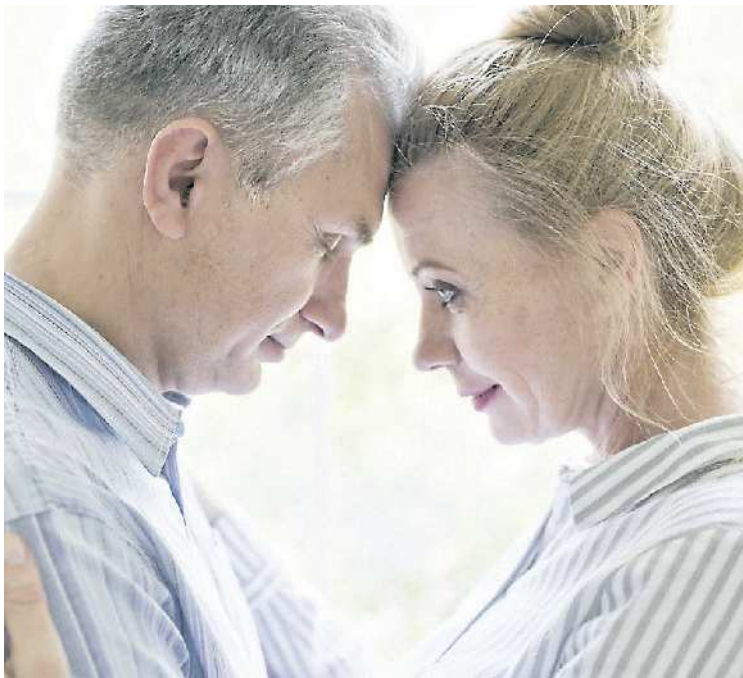
In migliaia è il numero dei centenari che vivono in Italia: l'82,6% di questa fascia di età sono donne

vita. Nella giovinezza: 1. bassa educazione scolastica. Nell'età adulta: 2. calo di udito, 3. alti livelli di colesterolo LDL, 4. depressione, 5. traumi cranio encefalici, 6. scarsa attività fisica, 7. diabete, 8. fumo di sigarette, 9. ipertensione arteriosa, 10. obesità, 11. abuso di alcol. Nella senescenza: 12. isolamento sociale, 13. inquinamento dell'aria, 14. calo della vista.

IL BENESSERE

Anche se la Lancet Commission non lo segnala, mi sembra importante aggiungere un punto 15: uso di sostanze stupefacenti. Sappiamo come il nostro benessere sia legato ai geni per il 25-30%, mentre il restante 70-75% dipende da interazione con l'ambiente

DA GIOVANI MAI TRASCURARE L'EDUCAZIONE SCOLASTICA E DA ADULTI ATTENZIONE A UDITO E DIABETE



Prevenire le malattie riduce il decadimento mentale (foto FREEPIK)

e dagli stili di vita che ci caratterizzano. Ciò vuol dire che, se vogliamo aggiungere qualità alla nostra vita, dobbiamo intraprendere azioni specifiche per contrastare i fattori di rischio indicati. Quindi: assicurare ai bambini un'educazione di qualità, controllare l'udito e correggerlo se basso, tenere basso il colesterolo LDL, trattare la depressione, incoraggiare l'uso dei caschi, effettuare regolarmente esercizio fisico, prevenire e curare il diabete, eliminare il consumo di sigarette, mantenere la pressione nei limiti, prevenire e curare l'obesità, eliminare l'abuso di alcol, mantenere i legami sociali a ogni età, rifuggire l'inquinamento quando possibile, avviare screening per la vista.

I VACCINI

In aggiunta a queste contromisure *Nature Medicine* consiglia anche: alimentazione mediterranea, vaccini (anche contro l'Herpes Zoster: ridurrebbe del 20% il rischio di demenza), complessi multivitaminici (vit. D e B in par-

ticolare), dormire bene (la qualità del riposo pesa anche sulla salute della mente), mantenere la mente attiva e imparare cose nuove.

Avere cura di sé, in pratica, dipende soprattutto da noi. Il destino, è nelle nostre mani e nelle nostre menti, all'interno naturalmente di un sistema che funziona e che ci soccorre quando ne abbiamo bisogno. Ma la partita più importante dobbiamo giocarla noi, non esserne soltanto spettatori.

*Professore di Neurochirurgia
Presidente Fondazione Atena
Comitato Nazionale
Biosicurezza,
Biotecnologie
e Scienze della Vita*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPERTENSIONE CON OBESITÀ, ABUSO DI ALCOL E DROGA DANNEGGIANO SIA LA LUCIDITÀ CHE LA MEMORIA

Sos diabete La luce aiuta il controllo glicemico



LO STUDIO

La luce naturale aiuta le persone con diabete a migliorare il controllo della glicemia. Come rivela uno studio dell'università di Maastricht e di Ginevra e dal German Center for Diabetes Research e pubblicato su *Cell Metabolism*.

L'avvento della luce artificiale ha stravolto i ritmi biologici dell'uomo. “L'attuale stile di vita è caratterizzato dal trascorrere l'80-90% del tempo in ambienti chiusi - si legge nella ricerca - con livelli di esposizione alla luce insufficienti durante il giorno e eccessivi la sera”. Secondo i ricercatori, questo mancato allineamento può avere effetti sul funzionamento del metabolismo. Per questo hanno valutato gli effetti di una maggiore esposizione alla luce naturale su un gruppo di volontari con diabete. È bastato far trascorrere loro 4 giorni in spazi con una forte esposizione alla luce naturale per osservare cambiamenti: i livelli di glucosio nel sangue erano nell'intervallo normale per più ore al giorno e subivano meno oscillazioni durante il giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARRUCCHIERI SACILE GUEST

IL TUO HAIR AND BEAUTY SALON

- TUTTI I SERVIZI PARRUCCHIERE UOMO-DONNA
- SERVIZIO SPOSA COMPLETO
- TRATTAMENTI ALL' AVANGUARDIA PER CUTE E CAPELLI

da Martedì a Giovedì 8.30/20.30 - Venerdì e Sabato 8.30/17.00

Via Martiri di Sfriso 25 - Sacile (Pn) - Tel. 0434 72784

WhatsApp 345 586 6111 - www.guestsacile.it

Terza
età
in salute

Sonno e attività onirica agiscono sul liquor cerebro-spinale e ne influenzano la pressione. Un buon riposo pulisce i nostri neuroni

Ecco come i sogni ci proteggono dall'Alzheimer

Giulio Maira *

L'importanza del liquor cerebro-spinale.

Parlando del cervello si tende a pensare alle funzioni della mente, non considerando come queste siano molto legate a processi fisici che permettono al cervello di funzionare bene. Ed è di questo che voglio parlare. Il nostro cervello è contenuto dentro un involucro rigido che lo protegge, il cranio. Oltre al tessuto cerebrale (80% del volume), dentro il cranio troviamo il liquor cerebro-spinale (10%), e i vasi sanguigni (10%). Dall'insieme di queste componenti dipende la pressione intracranica, legata alla somma dei relativi volumi.

LA FUNZIONE

Ma che cos'è il liquor e a cosa serve? È un fluido trasparente e incolore, che si forma per una filtrazione del sangue nei ples-

si corioidei, e, dopo essersi raccolto in cavità chiamate ventricoli, avvolge il cervello e penetra dentro tutti gli interstizi, fino alle cellule, per poi ritornare alle vene cerebrali ed essere allontanato. Negli anni '70, nell'istituto di Neurochirurgia del Gemelli dov'ero ancora un giovane neurochirurgo che si occupava di ricerca, abbiamo scoperto, fra i primi al mondo, che la pressione del liquor non è statica ma cambia continuamente: ogni volta che facciamo un passo, corriamo, parliamo o sogniamo, la pressione si modifica, il liquor pulsa e si muove, e il cervello oscilla come se

IL MOVIMENTO CONTINUO DEL FLUIDO PORTA VIA IL MATERIALE DI SCARTO CREATO DALLE CELLULE CHE COMPROMETTEREBBE LE FUNZIONI COGNITIVE

I NUMERI

80

La percentuale del volume che occupa il tessuto cerebrale all'interno del nostro cranio

10

La percentuale che occupa il liquor nel cranio. È del dieci per cento anche quella dei vasi sanguigni

5

La percentuale di aumento dei livelli di beta amiloide dopo solo una notte insonne



Qui sopra, un'immagine dell'attività onirica, generata con l'IA

anche lui pulsasse. Con questo suo movimento continuo il liquor porta via il materiale di scarto che le cellule nel loro lavoro producono e che altrimenti comprometterebbe le funzioni cognitive, eliminando così anche la beta amiloide, proteina associata all'Alzheimer. Di giorno sono le contrazioni muscolari che fanno muovere il liquor.

LA RICERCA

L'hanno dimostrato i ricercatori della Penn State, con uno studio pubblicato su *Nature Neuroscience* nell'aprile 2026. Ogni volta che contraiamo i muscoli addominali per uno sforzo o una corsa, aumenta la pressione intracranica e questo fa muovere il liquor e lo fa scorrere tra i tessuti cerebrali rimuovendone gli scarti. Ma, come dimostrato nel nostro studio, anche di notte, quando i muscoli sono fermi e noi sogniamo, durante la fase REM del sonno, la pressione intracranica va in-

contro ad aumenti ritmici che spingono e fanno scorrere il liquor. In questi momenti, come dimostra uno studio del 2025 su *Cell*, lo spazio tra le cellule del cervello si amplia favorendo il flusso liquorale negli interstizi e l'eliminazione dei rifiuti metabolici. Dai primi studi condotti su topi è emerso che basta una sola notte insonne perché i livelli di beta amiloide aumentino fino al 5%, e studi recenti sugli uomini hanno mostrato che disturbi cronici del sonno sono correlati a un maggior deposito della proteina. Ciò vuol dire che il movimento fisico e un sonno adeguato sono molto importanti: oltre a fare bene al cuore e all'umore, puliscono i neuroni e ci proteggono dall'Alzheimer.

*Presidente Fondazione Atena, già professore ordinario e direttore di Neurochirurgia, Università Cattolica, Policlinico Gemelli Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un tampone nel naso può predire la malattia



PREVENZIONE

Verso un tampone nasale da fare in regime ambulatoriale per la diagnosi precoce della malattia di Alzheimer, prima ancora della comparsa dei sintomi: è quanto indica lo studio pubblicato su *Nature Communications*, condotto da ricercatori della Duke University School of Medicine in Usa.

Lo studio ha utilizzato un tampone inserito nella parte più profonda del naso, per raccogliere cellule nervose e immunitarie. Analizzando queste cellule, i ricercatori hanno individuato un'attività dei geni che distingue le persone con Alzheimer in fase iniziale o già diagnosticato da quelle sane.

La procedura per la raccolta delle cellule richiede pochi minuti. I ricercatori studiano le cellule raccolte per individuare i geni attivi, un indicatore di ciò che sta accadendo all'interno del cervello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



342 886 5979

Tel 0434 99 88 35

Ambiente essile & Rappeti

Nuovi Arrivi Primavera Estate

Viale Venezia, 26 Fontanafredda - PN

Spazio
agli esperti

Uno studio dell'Università di Berna ha analizzato il legame tra la ghiandola endocrina e il sistema cardiovascolare. Gli squilibri influenzano il metabolismo

La tiroide in tilt può modificare il ritmo del cuore

Antonio G. Rebuzzi *

La tiroide è una ghiandola endocrina la cui importanza sulla funzionalità di numerosi organi e processi metabolici è fondamentale. L'impatto dei disordini tiroidei sul benessere del sistema cardiovascolare è da anni conosciuto, e in un recente numero dell'*European Heart Journal*, Heba Alwan ed i suoi colleghi dell'Institute of Primary Health Care dell'Università di Berna (Svizzera), hanno pubblicato una sintesi delle relazioni tra disfunzioni tiroidee e benessere cardiaco.

Lo stato della tiroide è valutato attraverso il dosaggio ematico di tre ormoni, la tiroxina (T4) e la triiodotironina (T3) nonché dell'ormone che stimola la tiroide (TSH). Il bilanciamento tra loro regola il funzionamento di vari apparati tra cui il cuore. Si parla di ipertiroidismo se si ha un aumento di ormoni tiroidei nel sangue. Ipotiroidismo se tali ormoni sono ridotti.

È noto che una disfunzione tiroidea conclamata influenza il metabolismo lipidico. L'ipertiroidismo

I NUMERI

6

Milioni gli italiani colpiti da patologie tiroidee. Una cifra che rappresenta oltre il 10% della popolazione

70%

La percentuale di italiani che non ha mai controllato la funzionalità tiroidea. Le donne sono più colpite

15

In migliaia i nuovi casi all'anno di tumore alla tiroide con un aumento delle diagnosi precoci

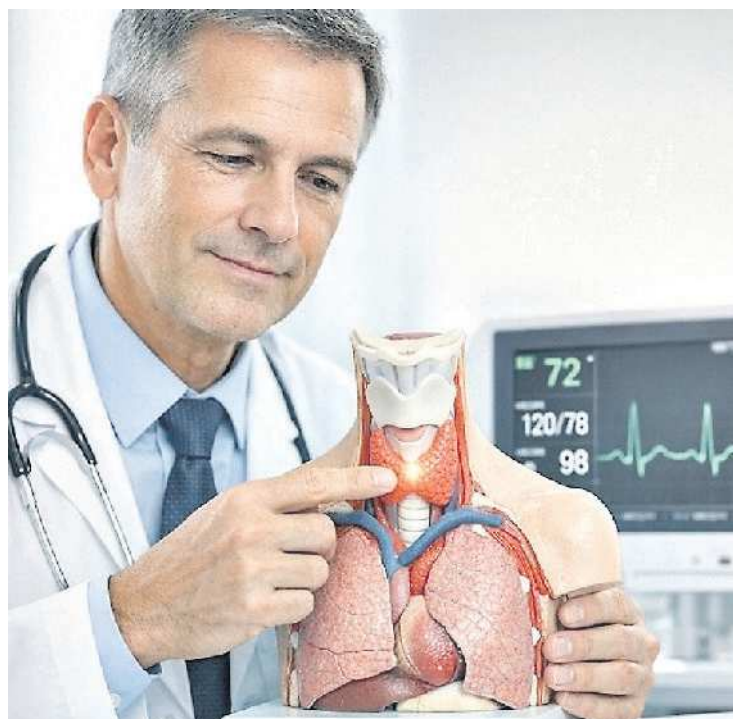
è associato a livelli ridotti di colesterolo a causa di un aumento del turnover, mentre l'ipotiroidismo si associa ad aumento dei trigliceridi e del colesterolo, in particolare del colesterolo LDL (quello cattivo).

L'OSSIDAZIONE

Nell'ipotiroidismo conclamato si ha anche maggiore ossidazione del colesterolo LDL, e tutto questo porta ad un aumento della formazione di placche a livello vascolare. Gli effetti dell'ipotiroidismo subclinico sul metabolismo lipidico rimane invece controverso. La terapia dell'ipotiroidismo, comunque, normalizza parzialmente o del tutto il profilo lipidico.

Sia l'ipotiroidismo conclamato che

BASTA UN'ANALISI DEL SANGUE PER PREVENIRE GLI EFFETTI CARDIACI DI IPOTIROIDISMO E IPERTIROIDISMO



Un medico indica la tiroide su un modello (illustrazione in IA)

quello subclinico, se non curati, si associano ad un aumento del rischio di mortalità cardiovascolare tra il 21% ed il 24%.

Nell'ipotiroidismo si riscontra una bradicardia anche marcata con, raramente, blocchi atrio ventricolari che possono portare ad impianto di pacemaker.

Le anomalie del ritmo riscontrate frequentemente nell'ipertiroidismo sono invece una tachicardia sinusale ed extrasistoli in genere non pericolose. Anche la fibrillazione atriale è una complicanza, seppur non tanto frequente, dell'aumento di ormoni tiroidei in circolo. Le persone con ipertiroidismo possono presentare anche sintomi dell'insufficienza cardiaca quali l'affanno da sforzo, dovuto all'aumento della frequenza cardiaca, la possibile presenza di aritmie e una ridotta funzionalità del ventricolo sinistro in particolare nel contesto della fibrillazione atriale.

Nelle persone anziane con cardiopatia lo sforzo aggiuntivo causato dall'ipertiroidismo può esacerbare la disfunzione cardiaca. Al contrario nell'ipotiroidismo si ha una ri-

duzione della funzione di pompa dei ventricoli dovuta alla riduzione della frequenza cardiaca ed inoltre è discretamente aumentata la presenza di versamento pericardico. Anche in questo caso, una terapia adeguata può normalizzare la situazione.

IL CONTROLLO

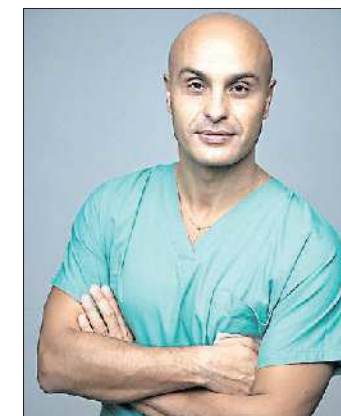
L'ipertiroidismo è una delle cause secondarie di ipertensione, in particolare in soggetti over 50. Allo stesso tempo l'ipertensione è comune anche nell'ipotiroidismo dove nel 20% dei casi sarebbe presente un aumento della pressione diastolica (minima).

Da questa sintetica rassegna si evidenzia quanto questa ghiandola situata alla base del collo influenzi il sistema cardiovascolare. Gli ormoni tiroidei, comunque, sono indispensabili anche per il corretto funzionamento di altri sistemi. Un controllo frequente attraverso un dosaggio ematico è quindi indispensabile per il nostro star bene.

Professore di Cardiologia
Università Cattolica, Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricostruzione del seno, si interviene in 3-4 ore



Benedetto Longo

L'OPERAZIONE

Dimissioni in meno di 24 ore e tempo dimezzato per un intervento ricostruttivo, quello del seno, che richiede fino a 8 ore di sala operatoria e almeno 5 giorni di degenza.

È il risultato della Chirurgia Plastica del Policlinico Tor Vergata di Roma, tra le prime esperienze in Europa e con la più ampia casistica di dimissione entro 24 ore nella ricostruzione mammaria con lembo Diep. Una delle tecniche più avanzate della chirurgia plastica ricostruttiva, basata sul trasferimento di tessuto prelevato dall'addome e spesso necessaria dopo un tumore. «Grazie a queste strategie, un intervento altamente complesso può essere oggi eseguito in 3-4 ore, con mobilitazione precoce e recupero rapido», dichiara Benedetto Longo, Direttore della Scuola di Specializzazione in Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica di Tor Vergata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LABORATORIO
ARTIGIANALE

PARRUCCHE

*Creazioni Estetiche lavorate a mano • Parrucche e Toupet uomo-donna
Capelli e Materiali Naturali • Assortimento Sintetico*

Vl. Trento, 38 - 33080 FIUME VENETO (PN) - Tel. 0434 958131 - Cell. 339 2420466 - www.parrucchebagnariollina.com



LA DISCIPLINA

Genitori sotto pressione, in preda a senso di rabbia o frustrazione nel sentirsi impotenti a dialogare con i figli, specialmente se adolescenti. Negli ultimi anni, il fenomeno del parental burnout, lo stress legato al ruolo genitoriale, è emerso nel dibattito internazionale. Secondo un'indagine condotta negli Usa dall'Ohio State University Wexner Medical Center, il 66 per cento dei genitori si sente isolato nel proprio ruolo, e il 62 per cento dichiara di percepirsi esausto. Un quadro che evidenzia quanto il carico mentale abbia un impatto crescente sulla salute psicologica dei genitori. In Italia, solo il 32 per cento delle coppie sente di avere sotto controllo le difficoltà legate all'essere genitori, mentre il 44 per cento individua nella gestione di capricci e crisi di rabbia la sfida principale nel crescere un figlio. È in questo scenario che si fa strada la Mindfulness per i genitori: l'insieme delle nuove tecniche di meditazione studiate per costruire relazioni più autentiche e ridurre il senso di inadeguatezza nel ruolo genitoriale e il rischio di burnout. Come spiega Nicoletta Cinotti, psicoterapeuta e istruttrice

Il "Mindful Parenting" è una tecnica di consapevolezza mentale che aiuta mamme e papà a ridurre il loro senso di ansia. Esercizi fisici e di gestione delle emozioni che possono migliorare il rapporto con i figli

Meditazione per genitori contro lo stress da figli

ce di mindfulness, che ha ideato uno speciale programma di Mindful Parenting (già attivo sulla app di meditazione Petit BamBou, usata da oltre 11 milioni di persone in Europa), «essere genitori non significa raggiungere la perfezione, ma vivere un percorso fatto di momenti intensi, incerti, a volte difficili. La mindfulness dà strumenti preziosi per affrontare le sfide quotidiane con equilibrio ed empatia».

LE SESSIONI

Con una media di 10 sessioni, il Mindful Parenting offre uno spazio sicuro in cui rallentare, respirare e riconnettersi con ciò che conta davvero. «L'intento», aggiunge la dottoressa Cinotti, «è quello di lasciar andare l'ideale irraggiungibile del 'genitore perfetto', per accogliere con gentilezza la realtà delle imperfezioni, delle fatiche e delle piccole gioie quotidiane». Fondamentale è il concetto di Reparenting, ovvero, come precisa l'esperta, «la capacità di prendersi cura di se stessi con lo stesso amore e la stessa attenzione che si desidera offrire ai propri figli. Molte reazioni dei genitori non nascono da ciò che accade nel

NICOLETTA CINOTTI, ISTRUTTRICE: «L'INTENTO È QUELLO DI ACCOGLIERE CON GENTILEZZA LA REALTÀ DELLE IMPERFEZIONI E DELLE GIOIE QUOTIDIANE»



LA GUIDA

Ad occhi chiusi sentite il respiro

Sedete con la schiena staccata dallo schienale della sedia, i piedi ben poggiati sul pavimento, gli occhi socchiusi e le mani con il palmo sinistro che contiene la mano destra. Piuttosto che pensare al respiro, tornate a sentire il respiro.

presente, ma da automatismi e condizionamenti legati alla propria esperienza di vita. La mindfulness include anche sapere quando non intervenire». Il Mindful Parenting fornisce strumenti che aiutano a gestire emozioni difficili (come la rabbia), portare pace dopo un conflitto e coltivare relazioni più consapevoli.

LE REAZIONI

La fonte principale dello stress genitoriale è l'ansia, che produce una serie di reazioni a catena: «più ci preoccupiamo di 'curare' e controllare i figli», continua la psicoterapeuta, «più contribuiremo a crescere una generazione incapace di prendersi cura di sé. Questo è par-

QUESTO METODO AIUTA A GESTIRE STATI D'ANIMO DIFFICILI COME LA RABBIA, A PACIFICARE I CONFLITTI E COLTIVARE RELAZIONI PIÙ EQUILIBRATE

ticolarmente vero durante l'adolescenza, periodo in cui è cruciale imparare a lasciare spazio ai giovani. È fondamentale insegnare ai ragazzi a tollerare la frustrazione, per essere genitori meno stressati e figli meno dipendenti». Un esercizio di base? Sedete con la schiena staccata dallo schienale della sedia, i piedi ben poggiati sul pavimento, gli occhi socchiusi e le mani con il palmo sinistro che contiene la mano destra. Piuttosto che pensare al respiro, tornate a sentire il respiro. Se vi accorgete che la mente vaga e si allontana dalla consapevolezza della respirazione, ritornate con gentile fermezza alle sensazioni dell'onda dell'inspirazione e dell'espiazione. Mantenete il respiro nel suo stato naturale, senza forzarlo, e continuate per 5 o 10 minuti.

Maria Serena Patriarca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

organizza la:

21^ EDIZIONE PASSEGGIATA DI PRIMAVERA

1^ PASSEGGIATA COMUNITÀ AMICHE DELLE PERSONE CON DEMENZA

DOMENICA 24 MAGGIO 2026
PARTENZA ORE 9.30 da SPORTLER
ISCRIZIONI da SPORTLER PORDENONE

Con il Patrocinio di:

Con il supporto di:



CASA DI CURA RIZZOLA

LA RISONANZA MAGNETICA 3 TESLA

TOP DI GAMMA NELLA DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

con una **potenza doppia** rispetto ai sistemi tradizionali da 1,5 Tesla.

Immagini ad **altissima risoluzione**, fondamentali per la rilevazione precoce e la caratterizzazione di patologie complesse in ambito neurologico, oncologico, ortopedico e vascolare.

La **RISONANZA MAGNETICA 3 TESLA** è stata progettata per **massimizzare il comfort del paziente** durante l'esame:

SPAZI PIÙ AMPI
per ridurre il disagio nei pazienti claustrofobici

RUMORI ATTENUATI
rispetto alle risonanze tradizionali

PROCEDURE SEMPLIFICATE
per una preparazione più rapida e meno stressante



▶ ACCESSIBILE ATTRAVERSO IL SSN E PRIVATAMENTE. PER PRENOTARE O RICEVERE INFORMAZIONI
Tel. 0421.338580 | E-mail: radiologia@rizzola.it | Whatsapp +39 375.5479.569

RADIOLOGIA DI ECCELLENZA ALLA CASA DI CURA RIZZOLA



TAC

128 strati di ultima generazione per esami rapidi e con ridotte dosi di radiazioni.
TAC è acronimo di Tomografia Assiale Computerizzata



EOS

Apparecchiatura a radiazioni ionizzanti per analizzare la **colonna vertebrale e gli arti inferiori** in posizione eretta. Basse dosi di radiazioni, anche per i bambini



ECOGRAFI

di ultima generazione per effettuare esami standard e avanzati. **Elastosonografia**, indagine diagnostica che permette lo studio avanzato dei noduli tiroidei e la percentuale di fibrosi epatica nelle epatiti

▶ PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Whatsapp: 375 5479569
telefono: 0421 338580
sito internet: rizzola.it/prenotazioni



LA STORIA

Quando Riccardo, nel 2015, ha un anno non riesce a tirarsi su da solo. Viene aiutato con la fisioterapia ma non si vedono i risultati. A 18 mesi il neuropsichiatra nota che il bambino ha un modo strano di giocare. Fa girare ogni oggetto che ha in mano e non si volta se è chiamato. Non si muove quando la madre o il padre, dopo un'assenza, tornano a casa. Nessun movimento, nessun sorriso.

Si ipotizza un disturbo dello spettro autistico. Poi, forse no, si tratta di altro. I primi passi a due anni. Un rosario di visite e esami. Anche test genetici di primo livello: esito negativo. Si passa al sequenziamento dei geni che porta alla diagnosi: sindrome di Phelan Mc Dermid. Riccardo ha da poco superato il terzo compleanno.

LE CRISI

La malattia provoca un arresto dello sviluppo motorio e intellettivo con conseguente ritardo mentale. Viene minata la capacità di comunicare e disturbato il sonno da agitazione ripetuta. Possono presentarsi crisi epilettiche. In Italia sono stati diagnosticati finora circa 50 casi. Una malattia genetica rara. Non esistono terapie specifiche: si può tuttavia intervenire con tecniche di riabilitazione psicomotoria e di terapia comportamentale.

«La mia reazione è stata: finalmente so qual è il problema di mio figlio» racconta mamma Laura - e ora posso aiutarlo. Subito ci siamo mossi per cercare l'Associazione Aisphem e abbiamo scoperto che a Messina c'era il Professor Antonio Persico, neuropsichiatra, che studiava proprio la sindrome di Phelan Mc Dermid, così abbiamo

«HA LA SINDROME DI PHELAN MCDERMID SEMBRAVA AVESSE DIFFICOLTÀ A CAPIRE IO HO SCOPERTO CHE SA COMUNICARE»

La Fondazione Telethon torna con la campagna “Io Per Lei” che celebra le madri di bambini con malattie molto poco diffuse. Laura racconta la vita del suo Riccardo

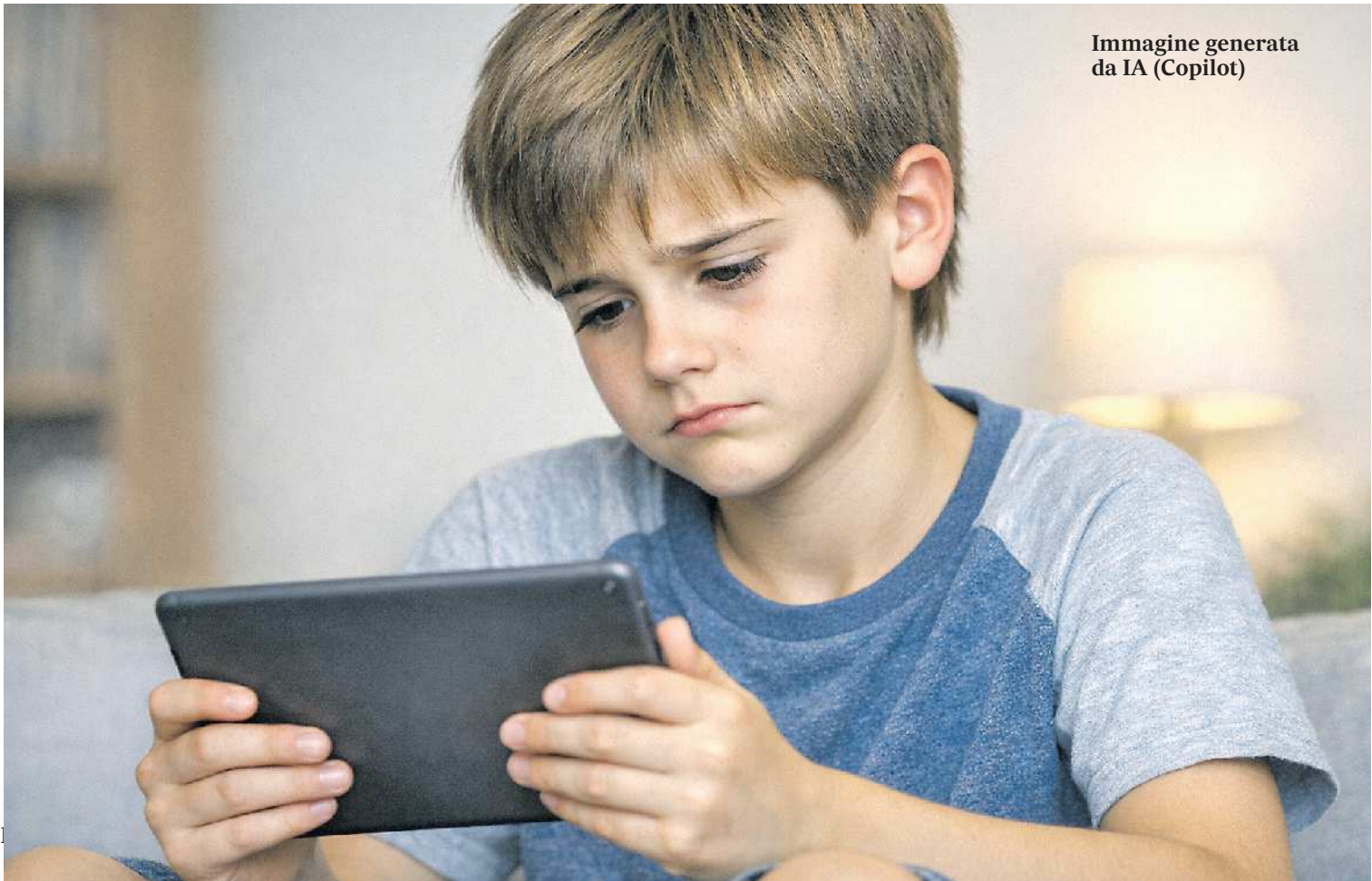


Immagine generata da IA (Copilot)

«Mio figlio parla solo grazie al tablet»

portato Riccardo da lui». Durante il lockdown, quando Riccardo ha 6 anni, Laura passa intere giornate con il figlio e scopre che il bambino non riesce a comunicare con gli altri con il metodo che gli era stato insegnato. Si accorge che il figlio riesce a trovare con gli occhi la risposta quando gli viene chiesto di associare l'immagine all'oggetto, ma è come se il suo corpo non riuscisse a seguirlo. A livello fisico, non riesce a dimostrare di aver compreso. Questo è il motivo per cui Riccardo comunica con difficoltà con il mondo esterno.

Da qui, la genialità della signora Laura che prova un altro metodo. Prova, cioè, a stabilire un nuovo sentiero della speranza in una reazione. «Ho preso un tablet e sedendomi con lui sul divano, abbracciandolo e accarezzandogli la schiena - ricorda - ho iniziato a insegnare a Riccardo a riconoscere le lettere. Piano piano ha cominciato a leggere e a comporre le prime parole». Dopo le lettere, i numeri. Inizia a fare le somme fino al numero 10. Un giorno la signora scarica

un'applicazione sbagliata con operazioni con numeri più grandi e con grande sorpresa scopre che Riccardo riesce a fare anche quelle. Viene subito informato il medico di Messina: c'è stato un errore. Non ha disturbi intellettivi ma solo difficoltà motorie. Quelle che allora e oggi non permettono di comunicare.

IL PROGRAMMA

Oggi Riccardo grazie al tablet segue il programma scolastico dei suoi compagni di una scuola del Bellunese. Usa la tastiera per esprimere i suoi pensieri. Anche quelli più profondi. Mamma con papà Alessandro stanno raccogliendo i suoi scritti. Forse, un giorno, diventeranno un libro. «C'è voluto tanto tempo per far capire agli altri che nostro figlio era presente e consapevole della sua condizione e del mondo che lo circonda - racconta ancora la mamma - Purtroppo, a causa degli ostacoli del corpo, lui fa fatica a dimostrare quello che è». Un pensiero di Riccardo rubato tra i fogli conservati dai genitori:

“Io mi muoverò con l'auto elettrica, io comincerò a lavorare in giro per il mondo, il mio lavoro sarà un'occupazione che molti immaginano non esista, io ci riuscirò, scriverò libri e farò vedere che anche io troverò la mia strada...Da grande voglio diventare Ministro delle persone strane e libere di esserlo. Non mi piace la parola Ministro per la disabilità”.

Desiderio di Laura è raccontare la loro storia per mostrare quello che il bambino riesce a fare con grandi sforzi, impegno e fatica. Il bambino non riesce a scrivere in tutti i contesti e deve sempre avere vicino una persona di cui si fida. Questa gli permette di gestire al meglio il suo corpo. Lei che, dopo

«SCRIVE OGNI GIORNO PENSIERI E DESIDERI SUL DISPOSITIVO. NE FAREMO UN LIBRO PER AIUTARE TANTE FAMIGLIE COME NOI»

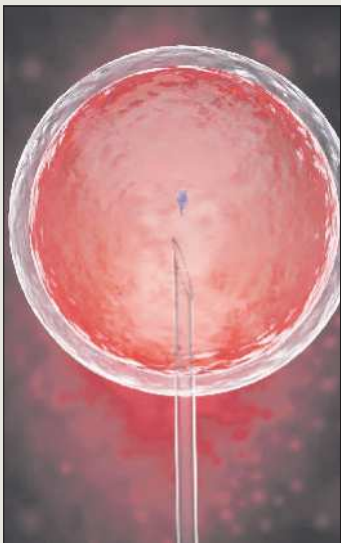
una lunga aspettativa è tornata a lavorare in banca, insieme al papà di Riccardo sono diventati una squadra che si muove come un orologio: «Se lui non si occupasse di tutto il resto, io non potrei dedicarmi tutto il giorno di nostro figlio».

L'IPERATTIVITÀ

«Se una ricerca scientifica riuscisse a trovare il modo per chi ha la Phelan McDermid di controllare le stereotipie e l'iperattività, Riccardo potrebbe scrivere da solo senza il bisogno di qualcuno vicino. Ecco perché è davvero importante sostenere la ricerca della Fondazione Telethon» commenta Laura alla vigilia della Campagna di primavera della Fondazione dedicata alle “mamme rare” quelle che hanno figli con geniche rare. Meglio dire “madri coraggio rare”.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabrina e Aurora, protagoniste della campagna

Infertilità, un sito per saperne di più

PREVENZIONE

L'infertilità rappresenta oggi una delle principali sfide di salute pubblica nei Paesi occidentali: in Italia è un'esperienza che riguarda circa il 17,5% delle coppie, con una prevalenza del 12,6% e un impatto profondo non solo sul piano clinico, ma anche psicologico, relazionale e sociale. Nel nostro Paese l'età media delle donne che si sottopongono alle tecniche di procreazione medicalmente assistita (Pma), rimane elevata, quasi 37 anni, rispetto alla media europea che è, invece, di 35 anni.

Uno dei nodi centrali emersi negli ultimi anni è la necessità di informazioni chiare e corrette sull'infertilità e sulla Pma. Per soddisfare questo bisogno, nasce Infoinfertilità.it, il nuovo portale informativo promosso dalla Società italiana della riproduzione umana e CECOS. Il progetto ha l'obiettivo di creare un punto di riferimento scientificamente rigoroso, con contenuti validati dalla letteratura scientifica internazionale e da esperti super partes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE:
Davide Scalzotto
STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia



DOMENICA 28 GIUGNO

SARÀ IN EDICOLA IL PROSSIMO INSERTO DI 16 PAGINE

IN REGALO CON IL GAZZETTINO



ALFA ROMEO TONALE HUMAN INTELLIGENCE

IBRIDO IN PRONTA CONSEGNA AL PREZZO DEL DIESEL
DA **199€** AL MESE*

***TAN (FISSE) 5,75% TAEG 7,25% - ANTICIPO 8.556€ - 199€/35 MESI – RATA FINALE RESIDUA 23.215€ - IN CASO DI PERMUTA E PRONTA CONSEGNA - FINO AL 31/05**

Iniziativa valida fino al 31 maggio 2026 con il contributo Alfa Romeo e dei Concessionari aderenti, in caso di permuta e su vetture in pronta consegna. Esempio Alfa Romeo Tonale 1.5 Ibrida 175cv, allestimento base: Prezzo di Listino (IPT e contributo PFU esclusi) 41.650€. Prezzo Promo 33.717€ comprensivo di extra-sconto di 1.800€ corrispondente alla differenza di prezzo di listino rispetto al pari allestimento con motorizzazione Diesel 130cv e comprensivo di contributo dealer aderenti pari a 694€. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.a.: **Anticipo 8.556€ - Importo Totale del Credito 25.432,27€**. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271€. **Importo Totale Dovuto 30.244,22€** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, Interessi 4.226,38€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 64,57€. Tale importo è da restituirsì in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 199€ e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) **23.214,65€** incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 €/anno. **TAN (fisso) 5,75%, TAEG 7,25%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1€/ km ove il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 45.000 km**. Offerta valida su clientela privata fino al 31 maggio 2026, non cumulabile con altre iniziative in corso.

Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato.



Consumo di carburante gamma Alfa Romeo Tonale ICE (l/100 km): 5,9 – 5,3; emissioni CO₂ (g/km): 145 – 128. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP, aggiornati al 20/10/2025, e indicati a fini comparativi. Il consumo effettivo di carburante e le emissioni di CO₂ possono essere diversi e variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, temperatura, stile di guida, velocità, peso del veicolo, utilizzo di determinati equipaggiamenti (aria condizionata, impianto di riscaldamento, radio, navigazione, luci, ecc.), pneumatici, condizioni stradali, meteo, ecc.

Sina S.p.A.
www.sina-stellantis.it

PORDENONE (PN) - Viale Venezia, 73 - Tel. 0434505999
PORTOGRUARO (VE) - Via Campeio, 2 - Tel. 04211791111